



di santeria in direzione di Savinobruno  
presso Grahova furono respinti con sen-  
sibili perdite. (Sig. ant.)



# Interviste e impressioni balcaniche

## La Rumenia decisa a partecipare al conflitto

### La Serbia attende di pie' fermo l'attacco austro-tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

A traverso la Rumenia

## Una intervista sulle cime dei Carpazi

BIRAZIA, agosto.

— Avete le gambe buone? — mi domandava il cortese ministro rumeno al quale ero stato presentato nel salone da gioco del club di Sinaia.

Avevo fatto un buon numero di chilometri in ferrovia per arrivare a Bucarest dove speravo potere consultare qualcuno degli uomini di stato cui quali gravano in questo momento le difficoltà e i pensieri della faccenda rumena. Ma in quei giorni troppo caldi del mese di agosto Bucarest era deserta. Tutti quei signori erano in villeggiatura nei monti ad un'ora di treno da prendere il treno per Sinaia dove alcuni ministri si riposavano al fresco delle montagne nei Carpazi, dimenticando nelle sale da gioco del club che un altro gioco si svolgeva altrove: il terribile gioco della guerra. Ed ecco che dopo avere trovato colui che cercavo dopo tanti giorni di viaggio, mi sentivo semplicemente domandare:

— Avete le gambe buone? —  
Ma con gli uomini di stato bisogna guardarsi dal non essere condiscendenti soprattutto se si ha il subdolo progetto di intervistarli, ed io risposi per ciò:

— Certamente, Eccellenza.  
— Io vi invito allora ad accompagnarmi domani alla caccia all'orso nei Carpazi. Ma ad una condizione: le sono venuto qui per riposarmi e per ciò non mi direte neppure una parola di politica.

Io promisi tutto quello che egli voleva. Una caccia all'orso? La proposta era tanto più interessante per me che mi trovavo munito di un semplice paio di stivali verniciati che avevo comprato a Bucarest e, fra parentesi, pagati carissimi. Ma l'occasione di un colloquio con un ministro rumeno sulla frontiera stessa dell'Austria era troppo bella, perché io potessi respingerlo.

Il giorno seguente all'alba due soldati di frontiera venivano a svegliarmi. Per una strana ironia, mentre tutto il resto dell'esercito rumeno è vestito con uniformi quasi somiglianti a quelle francesi, i soldati di frontiera sono vestiti alla tedesca e portano l'elmo a punta. Malgrado ciò sono destinati a tirare il primo colpo di fucile sulle truppe tedesche quando l'esercito rumeno passerà i Carpazi.

Il mio ministro mi aspettava completamente vestito da caccia, ringiovanito dalla sua completa tenuta tigrata. Io avevo semplicemente i miei stivali verniciati. Ci mettemmo in cammino preceduti dalla guardia che portavano i fucili e le provviste e guadammo rapidamente la altura che dominava Sinaia. In breve la città non fu per noi che un piccolo greggio di ville da bambole raggruppate attorno alle pietre bianche del Casino.

— Vedete — mi disse il mio simpatico compagno — quella cupola dorata nascosta fra gli alberi e con tutte quelle ville che sembrano fuggire, quella cupola è il monastero di Sinaia, poiché fu precisamente lo spirito religioso che fece la scoperta di questi luoghi meravigliosi. I tentori di gioco, i crepacci e le fontane sono venuti assai dopo di noi e il casino oggi si fa beffe del monastero... così vogliono i tempi.

Fra me stesso pensavo: Benissimo tutto questo, ma vorrei sapere qualcosa degli affari della Rumenia. Ma quando saremo arrivati a 1500 metri di altitudine, il ministro parlerà certamente.

Arrivammo a 1500 metri e il ministro parlò, ma di tutt'altra cosa. Percorrendo dei sentieri da camosci eravamo arrivati alle sorgenti del Teleac.

— Il Teleac — esclamò il mio compagno — un piccolo torrente che Carmen Sylva, la nostra regina, esaltò nei suoi canti e fece entrare nella storia. Ai nostri piedi è una valle cupa, tetra e fosca di leggenda paurosa. Là, Corbă, il piccolo capitano, provocò il suo rivale, il Fan delle foreste e dopo aver vinto il rapitore, Corbă tagliò la testa alla sposa infedele e la coprì col monte che voi vedete là in fondo.

Dovrò aspettare i due mila metri di altitudine. E dopo poco ebbi ragione poiché la fermata propizia ci presentò. Avevo appena pronunciato le parole: Ritorna rumeno, che la cortese eccellenza mi disse:

— Il momentaneo distacco dell'esercito russo avrà delle conseguenze assai favorevoli per gli alleati. Pietrogrado si mostra meno intrattabile e fa le concessioni che noi domandiamo in Bucovina e anche in Bessarabia. Le condizioni della cooperazione rumena sono ormai stabilite. Nello stesso tempo per contrappeso Nisch diventa più conciliante verso la Bulgaria, e l'accordo serbo-bulgaro è prossimo, e sono due. Ma non basta. La Turchia, che si preparava a dare ai bulgari la linea di Adrianopoli, immaginando che la caduta di Varsavia regni la vittoria definitiva dei tedeschi, ha rotto le trattative con Sofia. E che. Ma aspettate: Pietrogrado si decide a pagare l'intervento militare del Giappone, intervento gravido di conseguenze. Ed ecco perché io dico: fortunata ritirata russa.

Il mio ministro era ormai lanciato sulla via delle confidenze, ed io mi guardavo bene di fermarmi nelle sue dichiarazioni, forse un po' paradossali. Egli continuò:

— Il nostro Re non è germanofilo. Voi conoscete la sua risposta al principe di

Hohenlohe che minacciava di mandare in caso di conflitto sulla frontiera rumena dei tedeschi comandati dai fratelli stessi del nostro Re e che servono nell'esercito tedesco. « Che cosa mi importa — rispose il nostro Re — prima di essere Hohenzollern, io sono rumeno e, ciò che conta anche di più, Re costituzionale e soldato. Devo obbedire ».

D'altra parte se il Re ha conservato presso di sé alcuni germanofili, la ragione vi è circoscritta da angustie. Hohenlohe qui ha fatto la sua missione e noi non lascieremo passare le munizioni per la Turchia. Qui da noi la propaganda tedesca fu altrettanto formidabile che inutile. Il barone von Busch e il suo seguito compravano per 35 milioni di giornali rumeni. Ma non appena i tedeschi avevano comprato un giornale, il giorno seguente la tiratura cadeva subito da 100 mila a 3 mila copie. Gli alleati vinceranno, ma non tanto per la disfatta militare della Germania, quanto per il suo eras finanziario. Il giorno in cui essa non potrà più pagare i suoi coupon, la Rumenia si muoverà. Non aspetta più che l'apertura del Danubio. Questa strada di rifornimento per le nostre munizioni ci è indispensabile. Costantinopoli cadrà alla fine di settembre. Noi abbiamo ordinato per 150 milioni di proiettili in America. Noi con le nostre concessioni alla Bulgaria nella Dobruja concorriamo a ricostruire il blocco balcanico e fra due mesi ci muoveremo anche noi.

Il mio compagno mi parlò lungamente su questo tema mentre seguivamo dei sentieri minati, fiancheggiati da siepi di filo di ferro uncinato. Sulla cresta dei monti si distaccavano, nello sfondo del cielo azzurro, delle figure d'uomo: l'esercito rumeno che lavorava affrettatamente a fortificare la frontiera. E nel ritorno incontrammo delle lunghe file di cannoni da montagna portati a dorso di mulo.

A sera eravamo di ritorno a Sinaia. Tutti gli alberghi erano pieni, ed io ottenni a stento per venti lire all'hotel Palace di potermi dormire su un tavolo nella sala da pranzo accanto al personale di servizio. Il costo della vita è molto elevato a Sinaia. Avendo giuocato nella sala del baccarat, seguendo il gioco del mio ministro, perdessi una piccola somma. Di più aveva lasciato le sue due mie stivali verniciati sulla montagna; ma non avevo forse ottenuto la mia interezza, una intervista sui Carpazi, e due mila metri, presso la frontiera austro-rumena; e tutto ciò andando a sacca di un orso che non avevo neppure veduto?

FERRI PISANI

A traverso la Serbia

## L'armata serba è pronta a respingere la nuova offensiva

NISON, agosto.

« Quando avrà preso Varsavia con la musica in testa e Pietrogrado con la punta delle baionette, mi rivolgerò allora contro la Serbia attraversando la vittoria, andrò a dare la mano ai bulgari e a imporre la mia volontà ai tedeschi. » A torto o a ragione queste parole sono state attribuite al Kaiser. Ma sta di fatto che sul fronte austro-serbo, così calmo da circa sei mesi, si sta rivelando una nuova attività guerresca. Le truppe austriache, nelle quali lo stato maggiore tedesco non ha molta fiducia, sono state ritirate e sostituite con dei corpi di armata bavaresi. La situazione critica di Costantinopoli, le velleità degli Stati balcanici pronti a mettersi a fianco della Quadruplice intesa, sono due motivi che spingono gli austro-tedeschi ad una nuova offensiva contro la Serbia. Ma il piccolo popolo valoroso non sarà preso alla sprovvista poiché in questi sei mesi l'armata serba ha ricevuto ogni settimana da Salonicco un trasporto di munizioni e di armi, e le munizioni si sono talmente accumulate che i serbi in questo momento posseggono una artiglieria formidabilmente provvista di tutto il necessario. Il tipo e le altre malattie epidemiche sono sparite grazie agli sforzi della missione sanitaria francese. Gli aviatori venuti dalla Francia compiono in modo perfetto il servizio di ricognizione. La commissione di artiglieria ha organizzato in modo ammirevole le difese naturali del Danubio e della Sava. I quadri degli ufficiali, fortemente depauperati dalle terribili battaglie dello scorso dicembre, sono stati completati con ufficiali giovani e ardenti che hanno avuto tutto il tempo di intrinsecare durante questo periodo di calma. Gli albanesi delle nuove province conquistate formano già dei reggimenti pieni di entusiasmo. Le razioni quotidiane di pane che si distribuiscono all'esercito sono 600 mila, vale a dire che questo è il numero di soldati, compreso naturalmente il loro bando e l'armata già esistente. Si agguerriranno presto parecchie migliaia di volontari bosniaci fatti prigionieri dai russi nelle file dell'esercito austriaco e che hanno domandato di andare a combattere a fianco dei loro fratelli serbi.

L'esercito serbo è pronto a respingere la nuova offensiva tedesca, è pronto a formare, quando sarà venuto il momento opportuno, il nocciolo della grande armata d'oriente che, dopo la caduta di Costantinopoli, si rovescerà attraverso la Tracia e la Macedonia sulla strada del Danubio, e di Budapest trascinando con sé la cooperazione dei bulgari e dei rumeni.

FERRI PISANI

A traverso la Bulgaria

## Sul fronte bulgaro-turco

La rottura fra l'Italia e la Turchia

DEDE AGAO, agosto.

Dede Agao, una piccola stazione sulla riva del mare. A sud, dall'altra parte del golfo, l'orizzonte è arroccato dai bagliori dell'incendio di Enos. Sono le tre del mattino e sulla banchina il prefetto della città sta disponendo i suoi gendarmi che aspettano sulla posizione di attesa il treno di Costantinopoli. Ad aspettare vi sono alcuni borghesi, i gendarmi della polizia alleata e alcuni membri della colonia italiana. Con essi un giornalista: il sottoscritto. Arriverà il treno speciale che trasporta da Costantinopoli il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia, e il suo seguito. E' appena passata un'ora dalla rottura diplomatica e non tarderà a venire la dichiarazione di guerra. Uno di noi accende un fiammifero per guardare l'ora in meno di un'ora di ritardo e questo ritardo ci mette in impazienza, senza che lo spettacolo magnifico dell'incendio di Enos operato dalla flotta inglese riesca a distrarci. Un console che si è trovato ad assistere a parecchie altre rotture diplomatiche, ci racconta la fine tragica di un plenipotenziario dei paesi di Oriente al momento della sua partenza causata dalla guerra con la Turchia. Non si può mai sapere quello che accade. Finalmente il fischio della locomotiva si fa sentire, i gendarmi corrono alla loro posizione. Mi sorprende la diligenza e la vivacità del prefetto di solito freddo e calmo. Sarebbe forse un segno dei tempi? Finalmente il treno speciale entra nella stazione. Ma i bagliori letto rimangono immersi nell'oscurità. Nessuno portiere si apre. Chi sarà un misterioso Opporre, ultima sfida della Turchia sanguinaria, ci hanno mandato il cadavere lapidato di un ambasciatore? Ah! un altro si è abbassato a una voce di donna domandando:

— Dede Agao?

— Già, Dede Agao!

— A quest'ora!

Quei signori dell'ambasciata, consiglieri, segretari, ufficiali, dormivano tranquillamente e con essi la loro signora. Qualcuno si stiracchiava, si distendeva e malinconicamente abbandonando il letto fucile dello sleeping-car. Bisogna scendere. Il marchese Garroni è uno dei primi a scendere.

— Eccellenza — gli dico — il Carlino vi saluta nel momento in cui voi lasciate la Turchia insospettata.

— Grazie, signori — mi risponde elegantemente l'ambasciatore — ma bisogna dare ai turchi quello che è dei turchi. La mia partenza si è svolta in modo cortese. Un delegato del Gran Visir ci ha accompagnato fino alla frontiera bulgara, e da ogni stazione turca un picchetto di soldati ci rendeva gli onori.

— E la colonia italiana in Turchia, signor ambasciatore?

— Sono riuscito a fare partire da Costantinopoli tutti gli italiani che volevano partire. Ma per quelli di Smirne è stata un'altra faccenda. Le navi americane che avevo mandato in Asia minore non potevano accostarsi ai porti a causa delle mine collocate tanto dalla flotta alleata, come dai turchi.

Vorrei ottenere della bocca stessa dell'ambasciatore qualche particolare sulla rottura diplomatica e sulle sue prospettive, ma il marchese Garroni è il più abilitato dei diplomatici. Per fortuna l'ambasciatore aveva un seguito e fra il seguito alcune signore tanto carine che non avevano nodi alla lingua. Seppi così che la fantasia orientale ebbe libero corso nel momento della rottura. Il marchese Garroni aveva rimesso al governo ottomano da parecchie settimane una nota con cui domandava la cessazione immediata delle persecuzioni di cui sono vittime gli italiani in Asia minore e nello stesso tempo il richiamo degli ufficiali turchi che eccitavano gli arabi della Tripolitania alla rivolta. La Porta aveva promesso tutto quello che l'ambasciatore voleva, ma quanto a mantenere... Le vessazioni di ogni genere contro i sudditi italiani continuavano e la eccitazione degli arabi contro gli italiani si era rivelata negli ultimi giorni più violenta di prima, dopo l'invio di una missione ottomana al Gran Senso, missione che una torpediniera degli alleati aveva catturata nel Mar Egeo. La situazione era intollerabile e il marchese Garroni presentò la sua ultima nota: domandò 500 passaporti. Allora cominciò una strana commedia... Il Gran Visir mandava commissioni ai commissari all'ambasciatore... Perché dunque questo vecchio amico abbandonava il suolo della buona Turchia? Portasse pazienza ancora per qualche giorno e tutto si accomoderebbe. Talat Bey venne in persona a trovare l'ambasciatore. Nel frattempo, con la puerile speranza di impressionare il marchese Garroni, i tur-

chi facevano passare a ripassare sotto le finestre dell'ambasciata una ventina di prigionieri francesi, sempre gli stessi, e accorati da una truppa imponente. « Oid vi gu' » — mi disse un gruppo di turchi — « a scendere la risoluzione dell'ambasciatore, il Gran Visir ordinò una dispartita offensiva a Gallipoli. Essa fallì e con essa l'ultimo messo di intimazione. Finalmente dovettero decidersi a consegnare i passaporti e in quest'occasione il governo turco tentò ancora un ultimo cavillo redigendolo nel modo seguente: « Il nostro carissimo amico il marchese Garroni, avendo manifestato al nostro Sultano il desiderio di ritirarsi per qualche tempo in Italia per ragioni di salute, noi gli abbiamo lasciato ecc. ecc. ».

Il carissimo amico dovette protestare per ottenere un vero passaporto di rottura diplomatica e il cortese amico finalmente partì. La rottura è dunque un fatto compiuto. L'ambasciatore degli Stati Uniti si è incaricato degli interessi italiani in Turchia.

Ecco quello che io ho saputo sulla banchina della stazione di Dede Agao, in un'alba d'estate, mentre lontane le fiamme alleate facevano rombare i cannoni e nel cielo lucente passavano dei voli di cornacchie che in cerca di pasto si dirigevano ad ali spiegate verso il campo di Gallipoli.

FERRI PISANI

## Un ultimatum, austro-tedesco alla Rumenia?

(Nostro servizio particolare)

SOFIA 31, sera (B.) — Telegrafano da Bucarest che le autorità amministrative e militari ungheresi hanno evacuato Pader, punto della frontiera con la Rumenia, trasportando gli archivi a Brassó. I viaggiatori giunti dall'Ungheria affermano che si è concentrato alla frontiera rumena un esercito austro-germanico di oltre cento mila uomini.

Il giornale Diminiala assicura che i rappresentanti degli imperi centrali avrebbero consegnato un ultimatum alla Rumenia chiedendo il libero transito delle munizioni destinate alla Turchia. Rimisul, piccola stazione ungherese al di là della frontiera rumena, sarebbe stata convertita in stazione militare. Si crede che le relazioni fra la Rumenia e gli imperi centrali siano molto tese.

## La Bulgaria attenderebbe la risposta serba alla Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera (M. G.) — Il Matin di oggi pubblica una breve nota sul problema balcanico nella quale tra l'altro è detto: Per ora si può credere, almeno fino a quando non si avrà la conferma ufficiale della firma dell'accordo serbo-bulgaro, che la Bulgaria attenderà la risposta serba alla Quadruplice intesa prima di legarsi in qualche modo le mani. Essa deve essere indotta ad agire così specialmente dopo il voto della Scuplina, dopo gli articoli della officiosa Samurava e per il loro generale dei disposti provenienti da Nisch. Tutto ciò che riteniamo che la Serbia non opporra una eccezione alle domande fatte dalla Quadruplice intesa relativamente alle concessioni in Macedonia allo scopo di permettere un'intesa balcanica e la partecipazione della Bulgaria alla guerra contro la Turchia.

L'Echo de Paris riceve da Salonicco: Dopo essersi consultato col governo greco, il governo serbo risponderà certamente in questa settimana alla nota della Quadruplice. Si prevede una risposta favorevole per principio, ma accompagnata da numerose riserve.

Lo stesso giornale, a proposito della voce corsa sull'accordo serbo-bulgaro, afferma che a Berlino si continua ad intristire. Finora — afferma il giornale — non si è ricevuta alcuna indicazione da fonte autorizzata su tale accordo di cui i giornali tedeschi hanno annunciato e poi contestato la firma. Tuttavia si assicura nei circoli bulgari che la Bulgaria non si priverebbe della sua libertà alle condizioni rese pubbliche dalla stampa tedesca.

## Venezelos dichiara necessario per la Grecia abbandonare la neutralità

ROMA 31, sera — Il Giornale d'Italia da Sofia.

Un telegramma da Atene dice che Venezelos dichiara che è assolutamente necessario ed urgente per la Grecia l'abbandono della neutralità per i supremi interessi del paese e per riparare alle gravi conseguenze della guerra europea. Circa la proposta della Quadruplice, Venezelos intenderebbe essere istante diretta trattativa tra la Serbia, la Grecia e la Bulgaria, senza l'intervento delle potenze.

## Il nuovo Ministro di Francia ricevuto da Re Costantino

ATENE 31, sera — Re Costantino è venuto ferri ad Atene per la prima volta dalla sua villa di Tefoli dove ha passato la convalescenza, e ha ricevuto il nuovo ministro di Francia Guillemin che gli è stato presentato dal presidente del Consiglio Venezelos. La Regina si è posta a fare presentare Guillemin ad altri membri della legazione: Sono stati molto notati i segni della stampella popolare verso il ministro di Francia mentre si recava a palazzo e quando ne ritornava.

## Il contrabbando di guerra vietato dal Governo greco

ATENE 31, sera — Il Governo presentò alla Camera un progetto di legge vietante il contrabbando di guerra e comminante pene severissime. Il progetto ha lo scopo di eliminare la difficoltà in cui attualmente si trova la marina mercantile greca causa le violenze delle flotte degli alleati.

## Le alternative della partita diplomatica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 31, sera — La partita diplomatica si fa sempre più serrata. Le notizie, che man mano vengono rese di pubblica ragione, tendono a confermare quanto vi sono venuto segnalando in questi giorni. E, cioè, che gli austro-tedeschi vogliono con ogni mezzo rimandare il gioco che già nel 1913 riuscì così felicemente all'Austria. Disglossare la Bulgaria da una eventuale combinazione balcanica, strapparla all'influenza della Quadruplice e più specialmente della Russia, e lanciarla contro la Serbia, persuadendo la Grecia a non intervenire. Avrebbe così immensamente facilitato il compito della difesa di Costantinopoli e degli stretti e aperta la via agli eserciti, mandati in soccorso degli alleati turchi.

Naturalmente, una volta a Costantinopoli, gli austro-tedeschi ci resterebbero. Mi sapete dire voi che ne sarà dell'indipendenza degli stati balcanici? A conseguire questo fine, di cui la porta è agevolmente comprensibile, gli imperi centrali moltiplicano gli intrighi e le pressioni di ogni natura, opponendo con disperata energia all'opera conciliatrice della Quadruplice.

Nel 1913 l'Austria riuscì ad attirare nel circolo ingannatore della propria politica in Bulgaria, la quale uscì dalla stretta seconda guerra balcanica umiliata e diminuita di gran parte di quelle conquiste, che il magnifico valore dei propri soldati e la valentia dei propri generali aveva strappato al tradizionale nemico turco.

## Le alternative della partita diplomatica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 31, sera — La partita diplomatica si fa sempre più serrata. Le notizie, che man mano vengono rese di pubblica ragione, tendono a confermare quanto vi sono venuto segnalando in questi giorni. E, cioè, che gli austro-tedeschi vogliono con ogni mezzo rimandare il gioco che già nel 1913 riuscì così felicemente all'Austria. Disglossare la Bulgaria da una eventuale combinazione balcanica, strapparla all'influenza della Quadruplice e più specialmente della Russia, e lanciarla contro la Serbia, persuadendo la Grecia a non intervenire. Avrebbe così immensamente facilitato il compito della difesa di Costantinopoli e degli stretti e aperta la via agli eserciti, mandati in soccorso degli alleati turchi.

Naturalmente, una volta a Costantinopoli, gli austro-tedeschi ci resterebbero. Mi sapete dire voi che ne sarà dell'indipendenza degli stati balcanici? A conseguire questo fine, di cui la porta è agevolmente comprensibile, gli imperi centrali moltiplicano gli intrighi e le pressioni di ogni natura, opponendo con disperata energia all'opera conciliatrice della Quadruplice.

Nel 1913 l'Austria riuscì ad attirare nel circolo ingannatore della propria politica in Bulgaria, la quale uscì dalla stretta seconda guerra balcanica umiliata e diminuita di gran parte di quelle conquiste, che il magnifico valore dei propri soldati e la valentia dei propri generali aveva strappato al tradizionale nemico turco.

Vorrà essere ripetere l'errore di allora? Non le sarà bastato di averne così duramente subito le conseguenze per apprendere quale sia la sincerità e l'onestà politica degli austro-tedeschi? Non sappiamo ancora la verità sul famoso accordo serbo-bulgaro: da Berlino si si dà per certo, da Roma lo si esclude, ma Sofia tace. E questo silenzio ingenera sospetti e ingenuità che crediamo allo stato delle cose ingiustificate.

Se il governo bulgaro tace può darsi benissimo che sia per tirare il maggior partito da una eventuale sua partecipazione a quel blocco balcanico che si vuole ricostruire. Si tratterebbe niente altro che di un calcolo politico. Poiché, quanto a gettarsi apertamente dalla parte della Germania e dell'Austria, la Bulgaria non può ignorare che la Serbia, la Grecia e la Rumenia si metterebbero in campo con tutte le loro forze per resistere a per annientarla, essendo molto dubbio se gli austro-tedeschi sarebbero in condizioni di darle un aiuto militare sufficiente per fare fronte agli alleati.

Ammettendo però il calcolo politico, si deve aggiungere che sarebbe un calcolo sbagliato se i bulgari intendessero prolungare indefinitamente il loro gioco. La Quadruplice troverà il modo di ottenere una risposta netta, tanto che la situazione a Nisch, ad Atene e a Bucarest si sia sufficientemente chiarita. Essa non può permettere alla Bulgaria di paralizzare tutte le sue iniziative e rendere vani tutti gli sforzi per ottenere dagli stati balcanici concessioni e i sacrifici necessari a raggiungere l'accordo.

Lo ser Ferdinando e il suo governo dovranno ben presto scegliere fra la ripresa della marcia su Costantinopoli, il conseguente possesso della Tracia della Macedonia e probabilmente di Creta e le promesse degli austro-tedeschi. Già si comincia a sentire che un nuovo elemento dinamico ha ripreso il suo posto nella politica balcanica: Veneziaelos. Per opera sua l'azione greca appare sempre più orientata nel senso desiderato della Quadruplice, la quale a non altro tende se non a costituire nei Balcani solidi nuclei nazionali che in pieno accordo possano sviluppare le loro peculiari energie e dar vita seconda alle loro aspirazioni.

La libertà degli stati balcanici e il loro sviluppo è un postulato fondamentale della politica delle potenze alleate ed è un loro interesse, mentre la loro soggezione è legata inesorabilmente al programma orientale degli austro-tedeschi. Col trionfo degli imperi centrali la Turchia entrerebbe definitivamente nella sfera del loro dominio. La sua indipendenza avrà cessato di esistere, ma la sua coesione e le sue forze, come stato vassallo, si saranno incomparabilmente avvantaggiate a danno dei greci, dei bulgari e dei rumeni e dei serbi.

Venezelos sembra lucidamente avvertire questo pericolo mortale ed è vero, e le informazioni assunte mi fanno ritenere che egli è pronto a fare il necessario e urgente per la Grecia l'abbandono della sua neutralità per il supremo interesse del paese. Egli sa che la Germania a Costantinopoli vorrebbe dire l'Austria a Salonicco, e il tramonto definitivo delle grandi aspirazioni elleniche in Asia minore, o contribuirà a persuadere i vicini della Grecia ad una politica di conciliazione.

La Rumenia non attende che un segno per rendersi utile con loro. Pare insomma che in questa disperante e oscura politica di alternativa sia entrata qualche elemento atto a chiarire la posizione dei singoli stati balcanici e ad affrettare la conclusione della gravida partita diplomatica, ingaggiata dagli imperi centrali contro la Quadruplice.

## Spedizioni sospese di primizie francesi in paesi neutri

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera (M. G.) — Il Matin riceve da Tarascona: L'Autorità giudiziaria ha iniziato una seconda istruttoria relativa a certe spedizioni fatte da alcuni regolanti in primizie nelle seconde trimestre di quest'anno, di merce che era diretta in Svizzera e in Olanda destinato ad importanti ditte di quegli stati. I negoziati interrogati affermano che queste primizie erano esclusivamente destinate a paesi neutri. L'autorità giudiziaria sta anche proseguendo l'istruttoria per le spedizioni di grano.

## Assoiti in istruttoria dall'accusa di tentato avvelenamento

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 31, sera. — I lettori non avranno dimenticato come nel gennaio dell'anno scorso parecchi signori, fra cui spiccò personalità del mondo commerciale, facendo colazione nella vettura ristorante del diretto Genova-Milano, ebbero a subire disturbi assai gravi, tanto che qualcuno fu allora dichiarato in pericolo di vita. Fra i colpiti furono: Dante Badino direttore della compagnia Badino per fornitura di fotografie; Angelo Prini, impiegato della Hamburg Line; Damazio Fogg, possidente di Genova, l'ing. Simoni, direttore delle Tramvie elettriche di Genova, il commendatore Viale e l'on. ing. Arturo Lazzari. A carico dei presunti avvelenatori fu che un'istruttoria su indagini testimoniali e soprattutto peritali a scopo di stabilire la responsabilità.

Si era dapprima ventilata l'ipotesi che la sordina dell'antipasto fossero avvelenati, ma i periti lo escludono, mentre invece i rapporti medici trovarono la presenza di carbonato sodico. Su tale presenza furono affacciati molte ipotesi, nessuna delle quali fu trovata confermata nei risultati dell'istruttoria. Perciò il giudice istruttore avv. Lamberti, su conforme conclusione del sostituto procuratore, del Re, avv. Zuccheri, con sentenza di stamane, ha pronunciato l'assoluzione di tutto il personale che in quel giorno prestava servizio sulla vettura ristorante.



Alcune donne considerano come cosa per loro naturale i dolori di schiena e di testa, i capogiri, i reumatismi, l'irregolarità cardiaca e quel sentimento di stanchezza che provano prima ancora che sia passata metà del giorno; ma sospettano che i reumatismi siano la causa della loro malattia.

Non è affatto necessario alle donne di essere sempre indolenti. Le Pillole Foster per i Reali risanano i reumatismi e strappano le angustie quando questi hanno bene, risuonano i liquidi velenosi che causano i sintomi soppressi, ma si dissolvono in acqua, alla renella, idropisia, reumatismo e lombaggine.

Il compito dei reni è di filtrare il sangue e di conservarlo puro. Quando vengono meno, i rifiuti velenosi lasciati nella circolazione generano tristezza, sonnolenza, irascibilità e mal di schiena; si può essere sorpresi da attacchi di reumatismo o da gonfiore (dolori sotto gli occhi e nelle caviglie). Il sistema urinario è affetto e voi potete andare incontro alla renella e alla pleura.

Le Pillole Foster per i Reali sono fabbricate per i reni e il sistema urinario e per niente altro. Se questo rimedio viene usato a tempo opportuno, prima che i reni siano seriamente ammalati, il buon risultato sarà permanente. Badate dunque di non trascurare i vostri reni troppo a lungo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie. Le Pillole Foster sono in vendita. Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Capuccini 12, Milano. — Ritardate ogni intossicazione.

**DENTI BIANCHI E SANI**

**PREMIATI DENTIFICI**

**VANZETTI-TANTINI**

In pasta e in polvere.

Impermeabili - Specialità Italiana

Indicati e elaborati anche in materia di dentifrici per bambini.

Prop. C. TANTINI - Verona

**MONTECATINI**

STABILIMENTI APERTI

CONCERTI-TEATRI-CASINO

ALBERGHI E PENSIONI

**PELLICCERIA STIASSI**

Occasioni Militari

GRANDE ASSORTIMENTO

Pelli Conioli, Capra e Montoni

PREZZI FISSI PER CONTANTI

**BUSTI per SIGNORA**

lavorazione di lusso

e di misura

Gran Prix e Medaglia d'Oro

Esposizione internazionale di Milano

ENRICHETTA PARISI - Bologna

Via Zanaboni, N. 11 p. a. - Tel. 22-55

**Dottor VINCENZO NERI**

della Clinica di Parigi, Specialista in

**MALATTIE NERVOSE**

Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16

Via Venezia 5 - 1° piano



# La "grande ora," degli svizzeri

(Dal nostro inviato speciale)

BERNA, 31 agosto.

La Svizzera sta attraversando i giorni più difficili della sua storia moderna: la sua faticosa neutralità si avvicina sempre più al momento critico. Una crisi acuta e profonda minaccia gli istituti essenziali di quel magnifico capolavoro di sapienza politica che è la costituzione svizzera.

La neutralità elvetica è fondata sull'unità politica di tre stirpi fra loro repugnanti per origine, per cultura e per religione: l'unità politica, a sua volta, è fondata su d'una illusione. Quel che unisce tutti gli Svizzeri è la certezza ineluttabile d'essere liberi. Nel dizionario elvetico, « svizzero » vuol dire « libero ». Che, in pratica, un cittadino svizzero sia più libero d'un cittadino inglese o prussiano, che trovi cioè negli istituti politici della Svizzera minori impacci alla sua libertà personale di quel che trovi in Prussia un prussiano o di quel che trovasse in Inghilterra un inglese prima del conflitto europeo, è, per lo meno, dubbio. Dubbio, per chi non è svizzero, per chi crede che la libertà umana sia sempre o dovunque ristretta a quasi soffocata da un cumulo enorme di necessità, per chi vede infine come i popoli e gli individui più liberi, in pratica, siano proprio quelli che hanno saputo fare la più vasta e la più sapiente rinuncia a libertà teorica. Libertà teorica, la parola, ecco il verbo diventato carne per gli Svizzeri che, sulle frontiere della repubblica elvetica, contro l'invasore tedesco, o francese o italiano, verrebbero per la libertà svizzera il sangue dei loro cuori sino all'ultima stila con un eroismo, ma sia permesso di dirlo, ben più efficace dell'eroismo belga.

Intanto, in pratica, mentre i soldati svizzeri vegliano armati alle frontiere, in piena libertà della Svizzera è più che mai soffocata da un cumulo enorme di necessità che la guerra ha addensato improvvisamente sul suo cielo, come una nuvolaglia bassa e plumbea. Due grandi ordini di necessità urgenti hanno improvvisamente angustiato i tutori della libertà svizzera: la necessità industriale e la necessità alimentare.

## I due problemi

Questi due ordini di necessità creati dalla guerra hanno un carattere diverso, l'uno un carattere locale, particolare, l'altro un carattere generale. La necessità industriale riguarda, soprattutto, la Svizzera tedesca, la Svizzera industriale, cioè, che aduna intorno alle fabbriche e agli empori di Basilea e di Zurigo la parte più densa del popolo svizzero, il sessantotto per cento dell'intera popolazione. Lo sviluppo, e l'ottima organizzazione delle industrie svizzere sono dovuti, in gran parte, all'impulso tedesco ma formano oggi l'orgoglio e la cura assidua della politica economica svizzera. Il giorno in cui le sue industrie non fumassero più la Svizzera si sentirebbe diminuita, colpita al cuore. Quest'attività industriale elvetica deve essere, naturalmente, alimentata da carbone e da materie prime straniere. Assicurare il carbone alle fabbriche e alle ferrovie svizzere, assicurare le materie prime alle industrie dei prodotti chimici e farmaceutici, assicurare i mezzi prodotti alle industrie meccaniche: ecco i nuovi problemi creati dalla guerra. L'importanza di questi problemi era ed è non generale ma relativa, soprattutto, ripelliamo, alla Svizzera tedesca ove sono i centri delle maggiori industrie elvetiche, per esempio, che ha il suo centro nella Svizzera occidentale, a Biel, quasi sul limite della Svizzera francese. Si può dire che a Biel appunto si compia il trapasso fra la Svizzera del carbon fossile, fra la Svizzera operosa e mercantile di Zurigo e di Basilea e la Svizzera pensosa, la Svizzera poetica e sognante di Giacomino Rousseau.

Le necessità alimentari si riferiscono invece, e con la stessa urgenza, a tutte e tre le Svizzera: alla tedesca, alla francese e alla lombarda. Il mangiare è, per ogni razza, la prima delle necessità. Assicurare l'importazione del riso, dei cereali e di tutte le derrate alimentari di cui la patria ha bisogno per vivere; ecco un problema che la guerra europea ha proposto con la più cruda semplicità alla sapienza politica di tutti gli svizzeri senza distinzione di razza, senza distinzione di cultura. A questo problema non si sono date ancora soluzioni epistoliche, parziali: ai grandi, per esempio, s'è provveduto qualche mese fa con un monopolio granario.

## L'errore fondamentale

Che cosa accade ora in Svizzera? I reggimenti politici della Confederazione mescolano improvvisamente innanzi a due ordini di necessità, il particolare e il generale, l'industriale e l'alimentare, hanno creduto di poter risolvere uno alla volta senza accorgersi che dividere i problemi significava dividere la Svizzera proprio nel momento in cui avrebbe dovuto essere più unita che mai. Ed hanno cominciato proprio col problema particolare, industriale, come se sulla comunità dei loro pensieri fossero non gli interessi generali della Svizzera tutta ma soltanto le ciminiere della Svizzera industriale.

L'errore economico ha avuto effetti politici che potrebbero diventare sempre più gravi. Per soddisfare alle necessità industriali la Svizzera ha dovuto rinunciare ad una troppo grande parte della sua libertà. Preso nella sua grettezza particolare, separato dal problema generale dell'alimentazione, il problema delle industrie non poteva avere che una soluzione particolaristica, insopportabile per chi non vi fosse direttamente interessato. Preso a sé, il problema della Svizzera tedesca non poteva avere che una soluzione tedesca. Attratti insensibilmente dalla forza dell'abitu-

dine, dall'istinto conservatore e anche, ma in minor dose di quel che si crede, dalla solidarietà di razza, gli svizzeri che si proponevano di assicurare, prima di tutto, la vita delle industrie svizzere, erano già, senza accorgersene, dalla parte della Germania. Essi hanno subito trovato, e con tutta la loro buona fede, che solo la Germania avrebbe potuto continuare ad alimentare le fabbriche svizzere. Le nazioni dell'Intesa — essi hanno cominciato a dire — non hanno tutte le materie prime che ci occorrono. La Francia e l'Inghilterra non sono più in grado di assicurarci il carbone: la Francia perché ha perduto i suoi distretti carboniferi, l'Inghilterra perché ha già impegnato tutta la sua produzione a tal punto da non potere assicurare il carbone neppure all'Olanda malgrado il trust già costituito. Se la Germania non ci darà il carbone noi dovremo chiudere le nostre fabbriche e fermare le nostre locomotive. Il carbone e le materie prime tedesche ci occorrono ad ogni costo, come ci occorre lo zucchero austriaco. L'assillo della necessità acuito dall'autosuggestione e da abili suggerimenti esterni, ha condotto i negoziatori svizzeri a fare una politica economica che somiglia stranamente a quella di certi figli di famiglia a corto di espedienti. Essi hanno pregiudicato il loro avvenire; per risolvere alla meglio il problema della giornata, essi hanno gravemente compromesso il problema più grave del domani. Per avere il carbone tedesco, per avere lo zucchero austriaco, hanno promesso alla Germania e all'Austria il riso e le derrate alimentari che la Svizzera può importare soltanto per il suo uso e consumo: essi hanno cioè lasciato mettere una grave ipoteca sulle derrate alimentari della Svizzera quando ancora neppure essi sapevano in qual maniera e in qual quantità la Svizzera potesse assicurarsi definitivamente quelle derrate.

Poiché l'importazione delle derrate alimentari in Svizzera dipende esclusivamente, per la provenienza o per il trasporto, dalle potenze dell'Intesa e la potenza dell'Intesa non sono affatto disposte a pagar le spese dei contratti svizzeri e ad alimentare la Germania e l'Austria attraverso la confederazione elvetica, il consiglio federale si trova oggi di innanzi a un problema dell'alimentazione svizzera non ancora risolto e già gravemente pregiudicato. La libertà economica della Svizzera appare già alle potenze dell'Intesa troppo ristretta perché esse non sentano il bisogno di premunirsi alla loro volta, restringendo il limite delle compensazioni che la Svizzera si è obbligata a fare ai nemici dell'Intesa. Poiché — dicono le potenze dell'Intesa — queste compensazioni si devono fare, in sostanza, a nostre spese, con le derrate che noi mandiamo o lasciamo mandare alla Svizzera, vogliamo almeno essere interrogati anche noi, caso per caso. Non pretendiamo che la Svizzera rompa il suo contratto con gli imperi centrali ma vogliamo almeno che nell'adempimento dei patti si tenga conto anche di noi che siamo la parte più direttamente interessata. « Dove andrebbe a finire, di questo passo, la libertà degli svizzeri? » si chiedono, imbonciti, i vecchi conservatori della Svizzera tedesca.

## Il gallo e l'orso

« Dove è andata già a finire la libertà degli svizzeri? » si chiedono, d'altra parte, levando la cresta, tutti i vivaci gallesi della Svizzera francese. La Svizzera colta ed elegante del lago di Ginevra è stata, punta sul vivo da questo improvviso patto svizzero-germanico in cui essa non vede che un compromesso imprudente e grossolano. Come dicevano già i bolognesi di quelli che avevano trattato col tedesco per la libertà dello Studio, i dotti ginevrini dicono oggi: « costoro han venduto all'Impero le nostre libertà ». L'irraggiato gallo della Svizzera francese, tutto cresta e canto, non capirà mai le ragioni dell'orso industriale del Nord. La diffidenza istintiva dei calvinisti contro ogni forma di potere politico unitario e accentratore si è risvegliata da qualche giorno con una vivacità guerriera. Questo patto con la Germania che il Consiglio Federale ha concluso di nascosto, nell'ombra segreta dei suoi piani politici, ha vivamente offesa la Svizzera francese non solo nelle sue simpatie occasionali per l'Intesa ma anche, e soprattutto, nel suo intimo spirito calvinistico, tutto chiuso in se stesso, fiero e diffidente.

La grande politica unitaria, la politica dell'economia nazionale per cui si son dati pieni poteri al Consiglio federale ha segnato, con quest'accordo svizzero-germanico, il suo definitivo fallimento e la sua condanna a continuazione, a dire, con la loro voce polemica, i giornali della Svizzera francese. « Nessuno pieno potere è compatibile con la libertà delle democrazie svizzere. Si tolgono i pieni poteri al consiglio federale e si rinuncia alla grande politica unitaria ». Questo significherebbe la fine dell'economia nazionale svizzera e il ritorno all'economia paesana, al caso per caso.

## La "Société auxiliaire"

Da questo spirito particolarista, profondamente democratico ed antitedesco, è animata un' iniziativa ginevrina che vorrebbe contrapporsi praticamente all'ufficio fiduciario ufficiale, alla *Treuhandstelle*, costituita in Zurigo per trasmettere agli interessati le materie prime tedesche. Una società ginevrina, la *Société auxiliaire*, si propone invece di assicurare in via privata agli interessati le importazioni dalla Francia o dalle altre nazioni dell'Intesa, purché, naturalmente, le merci importate debbano servire esclusivamente all'industria e all'alimentazione svizzera. La *Société auxiliaire* funzionerebbe come una società privata, come una società commerciale. Essa non fornirebbe direttamente la merce agli interessati ma, per mezzo di un suo rappresentante a Parigi, comprerebbe tutta la pratica legale e assicurerebbe l'arrivo della mercanzia ritenendo per sé una percentuale. « Ecco una speculazione a danno dell'industria svizzera o un illecito e pericoloso monopolio a danno del governo svizzero » ha detto qualche difensore ufficiale del Consiglio federale. La *Société auxiliaire*, promossa e costituita in gran parte da uomini della sola Svizzera francese con un capitale di circa mezzo milione, afferma invece e dimostra d'aver uno scopo puramente democratico e patriottico.

Intanto mentre il Consiglio federale sta laboriosamente trattando per costituire finalmente anche con le Potenze dell'Intesa, un trust ufficiale, un'altra iniziativa privata sorge a Basilea, nella Svizzera tedesca. Una società che ha gli stessi caratteri e la stessa importanza della *Société auxiliaire* si propone di assicurare le importazioni dalle Potenze dell'Intesa agli interessati della Svizzera tedesca. « La molteplicità di queste iniziative private — dicono ora i difensori ufficiali del consiglio federale — se da una parte toglie alla *Société auxiliaire* di Ginevra la possibilità di creare un pericoloso monopolio, dall'altra parte minaccia di separare la Svizzera in due regioni economicamente separate ed antagonistiche. Tutte queste iniziative private dovranno scomparire non appena costituito anche con le Potenze dell'Intesa il trust ufficiale, unico istituto che possa rappresentare e tutelare l'economia nazionale svizzera ».

Ma il trust ufficiale ha il torto di farci aspettare un po' troppo. Il Consiglio federale, se ha davvero un senso vigile dell'unità ideale, economica e politica della Svizzera, non ha più un minuto di tempo da perdere.

Da canto suo la Quadruplice deve ormai rinunciare a qualche pretesa che ha urtato la suscettibilità svizzera e che ha reso difficili i negoziati. La pericolosa crisi deve essere sorpassata al più presto nell'interesse comune.

EUGENIO GIOVANNETTI

## Per le famiglie bisognose dei richiamati della R. Marina

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 31, sera. — Per venire in soccorso delle famiglie bisognose dei marinai richiamati, è stata istituita una commissione di quelle degli appartenenti alla regia marina che nell'attuale campagna avranno lasciato gloriosamente la vita. Il personale militare civile dell'Armata, associandosi all'ammirabile gara di nobili iniziative stabilite nel paese in ogni ordine di cittadini, ha determinato di rilasciare mensilmente una quota del proprio stipendio per tutta la durata della guerra. La sottoscrizione ammonta alla cospicua somma di oltre 60 mila lire mensili.

## Commissioni provinciali per l'industria peschereccia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 31, sera. — I nuovi interessi sorti in relazione alla pesca nel nostro paese dopo la pubblicazione del R. Decreto di pesca fluviale e lacuale, hanno determinato la ricostituzione di parecchie commissioni provinciali per l'industria peschereccia. Sono stati già resi pubblici i nomi dei componenti delle commissioni per le provincie di Ferrara, Bergamo, Porto Maurizio, Piacenza, Massa e Carrara, Cuneo, Bologna, Brescia, Padova, Treviso, Novara, Cremona, Mantova, Parma e Vicenza.

## Adunanza della giunta direttiva dell'Azione cattolica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 31, sera. — In questi giorni la giunta direttiva dell'Azione Cattolica ha tenuto diverse sedute per continuare l'assunzione dei provvedimenti di organizzazione già iniziati nella riunione del 31 luglio, e il 3 agosto. Nella seduta del 30 agosto, sotto le armi, è stato incaricato di fungere da presidente della Unione Popolare il comm. Pericoli, che ha quindi presieduto la seduta della giunta. Alla riunione sono intervenuti: il conte Greco, il conte Caisotti di Chiusano, il prof. Nogara, il conte Gentilini, la signora Nanni Costa, il prof. Deh Sturzo segretario.

E' stato approvato il testo definitivo delle disposizioni per l'organizzazione cattolica, che saranno pubblicate al più presto con apposita circolare illustrativa. Il prof. Nogara ha riferito su l'organizzazione del consiglio generale dell'Unione Economica Sociale, la cui commissione si è riunita in questi giorni a Milano. Il conte Caisotti ha riferito sul Segretariato Popolare istituito a Milano per assistere i profughi italiani. Sono stati presi infine altri provvedimenti di ordine interno e si è rinviata la discussione di affari in corso al 29 settembre.

# Una seduta alla Camera francese

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, 30 agosto.

E' sempre d'un vivo ed emozionante interesse assistere a una seduta della Camera dei deputati francesi, mentre il nemico vigila incessantemente in armi, a non più di ottanta chilometri da Parigi. La politica francese, continuamente mossa, agitata, fluttuante come le onde del mare, resta in seno al parlamento tutti i minimi segni della vita nazionale, presentando ai dibattiti non solo quale fascino di seduzione che manca a tutti gli altri parlamenti europei.

E poi il pubblico parigino resta sempre il gran pubblico assetato di sensazioni, avido di novità, pronto alle vibrazioni, che si getta nel flusso delle cose sempre col medesimo ardore e direi quasi quasi con uno spasmo uguale. Non conta che sia una corsa di cavalli, una premiazione d'opera, un processo, uno scandalo o una seduta della Camera: l'essenziale è che i parigini accorrono per vedere, per udire, per sapere, per discorrere, per criticare, per sorridersi, per guardarsi, per entusiasmarli. La riunione è un pretesto quasi sempre: quello che importa è che ci sia il mezzo di rivedersi, di ritrovarsi, con qualche cosa di cambiato e di nuovo, perché la vita di ieri è dimenticata e quella di domani urge immediatamente. Il mondo parigino è fatto così: immutabile nella sua giornaliera ed effimera mutabilità.

Non per nulla Kipling ne ha cavato la satira del Baudar-Log.

La «Chambre des Députés» è proprio lì, al di là del ponte della Concordia, con la sua facciata grigia ed austera di colonnati così da sembrare per un attimo un tempio greco. Davanti, la Piazza della Concordia, nello sfoltorio del sole, è fresca e zampillante di fontane da una parte e dall'altra la vegetazione gloriosa dei Campi Elisi e delle Tuilleries la chiudono di un verde brillante. Lungo il Quai d'Orsay le cortine d'alberi giganti che prospettano il Ministero degli Esteri fanno, come d'abitudine, uno stormire ampio e profondo che sembra quello di una foresta. Sotto vi si allineano le vetture e le automobili che arrivano rincorrendosi sul ponte della Concordia. S'arrestano un istante, davanti ai cancelli di ferro del Parlamento, e depongono sul piazzale la folla che si fa sempre più densa. Folla eteroclita di grandi notabilità e d'illustri sconosciuti, parlamentari in nero, cilindro lucido come una scarpa di copale, e signore in toilette chiere estive trasparenti che le rende quasi incorporate: la moda è color del cielo ed ecco un lembo di firmamento trasportato sul Quay d'Orsay; indianti in turbante, avvolte in ampi mantelli candidi, ecco una folla che è sculta nel metallo: le palpebre e la ciglia sembrano celsitate, indizio della razza eccellente; negri, vestiti all'europea, mostrano il bianco dell'occhio con una vivacità mobilissima: deputati delle colonie francesi? del Congo della Martinica della Dominica? — i giornalisti, senza troppi preamboli, coi fasci di carte e di giornali infilano le porte d'entrata, s'affrettano alla sala dei *pas perdus*. Un rigore estremo viaggia alle porte: gli uccelli in tuniche nere, coccarde d'argento, galloni di rosso luccica, flettati d'oro, a bottoni d'oro — si da scambiarli nel dosso per ufficiali tedeschi — ispezionano le vostre tessere, i vostri documenti, scrutano se i lineamenti del volto corrispondono a quelli della fotografia.

Un piccolo dubbio che s'affaccia alla mente e non entra più. Non si sa mai, Parigi è ancora piena di spie tedesche... Nei corridoi, nelle sale c'è quella corrente di nervosità e d'irrequietismo che elettrizza anticipatamente il pubblico delle grandi sedute.

«Dove, situation trouble?»

Il gruppo radicale-socialista vuole il Comitato segreto... Terzi e Palazzo Bonbone si son convocati una sessantina di deputati...

Ma i repubblicani non ne vogliono sapere...

Il gruppo dell'Humanité deciso... Non si voterà il credito al Governo?

Dove, crisi ministerielle?

Come al solito si riesce a sapere poco o nulla. In attesa dell'apertura della seduta consumo il tempo a osservare qualche personalità. Vicino a me ho il deputato di Marsiglia, un bell'uomo grosso, bruno che sfoggia una certa eleganza: a Parigi è rimasto celebre perché ha deposto in favore della Caillaux; in un angolo, gesticola animatamente Chapuis il direttore del *Figaro*; un prete sta leggendo la *Patrie Belge*; mi dicono che è il famoso abate Léglise sul quale pesa la taglia dei tedeschi... Vedo la portiera del giardino c'è un gruppo di parlamentari fra i quali riconosco Millebrandt. Proiettandomi dalla balaustra

scorgo che in un angolo di verde fioriscono con dolci ostinazione due iris germaniche dentro al Parlamento francese... Rullo di tamburi precipitato... *Batiment-congrès*... Sono richiamato dentro. Una compagnia di territoriali è allineata fra le due porte d'angolo. Tutti si accovano. Due usci si avanzano e passo cadenzato.

Poi i segretari della Camera. Poi il Presidente della Camera Francese, Paul Deschanel tutto in nero, cravatta bianca, alto, snello, incandescente fra due ufficiali a scabiosa aguzza. Deschanel è un bell'uomo, simpatico, elegantissimo, reaso, coi capelli grigi ondulati, i baffi arcuati, un portamento fine e aristocratico: lo si direbbe un giovane parigino da salotto. Fra le due porte luccicanti, il nero dell'abito e il bianco dello sparato assumono una gravità di stile solenni. Intanto i pochi tribuni, rimasta libera, sono prese d'assalto. Non bisogna mancare al discorso di Viviani. E il discorso è bello davvero nell'imponenza dell'aula parlamentare, davanti all'emiciclo sepolto di deputati e alle tribune stipate di pubblico. Viviani è anche lui un bell'uomo, ha l'aria di un giovane trentenne via da quassù. Ha una pronuncia netta e scandita e le sue parole lasciano come una risonanza nel loro prolungamento.

Il pubblico è attento, fiso, attento. Delle vesti celestino-pallido spiccano come gerdie assidue sullo sfondo di velluto fragola delle tribune. Note dei grandi cappelli con *l'impériale* e delle valature d'abiti neri. C'è, cosa insolita, un fruscio di ventagli perché da ieri giorni a Parigi fa un po' caldo, come di mese di maggio. Alcuni seggi di deputati sono vuoti, alcuni altri sono coperti da un drappo di seta tricolore, stretto da una fascia di chiffon nero su cui è appuntata una rama d'alloro dorata. Sono i posti dei deputati caduti al campo d'onore. Tra gli applausi frecciate del pubblico, e quelli dei rappresentanti del popolo francese, quelle cinque piazze deserte e funeree, conservano il silenzio e la fredde marmoreità delle tombe.

Letture di un illustre sconosciuto sul credito. Dizione generale. Il pubblico conversa, i deputati e i ministri chiacchierano. Viviani ha la gamba accavallata, volta la schiena a Millerand e con una mano toglie un foglio di carta: sembra uno scolaro distratto sui banchi dell'liceo. Millerand conversa con Thomson, una testa zazzurita da Ercole farnese. Vari accademici sono aggruppati davanti, sotto la cattedra del presidente: riconosco Denys Cochin e Maurice Barthe dagli zigomi sporgenti e la cara olivastro...

Il discorso è finito, tra gli applausi cronici dei deputati. Adesso parla un oratore socialista, poi un altro, poi un radicale-socialista, poi un repubblicano conservatore. E si sente che i partiti esistono sempre perché spesso gli applausi non vengono che da un settore, dai colleghi del partito. Ma spesso anche tutte le mani dei rappresentanti della Nazione francese sono levate in alto concordemente. Gli oratori sono brevi. Il discorso Viviani ha influenzato l'ambiente. L'opposizione è faticosa: i radicali-socialisti rimetteranno a un'altra volta i loro progetti; già ieri il comitato direttivo del gruppo era tentennante. «Nous sommes collaborateurs d'un Journal Officiel» — ha detto in un misurato e magnifico discorso Denys Cochin — «non occorrono Comitati segreti per le questioni nazionali di questo momento...» «Pensate a questo, o francesi: — ha concluso l'illustre letterato — che dopo la prova dei nostri soldati non c'è più Sedan».

E' perfettamente vero che certe volte la parola ritorna ad essere il verbo di Dio. Ho visto i deputati di Francia scattare in piedi e protendersi, le mani levate al battimano irrefrenabile, verso Denys Cochin. Erano tutti, tutti. Era la Francia che da qualche volta malle alla testa, ma che ha il cuore sempre sano e generoso.

MARIO GIRARDON

## Bersaglieri in una trincea del Carso



## I LIBRI

### La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente

In questo periodo febbrile della Storia Europea si è perduto alquanto di vista l'Estremo Oriente, dove pure si sono compiuti fatti importantissimi, della cui entità dovremo ben presto accorgerci a guerra finita, quando si faranno i conti delle perdite e degli acquisti. Si vedrà allora quale enorme guadagno abbia avuto il Giappone dal suo poco felice intervento, che ha valso però la mano libera in Cina. Allora torneranno di moda gli studi e le ricerche sul passato, sul presente e sull'avvenire di questo paese immenso e dovizioso, sul quale le potenze occidentali si sono illuse forse d'aver messo delle ipoteche che non sarà facile realizzare.

Interessantissimo a questo proposito è l'opera di un'idea sagita del grande lavoro di penetrazione e di preparazione compiuto dai vari stati europei nell'Estremo Oriente e specialmente in Cina per assicurarsi una posizione privilegiata sia nel commercio, sia nelle relazioni diplomatiche sia in quelle giuridiche, vincendo la resistenza dappurina istintiva e ottusa, poi cosciente e aiutata dal governo e del popolo cinese.

E' tutta una serie di provvedimenti abili ed energici presi, sia collettivamente sia per iniziativa individuale, dai vari governi d'Europa e d'America; a tutta un'opera ormai quasi secolare, che ha creato una rete complessa di trattati e di convenzioni speciali, che oggi occorre conoscere esattamente, anche perché da un momento all'altro possono subire degli attentati, contro i quali naturalmente i governi interessati reagiranno a scopo conservativo, dando luogo

così a notevoli complicazioni d'ogni sorta.

Il prof. E. Cattellani dell'Università di Padova ha studiato minuziosamente la questione, ed ha raccolto i suoi studi in un eccellente volume (1) che forma il primo monumento completo ed esauriente di dati e di fatti che noi possediamo sull'importantissimo soggetto. Dopo aver fatto tutta la storia dei privilegi degli stranieri in Cina, l'istinto autore passa all'esame del regime dei cosiddetti *settlements* ossia delle concessioni territoriali agli stranieri, regolate da speciali norme giuridiche ed economiche, che formano la delizia degli amatori di simili complicate e delicate questioni, e al tempo stesso hanno un valore politico che s'accresce oggi per tutta la gravità degli eventi in corso. Segue la storia della concessione italiana di Tien Tsin: la gloriosa concessione ereditata dalla celebre rivolta dei *boxers*; durante la quale rifiutò il valore dei nostri marinai e fu versato il sangue generoso di Ermanno Carlotto. I pochi sanno in Italia che dopo molti anni di colpevole trascuratezza, oggi la concessione italiana di Tien Tsin è prospera e premettente: e anche questa è una consolante notizia che fa piacere dedurre dall'opera del prof. Cattellani, corredata com'è di particolari e di cifre.

Ma non è possibile in una breve recensione specificare i pregi scientifici dell'accurato e importante lavoro. Esso forma il punto di partenza necessario per qualsiasi ulteriore studio di codeste questioni, delle quali un'Italia rinnovata dovrà sempre più apprezzare l'interesse. Del volume del prof. Cattellani nessuno cultore di problemi coloniali e internazionali potrà trascurare la consultazione.

E. Cattellani. — La penetrazione straniera nell'Estremo Oriente: Due forme giuridiche ed economiche. — G. Barbèra e O. della Virena.

E' uscito per i tipi del nostro Stabilimento Poligrafico Emiliano il N. 34 della « Rivista di Psicologia », diretta dal prof. G. C. Ferrari. L'interessantissimo fascicolo contiene tra l'altro: Osservazioni psicologiche sui feriti della nostra guerra — G. Zaccari; Ricerche sulla importanza dei movimenti articolatori per la lettura e l'apprendimento e memoria. — L. Chinaglia; Ricerche intorno all'influenza esercitata dalla temperatura sulla sensibilità gustativa. — M. Boulenger; I testi di Binet e Simon applicati a fanciulli anormali inglesi e belgi. — U. Lorenz; Sopra l'attenzione (Appunti di psicologia scientifica). — Osservazioni e Commenti. — Note e documenti della guerra — Bibliografia.

## Sessione straordinaria di esami nelle scuole medie

ROMA 31, sera. — Con ordinanza di oggi del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, è stabilito che il beneficio di anticipare di un anno l'esame di licenza dai Licei e Istituti Tecnici e Nautici, concesso attualmente, secondo l'articolo 21 del regolamento 22 giugno 1913 n. 327, soltanto a coloro i quali si trovino al 20.0 o al 19.0 anno di età, si estese anche ai giovani studenti nati nel 1897. A tale fine è prevista fin da ora una sessione straordinaria di licenza dai predetti Istituti che avrà luogo nel febbraio 1916.

I candidati privatisti potranno giovarsi di tale sessione e di quella autunnale imminente. Potranno pure giovarsi di entrambe le sessioni i candidati provenienti da scuole pubbliche, sempre che nello scrutinio finale dello scorso giugno abbiano riportato per il passaggio dell'ultima classe di Liceo ed Istituto Tecnico la media di 6 decime in profitto e di 8 decime in condotta. Per coloro che non si trovano in tali condizioni, la sola sessione utile sarà quella del febbraio 1916.







## Settantenne suicida sotto il treno

**Dresso Roma**  
ROMA 31. sera. — Stamane alla ore 8.15



di San Lorenzo di Lido

ambrosiani e romaneschi, trasformandosi della loro  
luna salite.

Fambrini Giacomo, di Ponticelli; Buscetti A.  
dame, di Casti Fiumanese; Galtieri Gasto,  
di Altomonte; Gasparri Francesco, di Barba-  
no; Altavanti Giuseppe, di Mezzano; Giova-  
nardi Giuseppe, di Catalaiofo.

netta, di S. Vito; Garanti Amleto, di Bonito-  
no; Piacentini Enzo, di Ostiello; Naccanelli  
Mario, di Parrera; Bergami Amleto, di  
Parrera; Nersisli Aristide, di Castelguelfo;  
Panni Eugenio, di Altedo; Gallini Umberto,  
di Bologna; Lama Francesco di Faenza; To-  
st Ivo, di Altedo; Melloni Quinto, di Benazzo.

NOVIGO, 31. sera. — A Masi il ragazzo ucca Ugo di anni 11, mentre con altri compagni faceva da bagno nelle acque dell'Adige in località denominata bosco ex garzi venne travolto dalla corrente ed disperso al noto miseramente annegava. Non si è rinvenuto ancora il cadavere.

**FARMACIA** privilegiata unica in Sudenta  
sul Po (Rovigo) bellissima a  
distanza ufficiale 29 settembre oppure ven-  
ed. Intanto cercasi signorina patentata  
per direzione od a countersessenza. Rivol-  
gersi al proprietario Pietro Rovaroni. 7015

Scuole elementari - Regio Ginnasio -  
Regia Scuola Tecnica Corsi speciali. -  
Rotta mista. **Regio. Nob. E. BONELLI**

**MANCIA** competente a chi porterà Ecopo-  
nato Municipale catena oro con  
medaglia religiosa (caro ricordo) smarrita

ni, Giordino Minghetti, Castiglione, Ris-  
zoli, Cavalieri.

---

# BANKVEREIN SVIZZERO

Basilea - Zurigo - San Galle - Ginevra - Lo-  
sanna - Londra E. C. - Bienne - Aigle -  
CHIASSO - Herisau - Rorschach.  
Capitale Sociale Frs. 22.000.000  
Riserve Frs. 27.750.000

## AGENZIA DI CHIASSO (Canton Ticino)

Conti Correnti e Depositi a vista ed a ter-  
mine fisso.  
Compra-Vendita Divise e Valute straniere.  
Impieghi di Capitali in Titoli a reddito fisso  
di banca sicurezza.  
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Este-  
ri - Ordini in Borsa.  
Pagamento cedole.  
Cassa di Amministrazione Titoli.  
Garanzia di Sicurezza in apposita modernis-

Per chiarimenti e progetti rivolgersi a  
Bankverein Svizzero - Chiasso

---

**COLLEGIO DANTE**  
**CASALMAGGIORE (Cremona)**

Scuole elementari - Regio Ginnasio -  
Regia Scuola Tecnica Corsi speciali -  
Rotta mito.

Direttore Mod. E. BONELLI



# ULTIME NOTIZIE

## Movimenti militari sospetti al confine serbo-bulgaro In Germania si smentisce l'ultimatum, alla Rumenia

### La Bulgaria pronta ad attaccare la Serbia?

(Nostro servizio particolare)

ATENE 31, mattina (A.) — Qui fino a questo momento mancavano del tutto notizie precise sull'accordo turco-bulgaro. Tuttavia da informazioni assunte da buona fonte risulta che in seguito agli sforzi tedeschi la Bulgaria ha dovuto cedere a tutte le richieste bulgare e per conseguenza si tende ad ammettere che l'accordo sia stato raggiunto. Si annuncia anzi questo particolare: che Giavida Bey, ministro delle finanze turco, ritornando dal suo viaggio a Berlino a passare per Sofia, abbia firmato egli stesso il detto accordo. La Bulgaria avrebbe ottenuto compensi in cambio della sua neutralità per tutta la durata della guerra. D'altra parte però da qualche giorno si segnalano in Bulgaria dei movimenti militari sospetti ai confini serbo-bulgari e nella regione di Vukovar, ai confini greco-bulgari, che fanno credere a una intenzione della Bulgaria d'attaccare la Serbia, nel caso in cui si realizzasse l'offensiva austro-tedesca contro la Serbia; anzi, secondo notizie da Sofia, fu convocato colà in questi giorni un consiglio dei generali bulgari, che ha discusso questo argomento e le cui deliberazioni, certo gravi, sono rimaste del tutto segrete. Se si considera però il fatto che dopo questo consiglio il ministro della guerra generale Fitchef, che si era anche dimesso dallo stesso ufficio all'immensità della seconda guerra balcanica, perché contrario a questa, ha lasciato la carica, si viene alla conclusione che nel detto consiglio prevalse l'opinione di una azione contro la Serbia. Nemmeno pare esatto che Fitchef, come si è detto, abbia assunto la carica di capo dello stato maggiore. Al contrario si assicura che anche l'attuale capo dello stato maggiore si trova in disaccordo col nuovo ministro della guerra, generale Tescoff, uno dei delegati che partecipò ai negoziati turco-bulgari.

Sintomatico in questa situazione è il fatto che annuncia un telegramma da Salonicco, secondo il quale un consorzio di banche tedesche ha acquistato la maggior parte del nuovo raccolto del grano e che il governo di Sofia ha ceduto lo sfruttamento di una sua miniera di rame a una società tedesca, dopo avere licenziato il suo direttore di nazionalità bulgara, e tutto il personale composto di italiani, greci e armeni.

Quanto alla ripercussione che un'azione bulgara contro la Serbia caratterizzerebbe sulla Grecia, la stampa e i circoli politici mantengono un assoluto riserbo, che si spiega col fatto che la Grecia si trova in questo momento in un attivo lavoro diplomatico, allo scopo di trovare una soluzione che presenterebbe la maggiore probabilità di potere affrontare anche questo pericolo. E a questo proposito non bisogna dimenticare che, quando ad Atene, nell'eventualità di un attacco austro-tedesco contro la Serbia, ebbe a suggerire a Venizelos di non aiutare la Serbia, Venizelos ebbe a pronunciare la famosa frase: «La Grecia è troppo piccola per commettere una sì grande ingiustizia».

Come si vede, la situazione balcanica, a causa degli ultimi avvenimenti, è diventata ancora più oscura di quella che era prima.

### Smentite tedesche circa un "ultimatum", alla Rumenia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 31, sera (vice R.) — I giornali tedeschi recano da Bucarest che l'invito tedesco smentisce la notizia pubblicata da un giornale rumeno, secondo cui la Germania avrebbe presentato l'ultimatum alla Rumenia.

Le ultime notizie non danno alcuna luce sull'atteggiamento del governo bulgaro. Avvenimenti decisivi non potrebbero avvenire, se il Re non convocasse la Camera in sessione straordinaria. Costituzionalmente la Camera non potrebbe radunarsi che il 28 novembre. E' improbabile che essa sia convocata prima, giacché le ultime sconfitte russe hanno impressionato fortemente il paese.

Altre notizie da Bucarest recano che i negoziati fra la Bulgaria e la Rumenia sono giunti a una fase molto avanzata e fra pochi giorni sarebbero conclusi. I due governi intendono eliminare con la massima rapidità tutte le difficoltà. L'accordo faciliterebbe notevolmente il traffico di transito attraverso la Bulgaria. I problemi della Dobruja e della Silistria non saranno risolti. L'accordo tuttavia riconosce in massima alla Bulgaria il diritto di ottenere la desiderata rettificazione dei confini. La sistemazione definitiva di questi problemi territoriali sarebbe affidata ad una commissione dopo la guerra.

### Attacchi russi a Sazonoff pel mancato accordo balcanico

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 31, ore 24 (F.) — Mandano da Pietrogrado: Il Riecht constata che tutta la stampa russa è unanime su questo punto: che la nota dell'Intesa ai governi balcanici è stata inviata con tredici mesi di ritardo. Qualche stato balcanico — secondo il Riecht — che sarebbe entrato in campo sin dal principio dell'agosto del 1914 senza avere esigenze straordinarie, oggi non vuole intervenire a nessun costo. Non si può negare che tutta la politica di Sazonoff non si sia dimostrata insufficiente. Quando gli eserciti russi erano sul Carpati e minacciavano l'Ungheria, sarebbe stato facile ottenere il concorso della Rumenia. La politica di Sazonoff di mettere in prima linea le idee pan-slaviche, non ha fatto che nuocere alla Russia.

### Gli errori della stampa tedesca a proposito della crisi parlamentare in Francia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 31, sera (F.) — La breve crisi parlamentare francese risaltava facilmente in una bella manifestazione di buon senso e di pratico spirito patriottico aveva fomentato nella stampa tedesca le speranze di una catastrofe politica francese. I redattori della *Kölnische Zeitung* e della *Frankfurter*, che non conoscono e hanno dimenticato la storia francese, avevano fondato grandi speranze sul dissidio passeggero sviluppatosi alla Camera francese; e sui giornali di Berlino e delle altre città dell'impero erano apparse le scorse settimane le notizie più stupefacenti che annunciavano la caduta certa del ministero Viviani e l'avvento di un ministero Briand. Il portafoglio della guerra sarebbe stato affidato a Joffre, il quale, avendo fatto fiasco alla testa dell'esercito, avrebbe forse fatto miglior riuscita nella direzione della fabbrica di munizioni. Il generale Joffre non sarebbe stato sostituito e piuttosto sarebbe stato sostituito da tre persone. Il posto del generalissimo cioè sarebbe stato soppresso e la direzione delle operazioni militari sarebbe stata affidata a un consiglio di guerra composto di tre generali. Questo è solo un esempio delle fantasiose elaborazioni della stampa tedesca intorno alla crisi francese. E' vero che questa crisi non è stata giudicata con esattezza e con giusta intuizione nella sua reale portata neppure da molti amici della Francia. Si è esagerato o per lo meno si è giudicato senza il sussidio di quei criteri storici e psicologici che occorrono per poter dare della situazione politica francese un giudizio esatto e conforme alla realtà delle cose. Le discussioni rimesse alle quali si è abbandonata la Camera francese non sono la manifestazione naturale assunta dal parlamentarismo francese. Si è esagerato nel giudicare la crisi francese. Si sono fatte delle previsioni allarmanti perché non si è tenuto conto della natura e degli usi di questo regime parlamentare violento ma non mai trasognato sino al punto da travolgere il paese in una catastrofe rovinosa come da molti ingiustamente si temeva.

In qualsiasi altro paese — osserva su questo argomento il nota critico politico svizzero Maurizio Maurer nell'odierno bollettino della *Gazzetta di Losanna* — una tale sprezza di dissidi interni avrebbe paralizzato il Governo e l'esercito stesso. In Germania più che altrove dissidi così rumorosi avrebbero fatalmente scatenati disordini. La Germania è il paese classico dell'ubbidienza passiva a una massa amorfa ed una élite temuta. Le due classi sono separate da una barriera impenetrabile, mentre in Francia non vi sono né casta né barriera. La carriera è aperta a tutte le intelligenze o per lo meno a tutte le ambizioni. E da ciò appunto deriva questa asprezza della lotta politica così perfettamente incomprensibile per gli stranieri anche più benevoli verso la repubblica. I clamorosi dissidi interni della Francia non debbono molto allarmare. Essi non intaccano mai il solido fondo patriottico che è uno dei più ricchi patrimoni dello spirito pubblico francese. La Francia non è mai stata tanto unita come quando pare alla vigilia di disgregarsi.

### Tedeschi giunti a Genova con passaporti falsi

ROMA 31, sera — Alcuni giornali pubblicano che sul piroscafo *Regina Elena*, giunto recentemente a Genova da Barcellona si trovavano alcuni tedeschi muniti di regolare passaporto del console italiano a Barcellona e di ciò si fa rimpicciare a quel funzionario. Risulta da informazioni assunte che i passaporti in questione erano falsi.

### I tedeschi a Brest Litowsk L'immensa rovina della città

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 31, ore 22,30 (Vice R.) — Che i russi abbiano abbandonato Brest Litowsk dopo averla completamente distrutta è cosa che ormai anche i tedeschi non nascondono. Essi hanno conquistato una fortezza e occupato un monte di rovine. Lo dice oggi il corrispondente di guerra della *Wossische Zeitung* il quale scrive:

«Colle truppe del 6.º corpo austro-ungarico, agli ordini di von Hardt sono giunti nell'incendiata Brest Litowsk dopo la sua occupazione. Mi si presentò uno spettacolo raccapricciante. I russi avevano dato alle fiamme Brest Litowsk, come Wladimirów, come Nowo Alexandria. La massima parte della grande città non è che un mucchio di macerie. Ancora in parecchi punti si innalzano e guizzano fiamme. Nelle case dei quartieri inferiori, nei giardini che fiancheggiavano la strada principale l'incendio continua la sua opera. Fra le mura crollate, in questo momento salgono nuvole di fumo e lingue di fuoco. Lungo tutte le strade non si vedono che rovine sparse. Sono bruciati i forti esterni, i quartieri, la stazione. Nella piazza del mercato è un caos di macerie, nel quartiere industriale è un groviglio di macerie spezzate. Quello che dal fuoco fu risparmiato non lo fu dalla furia distruttrice dei soldati. Tutte le masserizie furono asportate. Una chiesa alta, colla sua cupola turcica e la sua croce d'oro sta sola in mezzo alla devastazione che ingombra la città ove pur ferì 50 mila uomini avevano ricovero».

L'As Est di Budapest dà poi questi particolari sulla visita che il Kaiser fece il 20 agosto a Novo Georgiewsk.

«L'imperatore arrivò alle 17, scese a piedi in carrozza. Mentre si recava verso le truppe e parlava sorridente al generale Labendorf, Hindenburg camminava al suo fianco senza dire parola. Il Kaiser si fermò innanzi ai soldati. In mezzo ad un silenzio assoluto — si udiva soltanto il fruscio della pioggia — il Kaiser esclamò: «Buon giorno camerati». Centomila voci risposero: «Buon giorno camerati».

«Migliaia di soldati della territoriale e della leva in massa — proseguì Guglielmo II — sono ora destinati a combattere in prima linea, ma ogni mente centinata di migliaia di nemici danno l'assalto alla patria tedesca, mentre noi dobbiamo respingere questi attacchi con contrattacchi, necessariamente anche in milizia territoriale e la leva in massa debbono partecipare ai combattimenti. Avevo fatto splendidamente il vostro dovere. Federico il Grande, Federico Guglielmo vi guardano soddisfatti dal Campi Elisi. Colla forza ottanta mila uomini sono caduti nelle nostre mani e sono stati conquistati sette od otto cento cannoni. Avete fatto un buon lavoro».

Quindi il Kaiser incominciò la solita distribuzione di croci di ferro.

### Le perdite complessive dei russi nella ritirata in Polonia secondo i calcoli germanici

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 31, ore 22,30 (Vice R.) — La Wolff ha dal grande quartier generale questa narrazione della lotta in Polonia:

«In questo momento, caduta la linea interna di difesa russa, è interessante ed istruttivo rilevare i risultati ottenuti dalla nostra offensiva del 2 maggio, da quando il nostro esercito sfondò la linea russa, presso Gorlice. Le forze dei gruppi russi contro cui fu diretto il colpo principale ammontavano a un milione e 400 mila uomini. Nei vari combattimenti 500.000 uomini furono fatti prigionieri, almeno 300.000 uccisi e feriti. Queste le cifre delle perdite, senza i malati, che possono essere calcolati in proporzione ottenendo basati al trenta per cento; ma esse sono indubbiamente superiori, giacché il nemico per salvare i suoi avanzati di cavalleria, tentò una ritirata rapida senza riguardo alle vite umane, specialmente con l'aiuto delle fanterie; il che gli causò perdite sanguinose e enormi. Si può dire quindi che l'esercito contro il quale urtarono i nostri soldati nella loro offensiva è stato annientato. In talvolta il nemico portò delle truppe in campo, ciò si spiega col fatto che vi portò delle divisioni che erano state tenute pronte nella Russia meridionale per passare all'offensiva contro la Turchia; come dall'interno della Russia fecero spuntare sollecitamente delle riserve, e poi spostare dal nord piccoli gruppi dal nostro fronte là dove la pressione nostra era meno sensibile. Tutti questi provvedimenti della Russia non riuscirono ad arrestare il corso degli avvenimenti, giacché i russi hanno ormai sgombe-

rato la Galizia, la Polonia, la Curlandia e la Lituania. Il forte dell'esercito russo era ormai stato schiacciato e si ritirava in due gruppi perfettamente opposti. Non meno di dodici fortezze, fra cui quattro grandi e moderne, caddero nelle mani dei nostri valorosi e fedeli soldati. Con ciò tanto la linea esterne quanto le linee interne di protezione in seguito sono cadute».

### La situazione in Bukovina R levant: perdite tedesche

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 31, ore 24 (F.) — La *Tribuna de Genève* riceve da Czernowitz: Sulla Ziota Lipa gli austriaci non hanno riportato che un successo parziale. Sul terreno della Bukovina, ad ovest di Tarnopol la situazione dei russi rimane tuttavia precaria. Da un mese gli austro-tedeschi non cessano di ammassare truppe su questo fronte. La ritirata russa da Brest Litowsk si svolge nel massimo ordine verso il nord, malgrado gli sforzi dei nemici per volgerla verso est. Il principe di Baviera e Mackensen hanno tentato ancora di accerchiare otto divisioni russe, ma questa dopo un accanito combattimento non riuscì a congiungersi con le truppe di Grodno. Prima di occupare la città di Narew evacuata dai russi, i tedeschi hanno perduto in un solo pomeriggio più di 3000 uomini in seguito ad un violento contrattacco dei russi, e anche ad una vasta zona di terreno che era stata minata.

### 700 tedeschi assesiati da uno scoppio di gas asfissianti

PIETROGRADO 31, sera — Aviatori russi lanciarono bombe sul deposito di gas asfissianti di Sokol. I gas si sparsero intorno e sorpresero i tedeschi di cui 700 con 25 ufficiali rimasero avvelenati.

### Il massimo sforzo tedesco si concentra contro Riga

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 31, notte (M. P.) — Appare oggi anche più chiaro che l'obiettivo principale dei tedeschi sul teatro russo è attualmente Riga. La loro spensata prosecuzione sull'intera linea e la sua minore accentuazione sembra all'estremo sud, dove i russi ripiegano in terreno paludoso di cui conoscono i segreti meglio del nemico il quale vi incontra evidentemente considerabili incagli. Più accentratamente sono i progressi dei tedeschi verso Wilna e il tempo stesso verso Grodno dalla quale il nemico trovava ormai a soli venti chilometri di distanza, in seguito alla presa di Linsk sul fiume Bobr. Ma è sul settore di Riga che si esercita ora la massima pressione germanica.

Il corrispondente del Times da Pietrogrado, confermando questi fatti, constata che i tedeschi concentrano i loro sforzi più strenui nelle operazioni per il possesso di Riga, allo scopo di fornire una base per i loro ulteriori movimenti. Il centro il grosso dell'esercito moscovita. Mentre contro Wilna, rileva il corrispondente, i tedeschi da ormai una settimana vengono quasi marciando il passo sul fronte di Podberesia-Troki-Ganchukli essi hanno intrapreso solo tre o quattro giorni fa una energica avanzata sopra Riga e hanno già raggiunto la Duina, a Friedrichstadt.

I russi dal canto loro hanno preso posizione all'ovest di Friedrichstadt evidentemente per arrestare l'ulteriore avanzata nemica sulla sponda sinistra della Duina. E' pertanto evidente che l'obiettivo immediato di Hindenburg a Friedrichstadt è di impadronirsi del varco del fiume per tagliare definitivamente le comunicazioni ferroviarie di Riga con la Duina.

Lo stesso corrispondente si riferisce poi che il critico militare del *Nowoje Wremja* occupandosi della situazione nel settore meridionale fa notare che i gruppi del principe Leopoldo e di Mackensen non avrebbero potuto ulteriormente avanzare anche le forze russe rimanessero sul confine galiziano a minaccia del fianco destro tedesco e per questo decisero di sfidarlo con l'avvicinamento dal sud sulla Ziota Lipa e sull'alto Bug.

Questa mossa venne però parata dal comando russo che poté mediante una potente cortina di truppe, schierate verso nord-ovest da Luck, effettuare dietro di esse un felice raggruppamento nei giorni 27-28.

Fra il Bobr e il Pripiet — nota da ultimo il critico — i russi continuano a ritirarsi attraverso la profonda zona di Poliste, larga quasi cinquecento miglia e dove sicuramente il terreno non favorisce alcuna offensiva su vasta scala.

### I minatori del Galles minacciano lo sciopero generale

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 31, ore 24 (M. P.) — Laboriosissime oggi proseguono le trattative per la soluzione della questione mineraria nel Galles. I minatori, di cui 13 mila sono ora a braccia conserte, minacciano lo sciopero generale per domani, se le richieste contenute nel loro memoriale non vengano interamente accolte.

### In Germania si pensa seriamente alla pace La polemica per le indennità

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 31, sera (vice R.) — Bethmann Hollweg ed Helfferich accennarono nel loro discorso al Reichstag al risarcimento che la Germania avrebbe fatto pagare agli avversari. I giornali inglesi, alla minaccia tedesca di imporre una indennità, risposero:

«Prima bisogna vincere. E' la Germania in condizioni di riportare la vittoria finale o piuttosto la Quadruplice debellerà le due potenze centrali, come è una volontà incommutabile?»

Queste osservazioni fecero scattare l'albagia tedesca.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* risponde oggi con un articolo intitolato: «L'Inghilterra e l'indennità».

«Il segretario di stato del tesoro disse nel discorso tenuto il 20 agosto al Reichstag che le spese di guerra non dovevano essere dimenticate, in caso di pace vittoriosa. La vita economica futura (il nostro popolo deve essere esagerato, per quanto è possibile, dalle enormi spese di cui gli avvenimenti contribuiscono ad aggravarla a torto. Il peso di piombo deve essere portato non da noi, ma dai provocatori di questa guerra».

Ora queste parole spiacquero moltissimo alla stampa inglese.

La *Westminster Gazette* dice che le dichiarazioni di Helfferich sono il più sciocco tentativo di intimidazione che si possa immaginare. Il proposito di porre una indennità di guerra, come dicono i giornali inglesi è una insensatezza. Le parole di Helfferich impressionarono anche Grey in tal modo che alla fine della sua risposta al Cancelliere dell'impero volle farne la prova che la Germania combatte per la supremazia del mondo».

Il giornale continua la sua nota nello stesso tono per concludere che l'accanto all'indennità di guerra colpi particolarmente l'Inghilterra, che comincia a non avere troppe fiducia nella vittoria della Quadruplice.

Infatti, dice il giornale ufficiale, se gli uomini di stato inglesi dopo avere agitato di imporre una indennità alla Germania, incominciano a dichiarare immorale e pazzesca l'idea dell'indennità di guerra, dimostrano un mutamento di idee il quale non può avere altra origine se non nella persuasione che non si può più parlare di risarcimento di danni se non in favore della Germania».

A sua volta la *Frankfurter Zeitung* reca sullo stesso argomento:

«Il *Londoner Economist*, pubblicando un suo articolo di fondo sulla lettera di Grey, dice che nella City domina l'impressione che i negoziati di pace non sono ormai lontani. L'opinione della City — commenta la *Frankfurter* — che certamente l'*Economist* riproduce esattamente, si spiega col fatto che le dichiarazioni precedenti di Grey, erano rilevanti e diverse dal linguaggio contenuto nella sua lettera. La Germania può aspettare tranquillamente fino a che il senso delle parole del ministro britannico si sia spiegato chiaramente. Essi non muta riguardo alle basi della pace che le sono necessarie».

Da tutte queste discussioni ribolle, tra idee diverse e contraddittorie, un solo fatto positivo: la pace forma il substrato della coscienza odierna germanica; la pace è un problema che nell'impero tedesco si discute attualmente come un avvenimento forse meno remoto di quanto si credeva. Poi incominciano a spuntare impressioni preziose. La *Kölnische Zeitung* scrive:

«La guerra ha dimostrato che nell'opinione pubblica dei popoli regnano stati d'animo nei quali non si sarebbe creduto in questo nostro tempo di internazionalismo e di educazione intellettuale: fatti che in tempo di pace sarebbero giudicati da tutti in una stessa maniera, ora sono giudicati con tanto egoismo nazionale da sembrare che la logica e il razionalismo siano scomparsi dalle prerogative spirituali dei paesi in guerra. Il desiderio dei popoli civili di comprendere reciprocamente non esiste più; non esiste più che il desiderio di non comprendere, il desiderio di trovare l'avversario incerto».

La *Kölnische* non nega che uguale condizione di spirito esista anche in Germania, ma soggiunge: «Non dobbiamo fare come i farisei, perché noi sappiamo che anche noi siamo chiusi nella nostra cerchia di idee, noi sappiamo anche di volerli rimanere, perché anche noi siamo determinati dall'egoismo nazionale e dalla volontà di vincere».

### I russi smentiscono la voce d'un armistizio con la Germania

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 31, ore 24 (F.) — Il corrispondente olandese Mansbode dice di sapere da buona fonte che un armistizio fra Russia e Germania appartiene alla categoria della possibilità. Ma questa informazione — dice una nota ufficiale russa — è basata sul fatto che i fogli di congedo degli ufficiali tedeschi provenienti dal fronte orientale portano che se durante il loro esilio dovessero concludersi un armistizio con la Russia, essi non debbono più ritornare al fronte ma raggiungere i loro battaglioni di riserva. L'agenzia *Westnik* è incerta di smentire nel modo più categorico le informazioni concernenti la possibilità di un armistizio.

### Nei Dardanelli Aspri attacchi degli alleati respinti secondo i turchi

BASILEA 30, sera — Si ha da Costantinopoli 30: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il nemico ha rinnovato il 29 i suoi attacchi del 28 e del 27 nella regione di Anafarta. Gli alleati nemici sono stati in questi ultimi giorni particolarmente aspri; nondimeno il nemico è stato respinto. Abbiamo riconquistato con controattacchi alcune trincee situate al nostro centro che erano state occupate dal nemico. I nostri aviatori che hanno partecipato al combattimento hanno bombardato con successo le posizioni e il campo nemico. Un secondo comunicato dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il nemico non ha intrapreso altri attacchi contro Anafarta. La nostra artiglieria ha incendiato il ponte di una torpediniera nemica che si è allontanata rimorchiata da un'altra nave. Nulla di importante presso Ari Burnu. Presso Seddii Bahr la artiglieria della nostra ala sinistra ha sconvolto una posizione nemica di lancio bombe. Nulla di particolare sulle altre fronti.

### Gli insuccessi turchi ai Dardanelli riconosciuti dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 31, sera (Vice R.) — I turchi e gli amici tedeschi e austriaci avevano festeggiato una grande vittoria dei turchi contro gli alleati ai Dardanelli. Oggi invece la *Munchener Neueste Nachrichten* sono costrette a confessare che nell'ultima azione sugli stretti gli inglesi ampliarono le loro posizioni; ma il giornale si consola dicendo che queste posizioni sono più facilmente attaccabili mentre le posizioni dei turchi sono rimaste quelle di prima.

### Sul fronte del Caucaso

### Il bottino fatto dai russi negli ultimi combattimenti

PIETROGRADO 31, sera — Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 28 dice:

Su tutto il fronte nulla d'essenziale. Vi furono soltanto piccoli combattimenti d'avamposti.

Secondo informazioni raccolte negli ultimi combattimenti fino al 28 maggio prigionieri 34 ufficiali e 5129 soldati. Inoltre durante l'insuccesso del turchi sulle strade di Doutsch e Kop le nostre cavallerie sciolsero oltre due mila asini. Ci impadronimmo di dodici cannoni, di sei mitragliatrici, di 90 casse d'armi e di cartucce, di due convogli di viveri, di 200 carri di cui due con strumenti per pionieri e uno con esplosivi, di oltre cento bestie da soma fra cammelli e muli e di oltre mille capi di bestiame, di due accompagnamenti con tende e della cancelleria, di un reggimento con molti documenti.

### L'incidente del "Arabic", sarebbe definitivamente chiuso L'ex ministro Bryan a Berlino

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 31, ore 22,30 (M. P.) — I dubbi sorti nei giorni scorsi sulla sincerità dell'annunzio respicenza germanica in materia di siluramenti dei transatlantici andrebbero crescendo in Washington, dove, secondo il corrispondente del Times, i circoli ufficiali mantengono un profondo riserbo al riguardo astenendosi da ogni manifestazione ottimistica. I corrispondenti inglesi unanimi insistono nel presumere che la Germania commetta l'abbandono degli attacchi contro i vapori passeggeri talune condizioni che sarebbero intese a eliminare sissanza fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e che naturalmente Wilson non potrebbe accettare.

D'altronde per un disappunto di fonte tedesca da Amsterdam dichiara stamane che il governo germanico considera l'incidente dell'*Arabic* come chiuso e che ha comunicato all'America di essere disposto a punire il comandante del sottomarino per avere silurato l'*Arabic* senza preavviso. Lo stesso disappunto presuppone una visita dell'ex ministro americano Bryan a Berlino, dove si preparano all'ostinato pacifista grandi accoglienze.

### L'on. Luzzatti al fronte

PADOVA 31, ore 24 — Stasera è arrivato qui Sua Eccellenza l'on. Luzzatti in viaggio per il fronte per una importante missione nelle terre tedesche. Ripartirà domani.

### L'on. Bissolati presidente dell'Associazione della Stampa Italiana

ROMA 31, ore 21 — L'Associazione della Stampa Italiana ha stasera eletto a suo presidente in luogo dell'on. Barzilai l'on. Bissolati con voti 29 su 34 votanti.

### Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

# ISCHIROGENO

## RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Br. Vattata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti (nessun aumento)

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mensura, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diritto all'invio del Rev. G. BATTISTA - Farmacia Italiana del Surco - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Spese di porto e di assicurazione.



Polonia, che comprende una marcia di 300 chilometri, è durata quattro mesi. Il vero che la resistenza russa è oggi meno efficace, ma? altrettanto vero che anche l'inseguimento austro-tedesco ha più vigore. Ma poi, se la Russia insiste sempre a non arrendersi, e se il Governo abbandonasse per una ipotesi Pietrogrado, come il Governo francese ha abbandonato Parigi, dove andrebbero a finire i tedeschi? Tanto più se dall'est si avessero nuovi eserciti rafforzati di forti artiglierie e abbondantemente forniti di munizioni. Nessuno, conclude, può seriamente pensare alla possibilità di una invasione generale delle Russie.



## In Francia e nel Belgio

## Arras ancora bombardata

PARIGI 31, sera. — Il comunicato della ora 23 dice: Azione di artiglieria abbastanza vivace nel Belgio sul fronte Sambre-Meuse ed in Artois tra Neuville ed Arras. Il nemico ha lanciato sulla città di Arras alcune granate di grosso calibro. Cannonamento abbastanza violento nella foresta di Apremont ed a nord di Pirey. (Stefani)

## Attacchi tedeschi respinti nei Vosgi

PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale della ora 15 dice: Si segnalano durante la notte alcune azioni di artiglieria attorno a Neuville Saint Vaast, nella regione di Roye in quella di Aubertville sui Vosgi. (Stefani)

## La morte dell'aviatore Pegoud

PARIGI 31, sera. — Corre voce che l'aviatore Pegoud sia rimasto ucciso sul teatro della guerra. Mancano particolari. Un successivo dispaccio conferma la morte del famoso aviatore. (Stefani)

## Il brillante stato di servizio del popolare aviatore

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il primo annuncio della morte di Pegoud è stato conosciuto a Parigi nella notte. Pegoud era con Garros il più popolare dei virtuosi dell'aria. La sua fama si era accresciuta per le gesta da lui compiute durante gli ultimi mesi al fronte. Sul Tauben sono stati abbattuti da lui. Uno degli apparecchi su cui l'impianto aveva compiuto i voli sugli accampamenti tedeschi, rivelato da centinaia di palli, si trova esposto fra trofei d'armi e documenti di guerra, nel cortile del palazzo degli Invalidi. Pegoud aveva il privilegio di poter guidare indistintamente un aeroplano da caccia o da bombardamento: volava da solo o con due o tre a bordo; manovrava con destrezza mirabile il timone e la mitragliatrice contemporaneamente. Prima di dar l'assalto all'avversario aveva servito nei cacciatori d'Africa facendo la campagna del Marocco. Nel Marocco conquistò i galeoni di maresciallo. Nell'agosto 1915 all'aerodromo di Buc procedeva alle sue esperienze con il paracadute e con quella prova rese celebre il suo nome. Alcuni giorni più tardi stupiva il mondo indicando le sue esperienze di giochi aerei. Pegoud ebbe molti imitatori, ma nessuno riuscì ad emularlo. In Italia si ricordano certo le esperienze di Milano con l'incrocisilente in seguito al quale Pegoud fu accusato di aver venduto un apparecchio ad un aviatore italiano dopo aver fatto modificazioni pericolose. Se Pegoud per riuscì a lavarsi pienamente dall'accusa, i suoi sentimenti di simpatia verso l'Italia non furono alterati. Al principio della nostra guerra egli presentò all'ambasciata nostra domanda con la quale sollecitava di poter aggiungersi alla squadra degli aviatori incaricati della difesa di Venezia. Il povero aviatore aveva solo 28 anni. Era nato a Montferrat. I giornali ricordano le sue principali gesta. Pegoud era stato ucciso ultimamente all'ordine del giorno dell'esercito ricevendo la medaglia militare con la menzione seguente: «Vale le fatiche ineguaglianti, il 5 febbraio 1915 attaccò un monoplano provocandone la caduta. Immediatamente attaccò due biplani provocando poco dopo la caduta del primo e costringendo il secondo ad atterrare.». Il Mattin domanda che venga subito intitolata a Pegoud una via di Parigi e ricorda che il valoroso era buono e generoso. Distribuita prodigalmente la fortuna guadagnata mettendola a repentinamente la sua giovinezza.

## Lo sforzo delle colonie britanniche per la produzione delle munizioni

LONDRA 1, sera. — La stretta cooperazione fra l'impero britannico e gli alleati nella produzione delle munizioni da guerra, apparisce sempre più chiaramente. Una delle prove più luminose è la fornitura di due milioni di tonnellate di carbone da parte dell'Inghilterra per uso della industria di Stato francese, e degli stabilimenti che producono munizioni. Una parte di questo carbone è stato spedito su nuova offerta dell'ammiraglio inglese. La spedizione di questo enorme carico di carbone è terminata ora. L'Australia fa tanto ogni sforzo per eguagliare il Canada, e concorre all'aumento della fornitura in comune delle munizioni da guerra. A questo scopo le piccole fabbriche di armi lavorano da qualche tempo con squadre doppie gli operai per accrescere la loro produzione che considerevole. Le officine del governo della Nuova Zelanda, praticamente trasformate in arsenale, fabbricano mitragliatrici paragonabili a quelle di qualunque altra fabbrica del mondo intero. Il ministro della difesa australiano invita ora a fare offerte per la produzione di granate esplosive.

## Come è stato composto

## lo scorpione minerario del Galles

LONDRA 1, sera. — I particolari sugli ultimi negoziati relativi alla crisi nel bacino carbonifero nel sud del paese di Galles, dimostrano che la fine del conflitto è dovuta al patriottismo dei proprietari della miniera che hanno accordato agli operai alcune richieste relative alle qualificazioni che il presidente del Board of Trade aveva rifiutato.

## Fra Germania e Stati Uniti

## La diffidenza degli americani dinanzi alle proposte di Bernstorff

LONDRA 1, sera. — Si ha New York: Le proteste pacifiche dell'ambasciatore tedesco Bernstorff non sono riuscite a convincere gli americani della sincerità dell'attitudine della Germania. Si crede che il vero motivo che forma il substrato della nuova politica della Germania sia il desiderio di abbandonare l'ombra del successo ottenuto meriti i sottomarini, per ottenere un appoggio più sostanziale col nome di libertà dei mari, e cioè in realtà l'abbandono da parte dell'Inghilterra del blocco delle coste tedesche. Anche nel sud degli Stati Uniti non si è soddisfatti della buona fede delle assicurazioni, e si crede che una Germania vittoriosa riguarderebbe la dottrina di Monroe come pezzi di carta senza valore.

L'autorevole «Evening Sun» mette l'opinione pubblica in guardia contro un ottimismo esagerato, per quanto riguarda le proposte della Germania sulla modificazione della sua politica dei sottomarini, dicendo trattarsi di cose danneggiate per raggiungere i suoi fini. Ma l'America si rifiuterà di servire come strumento per fare cessare il blocco delle sue coste. L'isolamento della Germania, rimasta senza amici, è dovuto all'impegno fatto senza scrupoli e all'abuso delle sue forze, ed al suo egoismo troppo inumano che ha per effetto che i neutrali, al pari dei suoi nemici, comprendono il pericolo al quale si trovano esposte la libertà e la civiltà. (Stefani)

## La vera sostanza delle pretese concessioni tedesche

PARIGI 1, sera (M. G.). — L'invio speciale del Petit Parisien a Washington telegrafava: «Le stampa commenta un rapporto di fonte tedesca secondo il quale il governo avrebbe deciso, dopo l'affare dei Lusitania, di non più colare a picco navi mercantili senza avviso. Ma l'ordine non sarebbe stato trasmesso all'ammiraglio von Tirpitz all'ammiraglio dei sottomarini. I circoli ufficiali però prestano poca fede a questi rapporti affermando che il comandante responsabile della distruzione dell'Arabica sarebbe punito. Così la Germania non darebbe spiegazioni ma si limiterebbe ad esprimere il suo rincrescimento.

Si presta più attenzione invece alla insistenza con la quale la stampa germanica riferisce certe affermazioni. Le concessioni tedesche relative alla guerra sottomarina — dice questa stampa — debbono indurre gli Stati Uniti ad agire come degli amici comuni della Germania e degli alleati, primo, per ottenere la libertà dei mari come è intendimento della Germania, poi per intrattenere onde restaurare la pace europea. Il primo atto è precisato da un giornalista tedesco ufficiale, Termann Reder, il quale scrive nel «New York Staats-Zeitung»: «La nostra controversia sulla Germania è praticamente chiusa. Il oleo delle nostre relazioni con essa è nuovamente limpido. Conseguentemente noi siamo pronti oggi a difendere i nostri diritti riconosciuti di fronte all'Inghilterra». Questo violento articolo che mira, così pare, a proteggere i soli interessi americani, accusa l'Inghilterra di avere da un anno spogliata l'America di tutte la sua indipendenza commerciale. Esso fa nettamente prevedere che la Germania subordinerà ogni soluzione alle pressioni esercitate dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna.

## La falsa voce di una visita di Bryan a Berlino

NEW YORK 1, sera. — Il smentisce formalmente la notizia pubblicata nei giornali tedeschi, la quale annunciava che Bryan sarebbe in procinto di fare una visita a Berlino.

Le autorità postali di Saint Louis ricercano la provenienza di opuscoli nei quali si lusinga con minacce ai patrioti tedeschi ed irlandesi di mettere fine alla guerra, facendo saltare le officine che lavorano per gli alleati. (Stefani)

## Una rivista americana pagata 5,000 dollari... dai tedeschi

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il Mattin pubblica il fac-simile di una lettera che fu di 3 mila dollari inviato dall'ambasciatore di Germania in America Bernstorff per compensare la rivista americana Fair Play costantemente favorevole alla politica tedesca specialmente dopo lo scoppio della guerra.

## La cooperazione del Giappone alla guerra degli alleati

PARIGI 1, sera. — Il «Petit Parisien» ha intervistato al suo passaggio per Parigi l'ambasciatore giapponese a Roma barone Hayashi.

Alla domanda: «E la cooperazione dei giapponesi ad Dardanelli?» l'ambasciatore ha risposto:

«Non posso darvi troppe notizie, perché bisogna che i nostri nemici non possano riportare informazioni di qualsiasi genere sui movimenti di truppe». Parlando poi degli sforzi giapponesi che il pubblico non conosce abbastanza, il barone Hayashi ha detto: «Dal 23 agosto 1914, data in cui noi abbiamo cominciato le ostilità, non abbiamo cessato, nella misura della parte assegnata, di collaborare con i nostri alleati. Non spetta a me diffondermi su questo argomento, ma credo di poter dire che il mondo sarà abbastanza stupito quando si saprà ciò che abbiamo fatto e ciò che faremo. I nostri alleati non possono non darci la loro parte. Noi possiamo dunque essere loro praticamente più utili. Il più vivo ed ardente desiderio dei giapponesi è di cooperare ogni giorno sempre più alacremente per la causa della civiltà, di cui la Francia non ha mai cessato di essere il più cavalleresco campione. (Stefani)

# Le concessioni serbe alla Bulgaria

## e il perfetto accordo fra i Gabinetti d'Atene e di Nisch

### Un incidente alla frontiera greco-bulgara

## Bulgaria e Turchia nel giuoco balcanico

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 1, sera. — L'arrivo del marchese Geronzi potrà forse dare qualche utile indicazione sullo svolgimento della politica balcanica e sopra tutto su quel misterioso accordo turco bulgaro che ha tanto fatto parlare di sé in queste ultime settimane; e potrà anche illuminare il nostro Governo sulle vere condizioni interne e militari della Turchia che ci vengono descritte come quasi disperate. La minacciosa marea degli austro-tedeschi attraverso la Serbia e la Bulgaria sarebbe infatti determinata dalla necessità urgente di portare soccorso ai disastrosi greci stretti. Ma è chiaro che se l'obiettivo fosse raggiunto avrebbe ripercussioni ben più vaste in Europa che non il semplice mantenimento dello status quo. La Serbia verrebbe messa fuori causa, la Rumania isolata dal mondo occidentale e la signoria tedesca al stabilirebbe ben salda sul Danubio. La posizione della Bulgaria non sarebbe gran che più lieta di quella della Serbia e della Rumania; e siccome il piano austro-tedesco per avere qualche probabilità di riuscita ha assolutamente bisogno della collaborazione attiva e diretta della Bulgaria, si pensa nei circoli politici a militari, balcanici non esclusi, che il governo dello zar Ferdinando vorrà pensarci su più di una volta prima di gettare il paese in una avventura che nel migliore dei casi lo condurrebbe difilato al vassallaggio degli imperi centrali. Quale importanza potrebbero avere alcuni chilometri quadrati in Macedonia acquistati a prezzo dell'indipendenza politica e di una ingratitudine verso la Russia che sarebbe un vero e proprio tradimento? Però è necessario andare cauti nel giudicare di questa oscura faccenda balcanica che ha dato tante sorprese al mondo ed altre ne riserva, probabilmente non meno impensate e stupefacenti.

Il concentramento dei tedeschi ad Orsova ad ogni modo continua, né potrà far meraviglia che di fronte al pericolo mortale di vedersi tagliate le comunicazioni con il Mediterraneo, la Rumania prenda tutte le misure atte a difendere la propria libertà commerciale e politica. La prima mossa delle truppe austro-germaniche entro la valle del Timok agguerrito impronunciabile l'entrata in campagna del regno danubiano. Germania e Austria lo sanno e si adoperano con ogni mezzo ma con scarsi risultati ad intimidire il governo rumeno e ad ostacolare gli accordi che indipendentemente dalla più vasta intesa fra gli stati balcanici tutti, Rumania e Bulgaria, dopo un esitante discorso diplomatico sembrano sul punto di concludere. Anal vi dirò che appunto l'esistenza di questo trattato bulgaro rumeno e il loro procedere favorevole a uno degli elementi su quali si appoggiano i nostri sforzi politici per escludere che la Bulgaria sia ormai entrata definitivamente nell'orbita degli imperi centrali.

E' evidente che se le cose camminassero nel senso voluto dalla stampa di Francoforte e di Colonia, una qualsiasi intesa fra Bucarest e Sofia sarebbe assurda e impossibile. Piuttosto si persiste nel ritenere — e l'ipotesi vi fu già da me ripetutamente prospettata — che la Bulgaria continui a trattare con la Turchia e magari con gli imperi centrali per ottenere il maximum di concessioni con le quali al momento conclusivo metterebbe maggiormente in valore il proprio intervento presso la Quadruplice e gli altri stati balcanici, politica che sarebbe accorta ed utile a patto di non voler essere troppo. Comunque sia, vedremo presto quale attendibilità avranno tutte le voci fatte correre in queste settimane; e le ipotesi e i ragionamenti dovranno per forza lasciare il passo ai fatti che stanno maturando per la fortuna o la sventura della vicina penisola balcanica.

## Una nuova smentita all'accordo turco-bulgaro

(Centro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il corrispondente del Daily News telegrafava da Sofia: «Sono autorizzato a smentire la notizia della conclusione dell'accordo turco-bulgaro basata sulla cessione di Dimotika, di Kirk Kilisse e di una zona di territorio lungo la Maritza fino a dieci chilometri ad est di Enos. I tedeschi hanno diffuso la voce che tale accordo era firmato al solo scopo di impedire l'intervento della Rumania.»

L'ufficio Petit Parisien ha staccato la seguente nota:

«L'enigma bulgaro sussiste ancora. Non è possibile sapere se il trattato per la rettificazione territoriale sia stato firmato e concluso tra Sofia e Costantinopoli. Nella capitale della Quadruplice intesa si manca d'informazioni al riguardo. I giornali tedeschi non sono meglio informati poiché ora dicono che l'accordo non è stato firmato, mentre lo affermavano qualche settimana fa. Quanto al governo bulgaro esso mantiene un mutismo assoluto, il quale può dare luogo alla più svariate interpretazioni. In ogni caso se una frazione del gabinetto bulgaro tende verso la potenza centrale, un'altra frazione stupita per la Quadruplice. Alcuni ministri più influenti hanno anche dichiarato che essi avrebbero rassegnato le loro dimissioni se gli intriganti tedeschi potessero prevalere. Quanto alla Camera, essa è molto divisa, in opposizione, che comprende quasi la metà dei membri dell'assemblea, reclama l'immediata convocazione della Sborana in sessione straordinaria per potere discutere sugli avvenimenti. Questa opposizione è completamente favorevole alla cooperazione con la Francia, l'Inghilterra e l'Italia.»

L'Echo de Paris scrive:

Nessuna informazione ufficiale è venuta a precisare ancora la politica della Bulgaria. D'altra parte il testo della risposta serba non è ancora pervenuto ai governi della Quadruplice intesa. Le impressioni di Grecia sono buone. Il ministro Venizelos pare abbia trattato la questione macedone, sulla quale è stato consultato già dalla Serbia, con una larghezza e una fermezza di vedute che segneranno alla situazione attuale scottanti elementi. La concentrazione di truppe austro-tedesche che diversi giornali esteri hanno segnalato nelle vicinanze della frontiera serba, non è sino ad oggi confermata.

Il Mattin questa sera scrive:

I sintomi che si hanno dimostrano che sarebbe proprio il momento per uno sforzo comune a quanto pare i turchi sprovisti di munizioni. Bisogna approfittare prima che l'Austria e la Germania riescano a fare fronte alla penuria dei loro alleati. Il formidabile agli effetti che produce nel Balcani l'indietreggiamento dei russi.

## Il punto fondamentale della questione balcanica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 1, sera. — Quale sia il punto essenziale della situazione balcanica in questo momento, la Tribuna riassume in un breve articolo, che concorda perfettamente con quanto stiamo scrivendo da tempo, ma che è opportuno tenere presente per orientarsi nel caos di notizie che imperverano da ogni parte, attente alle fonti diverse degli interessi.

Il giornale romano nota che sono in lotta due grandi forze: la Quadruplice e gli imperi centrali. Che cosa vuole ottenere la prima? Che cosa gli altri? La Quadruplice intesa è una cosa mirata avanti tutto: a costituire la base di una rinnovata concordia l'antica lega balcanica. In ciò essa è guidata da un doppio ordine di ragioni. Innanzi tutto, come la guerra delle potenze della intesa, in contrapposizione a quella della Germania, è oggi una guerra per il consolidamento e la rivendicazione delle libertà nazionali, esse potenze intendono di realizzare — e possono solo offrire — questo obiettivo superiore ai pacati balcanici. Connessamente, come il pericolo delle oppressioni nazionali deriverebbe da una supremazia in Europa degli imperi centrali, così la lega balcanica dovrebbe avere tutto l'interesse a far subito blocco contro gli imperi centrali, per sottrarre la penisola al pericolo di essere domata dominata da Germania, Austria e Turchia. In secondo luogo, nei fini diretti della intesa, la Quadruplice ottiene l'adesione alla sua azione del blocco balcanico, risolverebbe con rapidità il problema della resistenza turca, la quale non impedisce con danno la libertà di comunicazione generale della guerra la libertà di comunicazioni, rifornimenti e munizionamenti fra le potenze occidentali e la Russia. Gli imperi centrali a loro volta si servono di altri mezzi e di altri motivi per agire sulla politica dei paesi balcanici. Essi autorizzano le cupidigie, le gelosie e le diffidenze fra paese e paese balcanico. Le conclusioni, le esasperano anzi l'una contro l'altra, per disgregare ogni possibile azione comune della penisola. Nei contrasti essi cercano e trovano la immobilità, la neutralizzazione di ogni forza balcanica. Si può dire, con una formula che può sembrare semplicistica, ma che è chiara, che tutta la lotta fra le potenze della Quadruplice e gli imperi centrali in Balcania, consiste per le prime nel cercare di riunire e pacificare fra loro i paesi balcanici, per i secondi nel dividerli ed inimicarli.

## Il pieno accordo fra Pasic e Venizelos

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 1, sera. — Ieri vi facevamo alcune informazioni da Atene, che confermano quanto vi abbiamo segnalato ieri e nei giorni precedenti.

Lo statista greco sta riprendendo le fila del suo antico programma: ricostruire la lega balcanica a mezzo di ragionevoli, reciproche concessioni. Noi speriamo che la lunga parentesi che la paralizza l'opera illuminata non faccia giungere in ritardo le sue nuove iniziative. Ecco ad ogni modo le informazioni della Tribuna:

«Nulla di ufficiale è ancora comunicato circa la risposta che la Serbia preparava alle proposte della Quadruplice, risposta la cui consegna deve essere ormai imminente, essendo acclarati i passi preparatori del presidente Pasic col reggente e con lo Stato Maggiore serbo ed essendo anche sicuramente mature le intese in proposito fra il Governo serbo e il Governo greco suo alleato. Attivistissimo è stato infatti in questi ultimi giorni lo scambio di telegrammi di vedute fra Pasic e Venizelos e se ne può dedurre con certezza che la relazione della risposta sarà presentata con piena conoscenza del Governo greco e dopo un accurato esame della situazione fatto insieme dai due Governi.

A questo proposito è assai esplicito e staccato quanto pubblica l'«Eteria», giornale che come è noto è stato sempre di spirito venizelistico e che in questo si deve ritenere come molto vicino al Governo. L'«Eteria» dunque pubblica che la Serbia è in procinto di presentare alla Quadruplice la sua risposta, alla redazione della quale — dice espressamente il giornale — ha presidiato un confinato scambio di intese con la Grecia. La Serbia ha comunicato alla Grecia di essere entrata nell'ordine di idee delle concessioni da fare alla Bulgaria oltre il Vardar. A queste comunicazioni serbe la Grecia risponderebbe oggi, secondo il giornale, in questo senso: di riconoscere che la forza maggiore impone alla Serbia le concessioni e di essere disposta dal canto suo a cedere tale nuova situazione, facendo tuttavia delle riserve per quel che riguarda gli interessi strettamente greci. Questo dice il giornale. Secondo voci accreditate con tali riserve si intenderebbe principalmente la regione di Gheorghiev e Dolran che, come è noto, forma un cuneo rientrante nel territorio greco, cuneo che gli interessi greci non sopporterebbero che cedesse in potere della Bulgaria.

A queste informazioni ottimismo fanno contrasto le mene e gli intrighi degli ambasciatori neutralisti tedeschi, che in questi giorni tanto più intensificano la loro campagna, quanto più il senso che la presenza al Governo del signor Venizelos è una salvaguardia degli interessi greci, e quindi una minaccia e un pericolo per gli interessi degli imperi centrali nel Balcani. Tale campagna oggi prende forma dello sforzo di persuadere l'opinione pubblica e i circoli dirigenti della necessità di scegliere la Grecia dagli obblighi di alleanza nel caso che la Serbia entri nell'ordine di idee delle concessioni alla Bulgaria.

## Un grave incidente alla frontiera greco-bulgara

Ventuno soldati uccisi

(Centro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.). — L'Echo de Paris ha da Salonico che alla frontiera presso Demir-Hissar, soldati greci attaccarono un posto bulgaro per vendicare l'assassinio del sottotenente Agrafioti. Nella mischia caddero 17 bulgari e 4 greci. Gli ufficiali greci e bulgari accordati risuonarono a far cessare il combattimento che minacciava di estendersi ai posti militari vicini.

## L'esodo dei greci da Berlino

(Centro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il New York Herald edizione di Parigi riceve: L'esodo dei sudditi greci dimoranti a Berlino è divenuto generale in questi ultimi giorni.

## Il punto fondamentale della questione balcanica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 1, sera. — Quale sia il punto essenziale della situazione balcanica in questo momento, la Tribuna riassume in un breve articolo, che concorda perfettamente con quanto stiamo scrivendo da tempo, ma che è opportuno tenere presente per orientarsi nel caos di notizie che imperverano da ogni parte, attente alle fonti diverse degli interessi.

Il giornale romano nota che sono in lotta due grandi forze: la Quadruplice e gli imperi centrali. Che cosa vuole ottenere la prima? Che cosa gli altri? La Quadruplice intesa è una cosa mirata avanti tutto: a costituire la base di una rinnovata concordia l'antica lega balcanica. In ciò essa è guidata da un doppio ordine di ragioni. Innanzi tutto, come la guerra delle potenze della intesa, in contrapposizione a quella della Germania, è oggi una guerra per il consolidamento e la rivendicazione delle libertà nazionali, esse potenze intendono di realizzare — e possono solo offrire — questo obiettivo superiore ai pacati balcanici. Connessamente, come il pericolo delle oppressioni nazionali deriverebbe da una supremazia in Europa degli imperi centrali, così la lega balcanica dovrebbe avere tutto l'interesse a far subito blocco contro gli imperi centrali, per sottrarre la penisola al pericolo di essere domata dominata da Germania, Austria e Turchia. In secondo luogo, nei fini diretti della intesa, la Quadruplice ottiene l'adesione alla sua azione del blocco balcanico, risolverebbe con rapidità il problema della resistenza turca, la quale non impedisce con danno la libertà di comunicazione generale della guerra la libertà di comunicazioni, rifornimenti e munizionamenti fra le potenze occidentali e la Russia. Gli imperi centrali a loro volta si servono di altri mezzi e di altri motivi per agire sulla politica dei paesi balcanici. Essi autorizzano le cupidigie, le gelosie e le diffidenze fra paese e paese balcanico. Le conclusioni, le esasperano anzi l'una contro l'altra, per disgregare ogni possibile azione comune della penisola. Nei contrasti essi cercano e trovano la immobilità, la neutralizzazione di ogni forza balcanica. Si può dire, con una formula che può sembrare semplicistica, ma che è chiara, che tutta la lotta fra le potenze della Quadruplice e gli imperi centrali in Balcania, consiste per le prime nel cercare di riunire e pacificare fra loro i paesi balcanici, per i secondi nel dividerli ed inimicarli.

## Un sintomatico colloquio fra Venizelos e Re Costantino

(Centro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il Journal dove da Salonico: I fogli governativi riportano quanto segue: Nell'ultimo colloquio avuto col Re di Grecia Venizelos ha dichiarato a S. M. che egli resta sempre partigiano dell'intervento e gli chiese il permesso di aggiungere qualche parola che non era in rapporto col soggetto del colloquio. Il permesso gli fu accordato e allora Venizelos disse: «Io continuo a pensare, Maestà, che se al mese di febbraio scorso noi fossimo usciti dalla neutralità, i Dardanelli sarebbero già presi e la vittoria apparterebbe oggi alla Quadruplice intesa. A questa osservazione di Venizelos il Re rispose immediatamente: «Questo sono delle ipotesi, signor presidente. Le evoluzioni degli avvenimenti e la piega delle operazioni militari dimostrano che noi avremmo avuto dei risultati assolutamente contrari agli interessi della Grecia.» Il giornale aggiunge: «Venizelos rispose a concludere il suo discorso: La Grecia si renderà conto del pericolo a cui la sua esistenza minaccia di trascinarsi?»

## Nuove rettifiche inglesi al discorso del Cancelliere

(Centro servizio particolare)

LONDRA 1, mattina. — Il Foreign Office, a rettifica della versione tedesca intorno ai negoziati del 1912 comunicata da Bethmann-Hollweg al Reichstag, pubblica la seguente dichiarazione: «Il Cancelliere tedesco presentò allora a Lord Haldane recatosi, come è noto, a Berlino, un progetto d'accordo comprendente sei articoli che Sir Edward Grey respinse per i seguenti motivi: condizione ingiusta per l'Inghilterra e vantaggio soltanto alla Germania; questa, infatti, restava libera di aiutare i propri alleati, mentre l'Inghilterra non poteva difendere i suoi; l'Inghilterra inoltre restava impegnata a mantenere la neutralità, la Germania invece no. «Dietro domanda, l'Inghilterra fece le seguenti controproposte: l'Inghilterra, se non provocata, non attaccherebbe la Germania; se seguitava una politica aggressiva contro di essa, l'aggressione, infatti, contro la Germania non era contemplata in alcuna convenzione inglese con altri Stati.

L'ambasciatore tedesco Matternich trovò la formula insufficiente e chiese che venisse aggiunta una clausola, la quale impegnasse l'Inghilterra a mantenere una benevola neutralità, se la Germania fosse stata ritirata alla guerra. Sir E. Grey mantenne la sua formula dichiarando e se la Germania voleva schierarsi la Francia, l'Inghilterra non avrebbe potuto rimanere con la breccia incrinata.

«Negozii si svolsero contemporaneamente anche sulla riduzione delle spese per gli armamenti dei due paesi, ma terminarono senza risultato. (Stefani)

# Nuove impressioni tedesche sulle battaglie di Polonia

## Impressionanti episodi di guerra

(Centro servizio particolare)

ZURIGO 1, ore 21,30 (Vice R.). — Il dott. Mikaeli, corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt telegrafa da Kowno al suo giornale:

«Tra il bottino conquistato a Kowno vi sono, come abbiamo potuto vedere, cannoni di tutte le forme e di tutte le dimensioni: dalle mitragliatrici ai cannoni da 250. Vi sono anche dei cannoni nuovissimi, tra cui alcuni pesanti che si trovano nelle fortificazioni non potevano essere smantellati dai russi che li abbandonarono sul posto. Non si può ancora calcolare quanti siano i fuochi conquistati, tra cui molti giapponesi, come pure le munizioni e le svariate qualità di mitragliatrici e oggetti di equipaggiamento.

Il primo compito dei tedeschi a Kowno è consistito nel mettere un po' d'ordine nella città conquistata. Che le nostre truppe, nonostante le gigantesche fatiche sopportate innanzi a Kowno, siano ancora atte all'azione è dimostrato a sufficienza dal fatto che fino alla notte del 18 al 19 agosto poterono iniziare l'avanzata dalle due parti della ferrovia che va verso Vilna. Non fu certo una passeggiata. Il nemico concesse ogni politica di terreno e le truppe avanzanti procedevano passo passo.

Anche l'involo del Lokal Anzeiger nel settore di Bielestok, un settore dal quale non si era avuta notizia diretta sinora, dice della resistenza dei russi. Il corrispondente racconta la salvaggia lotta notturna di notte attraverso le allure di Usmatki. Un micidiale combattimento notturno si impegnò innanzi alla chiesa di Szepankowo, dalla conquista della quale dipende la sorte della posizione di Wierbunow Wipich. Il quinto corpo russo, rafforzato dalla riserva di artiglieria, aveva dimostrato già la sua tenacia in precedenti combattimenti. Qui il fuoco della nostra artiglieria non poté colpire il fronte nemico. Si dovette fare avanzare forti masse di fanteria per dare l'assalto al punto più importante. Nella notte tenebrosa la nostra fanteria procedette sotto il terribile fuoco del nemico alla conquista della posizione.

Il combattimento fu di una tenacia estrema, prima con granate a mano, poi, appena le trincee nemiche furono prese, con un assalto alla baionetta. Ciò che avvenne nella notte misteriosa è indescribibile. I gemiti e gli urli dei feriti, i rumori dei moranti ricoprono l'aria; nell'oscurità scintillavano le baionette, i calci dei fucili spezzavano le tenebre con un tonfo sordo. Nonostante il contegno brillante della fanteria russa, che si fece addirittura massacrare nelle trincee, la sua sorte fu la sconfitta e la distruzione. Allungare il campo della lotta era coperto di cadaveri. Il gruppo degli eserciti russi quindi si ritirò. Essi si mostrarono però, conclude il corrispondente, un'altra volta maestri nell'arte della ritirata; impiegando con particolare abilità l'artiglieria a coprire i loro movimenti. Le nostre truppe dovettero combattere in condizioni spaventose, marciando nelle paludi fra un freddo intenso. Durante la ritirata i russi distruggevano ogni cosa. Un villaggio dopo l'altro era preso dal fuoco, il raccolto devastato, il bestiame trascinato via, la popolazione cacciata dai villaggi. Tutti i ponti erano fatti saltare o incendiati, sicché la nostra avanzata procedeva fra difficoltà enormi.

Il maggiore Moritz, esaminando poi nei Tageblatt la situazione militare odierna, dice che dopo la vittoria di Oriente non si può che ripetere ancora una volta le parole: «Gara Patria, più essere tranquilli. Nel settore orientale come in quello occidentale non possono avvenire fatti che possano mutare le brillanti operazioni delle armi tedesche. Certo sono stati necessari sacrifici grandi. Tutto il nostro popolo lo sa, e perciò quando noi conquistiamo le grandi forze in la Vistola, sul Bug e sul Niemen, non vi fu quell'espansione di giubilo che avvenne nel 70. Allora era una prova della propria forza, una partita d'armi; oggi è la lotta per l'esistenza. Noi registriamo la nostra vittoria con soddisfazione, ma visto che cosa ci costano, gli scoppi di gioia sono rimasti al giorno della vittoria finale. Non c'è da dire che andremo ad inseguire i russi verso Mosca, o verso Pietrogrado, né se ci riuscirà anche prima di occupare il nemico, di costringerlo alla battaglia decisiva. Ad ogni modo possiamo avere fiducia.»

Quanto alla situazione in Occidente, il Moritz scrive che non è mutata, anche perché i tedeschi non vogliono mutarla. Gli inglesi e i francesi farebbero bene a pensare che le cose d'Oriente sono logiche a quelle d'Occidente e che l'esercito francese, anziché rafforzato, si è indebolito negli ultimi tempi.

Riguardo all'Italia il Moritz dice: «La guerra italo-austriaca può essere definita in poche parole: la punta contro Vienna non si è mossa. La linea austro-ungarica è sempre salda, e la nostra fortunata guerra in Oriente darà modo di rafforzare la tattica difensiva dei nostri alleati.

Come si vede, non si ammette affatto la possibilità di un'offensiva austriaca contro l'Italia.

## COLONIA della SALUTE

CARLO ARNALDI

Per schiarimenti e consigli gratuiti, su qualunque caso di malattia, scrivere subito alla Direzione indirizzando semplicemente: Arnaldi, Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

## PELLICERIA STIASSI

Occasioni e Milioni

PERI COGNAC, CAPRA e MONTI



# La Germania alla conquista

Alcuni soldati di una sezione di mascelati del  
sostanziosa, trovano alle rispettive famiglie le  
fettucce schiavi dalle lontane terre esotiche.  
Sono: *Stefano Barbieri* di S. Agata Bolognese;  
*Monti Amerino*, di Bologna; *Ferraro*  
*Giuseppe*, di Castelfranco; *Senesi Dario*,  
*Castelfranco Emilia*.



## CRONACA DELLA CITA'

## Il Liceo Musicale

Replica di Carlo Zangarini al maestro Benvenuti

Pubblichiamo di buon grado questa umile lettera di Carlo Zangarini al maestro Benvenuti, aderendo con entusiasmo alle idee che l'amico nostro espone con tanta verve e conoscenza del problema. Naturalmente, pubblicheremo una eventuale risposta del Benvenuti, il quale vorrà concedere, con noi, che quando si parla di un direttore « amministrativo » non si intende affatto di diminuire il prestigio dell'uomo e, tanto meno, il decoro dell'istituto. Non si tratta di affidare la direzione del Liceo ad un contabile, ma ad un uomo che sappia dirigere, coordinare, animare, le molteplici possibilità della scuola, che, in certo modo, le amministri. E' chiaro che ad un simile ufficio non può essere chiamato che uno spirito esatto, che, ad una profonda conoscenza della musica, unisca quelle qualità tecniche e pratiche, che, difficilmente, si ritrovano in un puro artista.

In questo senso noi, d'accordo con Carlo Zangarini, siamo fautori del direttore amministrativo. Concediamo, l'amico Benvenuti, che non è tanto facile trovare l'uomo del momento...

Egregio Maestro,

mi dispiace che non ci conosciamo, perché la confidenza mi avrebbe permesso di saltare a più pari l'incomodo ponticello delle convenienze e di non rispondere alla cortesia sua. La quale, l'anno scorso, fu deliziosa incisione sulle auto-candidature bolognesi, che fu fedele della sua angustia, non dice, perdoni, nulla che serva, né pure lontanamente, alla risoluzione del problema che ci tormenta.

Sinceramente, siete terribili voi musicisti. E, più moderni siete, più angustiosi siete. Quando si parla con voi di questioni pratiche, si naviga sempre in alto mare. E, perché sapete la musica, avete l'aria di compiacersi tanto, non poteri non iniziati. Però, all'atto pratico, cadete tutti, e sempre, sulla schiena. Siete come le vostre opere liriche: si pianoforte, capolavori; in teatro, tombe.

Ma come? Dopo tanto Calvario dell'Assessore alla Istruzione, lei, rittacchi il ritornello del triplo direttore, e dice a me di unirmi a lei nel voto per l'investitura dell'avvocato del coperto Messia? Se lo desiderate? Come un milione. Vale a dire, una deliziosa divagazione per giocatori al lotto. Non lo desidero perché non c'è, non ci deve essere, è bene che non ci sia. Fu, ed è, appunto la storiella di tale ricerca il seme di tanta indecisione.

Lei dice che non sono mai a Bologna (è mio credito, lei?) e perciò non posso sapere come stanno le cose. Si ricordi che noi bolognesi, anche se lontanissimi, siamo sempre a Bologna. Nella fattispecie, poi, è appunto perché sono spesso fuori di Bologna, che mi sono fatto una idea esatta della realtà. Per quanto chi mi conosce sa che, fino dai giovinetti, anni, io fui all'avanguardia delle innovazioni violente, in materia; e, non le nascondo, mi umilia un poco trovarmi, in tanto fragore d'armi e sconvolgimento di ben più gravi istituzioni, a dispetto ancora di questa roba. E mi esalta, per contrario, la constatazione che la tesi nostra è ostinatamente vittoriosa.

Ripeterò dunque, alla sazietà, per far piacere a chi è con me, per far dispetto a chi è contro me, la mia scandalosa e vecchia giaculatoria.

Salvati, Dio delle bisbetiche, dal direttore brutto e decoro del nostro Liceo Musicale.

Donci un brav'uomo, abbastanza giovane, onesto, saldo, pratico, moderno. Sia compositore di musica, ma non abbia pregiudizi.

Non sia un genio, né operista, né sinfonista. Perché non porti nella provinciale nostra vita lo scompiglio della sua vita privata. Perché non abbia tentazioni d'orgoglio e non ci sia troppo portato via dal turbine della sua notorietà. Perché, insomma, abbia tutta quella virtù che servono alla pratica e che un artista di genio non può, non deve assolutamente avere.

Non sia direttore d'orchestra, perché sia tolta la possibilità a tutti i suonatori della città a circondarlo, e a tutte le bacchette in fredda di direzione, di cominciare a ridere prima ancora che attaccare una battuta. Non ti dico, Dio degli accidenti, quanto ne rideranno dopo.

Non sia un probabile direttore del Quartetto, per non rinsaldare nella testa dei soci la comoda associazione di gergo della buona musica senza spendere dei buoni soldi. Ed anche perché non torni in ballo la malinconia (Maestro, è per lei, questa) dell'orchestra stabile, in una città dove abbiamo sempre fatto nozze con le lamiere, senza voler comprendere che i piaceri dell'intelletto costano più di quelli dei sensi, e che, per pagare il divino lusso di un'orchestra di suonatori stipendiati, ci vuole ben altra forza di iniziativa e di sacrificio che non abbia la nostra borghesia e pretenziosa borghesia tradizionale.

Alla fine della mia giaculatoria io sento l'anima ristorata e tranquilla. La mia tesi è radicale. Va all'esagerazione per necessità di salute. Ogni soluzione intermedia, per Bologna, per l'Italia, forse, ha il fatale difetto della temporaneità. Differisce, non risolve. Tale figura di direttore ideale io chiamai, un po' a modo mio, amministratore. E questa parola, Maestro, lei non mi passa buona. Ci scherza su; trova, insomma, che io propongo la candidatura d'un dilettante.

Ecco l'accusa sanguinosa! Ma l'aspettavo. I compositori moderni sono così poco avvezzi a dettare che hanno un sacro orrore per la parola dilettante. Mi si passi la freddura; tanto più che è et-

mologicamente più esatta che nella accensione comune.

Amministratore (e anche dilettante se crede) significa, nel mio linguaggio polemico, quello che più apertamente ho definito oggi. Una persona che sappia il conto suo, nella materia sua. Ma che non sia né trombone, né orfani, né altre confusione del genere. E che abbia una mente lucida e agile, una grande energia, suscettività di iniziative e di quattrini, e un polso fermo, da innovare quel molto che è da innovare, da domare i ribellioni, da foveare cariatidi e cancellare ipoteche artistiche.

Se questo direttore non le dispiace, io sono pronto a ritirare la parola amministratore: e saremo d'accordo. Se le dispiace, mi permetto di seguitare a credere che ho ragione io. Tanto la questione è eterna; tutto sta ad aver voglia e forza di vivere. Se l'Assessore risolverà la questione nel senso desiderato dai tradizionalisti, ne ripareremo presto. Non ritornano le rondini ad ogni primavera? E perché non dovrebbe ripetersi, ogni tanto, la questione del Liceo? Non se la figura il gusto, lei?

Cordialmente suo

CARLO ZANGARINI

## L'inno di Rossini

Riferendomi alla mia memoria storica « Ugo Bassi e Rossini », pubblicata nel numero 232 di codesto pregiato giornale, debbo con piacere rendere noto che l'Inno che ho dedicato al nostro Comune e alla Guardia civica di Bologna, è stato rintracciato, o conservato nella preziosa e speciale raccolta degli Autografi del Grande, nella Biblioteca di questo Liceo Musicale.

È un abbozzo nudo, tutto di mano del Rossini, completo per le note, con la disposizione delle voci (tenori primi e secondi e bassi) coi motivi e con la indicazione delle melodie e armonie essenziali e ritmi di accompagnamento.

Rossini il 1.º maggio 1848 lo inviava così all'amico suo Domenico Liverati, affinché lo strumentasse su larga scala e in modo adatto al complesso della Banda della Guardia civica. E la lettera del Rossini al Liverati diceva così:

« Firenze, 1.º maggio 1848. »

Caro Menghino, « Scusi il coro, cosa posso dirle? Ho dedicato negli accompagnamenti le melodie e le armonie essenziali, così pure i ritmi di accompagnamento: sta a voi il nostro « Inno » col maggior rigore e col maggior bracciale la scala la più estesa e con strumenti disponibili. Qualche nei darvi questa nota, ma so che il vostro cuore, godrà nel favorirmi... »

Lo strumentale fatto dal Liverati non si è qui rintracciato, ed io penso che, data la brevità del tempo della esecuzione bolognese (il giugno '48) a quella fiorentina (20 giugno '48), la partitura e relativa partitura staccata siano state spedite alla Accademia Filarmonica di Firenze, allorché fu colà eseguito l'Inno a pro delle vittime di Curtona e Montanara, né più qui tornata. Ma ciò poco monta. L'interessante è che il prezioso abbozzo sia stato rintracciato, giacché con la sorte di esso, sarà sempre facile cosa caverne un'ottima istruttiva « versione per grande Banda di maggior effetto, e con criteri e intendimenti più moderni, dato l'utile profitto che si può ritrarre dai numerosi strumenti che la nostra « valorosa Banda » oggi dispone, e che la Banda della Guardia civica del '48 non poteva neppure sognare di avere.

Ed ora se il nostro Comune (del quale ho già buon assegnamento) è del mio parere di far così eseguire l'Inno Rossiniano, e se i Comitati locali per soccorsi alle famiglie dei caduti in guerra o per la somministrazione delle lane ai soldati approvano la proposta che già feci nella summenzionata memoria, stimerò opportuno venisse delegato qualche competente in materia per la nuova strumentazione per grande Banda dell'Inno suddetto (il Codivilla, il Ranalli ad esempio), gettando intanto le basi di un accordo con le nostre valorose Società corali per una esecuzione in luogo alto allo scopo, il cui preventivo potrebbe, come già dissi, andare a beneficio dei Comitati redenti.

Non ci associamo di buon grado al desiderio espresso dal mio Mortel, nella speranza di potere presto ridurre l'Inno rossiniano, che è ritornato di tanta attualità.

Sarebbe bene che le società musicali e corali prendessero l'istitutiva di una esecuzione, che sarebbe accolta dal pubblico con vero entusiasmo.

Segniamo, intanto, l'idea al Comitato, presieduto dal mio Ferrarini, che sta preparando il grande concerto vocale e strumentale di beneficenza.

## I contratti agrari

## Una vasta inchiesta

La Confederazione nazionale agraria ha diramato la seguente circolare agli agricoltori, agli uomini di studio e di scienza, per preparare un memoriale completo da presentare al Governo, sulla grave questione dei contratti agrari:

Il Decreto luogotenenziale del 12 agosto 1915, che proroga di un anno i contratti agrari, ne altera i termini di scadenza e di rescissione, stabilisce nuovi oneri, disciplina la controversia ad essi relativa sottoponendola al giudizio di commissioni arbitrali, e tocca in generale tutte le convenzioni riguardanti la economia agricola, è di una importanza capitale che non le sarà certamente sfuggita. Esso infatti, sia pure per un periodo transitorio di tempo, viene a rendere immobili e coercitivi tutti i rapporti fra conduttori di fondi e lavoratori richiamati sotto le armi arrestandone il loro libero svolgimento con probabile disagio e danno di quelli non sottoposti al servizio militare.

All'ufficio di Presidenza della nostra Confederazione sembra quindi necessario rac-

cominciare in proposito il parere di tutti gli agricoltori onde farne oggetto di un apposito memoriale che sarà presentato alle autorità competenti perché nella interpretazione ed applicazione del decreto il suo giudizio non sia influenzato da richieste unilaterali. E' bene che tutte le eventuali lacune ed imperfezioni del decreto in questione vengano indicate ed illustrate da coloro che potendo considerarlo alla stregua della infinita varietà di rapporti determinata da condizioni agricole speciali per ogni luogo, sono i soli in grado di coglierne la reale portata e gli effetti immediati e futuri.

Pregliamo pertanto la S. V. Ill.ma a volere convocare il Consiglio Direttivo della Associazione da Lei presieduta per sottoporre al suo esame ed alla sua discussione il Decreto luogotenenziale. Ella avrà poi la cortesia di trasmettere le osservazioni che risponderanno al parere della maggioranza, secondo per ogni articolo il testo del Decreto riprodotto nel foglio sottostante.

Le saremo grati se vorrà farci tenere il risultato di tale inchiesta prima del 15 settembre p. v. affinché il memoriale possa venire sollecitamente presentato al Ministero.

## Un dono della Principessa Iolanda

ad un bambino che ha salvato l'Italia

Ci mandano da Imola, 1.º sera: Nel pomeriggio del 28 maggio scorso il bimbo Armando Frassinetti di tre anni si trastullava nell'ala del fondo Frassinetti in parrocchia di Rediano quando improvvisamente cadde in una pozza profonda due metri: l'acqua giungeva a livello della superficie del serbatoio.

Il piccolo Armando cominciò a dibattersi ed a chiamare aiuto e stava per affogare quando la sorellina Iolanda, di cinque anni, chinatasi sopra la terra, riuscì ad afferrare per la giacchetta la bambola che si trovava sotto l'acqua e con sforzo superiore alla sua età a tirarlo alla riva ed a portarlo in salvo.

La famiglia dei due bambini, la quale per poco non era rimasta colpita da duplice sciagura, dato che anche la piccola Iolanda si era esposta a serio pericolo per salvare il fratello, venne a conoscenza del fatto quando tutto era finito nel modo indicato e trovò i due bambini che presso il fuoco stavano asciugandosi i vestiti.

E dell'atto compiuto dalla Iolanda Frassinetti è pervenuta notizia anche alla Casa Reale. Ieri infatti la Dama di Corte di servizio di S. Maestà la Regina intervenne al Sottoprefetto d'Imola che aveva sottoposto all'attenzione di S. A. R. la Principessa Iolanda l'atto coraggioso della bambina Frassinetti e che la Principessa desiderava che ad essa giungesse una parola di lode in suo nome.

« Secondo gli Augusti voleri — scrive la Dama di Corte — la prego di rendersi interprete di tali sentimenti presso la famiglia Frassinetti, ed a questa voler far pervenire, per la bambina la bambola che la appollaiava unico alla presenza e che la prelati altezza Reale ha destinato al coraggioso Iolanda come suo ricordo ».

Il piccolo Armando cominciò a dibattersi ed a chiamare aiuto e stava per affogare quando la sorellina Iolanda, di cinque anni, chinatasi sopra la terra, riuscì ad afferrare per la giacchetta la bambola che si trovava sotto l'acqua e con sforzo superiore alla sua età a tirarlo alla riva ed a portarlo in salvo.

La famiglia dei due bambini, la quale per poco non era rimasta colpita da duplice sciagura, dato che anche la piccola Iolanda si era esposta a serio pericolo per salvare il fratello, venne a conoscenza del fatto quando tutto era finito nel modo indicato e trovò i due bambini che presso il fuoco stavano asciugandosi i vestiti.

E dell'atto compiuto dalla Iolanda Frassinetti è pervenuta notizia anche alla Casa Reale. Ieri infatti la Dama di Corte di servizio di S. Maestà la Regina intervenne al Sottoprefetto d'Imola che aveva sottoposto all'attenzione di S. A. R. la Principessa Iolanda l'atto coraggioso della bambina Frassinetti e che la Principessa desiderava che ad essa giungesse una parola di lode in suo nome.

« Secondo gli Augusti voleri — scrive la Dama di Corte — la prego di rendersi interprete di tali sentimenti presso la famiglia Frassinetti, ed a questa voler far pervenire, per la bambina la bambola che la appollaiava unico alla presenza e che la prelati altezza Reale ha destinato al coraggioso Iolanda come suo ricordo ».

## Provvida innovazione

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della nuova Lavanderia e Sitratoria Meccanica Nesl e C. — Via Pallone 5 — con una ricca esposizione d'indumenti da uomo e signora lavati e stirati. Questo di maggior ammirazione: camicie, colli, polsi veramente rimasti a nuovo. La capacità tecnica della gerenza, validamente coadiuvata dal signor Nardi, della già ditta Nardi Boni, impianto moderno, riciclamante a vapore, maceranza provetta venuta da Milano riprova i risultati che formeranno ben accetta la nuova industria anche da noi tanto desiderata.

Rallegramenti e sinceri auguri.

## CRONACA D'ORO

Pro famiglia dei richiama. — Per onorare la memoria della compianta signora Giulia Della Volta, madre del segretario della nostra Università popolare, offriamo e beneficenza della sua vedova signora Consuelo, ha offerto lire cinque.

Alla piccola Sora dei Focci. — La signora Giulia Massaranti offre L. 15 per onorare la memoria del compianto professore Antonio Silvestri, in luogo di Sora.

Al cav. Angelo Brunetti offre L. 10 per onorare la memoria del compianto nipote professor Giovanni Brunetti.

Divieto di esportazione. — Riceviamo dalla Camera di Commercio: « Per opportuna notizia degli interessati si comunica che da ora innanzi è severamente vietata l'esportazione della merce grezza e in qualsiasi modo lavorata ».

Fel Ministero del Commercio Coltravi.

Canapa e derivati grezzi.

Il listino ufficiale da due settimane non porta cifre di quotazione per nessuna delle qualità di canapa e di stoppa, perché — come afferma la speciale Commissione — il mercato è ancora nullo per l'incertezza circa la qualità e l'esportazione.

## La guerra nazionale

## Fervore di opere

Sottoscrizione del « Carlino »

Somma precedente L. 34.490,87

Comm. avv. Giovanni Zanotti

Direttore della Reale Università

Alcuni amici in memoria del

compianto capo Carlo Svan-

pa (1)

Totale L. 34.615,87

(1) Belfetti dott. Alberto, Fuzzi avv. Giuseppe, Mal. rag. Giulio, Mattioli Roberto, Negroni dott. Mario, Salicruti dott. Giuseppe, Funtoni dott. Vittorio, Sansivieri Voltrano, Simonini avv. Giuseppe, Urti-nati ing. Mario, Venturi Aldo.

## Per i figli dei richiama

In seguito all'appello fatto da un apposito Comitato di gentili Patronesse a capo delle quali è la signora Elena Sanguineti Ghiron sono già pervenute all'Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione, numerose offerte, via via generosamente da donatori cittadini, per provvedere d'indumenti, nella prossima stagione invernale i figli dei richiama e gli alunni più poveri incompensiati agli Asili e negli Educativi comunali.

## Casa del soldato

Su una trama tenera e semplice Augusto Gelli, bene condotto dal prof. Gandola, ha tessuto una bella e assai realistica commedia « L'Avaro » di cui fu protagonista il dott. Balanzone.

Fagiolino e Sganapino commisero le più complicate e assurde bruciole con un'astuzia fra il numeroso e attento uditorio assistevano la contessa Fava Simonetti, il Senatore marchese Malvezzi De Medici, Presidente della Casa del Soldato, il comm. maggiore Sanguineti e signora il cav. Piazzi, il cav. Garagnani e molti ufficiali.

Prestavano servizio la banda dell'Ungheria.

Il Ufficio di consulenza legale, come sempre, è stato assai sollecitato, e i tre egregi avvocati, che prestavano con infaticabile costanza l'opera loro preziosa non hanno avuto un momento di tregua.

Oggi alla 13.ª conferenza, è fantasia del 13.º.

Invitarono offrire: Somma precedente L. 6479,85 — Genio militare L. 500, Operale della Ditta Cesare Gelfini in memoria del loro principale L. 30, Signora Sanguineti Ghiron L. 150, Totale L. 7158,85.

## Il concerto patriottico

Il maestro comm. Rodolfo Ferrari, ha accettato di preparare e dirigere il grandioso concerto patriottico che il Comitato di Signorine pro istituzioni patriottiche, avrà luogo assai presto nella nostra città.

Il solo annuncio di tale notizia assicura un avvenimento artistico di primo ordine, uno splendido risultato per la beneficenza.

## Assistenza religiosa

Somma precedente L. 11.700,75. — M. N. L. 3 — D. A. C. lire 5 — Gherardi Enrico L. 10 — Enrie e Gherardi L. 10 — Parrocchia di S. Ruffino L. 15 — P. Giuseppe A. da Castelfranco L. 15 — Parrocchia di Scacoli L. 20. — Totale L. 11.865,75.

Il Comitato (Piazza S. Giovanni in Montebello) è aperto dalle ore 10 alle 12 e continua a raccogliere indebiti da inviarsi ai nostri soldati.

## Laboratorio telefonico

L'ultimo elenco delle offerte pervenute dagli abbonati al telefono per l'acquisto di una casa per la costruzione di indumenti ai nostri valorosi soldati, porta la bella somma di L. 1037,80.

## Comitato Pro Patria

Ad iniziativa del Comitato cittadino Pro Patria uscirà un fascicolo dedicato al XX Settembre contenente scritti dei più cospicui cittadini noti nel campo della lettera, della politica, della scienza.

Offerta ieri pervenuta al Comitato Pro Patria (via Farini 22) di cui si è accettato a parte dalla 18 alle 19,30 e dalla 21 alle 22,30: Prof. comm. Giuseppe Rugeri L. 100; cav. zar. Alfredo Baruffi L. 10.

## Un bell'esempio

Il signor Giuseppe Dellamora, della tipografia Monti-Nos, che oltre il sovente con mezza paga i richiama alle armi, nonostante la forte crisi che attraversa l'arte della stampa, non ha proceduto ad alcun licenziamento ed ha spontaneamente ridotto l'orario di lavoro ai propri dipendenti, mantenendo loro intero il settimanale prima percepito.

Gli operai riconoscenti additano questo esempio nella speranza che trovi numerosi imitatori.

## A Gaibola

Domattina sera nel Palazzo Vallati ebbe luogo la rappresentazione di una bellissima commedia bolognese il « pagliaccio della Filippa ».

Protagonisti erano le signorine Anna Piazzi e Corradina Rinaldi ed i sign. Piero e Francesco Filadelfi, tutti eccellenti ed applauditi interpreti. Ma un momento commovente si ebbe quando con vero cuore tutti gli intervenuti ripresero all'appello rivolto loro per raccogliere le offerte per la lana ai nostri soldati. Fu una manifestazione di generosità che fruttò la bella somma di L. 20.

## Il colonnello Rosonigo

promosso maggiore generale

Era l'ultimo pronunciato, il Bellarmino Ufficiale portava la nomina del colonnello Rosonigo, direttore sanitario del VI Corpo d'Armata, a maggiore generale. Bologna nell'immortalità della nostra guerra per rigore il servizio di Sanità in un centro così importante come il nostro, ha saputo nel difficile e delicato disimpegno delle sue mansioni acquistare la simpatia degli ufficiali e delle autorità civili, chiamando in questi giorni a condurre l'esercito nella assistenza ospedaliera.

Pertanto la promozione dal distinto ufficiale è giunta a tutti gradita.

## Una « Crocifissione »

donata a Bologna

Il nostro giornale diede già la notizia del magnifico dono di Bernardo Berenson alla Pinacoteca di Bologna.

Oggi il nostro corrispondente da Roma ci telefona che il ministero della P. I. dopo avere ingratuito il Berenson del magnifico dono, ha disposto che il dipinto sia inviato a Bologna, e, possibilmente, collocato nella Chiesa di San Pietro, alla quale fu già donato l'originale, poiché, come è noto, si tratta di una copia autentica di buona parte dell'affresco della « Crocifissione », che Erode da Ferrara dipinse nella Cappella Ungarelli in San Pietro di Bologna, e che fu distrutta nel 1605. Di questo affresco non rimaneva ricordo che in un disegno di Erode da Ferrara, esistente nel gabinetto delle stampe di Berlino, e quella copia, già proprietà del Rittier, era passata, in seguito, nelle mani del Berenson.

## La vita del Comune

## Bilancio e Scuole

Ci telefonano da Roma 1, ore 20:

Il sindaco dottor Zanardi, insieme col l'on. Treves, si è interessato presso l'on. Colella, sottosegretario agli interni, della condizione del bilancio comunale che, come è noto, è stato modificato dalla quinta sessione del Consiglio di Stato, il quale ha tolto alcune spese nella parte passiva, che riguardavano le indebitazioni al sindaco e agli amministratori, imposte per pura affermazione di principio, e l'assegno al Ricovero di Mendicanti. Nello stesso tempo il Consiglio di Stato ha diminuito la sovrimposta per circa 180.000 lire, e avvertito il Comune di voler trovare nel dazio la somma necessaria (circa 140.000 mila lire) per conseguire il pareggio del bilancio.

Il dottor Zanardi, nel colloquio avuto col sottosegretario agli interni, ha dichiarato che era intendimento dell'amministrazione comunale di osservare la sentenza del Consiglio di Stato, avendo in animo di provvedere al bisogno del Ricovero con opportuni sforzi. Soltanto gli amministratori credevano impossibile l'applicazione di una riforma daziaria che, oltre ad essere invase, gravemente alla cittadinanza, non poteva dare il reddito voluto, perché incomplete e perché avrebbe aggravato i consumi popolari in un momento di grave depressione economica. Il partito al potere, che, consolo della gravità del momento, ha tenuto fino ad oggi un rigido indirizzo doganale in tutta l'attività comunale, preferisce al grave dei dazi la diminuzione di certe spese, per le quali il sindaco ha già, di intesa con gli assessori competenti, provveduto.

La sentenza del Consiglio di Stato venne pronunciata facendo assegnamento su la nuova applicazione della tassa di famiglia, per la quale vi era una maggiore previsione di circa 150 mila lire; ma il ministro della finanza non ha accettato la nuova tabella, e il Consiglio comunale dovrà, nella prossima adunanza, provvedere a quella deficienza del bilancio, coll'intendimento di poter continuare la quell'opera di azione civile, alla quale non sono mancati i consensi di tutti i cittadini amanti del proprio paese.

Il dottor Zanardi poi, l'on. Seglia, il prof. Lega, il prof. Longhena e il prof. Benedetti hanno ancora presso il comm. Corradini insistito perché voglia usare tutta la sua influenza affinché le scuole possano essere aperte nel prossimo ottobre.

Il sindaco e il prof. Longhena hanno poi esposto al comm. Corradini i bisogni scolastici di Bologna, che potranno essere soddisfatti soltanto con la costruzione di nuovi importanti edifici e per le scuole primarie e per le scuole secondarie. A questo programma il comm. Corradini ha promesso tutta la sua cooperazione.

Infine il sindaco e l'assessore Longhena si sono interessati al funzionamento di una scuola normale maschile e per questa si sono avuti scritti affidamenti.

Il sindaco e l'assessore Longhena si sono interessati al funzionamento di una scuola normale maschile e per questa si sono avuti scritti affidamenti.

## DIATESI URICA

CALCOLOSI RENALE INDISCUTIBILE RIMEDIO

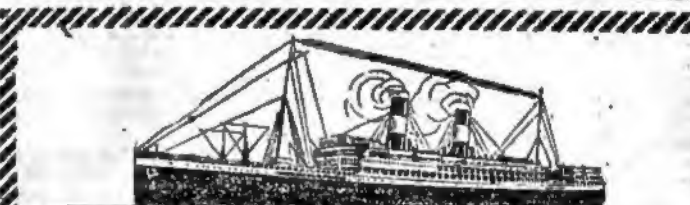
ARTRITISMO

RENELLA - GOTTA RE.

FUGGI

Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al A. BIRINDELLI

concedendoci esclusivo per la vendita: ROMA - Via XX Settembre, 85-8 tel. 13-41



NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA N.G.I. LLOYD ITALIANO LA VELOCE

PARTENZE

GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES

tocando RIO JANEIRO e SANTOS, Viaggio in 15/16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO,

SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS A.RES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK

e FILADELFA.

Centro America Postale

Servizio settimanale fatto dalla Società « La Veloce » da GENOVA,

MARSIGLIA, BARCELONA per COLON e Scafi Atlantici dell'America

Centrale.

Rivogersi per informazione, tariffe, opuscoli

in Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Rossini, Piazza de' Rossi

Angolo via Ordelaffi ed alle Agenzie delle Società in tutte le principali città







## ULTIME NOTIZIE

# La Germania accetta il principio americano sulla guerra dei sottomarini

## Si definisce l'accordo turco-bulgaro e l'imminente aggressione degli imperi centrali alla Rumenia

### L'adesione della Bulgaria agli imperi centrali

#### I russi si fortificano a Kiew

ZURIGO 1, ore 21,30. — Il Journal de Genève pubblica oggi un articolo molto pessimista su la situazione in Bulgaria. Il bulgaro hanno ormai passato il Rubicone — si domanda il giornale. — Una sola ipotesi, una sola speranza plausibile rimane: che la notizia dell'accordo turco bulgaro sia falsa e che il gabinetto di Sofia la faccia insistentemente circolare per intimidire la Serbia, che non ha ancora risposto alla nota collettiva del 6 agosto della potenza della Quadruplice. E' però pur troppo ammissibile che gli schiacciati successi dei tedeschi in Russia, cioè sul teatro della guerra più vicino alla Bulgaria, lascino credere a Sofia che la vittoria abbia ormai stabilito la sua scelta, che il momento per i bulgari sia venuto di mettersi arditamente a fianco del più forte. Noi abbiamo motivi per credere che questa determinazione non debba essere stata un atto personale di Re Ferdinando. Da qualche mese, ritirato sotto la sua tenda, sembrava lasciare piena libertà ai suoi ministri. Di fatto poi è uscito dalla sua attitudine ed ha scartato il ministro della guerra generale Flicheff che poteva o sciacquare. Se il suo popolo lo seguirà fino alla fine per le vie tortuose su cui sembra avviato e se questa nuova manovra deve riuscire, ci diranno gli avvenimenti delle prossime settimane.

I giornali di Budapest recano telegrammi da Bukarest che informano che i russi hanno deciso di sgomberare la fortezza di Kiew. Da Kiew parlano molte famiglie borghesi, ritenendo che il prossimo scopo della offensiva austro-tedesca sia quella città. Da parte russa si fanno dei preparativi per affrontare una azione rivolta a Kiew. Numerose truppe russe sono inviate colà dal confine del sarabico della Rumenia.

### L'accordo turco-bulgaro sarebbe concluso

#### Grande inquietudine in Grecia

ZURIGO 1, ore 22,30. — Il corrispondente da Atene del Berliner Tagblatt assicura che la firma della convenzione turco-bulgara è imminente. La conclusione di questi negoziati è giudicata come un chiaro indice della questione balcanica, che pare ormai avviata verso la soluzione. Si crede che la Bulgaria si unirà con le potenze centrali. E' aspettata entro poco tempo l'occupazione del territorio serbo-macedone da parte delle truppe bulgare. Questa azione bulgara nella qualche inquietudine ad Atene, perché rende acuto il problema dell'alleanza serbo-greca. Le opinioni su questa occupazione costituiscono il caso federale sono diverse. Ad ogni modo la notizia della prossima stipulazione del trattato turco-bulgaro e la notizia del concentramento di truppe bulgare al confine serbo-greco hanno aumentato la tensione regnante ad Atene.

### Si annuncia imminente la rottura degli imperi centrali colla Rumenia

LUGANO 1, sera (F.). — La Tribuna riceve da Bukarest, e lo vi trasmetto con ogni riserva:

Si attende da un momento all'altro che gli imperi del centro dichiarino la guerra alla Rumenia, essendo fallite tutte le trattative per guadagnare la Rumenia alla causa tedesca. Si crede anzi che le ostilità incominceranno prima delle dichiarazioni di guerra. Si nota un forte movimento di truppe austro-tedesche alla frontiera rumena.

### Banchieri di Varsavia inviati nei campi di concentramento

PARIGI 1, sera. — I giornali hanno da Amsterdam:

Per ordine del governatore generale tedesco di Varsavia, trenta banchieri russi stabiliti nella capitale polacca sono stati inviati in Germania in campi di concentramento, per avere rifiutato di accettare in pagamento titoli tedeschi.

### La Rumenia e la guerra

(Nostro servizio particolare)

BUKAREST 1, ore 12 (P. P.). — Alcune decine di anni fa assistevano ai confini dell'Europa una massa di piccoli stati che non ci si prendeva neppure la pena di nominare individualmente e che venivano designati in blocco col nome di stati balcanici.

Le grandi potenze non prestavano molta attenzione a quella sentinella perduta e alle loro rivolte tragiche contro la dominazione austriaca e turca. Quando i massacri diventavano troppo gravi allora i diplomatici di Londra o Parigi intervenivano quasi di mala voglia protestando pro forma con l'invio di alcuni ispettori di gendarmeria nell'interno e di alcune navi da guerra sulle coste. Forse erano in troppi a desiderare quel pasticcio di discordia.

Accade un giorno che le grandi Potenze furono minacciate dall'invasione temibile di una razza dominatrice... la Germania. E allora per una straordinaria ironia della storia, le grandi potenze dovettero chiamare a soccorso del diritto e della civiltà quei piccoli popoli che essi avevano per tanto tempo lasciati in preda all'ingiustizia e alle barbarie.

Fu appunto per sapere come andrà questa piccola storia che io mi presentai al signor Tommaso Jonsescu rettore dell'università di Bukarest, fratello di Take Jonsescu capo dei conservatori democratici ed egli stesso leader dell'Associazione Nazionale Rumenia.

Uscito direttamente dalla Polonia e mi domandava se dopo la caduta di Varsavia la Rumenia credesse ancora che la ritirata russa non era che provvisorio e che dopo tutto noi eravamo ora in presenza di una semplice fase della guerra. Fino dalle prime parole il signor Jonsescu volle rassicurarmi.

— Sì, mi disse egli, una somiglianza grandissima vi è fra la situazione dell'Italia e quella della Rumenia. Dal punto di vista del sentimento noi sentiamo esattamente come gli italiani e tutto il nostro cuore ci porta verso la Quadruplice. Anche dal punto di vista dell'interesse la nostra condotta deve essere la stessa che quella dell'Italia, poiché per noi come per essa la neutralità assoluta sarebbe la morte della nazione. Supponiamo che la guerra abbia un risultato negativo e allora se noi ci manteniamo neutrali fino alla fine ci attiriamo l'odio degli austro-tedeschi ai quali noi abbiamo rifiutato di mantenere fede ad un trattato di trent'anni, firmato fra noi e loro, trattato che il vecchio re Carol voleva realizzare qualunque la lettera dello stesso non ci obbligasse affatto.

Noi avremo nello stesso tempo il disprezzo della Quadruplice che noi avremo delusi con le nostre promesse da molti mesi. Supponiamo per un momento la vittoria tedesca: La Rumenia rimasta neutrale, resterebbe sotto la minaccia costante degli ungheresi. Nel caso di una vittoria della Quadruplice, alla quale io credo fermamente, cosa avverrà se noi siamo rimasti neutrali? L'Europa, giunta al momento della pace, dovendo scegliere un popolo per caricarlo della politica dei Carpazi, chiamerebbe a questa funzione gli ungheresi i quali stanno versando bruscamente il loro sangue. La nostra viltà dimostrata durante la guerra avrebbe per effetto di renderci dopo la pace vassalli dei magiari. Dunque uno solo è l'atteggiamento dei rumeni, la guerra a fianco della Quadruplice. Di tutti i popoli liberi di Europa noi siamo i soli che per metà ancora vivano sotto un giogo straniero. La Transilvania è la vera culla della Rumenia, e i transilvani sono ancora soggetti all'Austria. Voi vedete dunque perfettamente che noi non abbiamo la scelta.

A queste parole del sig. Tommaso Jonsescu non aggiungo che poche parole che riassumono la mia inchiesta personale in Rumenia. 1) La ritirata russa pure ritardando — il che non è dubbio — l'entrata in azione degli eserciti rumeni ha però deciso Pietrogrado ad alcune concessioni domandate da Bukarest e relativamente alla Bucovina e al Banato, forse anche alla Bessarabia. Diplomaticamente la cooperazione rumena oggi è regolata.

2) Militarmente, la Rumenia sta terminando i suoi preparativi. Trecentomila uomini si trovano sotto le armi. Altri quattrocentomila non attendono che un cenno. La frontiera austro-tedesca è già dalla parte rumena trita di cannoni e di difese.

3) Gli alleati cooperano già all'armamento della Rumenia. Questa ha ricevuto cento — obici dalla Francia.

Una missione francese ha montato a Bukarest una stazione militare di telegrafia senza fili. Non è questa una prova che ormai siamo certi della cooperazione rumena?

L'avvenire dirà se il mio interlocutore è stato buon profeta.

### La piazzaforte di Lukz occupata dagli austriaci

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 1, ore 24. (Vice F. R.). — I giornali viennesi della sera annunciano: «Le nostre truppe hanno occupato la fortezza di Lukz».

### La nuova organizzazione dell'offensiva austro-tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.). — L'odioso Naudeau telegrafa al Journal da Pietrogrado:

«Il nemico, dovendo avanzare su territorio momentaneamente conquistato e completamente devastato, si trova in un periodo di riorganizzazione. Occorre che i tedeschi ricostruiscano tutti i ponti e tutte le linee ferroviarie. Ecco ciò che può spiegare la nebulosità della situazione presente. I tedeschi infatti non intraprenderanno le loro azioni se non quando avranno accumulato su un certo punto una considerevole quantità di proiettili. Essi intendono che l'azione dei loro corpi debba essere sempre violenta. Il piano generale degli austro-tedeschi non si appalesa quindi ancora. Parecchi sintomi dimostrano che i tedeschi sono incerti e perplessi circa il migliore scopo da conseguire».

Sul fronte settentrionale i tedeschi si trovano sempre a sud della Dvina. Sul fronte del Niemen, l'armata russa che si trova sulla sinistra del fiume, si è abilmente ritirata per Olla e ha effettuato il suo congiungimento con l'armata che copre Wilna. La situazione su questa parte del fronte è assai favorevole, poiché Grodno è ancora occupata dai russi. Così la linea russa in questo raggio corre attualmente da sud-ovest a nord, da Grodno inclusa a Wilna inclusa per Gonschichki e Novo Troki, attraverso una regione lacustre, dove gli attacchi frontalmente sono estremamente difficili.

Solo in pieno sud si manifestano chiaramente sintomi nuovi. Il fronte galiziano, stanzioso da due mesi, è dove per conseguenza grandi preparativi hanno potuto essere effettuati, si è scosso. Si sa che questa regione, tanto nel Bug che nella Zlota Lipa, affluente di sinistra del Dniester, e le due rive erano occupate dai russi. Ora da ovest ad est marciavano le armate di Linsingen e di Pfanner che hanno preso la Zlota Lipa mentre più a nord, sull'alto Bug, l'armata di Bohem-Ermoldi marciavano da Leopoli pronunziando verso est, parallelamente alla frontiera, la sua minaccia contro le linee di comunicazione con Kiew. Non si sa se queste armate galiziane hanno ricevuto rinforzi dal gruppo Mackensen che opera ad est di Brest Litovsk. Se fosse così, sarebbe verso la Russia meridionale che viene fatto il nuovo sforzo austro-tedesco. Ma in complesso le operazioni degli austro-tedeschi si svolgono con molta lentezza e non possono agire secondo le loro intenzioni. Ogni settimana guadagnata porta ai russi un cumulo di proiettili che arrivano attualmente da diverse regioni del globo. E' indispensabile, per quanto concerne le munizioni, che le autorità governative di Londra e di Parigi centralizzino e affrettino le quantissime da spedire e il trasporto e sostituiscano radicalmente l'azione dittatoriale infestabile a quella meno rapida, meno intensiva delle transazioni fatte a titolo privato e all'infuori dei rapporti di stato. Lo stato solo dovrebbe assistere in queste circostanze grandiosamente tragiche».

### L'avanzata dei francesi nella colonia tedesca del Camerun

PARIGI 1, sera. — Un comunicato del ministero delle colonie dice: «Le colonne francesi operanti a est e sud-est del Camerun continuando l'offensiva in direzione di Janbe capitale della Colonia, occuparono Dune Station dopo combattimenti sostenuti il 23 e il 25 agosto. Il nostro attacco improvviso disorientò completamente i tedeschi che abbandonarono le importanti posizioni di Neja-se e quindi i posti solidamente fortificati fra Mondidine e Ngilabidine, dopo aver gettati nel fiume i loro convogli. I nemici prima di fuggire incendiarono Dune Station e lasciarono forti retroguardie sull'altura dominata la città, di cui c'impadronimmo dopo ostinato combattimento. Dopo preso Dune Station una colonna leggera francese con un cannone e una mitragliatrice si diresse sullo Abongmoundou impadronendosi il 29. Il nemico sembra voglia raggiungere i territori a nord per organizzarvi la resistenza verso Jolo».

### I socialisti svizzeri criticano i compagni tedeschi per le loro mire imperialiste

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 1, ore 23,30 (Vice R.). — L'imperialismo socialista tedesco dopo essere bollato dalla Berner Tagblatt è ora assalito di fronte dal Volkrecht. «I compagni tedeschi» scrive il giornale socialista — vogliono imporre la loro volontà non nel loro paese ma nelle terre vicine con l'aiuto dei morti da 320. Non si tratta più di difesa della patria, ma del desiderio di gettare la propria volontà di guerra ai popoli vinti. La maggioranza del gruppo socialista al Reichstag ha perduto il senso elementare della democrazia».

Il giornale continua dicendo che non esiste in Germania la volontà di un partito socialista, giacché questa è la stessa di quella di Guglielmo, di Bethmann-Hollweg, di Hindenburg e degli altri dirigenti della politica dell'impero. Le classi dominanti la Germania perseguono scopi di guerra, e la maggioranza del gruppo socialista li segue. L'unione solenne, la pace civile non è un'alleanza per scopi di difesa, ma per scopi aggressivi, per l'oppressione di popoli stranieri. C'è di più. Perfino i popoli della Germania non possono decidere delle loro sorti. L'Alsazia e Lorena, anche secondo i socialisti tedeschi, deve restare tedesca ad ogni patto.

«Il 6 agosto 1914» dice il giornale — i socialisti tedeschi davano la benedizione alla guerra e il denaro dei proletari per l'amore ai diritti dei popoli di decidere della propria sorte. Nell'agosto del 1915 esso loro questo diritto ai popoli con cui la Germania è in guerra e anche in gran parte ai popoli della Germania».

Il giornale passa poi a parlare dei criteri dei socialisti di fronte all'Inghilterra, all'Austria e alla Turchia. L'Inghilterra, che ha un regno insulare, vede la sua potenza consistere nella flotta; essa dovrebbe anche lasciarsi strappare la sua arma, mentre la Germania può continuare la costruzione dei sottomarini, che non fanno conguale, ma soppelliscono nel fondo del mare le navi nemiche.

«I socialisti tedeschi» continua il giornale — desiderano poi mantenere la integrità dell'Austria e perfino della Turchia, non perché i compagni tedeschi domandino eguale indipendenza anche per loro, no; perché essi sanno benissimo che la conservazione di quegli stati significa un servizio della maggioranza delle nazionalità che soffrono sotto il giogo; ma che importa ormai più? Per i nostri socialisti imperialisti il preteso interesse del commercio tedesco sta innanzi a tutti i diritti dei popoli».

Il Volkrecht passa poi a parlare delle premure dei socialisti di Germania per la ferrovia di Dede Agatch. Così il partito socialista, conclude il giornale, è separato da tutti i partiti fratelli. Ha dichiarato la guerra ai partiti socialisti delle terre avversarie ed ha non solo ostacolato l'Internazionale, ma la ha resa addirittura impossibile. L'approvazione dei crediti di guerra li ha posti molto innanzi e l'imperialismo dei socialisti tedeschi sarà spinto sempre più in là. Oggi è arrivata o si paugeranno, dove arriverà domani?

### Due alsaziani disertori salvano 600 so. dati francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera. — Il Journal narra il seguente interessante episodio di guerra svolto una mattina all'alba nei pressi di... In quel mattino due tedeschi sorsero vicino alle prime trincee francesi e con un salto vi si lanciarono dentro gridando: «Noi siamo alsaziani». Il loro accento parlava chiaro. Essi chiesero di parlare all'ufficiale, e quando si trovarono in presenza del comandante gli dissero: «Abbandonate immediatamente le due prime trincee perché queste fra cinque minuti dovranno saltare. L'ufficiale restò perplesso. Era forse un agguato? Soltanto i soldati francesi si trovavano nelle due trincee in questione. Davanti alle preghiere di due alsaziani che imploravano, l'ufficiale diede alle truppe l'ordine di evacuare le trincee. L'ultimo soldato si aveva appena abbandonato, che una terribile esplosione rimbombò. Le due trincee erano saltate in aria. I soldati erano così sfuggiti ad una morte orribile. Il generale V... fece presentarsi i due disertori alsaziani, e condotti al quartier generale, li invitò seco a colazione».

### L'accordo definitivo per la questione dei sottomarini fra Germania e Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON 1, sera. — L'ambasciatore di Germania Bernadotti in seguito alle istruzioni da Berlino ha notificato al segretario di stato Lansing che la Germania accetta il principio americano che i piroscafi saranno avvertiti prima d'essere attaccati dai sottomarini.

### Uno spaventoso dramma aereo presso Ypres

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (D. R.). — L'invitato speciale del Petit Journal dal nord della Francia pubblica un'impressionante narrazione fatta da un infermiere inglese che fu testimone di un tragico e spaventoso dramma aereo. Alcune settimane or sono nei pressi di Ypres l'infermiere ad alcuni suoi compagni scorse un aeroplano inglese dirigersi verso le trincee nemiche. A causa del vivo fuoco di artiglieria fu visto l'aeroplano scendere quasi a toccare terra tanto che lo credettero colpito, poi il velivolo si innalzò e riprese la via del ritorno, incertamente, e andò a finire presso la linea inglese. L'osservatore era morto e il pilota un sergente, ancora respirante, agì accorci esclamando con voce angosciata: Sono oleo. Andate a cercare il comandante perché prima di diventare cieco ho potuto vedere quanto occorreva.

Con ammirabile sangue freddo l'aviatore accettato fece un preciso resoconto della sua missione all'ufficiale che, ascoltandolo, piangeva. Narrò che mentre ritornava uno spaventoso fracasso gli ruppe il timpano. Ebbe una impressione dolorosa poi improvvisamente, una densa nebbia che attribuì al fumo gli oscurò la vista. Si volse allora verso l'osservatore gridandogli: E' scuro! Ma non otteneva risposta. Pensando che il compagno fosse morto riprese la via del ritorno. Ad un tratto un pensiero orribile gli attraversò il cervello: Sono cieco! Doveva essere a circa 1000 metri di altezza, quando udì una voce flebile che gli disse: Salite, salite presto. Era l'osservatore svenuto che riprendeva i sensi. Il pilota salì, il coraggio gli tornò perché non si sentiva più solo. Ma la voce del compagno, sempre più flebile, continuava: Salite a destra! Scendete, dopo. Noi siamo... le parole terminarono in un soffio impercettibile. Il pilota ebbe la forza di continuare così secondo le indicazioni avute, sapendo di volare sopra le linee inglesi, riuscì ad atterrare felicemente per fare la sua relazione, e poi morire.

### La morte dell'ex presidente dell'Equador

(Nostro servizio particolare)

GENEVA 1, sera. — E' morto qui Antonio Flores, ex presidente della Repubblica dell'Equador. La salma sarà inumata a Parigi.

### Il boxeur Carpentier ferito

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il «Petit Journal» riceve da Bourges: Il celebre campione di boxe Carpentier, guarito da un piccolo incidente, era tornato alla scuola di aviazione del campo di Avoy, ma è stato vittima di nuova disgrazia. Al momento di atterrare è caduto ed ha riportato la frattura semplice del femore. Il suo stato generale però è buono.

### Scopero di minatori belgi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera. — I giornali hanno da Amsterdam:

«Lo scopero dei minatori belgi si è esteso anche nella regione di Charleroi. Le miniere dello Chatelet e dello Chatelet hanno arrestato la loro produzione. Giornalmente avvengono sussi tra minatori e soldati tedeschi. Si contano numerosi morti a feriti da ambo la parti».

### La morte dell'on. Francesco Guicciardini

(Nostro servizio particolare)

FIRENZE 1, ore 23. — Stasera è morto il deputato conte Francesco Guicciardini.

Francesco Guicciardini, discendente dal celebre storico fiorentino, era nato dall'illustre famiglia patrizia a Firenze il 3 ottobre 1851. Studiò all'Università di Pisa e si laureò in giurisprudenza. Nel 1882 fu eletto a rappresentare il quarto collegio di Firenze. Dal 1892 in poi era stato eletto sempre deputato di San Marino. Nella Camera sedeva al Centro sinistrò.

Il 24 luglio 1884 era stato nominato segretario generale del ministero d'Agricoltura con Grimaldi ministro. Nel marzo 1886 entrò a far parte del gabinetto di Rudini, reggendo il portafoglio della Poste e Telegrafi. Fu quindi ministro degli Esteri nel primo ministero Sonnino. A quel tempo pronunciò in Senato un notevole discorso di politica estera. L'11 dicembre 1899 ebbe nuovamente il portafoglio degli Esteri nel secondo ministero Sonnino, del quale divise la sorte. Anche dopo la morte dell'on. Di San Giuliano si fece il suo autorevole nome come quello d'un possibile successore. Era indubbiamente una delle più oneste e alte personalità del nostro Parlamento e la sua morte immatura destò grande e dolorosa impressione. Temperamento dotato di grande distinzione, ebbe un tratto affabile da vero grande, e fu popolarissimo in tutta la Toscana. Si ricorda anche che nel 1890 fu, dopo molte memorabili elezioni sindaco di Firenze a capo della prima amministrazione liberale che riuscì a strappare il Comune alla vecchia Conforteria.

### Lo straordinario ratto di una signorina a Milano

(Per telefono al «Resto e la Patria»)

MILANO 1, ore 24. — Un sensazionale ratto si è avvenuto oggi a Milano di pieno giorno. Il suddito russo Nicola Alexandovitch di Pietrogrado, di fronte anni, abitante in via Bianca Maria insieme al capitano Arturo Casali allievo ufficiale di artiglieria a cavallo al suo recente questa sera in questura e denunciare il fatto. Ecco secondo la denuncia, il racconto.

Il capitano Arturo Casali si trovava in via Bianca Maria e stava conversando con la signorina Berna Nason la quale abitava con la madre dell'Alcide. Ad un certo punto da una automobile che si era fermata sul viale poco prima, scese un giovane il quale si lanciò sulla ragazza e afferrandola per la vita cercava di gettarla nell'automobile. Il capitano Casali dopo il primo momento di sorpresa intervenne per liberare la giovane ma non essendosi riuscito salivava ancie egli sulla carrozza deciso a non abbandonarla. L'automobile a grande velocità si recava al centro della città, a si fermava in piazza della Scala davanti alla sede della Banca Commerciale.

Dagli uffici della Banca usciva un signore atteso che dopo avere scambiato alcune parole col giovane rapitore alzava questi a gettare dall'automobile il capitano Casali che doveva rappresentare un testimone scomodo; poi l'automobile a grande velocità si recava al centro della città, a si fermava in piazza della Scala davanti alla sede della Banca Commerciale.

Dagli uffici della Banca usciva un signore atteso che dopo avere scambiato alcune parole col giovane rapitore alzava questi a gettare dall'automobile il capitano Casali che doveva rappresentare un testimone scomodo; poi l'automobile a grande velocità si recava al centro della città, a si fermava in piazza della Scala davanti alla sede della Banca Commerciale.

### Valigia postali internazionali per i nostri prigionieri in Austria

ROMA 1, sera. — Per difficoltà di ordine tecnico la amministrazione postale svizzera non assume l'incarico di trasportare corrispondenza raccomandata per i prigionieri di guerra mentre ammette il servizio delle lettere assicurate che non è consigliabile per la difficoltà a l'opera del cambio. Per conseguenza coloro che intendono di credere soccorsi in denaro ai nostri prigionieri in Austria debbono far uso di valigia postale internazionale, che debbono essere indirizzate al controllo generale delle poste a Berna per rimettersi al prigioniero della località in cui esso è internato. In tal modo i fondi arrivano sicuramente se non certamente a destinazione. (Stefani).

### Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

# FRUNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigete la Bottiglia d'origine.

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VINO CHINATO, GRAN LIQUORE GIALLO, VINO VERMOUTH, CREME E LIQUORI, VINO COGNAC, SCIROPPI E CONSERVE.

AGENZIE: A CIVITANOVA per la SVIZZERA, A S. LUDWIG per la FRANCIA e FALGERIA, A TRIESTE per l'AUSTRIA UNGH.

Commissionari esclusivi per la vendita del FRUNET-BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. MOFFER & C. - Genova, nella SVIZZERA e GERMANIA A. FOGGATI - Chiasso e Francoforte, nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York.







ferrovia, non una strada e una stazione. Tutto è distrutto. Ovunque rovine, silenzio, morte.

Il generale Hardt, comandante delle truppe austro-ungariche che occupavano Brest-Litovsk, interrogato dal corrispondente del Berliner Tageblatt, disse: «A partire da Brest-Litovsk abbiamo lasciato il suolo polacco e siamo entrati nella vera Russia. Tuttavia i russi continuano ad incendiare ogni cosa. Ma le nostre truppe sono ormai abituate a procacciarsi quello di cui abbisognano. Le nostre truppe leniche ristabiliscono in un momento la comunicazione interrotta ed i trasporti dall'interno si regolano ormai con una regolarità automatica, senza interruzione. Non si sono più distanze per gli eserciti moderni.»

## Gli obiettivi dei tedeschi

«Il nemico si sforza ma si estenua»  
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (M. G.). — Ledovico Naudouze telegrafa al Journal de Petrogrado:

Nella regione centrale del fronte dietro Brest-Litovsk, nessuna grande movimento di truppe e nessuna grande battaglia è possibile poiché tale centro è precisamente l'immenso Polесьe paludoso che va da Brest-Litovsk fino alla riva destra del Dnieper. Terminata così le operazioni di Brest-Litovsk, l'armata centrale austro-tedesca ha potuto diminuire il suo effettivo e dislocare rinforzi al nord e al sud verso le due ali. Al nord le forze tedesche che operano sulla riva sinistra della Dvina sono molto considerevoli. Esse tendono a manovrare in modo da obbligare i russi ad evacuare Riga.

Questa forza minaccia ogni giorno il passaggio della Dvina a Friedrichstadt e, assicurando gradualmente il possesso della linea ferroviaria parallela alla Dvina, possono trasportare con facilità le loro artiglierie pesanti. Tuttavia fino a quando le azioni navali nel golfo di Riga non saranno date al tedesco la possibilità di precipitare gli avvenimenti con degli sbarchi a nord del golfo, si deve continuamente dubitare che il nemico intenda minacciare Petrogrado unicamente per la via di terra. Ora un successo navale non può essere possibile se non esponendo le nuove dreadnought agli attacchi dei sommergibili. Di conseguenza il rischio è enorme.

Le distrazioni di Dniepr e Wilna sono sempre saldamente coperte, ma il fronte Grodno-Wilna è minacciato al suo centro dall'attacco portato da Orla verso Orany, attacco che potrebbe tendere ad accerchiare verso sud la posizione di Wilna, estremamente forti a nord-ovest di questa città. Tale eventualità è prevista. E' poi notevole non soltanto che Grodno sia sempre occupata dai nostri alleati, ma che essi mantengono una forte retroguardia di cavalleria a Lipka, a 25 verste dalla riva sinistra del Neman, vale a dire a 70 verste soltanto dalla frontiera prussiana.

Al fronte meridionale gli austro-tedeschi fanno sentire la loro pressione generale dalle sorgenti del Pripiet fino alla frontiera rumena. Il generale Mackensen, marciando da ovest ad est, ha diretto tutta la sua massa verso il fiume Stryk, grande affluente di destra del Pripiet.

Importanti rinforzi sono arrivati alle armate del Dnieper comandate dai generali Linington e Pfanzner.

In definitiva il nemico si sforza ma si estenua. In nessun punto esso ottiene dei risultati conclusivi e per eseguire qualche grande progetto esso non dispone più che di 5 o 6 settimane prima dell'inizio della cattiva stagione e prima del rapprovvigionamento delle armate russe. Ora, tenendo conto delle enormi distanze che separano i punti principali di questo impero incommensurabile, si comprenderà che la perplessità dello stato maggiore tedesco deve essere oggi al suo colmo.

## La guerra nelle colonie

### Successi inglesi nel Camerun

LONDRA 2, sera — Il segretario alle colonie ricevette un telegramma del governatore della Nigeria col seguente rapporto:

La città di Gatschka nel Camerun fu occupata il 18 agosto senza opposizione. Il 29 fu occupata pure per sorpresa una postazione nemica presso Gatschka. Il nemico fu costretto a battere in ritirata. Avemmo un indigeno morto e due feriti. Il nemico ebbe un europeo e cinque indigeni uccisi.

## Enormi ribassi in Inghilterra sul prezzo del grano

LONDRA 2, sera — Nuovi ed enormi ribassi al sono verificati sul prezzo del grano su tutti i mercati inglesi, alla cui testa si trova quello di Salisbury con una diminuzione di 45 scellini per quintale, comparativamente ai prezzi di un anno fa. Quantunque questo sia il maggior ribasso verificatosi nella settimana sui mercati, ve ne sono molti in cui i prezzi sono anche più bassi. Così il mercato di Hitching segna il prezzo di 43, e quello di Spalding il prezzo di 42 scellini. Il grano inviato dalle Indie sotto controllo del Governo, ascende intanto a 524 mila tonnellate. Il monson sembra favorevole ad una grande estensione di superficie coltivabile a grano per il prossimo raccolto nelle Indie.

## Contro gli austriaci che lavorano in paesi neutrali per le munizioni

PARIGI 2, sera — Si ha da Francoforte, via Amsterdam:

La «Frankfurter Zeitung» annuncia che il Governo austro-ungarico ha decretato che tutti i sudditi austro-ungarici i quali nei paesi neutrali lavorano alla produzione delle munizioni per conto degli alleati, sono passibili di pena da 10 a 20 anni di lavori forzati, ed anche della pena capitale.

## Nel Dardanelli

### Importanti posizioni turche espuguate dagli alleati

LONDRA 2, sera (ufficiale). — Un rapporto del generale Hamilton dal Dardanelli dice che nuovi combattimenti nel 27 e 28 agosto nel settore settentrionale della linea condussero alla conquista di un'importante posizione tattica dominante la valle d'Anafarta verso nord-est nonché a un sensibile guadagno del terreno occupato dal corpo d'esercito australiano e neozelandese. I combattimenti sono quasi esclusivamente corpo a corpo ed ebbero un carattere d'accecamento. Per di più gravissime furono inflitte ai turchi. Cadde nella nostra mano tre mitragliatrici, tre lanciafiamme, 300 fucili, 500 bombe e una grande quantità di munizioni per fucili. (Stefani)

## Cinque trasporti turchi affondati dal franco-inglesi

PARIGI 2, sera — Il comunicato delle ore 15 reca:

Al Dardanelli l'ultima settimana di agosto è stata nell'insieme calmissima sul fronte meridionale. Nella zona settentrionale le truppe britanniche hanno impegnato felici combattimenti che hanno procurato loro il possesso di una collina pienamente disputata ad ovest di Sujuk-Anafarta.

Il 20 agosto uno dei nostri aerei ha affondato un trasporto all'ancoreggiato di Adeshittman; e questo se ne devono aggiungere altri quattro torpedinati da sottomarini britannici, due in questo stesso punto e due fra Gallipoli e Negara.

I cannoni delle navi da guerra hanno colpito parecchie navi mercantili nello stretto. (Stefani)

## L'isola di Ruad sulla costa della Siria occupata dai francesi

PARIGI 2, sera — Un comunicato del ministero della marina annuncia che l'isola di Ruad, situata tra Ladhije e Tripoli di Siria, fu occupata da un distaccamento francese che tiene il blocco sul litorale della Siria.

La bandiera francese fu issata sull'isola stamane alle ore 8. Non vi fu resistenza: la popolazione fece un'ottima accoglienza ai nostri marinai. (Stefani)

L'isola di Ruad, occupata dai francesi nelle acque dell'Amal minore, non segnata dalle carte, è volta come una punta tra Tripoli e Ladhije, tra l'isola di Cipro e la costa siriana stessa. E' difficile giudicare delle ragioni che possono avere indotto lo Stato Maggiore della marina francese a questa occupazione, la quale, trattandosi di un secondario ancoraggio addossato alla costa, fa pensare più ad una necessità inerente al mantenimento del blocco siriano anche a un vero e proprio inizio di operazioni militari. Le quali avrebbero, se mai, in Cipro ben altra e ben più sufficiente base che non possa essere fornita dal piccolo scoglio di Ruad. L'isola di Ruad è a circa 50 chilometri a nord di Tripoli di Siria, presso il 35.º di latitudine. Vi è una popolazione di circa 250 abitanti, quasi tutti residenti in una piccola città, l'antica Aradus dei fenici e Arad degli arabi, che loro dà il nome. Sembra che la marina francese voglia stabilirvi una base di rifornimento più prossima alle linee di sbocco che non sia quella dell'isola di Cipro.

## Parte del ponte di Galata fatto saltare da un sottomarino?

LONDRA 2, sera — I giornali ricevono da Atene che una informazione da Costantinopoli annuncia che un sottomarino alleato avrebbe fatto saltare parte del ponte di Galata. E' noto che una analoga informazione fu pubblicata già tempo addietro. (Stefani)

## Il nuovo prestito tedesco e le pretese speranze in una indennità di guerra

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera (P. R.). — Non si sa se il nuovo prestito germanico avrà il successo degli altri due. Oggi si apre la campagna fatta dalla stampa in favore del prestito, ma trova forse il paese in condizioni spirituali ed economiche diverse da quelle delle altre volte. I giornali disposti per convincere i tedeschi a versare i loro risparmi nelle casse dello stato ricorrono allo spicciatello della indennità di guerra. «Date ora il vostro denaro, che vi sarà restituito dalle casse dello stato nemico. Noi abbiamo denaro da più che meno degli altri paesi in guerra» scrive la «Frankfurter» e non lo dimenticheremo il giorno che sarà matura la questione della indennità di guerra.

La «Vossische Zeitung» parla pure della futura indennità e con un giochetto di bussole afferma che i nemici della Germania, dell'Austria e della Turchia hanno un immenso desiderio di pace. Essi temono molto le armi tedesche, ma non credono alla energia finanziaria degli imperi. Bisogna mostrare che loro si ingannano.

Il giornale conclude che miliardi dall'oggi saranno messi a un alto interesse e pagati dalla Quadruplice.

## Il pilota italiano Amerigo decorato dal francese

PARIGI 2, sera — Amerigo, aiutante pilota aviatore, è stato decorato della medaglia militare con la seguente motivazione:

«Di nazionalità italiana, si arruolò nell'aviazione francese al principio della guerra: eseguì numerosissime ricognizioni e spedizioni di bombardamento in condizioni particolarmente pericolose. Il suo velivolo fu frequentemente colpito da proiettili. Egli eseguì tutto le sue missioni con la più assoluta sangue freddezza e col più grande disprezzo del pericolo. Questa decorazione comporta l'assegnazione della croce di guerra con palmi».

(Stefani)

## Benito Mussolini al fronte

MILANO 2, sera — Benito Mussolini, è partito per il fronte. Ieri sera la divisa e lo si vide per la strada col fazzoletto del bersagliere. Oggi alle 15,30, insieme ad un gruppo di bersaglieri richiamati è partito.

Stamane il Popolo d'Italia portava il saluto ai lettori del suo direttore.

## La morte del conte Sabardi-Brocchi

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 2, sera — Giunse notizia da Rovellence che nella propria villa è morto improvvisamente per viale cardiaco il conte Sabardi-Brocchi. Egli era nato a Firenze il 17 gennaio 1845, e fu per molti anni critico musicale del «Fiammese» e corrispondente di giornali italiani ed esteri.

## Maria Ryger spiega il suo atteggiamento di interventista

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 2, sera — Il collega A. Francisci ha chiesto a Maria Ryger di volentieri spiegare la ragioni politiche e filosofiche che al suo nuovo atteggiamento di interventista, l'hanno condotta.

«Già da vari anni — ha subito risposto la Ryger — io andavo accorgendomi che la dottrina non più soltanto internazionalista (perché internazionalista sono tutti gli uomini civili, i quali non credono che una frontiera di stato possa limitare i «suoi» diritti) ma addirittura superinternazionalista, movimento rivoluzionario latino non rispondano più agli ideali propri della nazione, ma alla verità storica del nostro tempo. Anche le loro società, nonostante tutti i ripugnanti sentimentalismi, quando alla età di 20 anni sono entrate nelle file socialiste, sono per loro costituite dal socialismo obbligato della propaganda antimilitarista, avvolta dalle frazioni estreme. E' per loro, appunto nel credere che antimilitarismo e antipatriottismo si completassero a vicenda».

Negare la patria significa negare in modo assoluto l'istituto dell'esercito; come mezzo di sublimazione la teoria antipatriottica è dunque efficace, ma ha il difetto di essere falsa. Prima della confliggere europea le masse potevano non accorgersene. Il patriottismo, come ogni altro sentimento, si rivela quando è compreso, urtato ed offeso.

Infine l'uso, che spesso si fa parte ossessivo, dell'esercito nelle funzioni di P. S. si prestava a rafforzare nell'animo di massa la credenza che il pretesto della difesa della patria, non minacciata da nessuno, servisse al governo per tenere in piedi una enorme milizia destinata a reprimere i moti popolari. Ed ecco come la propaganda antimilitarista finì col degenerare nell'antipatriottismo. Da vari anni le mi sento a disagio in questi equivoci. La stessa opposizione dei sovversivi alla guerra libera, opposizione rivendicando il diritto degli arabi alla libertà del loro suolo, rivela tutta la artificialità, l'inconsistenza delle affermazioni antipatriottiche: perché in fine sarebbe il colmo dell'assurdo ammettere il diritto alla indipendenza dei barbari e dichiarare tale diritto trascurabile e di nessuna importanza per i popoli civili. Ma, una volta arrivati a riconoscere il principio di nazionalità, ne derivano logicamente queste due conseguenze: per tutti i cittadini il dovere non solo di difendere il territorio nazionale, ma anche di redimere quelle parti che fossero sotto il giogo straniero — ed ecco imporsi una guerra come l'attuale fra l'Italia e l'Austria — per gli internazionalisti poi il dovere di spiegare il proprio paese a collaborare alla difesa degli altri popoli aggrediti dalla prepotenza nemica — ed ecco il particolare significato del nostro interventismo a favore del Belgio e della Francia. Ella comprenderà, quindi, che lo scoppio della guerra europea doveva farmi rompere ogni solidarietà di idee e di azione col sovversivismo neutralista i quali solo nella negazione della Patria possono trovare le premesse teoriche della loro condotta.

L'orrore della guerra per sé stessa non basta, poiché la libertà e il diritto meritano di essere pagati anche con alcuni sacrifici. E non sono certo i rivoluzionari che possono sostenere il contrario. E infatti la guerra soddisfa l'azione che nel mio sentire non è stata sciolta e accompagnata da tutti, letteralmente tutti, gli ex libris italiani, per i quali, come per lo stesso Hervey, l'antimilitarismo, da non confondersi con la pretesa di abolire senza altro gli eserciti, era e resta una delle essenziali necessità della propaganda sovversiva, mentre l'antipatriottismo fu soltanto un accessorio non indispensabile di tale propaganda, un errore dottrinario, un mio, per parlare il linguaggio di Sorel, innocuo ferri, ma perenne oggi, che del problema nazionale ci pone dinanzi a tutta la tragica gravità.

Dopo la guerra io credo che il desiderio di neutralità e di interventismo non solo non si risolverà, ma che in tutta Europa si approfondirà la separazione fra gli eretici che sono poi quelli i quali ritornano nelle prime tradizioni della internazionalista, e i più programmati non negano la Patria, e gli ufficiali della Social Democrazia attuale. Ma gli eretici avranno con sé quasi tutti i socialisti e sindacalisti francesi e belgi e una maggioranza degli inglesi e russi.

Circa la borghesia, la Ryger ha detto che essa ha lavorato da una parte una prova insospettata della propria capacità a vittoria, per il modo con cui ha saputo sopportare il contraccolpo economico degli avvenimenti e organizzare l'enorme produzione delle forniture militari e ha soggiunto:

«Io credo fermamente che dopo la guerra si aprirà una era di grandi riforme e di rapidi progressi, anche perché tutte le energie combattive dell'uomo saranno state esaltate e valorizzate».

Quanto alla guerra, e specialmente alla nostra, la Ryger prevede che la vittoria della Quadruplice intesa possa essere una, ma inevitabile; bisognerebbe per quanto riguarda l'Italia, essere davvero esigenti per non rassegnarsi dei risultati ottenuti. Certo non si tratta di una lotta che possa risolversi rapidamente, ma l'essenziale è di sapere se la vittoria sarà il premio della nostra compagine nazionale.

E' passato la guerra, a quale partito politico darà lei l'adesione definitiva? — gli è stato domandato.

Al giorno d'oggi i soli quadri reali sono le classi. Ad ogni modo non dubito che gli attuali interventisti formeranno in Italia un'associazione durevole delle loro forze e vorrei che all'occupazione per tempo di farli riconoscere dai partiti operai esteri. Mi è stato attribuito dal Resto del Carlino il grido di vita di Re. Ma io non lo profitterei che in una conversione privata e nel momento in cui l'appresi la dichiarazione di guerra all'Austria. Non reificherei, perché questa è ora di concordia, e perché il Re e il fronte non è più che un soldato d'Italia. Ma, capisco che, passato il momento straordinario, ognuno riprenderà il proprio atteggiamento a la propria libertà di azione.

# La situazione balcanica tende a chiarirsi

## L'accordo fra la Grecia e l'Intesa per il contrabbando

### Perdura il mistero sull'accordo bulgaro-rumeno

## Sintomi favorevoli

### Dichiarazioni del ministro bulgaro

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 2, sera — Un filo di luce scolorita si stende fra le nubi oscure dell'orizzonte balcanico, un filo di luce che potrebbe preludere ad un serio miglioramento della situazione dal punto di vista degli interessi della Quadruplice. Oggi il problema balcanico diminuisce di importanza e per lo meno di urgenza se come oggi sembra gli austro-tedeschi rinunciano alla minacciosa marcia attraverso la Serbia e la Bulgaria per portare soccorso ai turchi, la cui posizione si fa ogni giorno più disperata.

Le notizie odierne da buona fonte lasciano ritenere che gli austro-tedeschi cercheranno, se la troveranno, altre vie per aiutare i turchi, e non forzeranno la frontiera della Serbia e della Bulgaria. Sono poi confortanti le informazioni che si hanno sul tentativo di Venzleson per una collaborazione greco-serba da concretarsi di piano accordo col governo della potenza della Quadruplice. Se come si spera, tale convenzione avrà effetto, è facile comprendere come la Rumania avrebbe tutto l'interesse di accordarsi alla sua volta con la Serbia e con la Grecia e allora è evidente in quale situazione critica verrebbe a trovarsi la Bulgaria, rimanendo isolata di fronte ad una ricostruzione di una lega balcanica dalla quale rimarrebbe esclusa, conservando la neutralità.

Essa verrebbe, solo perciò, a trovarsi fuori di ogni diritto di intervento nel momento in cui la sorte degli stati della penisola balcanica dovessero decidersi e di conseguenza l'assetto definitivo dei confini di quegli stati verrebbe fatto senza di lei e verosimilmente a suo danno, mentre niente altro che vaneggiamenti potrebbe attendersi dalla eventualità di un sopravvento della coalizione austro-tedesca-turca.

La Bulgaria, quindi, qualora un accordo serbo-greco-rumeno si effettuisse, dovrebbe al suo interesse finire coll'aderire completando così la ricostruzione della tanto auspicata lega di tutti gli stati balcanici per la efficace difesa e tutela di comuni aspirazioni che perfettamente collimano con gli scopi che la Quadruplice si propone di raggiungere. Né si dica che la Germania potrebbe opporsi, col vincolo del misterioso accordo turco-bulgaro, di cui tanto si parla in questi giorni.

Anzitutto, l'esistenza di tale accordo non è finora provata e non pochi sono quelli che non lo credono, poi si tratterebbe, in ogni caso, e quanto si comprenda, di accordi presi molto tempo prima dell'apertura delle ostilità, accordi di pura retifica di confini, a scopo commerciale che non vincolano affatto l'azione politica della Bulgaria in quanto possa riferirsi ad una futura sistemazione generale della penisola balcanica.

Se perciò domani la Bulgaria si decidesse ad entrare in una lega balcanica favorevole alla Quadruplice, il misterioso accordo per lo sbocco ferroviario sull'Egeo cadrebbe per sé stesso anche se la relativa convenzione fosse stata firmata per dare luogo più tardi ad altri accordi nel loro complesso assai più importanti e decisivi per la Bulgaria, cui non il solo sbocco ferroviario sull'Egeo potrebbe venire assicurato.

Il ministro di Bulgaria a Roma barone Stancovich, interrogato stamane sul misterioso accordo turco-bulgaro da un redattore dell'«Agenzia Nazionale», mantenendo quel naturale riserbo che gli è imposto dalla gravità dell'ora, si è limitato ad ascoltare mostrando una certa meraviglia per il contenuto dei vari discorsi riferiti alla conclusione dell'accordo ed ad una proditoria aggressione da parte del suo paese contro la Serbia.

E dopo avere affermato che i migliori rapporti intercedono tra la legazione e la Consulta ha fatto la seguente dichiarazione che ha un valore politico e che in certo modo è un autorevole smentita all'impressione delle notizie catastrofiche create e diffuse tendenziosamente.

«Le supposizioni — egli ha detto — e la ridda di notizie su le quali sono basate le recenti informazioni non hanno alcun valore. Bisogna prendere notizie certe, provenienti dal posto stesso nel quale si trattano questi affari e per il momento non si hanno notizie smentite né a Sofia né qui». Il diplomatico bulgaro pur limitandosi a poche prudentissime frasi ha lasciato intendere che il misterioso accordo turco-bulgaro, pur se esistesse, non sarebbe tale da vincolare al servizio degli imperi centrali e dei turchi la volontà della Bulgaria.

## L'accordo raggiunto

### fra l'Intesa e il Governo greco per il commercio e la navigazione

ATENE 2 (ufficiale). — E' stato firmato un accordo definitivo tra l'Intesa e la Grecia circa il commercio e la navigazione dei greci. La Grecia assume l'obbligo di prevenire con misure legislative il contrabbando di guerra. L'Intesa non porrà nessun ostacolo alla libera esportazione dei tabacchi e dell'urto senza limiti e quantità finora esportate nei diversi paesi e autorizzerà l'esportazione per la Grecia dall'Inghilterra e dalle Colonie per tutte le merci esclusivamente riservate al consumo locale della Grecia. Questo accordo avrà per effetto l'abolizione delle visite ai vapori greci recanti da un porto ellenico a altro. (Stefani)

## L'accordo turco-bulgaro

### smentito dai circoli rumeni

La Bulgaria manca di munizioni

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (M. G.). — Le informazioni giunte nella ultima 12 ore dalla Rumania smentiscono quasi decisamente le voci di un concluso accordo fra i governi di Costantinopoli e di Sofia. Altre informazioni pervenute pure da centri politici e diplomatici romeni smentiscono le voci diffuse in questi giorni dell'ammassamento di truppe bulgare alla frontiera serba, anzi si affermava in quei dispetti che la Bulgaria si troverebbe nell'impossibilità di iniziare una grande e lunga campagna per mancanza di mezzi e di munizioni. Oggi posso assicurare categoricamente che quest'accordo turco-bulgaro non è stato concluso ancora. Molti punti controversi restano da discutere. Le conversazioni diplomatiche della Quadruplice con la Serbia e con la Grecia continuano. La Grecia chiede il mantenimento del contatto territoriale con la Serbia alleata attraverso la Macedonia, la Serbia a sua volta vorrebbe conservarsi la città di Monastir.

Continuano i commenti dei giornali sulla condotta della Bulgaria. «L'enigma bulgaro» — scrive l'«Eclair» di Parigi — non è ancora stato e noi svelato e secondo ogni probabilità Radostoff, che le informazioni contraddittorie della stampa circa l'accordo con la Porta hanno lasciato indifferente e muto, attendere ancora qualche tempo prima di rompere il suo silenzio. Certamente egli vuole conoscere prima tutta la serie delle concessioni che egli può sperare dagli stati balcanici. Ora a questo riguardo ogni congettura è un po' illusoria fino a quando la nota serba non sarà stata comunicata almeno nella sua sostanza».

## La risposta della Serbia all'Intesa

### e i punti di vista greco e serbo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 2, sera — Telegrafano da Atene alla Tribuna che la rapida, felice soluzione dei negoziati per l'accordo commerciale tra l'Inghilterra per la Quadruplice e la Grecia, è interpretata in Grecia come un sintomo eloquente dell'attività spiegata dal signor Venzleson, appena riprese le redini del potere, per migliorare le relazioni fra l'Intesa e la Grecia, e dà luogo alla impressione che a questo sintomo siano per seguirne a breve scadenza altri ancor più significativi. Si ritiene infatti la speranza che questo accordo sia un buon precedente per i negoziati relativi al prestito di 200 milioni. Nei circoli tedeschi non si dissimula il malumore.

Circa la risposta della Serbia alla Quadruplice, sebbene un massimo riserbo si mantenga in proposito, si afferma che la risposta è stata consegnata ieri sera dal signor Paik al rappresentante delle potenze di pieno accordo col governo greco. La risposta della Serbia accede in parte e in principio al punto di vista della Quadruplice, prospettando la possibilità di concessioni territoriali alla Bulgaria oltre il Wardar con parte del vilajet di Monastir. Mancano naturalmente i particolari. Mi si informa relativamente alle riserve elleniche circa le concessioni della Serbia alla Bulgaria, che i punti di vista greco e serbo coincidono sempre nella tesi che occorre conservare il contatto territoriale fra i due paesi.

La Tribuna fa seguire a questo telegramma da Atene questo commento:

Nulla di ufficiale si ha ancora circa la consegna della risposta serba alla Quadruplice che si ascrive già avvenuta. L'arrivo a Roma, come nelle altre capitali della Quadruplice al momento il più assoluto riserbo è risultato dagli impegni presi a questo di non portare alcun particolare di fatto a conoscenza del pubblico se non in un comunicato che sarà quanto prima elaborato e riconosciuto d'accordo fra i quattro governi. Crediamo tuttavia di poter affermare che le informazioni forniteci dal nostro corrispondente non siano molto lontane dalla verità e che la risposta serba sia da fornire una seria base di discussione e di negoziati e da aprire la via all'opera che la Quadruplice potrà eventualmente battere con probabilità non scarsa di buon successo».

## In Rumania si attende la dichiarazione di guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 2, sera — Secondo notizie da Bukarest, trasmesse da Berna all'«Ida Nazionale», in Rumania si attende da un momento all'altro la dichiarazione di guerra da parte dell'Austria-Ungheria e l'immediata apertura delle ostilità. Si afferma che il Re di Rumania, in un ricevimento dalle personalità politiche del paese, abbia pronunciato un breve discorso nel quale si sarebbe espresso con tono energico e risoluto contro le condizioni create e il trattamento inflitto ai rumeni che vivono sotto un governo che non è il loro, e avrebbe aggiunto queste precise parole: «Mi ritengo indegno del mio popolo se non mi sacrificassi alla riunione di tutta la Rumania sotto il vessillo nazionale».

I preparativi militari rumeni procedono febbrilmente. Si assicura che il vagliamento e il munizionamento dell'esercito sono in condizioni ottime e pienamente rassicuranti. Dall'estero sono già arrivati numerosi emigrati per presentarsi sotto le armi. Dalla frontiera austriaca giungono a Bukarest notizie di grandi movimenti di truppe. Lo spirito della popolazione rumena è elevatissimo.

ma. Ovunque si parla con entusiasmo della guerra per la liberazione del trionfo.

## Lo stato d'animo a Sofia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, sera (D. B.). — Interessanti, malgrado non possano avere altro valore che di voci che corrono, sono alcune informazioni che da Parigi riceve il Journal de Genève sulla questione balcanica. Si sa a Parigi che i greci hanno incassato decisamente sconsigliato i serbi dalle concessioni alla Bulgaria minacciando in caso contrario di rompere l'alleanza. Gli inglesi sono inaccessibili. Furono recentemente trasmesse a Nisch della proposta di pace separata da parte della Germania. La corte danese è poi in questo momento un grande centro diplomatico molto utilizzato dalla Germania per i suoi progetti di pace separata con la Russia a cui mira appunto la campagna a fondo impegnata contro gli eserciti dello Czar. Il Re degli alleati è cognato dell'imperatore Guglielmo e, come è noto, principe danese. La madre dello Czar e quella del Re d'Inghilterra sono pure principesse danesi. Attraverso Copenhagen Berlino può cominciare con Pietrogrado e con Londra.

Parecchi telegrammi pubblicati sui giornali svizzeri affermano che l'accordo turco-bulgaro non è stato ancora firmato. Un altro diramato dall'agenzia telegrafica assicura che i turchi sgombrano già il territorio ceduto ai bulgari.

Interessanti, data la mancanza di notizie precise, sono le informazioni che da Sofia pubblica oggi il Bund sulle stato d'animo a Sofia. Se anche l'accordo turco-bulgaro viene confermato, non bisogna credere che questa sia una soluzione definitiva della situazione. Ogni acquisto, come ogni cessione territoriale nazionale deve essere approvata dalla Sbornia. L'opposizione desidera che la Sbornia sia riunita per trattare questa grave questione.

Il Governo invece si rifiuta di riunire il Parlamento e non crede necessario discutere questa grave questione coi rappresentanti del popolo. Naturalmente ciò provoca dei malumori in Bulgaria. Anche un giornale militare, il «Voennii Glas» organo degli ufficiali della riserva che formano la grande massa della ufficialità bulgara, domanda la riunione della Sbornia.

In questi critici momenti — scrive il giornale — è assolutamente necessario che il ministero ascolti la voce anche dei capi dell'opposizione e che riunisca la Sbornia. Il popolo bulgaro ha già combattuto due volte per la Macedonia bulgara, ed è pronto a combattere una terza, ma il popolo bulgaro vuole sapere che cosa è stato deciso.

Concludendo, le informazioni al giornale di Berna assicurano che l'ideale del popolo bulgaro non è la Tracia, ma che le aspirazioni nazionali guardano alla Macedonia, alla Dobruja e a Cava. Né le potenze centrali, né quelle dell'Intesa possono oggi offrire garanzie per quei territori. Sino a quando la Bulgaria non li otterrà il problema bulgaro non raggiungerà la soluzione.





# Sulle retrovie degli eserciti alleati

## Gli aspetti tattici e strategici dalla Manica alle Alpi dopo un anno di guerra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

SENIS, agosto.

Sono ritornato a Senlis, dopo otto mesi dall'ultima volta. Senlis, la borghigiana e ridotta cittadina, assisa sull'orlo di un catino lacustre, abbracciata dalle foreste di Chantilly, ove si tace, per ora, il suono degli allori e l'abbaiamento delle mute in caccia. Senlis che arrestò, coi boschi suoi profondi, l'invasione tedesca, e fu per nove giorni sacca luminaria alle ebbrezze di von Kluck banchettante col suo stato maggiore al castello di Borest. Senlis che ancora le sue cinquecento case arse e dirute e pur tutta via rifugio fresco e tranquillo alle parigine in villeggiatura.

Vi ritorno da Compiègne dopo aver tentato vanamente di salire verso quel tremendo punto strategico di Arras, ove la cannonata delira giorno e notte più follemente che altrove. E vi ritorno senza aver appreso gran che di nuovo, ma con la sicura convinzione di molte altre cose che prima sapevo solo vagamente. Non già che io voglia rivelare qualche piano di manovra ma solamente esporre ai lettori quello che può essere una legittima curiosità del loro spirito, ricercante a traverso i comunicati e i rapporti ufficiali qualche cosa di più preciso, di ragionato e più dettagliato, e qui qualche cosa che è come una documentazione orale dell'opinione pubblica, ma di cui la stampa di un paese in guerra non sempre crede opportuno servirsi e giovarsi. Anche la critica militare, se può esercitare le sue funzioni liberamente quando si tratti di operazioni non interessanti il proprio paese, non lo può più quando questo cada a sua volta nell'ambito di quell'interesse.

Io ricordo la relativa facilità con cui noi giornalisti stranieri si poteva accedere al fronte nei primi mesi di guerra in Francia e l'ostacolo incredibile che era dato invece ai colleghi francesi. Un governo ha sempre qualche cosa da nascondere al paese nei momenti gravi dei destini nazionali e crede opportuno e necessario che non tutto sia detto e che non tutto sia scritto.

Ma qui non si vogliono fare delle critiche e, tanto meno — ripeto — delle rivelazioni.

### L'immobilizzazione nelle trincee

È parso dunque la Francia dopo la battaglia della Marna non si muove più? Che cosa è avvenuto nella immensa, variata linea serpentina che sboccia giù da Westende fin a Belfort esaurimento d'uomini o — come qualcuno non esita a proclamare — mancanza di materiale? E come mai le armate francesi, mentre il grosso degli eserciti tedeschi si batte coi russi, non riprendono un'offensiva contemporanea? E i tedeschi, che cosa fanno i tedeschi? perché non tentano un altro sforzo verso Parigi? gli uni e gli altri si decidono dunque più a eleggiere dal loro ricovero sotterraneo?

Queste domande continuano a farsi ciascuno ostinatamente mentre si comunicano le sue sue notizie e si rassomigliano. E, invero, non si può ancora misurare l'esatto valore degli sforzi militari francesi dopo la Marna, giacché la linea del fronte sono rimaste pressoché immutate. Se si accontenta le infernali tragedie delle Flandre e i rudi combattimenti di questi ultimi mesi localizzati a nord d'Arras, nelle Argonne sotto Verdun, nei boschi dei Bois La Prétre, in direzione di Metz e intorno a Metz, può dire che tutti i movimenti degli eserciti avversari non sono stati, in generale, che di dettaglio. Su tutti i punti della grandiosa linea spazzata, la trincea francese e tedesca si guardano e si sorvegliano: i combattimenti sono petto a petto ed è risapato che, in certi punti, i concili sotterranei degli avversari arrivano a congiungersi, separati solo da cumuli di sacchi ripieni di sabbia.

In questa guisa la manovra è perfettamente chiusa: quella che si dice guerra d'attacco e di movimento è divenuta pressoché impossibile, e di offensiva generale contemporanea, lungo tutto il vastissimo fronte non si parla più, almeno per ora. I soli combattimenti possibili, in questo momento, sono la lotta stazionaria di bombe, di petardi e di granate a mano, combattimenti che si risolvono, quasi sempre, in una perdita d'ambo le parti.

E siccome questa guerra è ormai una guerra senza pietà, così quanto più micidiali sono questi strumenti di morte tanto maggiore speranza ha l'avversario di menar strage nelle trincee nemiche.

### Tattica tedesca e tattica francese

Questo metodo non è certo atto per condurre a una soluzione finale qualsiasi. I francesi limitandosi a mantenersi sulla difensiva — anche quando muovono agli attacchi non è che per la conquista di posizioni essenzialmente difensive, come avvenne per es. per l'attuale plateau di Carency — sembrano seguire la teoria di Clausewitz che afferma la difensiva essere la forma più potente della guerra; mentre i tedeschi al contrario, pare preferiscano la formula napoleonica: « faire la guerre c'est attaquer ». Lo sforzo dei tedeschi consiste veramente nel tentare di rompere in qualche punto il fronte francese e per questo sortono quotidianamente dalle loro tanche ove sono imprevedibilmente annidati. Ma, ripeto, sono tentativi parziali e adoperati unicamente per aver l'avversario, che i tedeschi sanno benissimo che le operazioni di guerra seconde di risultati, non si ottengono se non con la combinazione armonica di tutti gli sforzi. I francesi, alla loro volta, grazie al concetto principale della loro tattica rimasta celebre in una frase di Joffre « je les grignote » — lo liscio — sparano, magari prolungando indefinibilmente la guerra, di procurarsi una certa superiorità numerica e di sfidare ed esaurire il nemico. Non si può certo ricordare ai

francesi, — che da un anno cadono a centinaia di migliaia in difesa della loro dolce terra, — il monito lasciato scritto da Dragomiroff nel suo brevuario d'eroismo, che fare la guerra, uccidendo, senza farsi uccidere è una chimera, ma ciò che è criticabile in loro è la troppa, ostinata credenza nell'esaurimento materiale del nemico. Questo è un grave errore e i russi potrebbero essere in questo momento loro maestri, se non si sapessero che le lezioni servono poco ai francesi. L'esaurimento materiale di un esercito è, invero, poca cosa perché si ripara. Quello che non ripara è l'esaurimento morale che spezza le risorse dell'energia e della volontà, e che si ottiene assai più facilmente per giorno il nemico alla gola, disputandogli il terreno piede per piede, non lasciandogli trar profitto da alcun vantaggio, spossandolo continuamente. Contare sul gioco di masette che i tedeschi sono più o meno obbligati di praticare per tener fermo su dei fronti immensi, è domandare semplicemente all'azzardo ciò che non si deve affidare che da sé stessi. Quando al più diaporo di uomini bravi e vigorosi, di buoni fucili, buoni cannoni e buone munizioni, si va dritti al nemico e vi si riforma fino a che lo si abbia ridotto all'impotenza. La penuria di rifornimenti non è qualche volta che una accusa momentanea. Coloro che conoscono i prodigi compiuti nel 1870, sotto il forte impeto di Gambetta, per armare con nulla le armate delle province, non potranno certo sostenere che la povertà di materiale possa qui, o altrove, compromettere le operazioni di un esercito. Interrompere per qualche istante può essere, ma per riprenderlo poi subito con uno sviluppo più largo e più produttivo.

Invece dalle epiche giornate della Marna, cioè da undici mesi, le armate francesi si può dire non compiono altra funzione che quella di paralizzare l'offensiva tedesca.

### Guerra di cannoni

È noto che la formidabile potenza materiale dei tedeschi è dovuta in gran parte allo sforzo enorme a cui hanno spinto le loro artiglierie. Essi avevano esattamente previsto che il cannone doveva avere in una guerra come questa un'importanza più grande che mai, e però dietro la colossale muraglia delle trincee in cemento armato, vi è l'altra terribile d'acciaio. Fin dal novembre scorso, quando fu chiuso al nord, — per l'avanzata delle truppe inglesi — l'ultimo grande angolo ancora libero per la manovra in campo aperto, si sapeva già che la lotta avrebbe dovuto trasformarsi, nella sua massima parte, in duelli di artiglieria. E, cosa curiosa, tutti e due gli avversari si sono rispettivamente concessi il tempo di condurre sul fronte il massimo d'artiglieria pesante. L'infanteria numerica dei pezzi francesi non poteva però gareggiare a lungo con la folissima e ognor rinnovantesi siepe delle batterie tedesche. Succede del cannone come di ogni cosa a questo mondo: il lungo servizio frustra. E in un anno di simili guerra l'artiglieria francese, per quanto ottima, ha sofferto non poco. Inoltre il 55 e il 75 francesi, benché eccellentissimi, non sono dei cannoni a lunga portata. E vero però — non so se lo si sappia — che per migliorare il tiro del 75 è stata adottata fin dall'inizio della guerra una nuova modificazione, la placchetta Malandrin che permette di utilizzare il cannone per tiro curvo di una certa misura. Questa scoperta ha notevolmente aumentato la potenza di azione di questo cannone, servendolo a degli impieghi del tutto improvvisi e adoperandolo, per es., come cannone a grande distanza e talvolta come un piccolo obice. Naturalmente non è stato possibile trasformarlo in un obice di grosso calibro lanciando dei quintali di melenite a quindici, venti, trenta chilometri di distanza come fanno i tedeschi. Ma a questa deficienza, l'esercito francese, benché in ritardo, sta provvedendo, memore che nel '70 i tedeschi dovettero una gran parte dei loro successi alla superiorità qualitativa e quantitativa delle loro artiglierie.

E così si dica per la questione delle munizioni. Un ministro inglese ha potuto dire dalla Camera che questa è una guerra di munizioni: Millerand ha soggiunto che « la Francia non ne avrà mai di troppo », la stampa lo ripete febbrilmente tutti i giorni: « facciamo presto! facciamo presto! » E non sono allarmi ingiustificati. I tedeschi hanno una superproduzione di materiale e di munizioni inimmaginabile. Non si potrebbe d'altronde spiegarci gli uragani d'obici che lanciano quotidianamente dai Vosgi alla Manica.

Un 774 ferito, con cui viaggiavo ieri, raccontava che il 18 giugno i tedeschi hanno lanciato in una sola notte, intorno a Neuville Saint-Vast (punto strategico importantissimo sopra Arras) un inferno di 300.000 — leggere trecentomila — obici.

Il 20 giugno per occupare una lingua di terra larga quattrecento metri, profonda centocinquanta, ne hanno consumato 45.000. E il 16 luglio per impadronirsi di un'opera militare relativamente poco importante a ovest di Soissons (Fourenoy) in una sola ora fecero piovere 4.000 proiettili da cannone.

Come si vede i francesi non sono costretti a risparmiare munizioni se vogliono mantenere almeno nelle loro posizioni. Che, se per gli errori e le debolezze commesse anche durante la guerra, la mancanza di munizioni si risolve in una tragica inutile perdita di questo superbo eroismo dei soldati francesi, la Francia avrebbe il diritto di mettere sui colpevoli un terribile capo d'accusa. Perché è del tutto inconcepibile come, dopo un anno di guerra, i francesi — e comprendiamo pure insieme

russi ed inglesi — che sono liberissimi di vettoviarsi, non abbiano ancora saputo assicurarsi i mezzi per schiacciare sotto una valanga di ferro i tedeschi che sono accerchiati per tre quarti. Ossia qualche cosa si può comprendere quando si sappia, per esempio, che a principio della guerra europea le officine Krupp di Essen portavano il loro contingente operaio da 44.000 a 110.000 individui.

Mentre invece il più produttivo stabilimento pirotecnico dell'esercito francese riduceva il numero dei lavoratori da 14.000 a 10.000 soltanto.

Si dice che, fuori dell'annone sacro, vi sieno degli intrighi, degli imbrogli, delle ambizioni personali, delle piccinerie antistoriche di bottega. Gambetta, a questo proposito, aveva dei mezzi spicciativi. A due fornitori che ricalcitravano egli intimò semplicemente così: « Se voi non fate la tal cosa per la tal data, voi passate in consiglio di guerra ».

### I due eserciti in rispetto

Quali siano per essere le conseguenze di questo stato di cose sul corso e sulle finalità della guerra in Francia, non è dato, certo, a noi prevedere. Se è vero che i mezzi d'azione vanno rapidamente completandosi, che dietro le armate sta crescendo un arsenale di materiale, che il fronte sembra assopito ma che in realtà attende la indispensabile produzione delle officine e nei magazzini, tutto andrà per il meglio nei migliori dei modi.

A me tuttavia, è sembrato dueroso e indispensabile esporre ai lettori, che seguono con interesse le vicende della guerra europea, cosa avveniva lungo questo terribile fronte che aspetta ancora dei conflitti sanguinosissimi. E dire chiaramente le ragioni di questa lotta stazionaria.

Perché, qualunque lo abbia sentito ripetere già da tempo che una risoluzione di manovra la Francia potrebbe farla quando volesse, finora niente accenna a questa effettuazione.

Né è dato naturalmente penetrare nei segreti dello Stato Maggiore francese. Il quale certamente medita o ha già meditato su quali punti sarà opportuno portare a suo tempo le sue forze principali: operare cioè quell'attacco d'insieme, che occupando da per tutto l'avversario e paralizzandolo davanti a sé, permetterà di scegliere la breccia per cui romperà con speranza di pieno successo. Né è a dubitare, certo, che un simile tentativo non sia anche nei criteri del comando supremo tedesco: solo che in questo momento è impossibile prevedere dove si manifesterà il punto debole in uno dei due eserciti.

Intanto da tre mesi, e specialmente dai primi di luglio circolano rumors di grandi movimenti delle armate tedesche, rumors che prendono ogni giorno più consistenza, senza che si debba nondimeno concludere che grandi avvenimenti sieno prossimi. Al primo di giugno s'era manifestata anche un'estensione dell'offensiva francese al nord dell'Aisne e da Soissons fino a Reims così da parere che più della metà del fronte totale volesse seriamente impegnarsi.

In realtà sono i tedeschi che, dopo le battaglie delle Flandre, continuano su diversi settori le loro costellanti dimostrazioni di attacchi giornalieri. Ma ciò veramente è padrone della situazione è il cannone. Spario l'ultimo spazio libero, fra la Schelda e il Mar del Nord, per la manovra in campo aperto e quindi per la possibilità di grandi movimenti tattici, i tedeschi — come ho detto — hanno inaugurato delle tremende partite di foot-ball a base di melenite. I tedeschi sia per scopo effettivo, sia per distruzione, sia per intimidazione, sia anche per semplice dilettantismo, non cessano un'ora sola di cannoneggiare la Francia. Sono cionon di obici che si riversano quotidianamente dai Vosgi a Calais.

### Gli obiettivi strategici dei tedeschi

Tra i frastuono pazzo delle artiglierie non rimangono nascosti, del resto, gli obiettivi strategici dei tedeschi.

Si pronosticava alla fine d'anno che i nuovi tentativi di avanzata tedesca, sarebbero avvenuti su una delle due all'estreme, probabilmente verso ovest. Adesso le cose sono mutate. Il centro di gravità delle operazioni è Arras capoluogo dell'Artois nodo d'incrocio di strade e ferrovie importantissime. I luoghi ormai famosi di Notre-dame de Lorette, Carency, Souchez, Neuville St. Vaast, Labefrinthe, Saint-Nizaire — in cui si combatte furiosamente da mesi e mesi, formano una specie di promontorio avanzato, appunto a una decina di km. sopra Arras.

Benché i francesi abbiano realizzato qualche progresso, (qualcuna di queste località è quasi tutta loro) i tedeschi ritornano giornalmente all'assalto con estremo accanimento, volendo entrare in possesso della strada principale di Betune e delle posizioni che la dominano e loggiate all'avversario la linea di raccordo Leus-Ambigny, già per più di metà in loro possesso: — ciò che produrrebbe un ferro di cavallo aperto attorno ad Arras, come quello esistente, molto più sviluppato, intorno a Verdun. Giacché ugualmente al sud d'Arras i tedeschi tendono al grande cammino di comunicazioni verso Amiens e alla prossima parallela ferrovia Arras-Paris, la linea più importante delle reti del Nord e che è già occupata dai tedeschi nell'Artois per una lunghezza di circa trenta chilometri. E potrebbe, volendo, specificare più esattamente il valore delle posizioni strategiche occupate attualmente dagli avversari intorno ad Arras, ciò che non nienta, come di fare in seguito. Per ora basti sapere che il comando tedesco può parlare facilmente di queste truppe

come a questo punto, disponendo di due linee ferroviarie che legano questa regione sud d'Arras a Cambrai e alla grande Bruxelles-Paris. Per dare un'idea, del resto, dell'estremo valore che ammettono i tedeschi a queste posizioni, sarà opportuno ricordare che la Germania sperava arrestare l'entrata in campagna dell'Italia, con l'occupazione centrale dell'Artois, per cui fece in maggio degli sforzi all'attacco sovrumari. Se, davanti alla città di A. Notre Dame de Lorette erano ammassate undici divisioni.

### Il tentativo di Kronprinz di accerchiare Verdun

L'altro obiettivo immediato dei tedeschi, è di accerchiare Verdun e su questa porta della Francia convergono ragionevolmente, in questo momento, il maggior interesse dei francesi.

C'è qualcuno che crede posto che la battaglia non si risolve frontalmente, che da soluzione verrà con molta probabilità dall'est. Intorno a Verdun infatti (il fronte tedesco più prossimo dista appena una dozzina di chilometri) si è creata una strana situazione, che può essere spiegata dalle condizioni della guerra moderna. La situazione è determinata dal profondo saliente che fanno le linee francesi verso Metz, tutto il quale si trova un altro saliente profondo delle posizioni tedesche nel fianco francese; ma qui si tratta proprio di una punta, sventagliata nel territorio nazionale. Ora, secondo le vecchie teorie, parrebbe che questi due cumuli profondi di trincee paralleli l'uno all'altro — comeché la loro linea forma una specie di zeta completa — non dovessero poter mantenere perché tutti e due sono bisoccati da tre lati la continua pressione del nemico. Ma la illogica composizione loro è mantenuta da quasi un anno, dalla potenza dell'artiglieria moderna e dalla quota alta dei terreni. Così avviene che i tedeschi tentano di effettuare l'invioimento dei forti di Verdun e i francesi quello dei forti di Metz. Che questi campi trincerati, seno della mas-

sima importanza per i due eserciti opposti che vi appoggiano le loro rispettive ali estreme, questo è indubitabilmente; che poi la sorte dell'uno o dell'altro decida della sconfitta di uno dei due eserciti, di questo non sento di poterla dichiarare giudice competente. Certo che questo lento attacco, ma reciproco e contemporaneo, di due fortezze avversarie per l'uguale situazione delle truppe che sorvegliano, è uno dei caratteri più strali di questa singolare guerra delle trincee.

Ora, per quello che è dato sapere sembra che il massimo sforzo si vada adoperando dal Kronprinz attorno a Verdun. Questa fortezza si trova, come ho detto, nel centro di un ferro di cavallo allargato, coll'apertura rivolta verso sud-ovest. Alle due estremità dell'apertura — Argonne a destra, Saint Mihiel a sinistra — si sta facendo la pressione più forte da parte delle armate tedesche per chiudere il ferro da cavallo e accerchiare Verdun. Specialmente dalle Argonne i tedeschi s'accaniscono in questo momento per impossessarsi di Sainte-Menehould, ciò che taglierebbe la grande comunicazione stradale e la linea ferroviaria accedente a Verdun, e quindi la comunicazioni con Chalons sur la Marne e Parigi.

Benché i tedeschi abbiano messo a profitto con la massima efficacia tutto il territorio che sta dietro le Argonne, non bisogna nascondersi che i boschi su cui avanzano e indietreggiano le armate del Kronprinz costituiscono una insidia costante per cui un'offensiva generale verso sud potrebbe difficilmente svilupparsi.

I boschi devastati e insanguinati, da molti mesi, della Grurie ne sanno qualcosa.

Ma di questo occorrerà parlare più a lungo quando visiteremo quei luoghi.

MARIO GIRARDON

### L'ora del Balcanico

## La Bulgaria padrona del momento

### Nuove dichiarazioni di Ghenadieff

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, agosto.

Vi è in Bulgaria un personaggio politico che inquieta maledettamente gli austro-tedeschi. Quest'uomo è il signor Ghenadieff, capo degli stambulovisti. Già lo ho riferito alcune settimane or sono delle sue dichiarazioni non equivocate sull'atteggiamento dei bulgari, sulle loro aspirazioni, e sulla loro condizionalità.

Il signor Ghenadieff ha compreso che l'unione balcanica si deve ricomporre sotto l'egida della Quadruplice Intesa. A suo avviso, l'occasione unica per riprendere l'opera interrotta dalle guerre balcaniche e per condurra prontamente a buon fine. L'Austria-Ungheria, nemica secolare dei piccoli Stati orientali, è intesa per sempre; la Turchia, scacciata dall'Europa; i Balcani al balcanico, senza possibile ingerenza straniera!

L'idea ha fatto strada; ne ha fatta in Bulgaria, dove i capi veramente illuminati hanno capito. E fra essi ve ne è uno che, per quanto viva apparentemente in disparte, ha una forza superiore a quella del Re stesso, ho nominato il generale Saroff, il cui prestigio è immenso nel partito militare e che, mi è stato assicurato, si è accollato alle idee del signor Ghenadieff.

Ci si renda la Macedonia e quindi giorni dopo noi saremo davanti a Costantinopoli! — mi era stato detto due mesi or sono da Ghenadieff.

Allora la domanda era sembrata inaccettabile tanto alla Serbia quanto alla Grecia. Occorreva una pressione energica della Quadruplice Intesa per indurre serbi e greci a considerare infine la possibilità di un accordo col bulgari.

Di questo accordo la stampa europea, segue le fasi con l'interesse profondo che esso merita. Di passaggio a Sofia, diretto nuovamente verso i Dardanelli, sono andato a cercare dal signor Ghenadieff qualche indicazione sull'azione diplomatica in corso.

Quale impressione, eccellenza — gli chiesi immediatamente — ha prodotto in Bulgaria la caduta di Varsavia?

Ci occorre qualche giorno per abituarci a questa idea — mi rispose l'am-

### Restauri alle chiese monumentali di Ancona e Forlì

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 2. sera — La Giunta superiore delle Belle Arti ha approvato i lavori di restauro della chiesa monumentale di Porta Nuova in Ancona.

Consiglio comunale della relazione Cirilli, l'assoluta necessità per essere in piedi la facciata della chiesa di San Mercuriale in Forlì, di addizione alla demolizione e al ripristino della parte superiore della facciata stessa nella parte periclitante ha espresso il parere che la ricostruzione debba avvenire sulle linee attuali, esistenti, eccetto che per i due non solati laterali i quali, non avendo alcun carattere di arte e alterando le linee della facciata possono essere rimossi.

### Opuscoli per i nostri soldati

ROMA, 2. sera — La Federazione Nazionale degli insegnanti ha deciso di pubblicare una serie di opuscoli dedicati specialmente all'esercito combattente e di cui un gran numero sarà inviato nella zona di guerra per essere distribuito fra i soldati di prima linea. Gli opuscoli continueranno l'opera di assistenza spirituale e di propaganda del dovere che ha già dato risultati così soddisfacenti. Contengono inoltre norme igieniche, precetti morali e consigli pratici. A tale raccolta contribuiranno personalità dell'arte, della letteratura, della politica e i più noti maestri della Università italiana. La collezione, secondo ciò che è stato riferito, avrà inizio con la collaborazione di S. M. la Regina Margherita.

### Daliberazione prefettizia sull'illuminazione di Ancona

ANCONA, 2. sera — La commissione prefettizia ha oggi deliberato che Ancona in avvenire sia illuminata parzialmente a lampade a gas. Il provvedimento sarà esteso ai paesi e alle città della provincia. La deliberazione è stata accolta lietamente dalla cittadinanza.

## Alpini mitraglieri colle mitragliatrici in spalla



FERRI PISANI

### Bollettino dell'Interno

ROMA, 2. — Personale d'ordine: Montemagno, applicato di prima classe è trasferito da Verona a Rocca San Casciano.



# CRONACA DELLA CITTA

## La nuova Clinica psichiatrica

Una visita ai locali in costruzione

Una delle più importanti fabbriche in costruzione è, senza dubbio, quella della Clinica psichiatrica, che la nostra Provincia sta eseguendo a termini della Convenzione universitaria del 28 ottobre 1910 ed approvata con legge 9 aprile 1911 N. 335.

La Deputazione Provinciale di quel tempo fece compilare il progetto in base alle prescrizioni seguenti: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

### Il piano generale

Il progetto fu redatto dall'Ufficio tecnico della Provincia — per la parte architettonica, dall'ing. Roselli — sulla guida degli autorevoli consigli del prof. Silvio Tonini.

La Clinica psichiatrica si erga sulle aree provinciali adiacenti al Manicomio di S. Maria, a sud di questo, limitata ad est dalla pubblica via del Frassineto; a sud dalla via della Rondine e dall'area provinciale fronteggiante il piazzale di porta Saragozza; ad ovest, dalla via esterna di circoscrizioni.

Occupa un'area di mq. 1933 con uno sviluppo perimetrale di circa m. 800 ed il cui confine viene segnato, a nord, da un rettilineo metallico sorretto da pali di ferro; a sud, da un rettilineo metallico sorretto da pali di ferro; a est, da un rettilineo metallico sorretto da pali di ferro; a ovest, da un rettilineo metallico sorretto da pali di ferro.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

Per il piano generale, si ha dato il seguente: 1.° Che l'edificio fosse nelle vicinanze del Manicomio di S. Maria; 2.° Che rispondesse a tutte le esigenze scientifiche del momento; 3.° Che i padiglioni di cura fossero capaci di circa 50 malati ciascuno; 4.° Che ai servizi generali dovesse provvedere il Manicomio.

## Casa del soldato

Il prof. Professionista svolgendo la serie delle sue conferenze storiche, ieri intrattene l'auditorium uditorio su la campagna del '99 e la battaglia della Bicocca. La prima e interessante conversazione fu illustrata da carte e da importanti fotografie prese sul posto. I soldati, molti dei quali ignorano la storia del nostro risorgimento, si interessano assai a queste conferenze.

Ha suonato col solito valore la farsa del 17.

Oggi alle 15 barattini ai quali assisteranno anche i bambini dei richiamenti.

L'Avv. De Cincque parlerà il 12 prosa venturo sulle impressioni di guerra.

Invitarono offerte: S. M. la Regina Madre, il Cav. Dr. Rizzardi, carlinico; il Cav. Dr. Rizzardi, carlinico; il Cav. Dr. Rizzardi, carlinico.

Somma precedente L. 7159.35 — I bimbi di guerra, Ceto e Berta Zodi L. 30. — Totale L. 7159.35.

L'inno di Rossini

Plausi e adesioni di Società corali

Ilmo Sig. Direttore del "Resto del Carlino".

Plaudo con entusiasmo alla proposta lanciata oggi nel Carlino dall'egregio M. Morini e non solo la mia Corale, ma tutta la nostra città, che ha saputo dare un contributo così nobile e generoso.

Non solo l'inno di Rossini si dovrebbe eseguire, ma ancora quello alle Nazioni di Giuseppe Verdi che le nostre Corali ultimamente hanno progettato l'esecuzione.

Con perfetta stima, di Lei devoto Agostino Menari, Presidente della Società Corale Orfionica.

Ilmo Sig. Cronista del "Resto del Carlino".

L'idea lanciata dall'egregio Maestro Morini per una grande esecuzione del l'Inno Italiano di Rossini merita tutto l'appoggio dovuto ad una iniziativa benefica, patriottica ed artistica ad un tempo.

Rispondendo perciò all'appello rivolto dal Suo pregiato giornale alle società corali, la mia società sarà ben lieta di poter dare il proprio contributo alla esecuzione in parola.

Dirò anzi che da tempo l'Euterpe vagheggiava l'idea di poter prestare un omaggio di qualche ente di pubblica assistenza, anche perché ne derivi, nella circostanza, un sollievo ai propri soci sotto le armi ed aggiunto che anche la consorella Orfionica ed Euterpe ebbero in parecchi incontri a manifestare di essere animate dagli stessi intendimenti.

Certo le nostre masse corali sono state ridotte di parecchio dai richiami, ma non dubito che riunendo i tre complessi ed aggregando qualche buon elemento che non fa parte delle nostre Società, si potrà ottenere una massa degna di una grande esecuzione.

MI creda devoto

Remo Riccio, Presidente della Società Corale Euterpe

Siamo lietissimi della spontanea e calorosa adesione delle due società corali, che hanno raccolto prontamente la proposta del maestro Morini. A noi, ora, resta che un augurio: che l'Inno di Rossini si possa udire al più presto in quest'ora di rinnovazioni e di accesi sentimenti di patriottismo.

Banchetto al colonnello Guidi

Ieri sera all'Albergo Reno, in Casalecchio, fu festeggiato con lieto banchetto il comandante del deposito del 3° artiglieria, il cav. Guidi, promosso ultimamente al grado di maggiore e quello di tenente colonnello.

Si celebrano a mezza notte gli ufficiali della 3. Compagnia automobilistica, gli ufficiali veterani e gli ufficiali superiori del deposito.

Il banchetto, signorilmente servito dal proprietario dell'albergo Guidi, al cav. Guidi furono rivolte parole di saluto e di benvenuto, e di un nuovo tenente colonnello, che si è dato a cuore di essere sempre al servizio della patria.

Prima che si levassero la mezza giunta per un telegramma di un tenente del corpo ferito, il ricordo affettuoso del nuovo ufficiale per il suo superiore, fu calorosamente applaudito.

Scuole ed esami

Le scuole rurali

Dal Municipio, in data di ieri, è stato affisso un manifesto nel quale si avverte che dal giorno 6 al giorno 14 corrente avranno luogo le prove scritte per l'ammissione agli esami delle scuole rurali.

Come è noto le scuole rurali sono quelle di Piacenza, Berceto, Ponte sul Reno, Corticella, Calanogio, S. Maria, Ceretolo, Croce del Bianco, S. Ruffino, Monte Donato, Gubbio, Casaglia e Borsano.

Gli alunni che frequentano le scuole del Comune l'anno scorso, si ripresenteranno alla scuola dove erano iscritti, e i nuovi alunni a quella più prossima alla loro abitazione.

L'elenco dei fanciulli obbligati a frequentare la scuola è censuolato nell'Ufficio comunale di Pubblica Istruzione.

Il 17 Settembre in tutte le scuole rurali cominceranno le lezioni del nuovo anno scolastico con orario dalle 8 alle 11.

Scuola Proporzio De' Rassi

Dal 1° al 15 Settembre corrente si accettano domande dei candidati agli esami di licenza, ammissione ed integrazione.

Per i restauri nella chiesa del Servi

Da Roma ci comunicano che il Ministero dell'Istruzione ha stabilito di continuare i lavori di restauro della chiesa di Santa Maria dei Servi in Bologna.

## Visite alle case

Nel corrente anno e negli ultimi mesi del 1914, l'ufficio case ha svolto la sua opera di visite delle abitazioni e di segnalazione agli uffici competenti del Comune degli inconvenienti edilizi sanitari rilevati, provocando il loro intervento per ragioni di sicurezza o di igiene.

Raccolse ancora dai proprietari di case notizie degli appartamenti disponibili e diede, ad ogni richiesta di cittadini, quelle indicazioni sulla disponibilità dei quartieri, sia sui contratti e sul pagamento degli affitti che sui vantaggi e svantaggi.

Il pubblico ha dimostrato di gradire ed apprezzare la nuova istituzione, e ciò è da argomentare dal numero delle persone specialmente appartenenti a classi operarie, che si sono presentate a chiedere informazioni e consigli.

La materia degli affitti, con le ultime disposizioni sulla moratoria, è stata con competenza studiata da egregie persone aggregate al Comitato comunale di assistenza civile, le quali hanno dato e daranno a chiunque ne abbia bisogno, schiarimenti sulla applicazione delle recenti disposizioni.

L'ufficio case, accingendosi al secondo periodo della sua attività, continua a prendere nota di tutte le denunce di appartamenti vuoti o di inconvenienti; ed all'opera di assegnazione sulla cooperazione dei proprietari e degli inquilini, dei quali è interesse comune il dare le denunce; potrà ancora interessarsi, come organo di conciliazione, per il componimento amichevole di vertenze che potessero sorgere fra padroni ed inquilini e sarà in ogni caso ufficio di appoggio e consigli e suggerimenti quando ciò sia desiderato.

Mediante la gentile prestazione di cittadini provati anche dal lato tecnico, l'ufficio case farà verificare in caso di reclami, lo stato delle abitazioni e provocherà l'intervento degli uffici comunali.

L'ufficio, che è sempre nel locale della Sezione elettorale al pianterreno del palazzo comunale, è aperto per il pubblico dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Nello scorso anno furono consegnati ai visitatori delle case tessere di riconoscimento; essendo già esaurite le funzioni per le quali il documento fu rilasciato, l'ufficio lo ha fatto ritirare in tutti i casi nei quali gli è stato possibile.

Se qualcuno che non si fosse potuto recitare, tenesse ancora presso di sé la tessera è pregato di restituirla all'ufficio.

## La crisi del riso

Ha avuto luogo sotto gli auspici della Associazione fra gli Industriali e i Commercianti della Città e Provincia di Bologna una adunanza fra tutti i risicoltori della regione onde discutere e provvedere sul miglior modo per evitare la faccenda crisi risicola.

Dopo animata discussione, alla quale parteciparono importanti agricoltori della regione e del resto del paese, si è deciso di nominare un comitato esecutivo, composto dei signori cav. Giovanni Amadei, Grand'uff. comm. Ignazio Benelli, Giuseppe Mainetti, ing. Vico Mantovani, Zeno Pizzoli e del segretario dottor Pirelli, demandando a questo comitato l'incarico di accordarsi colle rappresentanze delle altre regioni risicole per una azione energica sui poteri centrali al fine di ottenere qualche provvedimento che valga a sopperire il pericolo che minaccia questa produzione.

Incerta di bovini

L'Ufficio di Lera del Comune di Bologna ad opportuna norma dei decreti di legge, ha deciso di stabilire per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

Lo che l'Ufficio stabilisce per il giorno 8 Settembre la per bace il risultato del censimento 1908.

## Investimento automobilistico

Un'automobile militare ieri alle 14.40, investiva il fattorino telegrafico Luigi Bignami, dirottando, mentre usciva dal piazzale della ferrovia, il Bignami, che riportò una ferita lacerata-contusa al metacarpo con estesa abrasione al piede destro, fu trasportato all'ospedale maggiore con la stessa automobile investitrice.

(Continua la cronaca in 5-a pag.)

## PAOLINO FRANCHINI

d'anni 29

Caporale dell'Alpini

Anima mite e buona paese nella vita sorridente, fra la stima e l'affetto di chi lo conosce e ne apprezza le doti e le virtù.

Quando la Patria chiamò i suoi figli di supremo alimento accorse senza rimpianti e con serena rinuncia a quanto aveva fino allora formato la sua consuetudine di vita e di lavoro.

Possa la coscienza del dovere compiuto avergli suggerito sulle labbra l'ultimo sorriso e allentare l'amarezza dell'addio alla balda giovinezza troncata nel fiore della vita e all'animo pieno di affettuosi e care memorie, gli amici inviano l'espressione della loro solidarietà ai fratelli dottor Filippo, prof. Giuseppe e Giulio.

Bonora Albino, Fratelli Candiani, Bonelli Gastone, Pasquelli Luigi, Bertoloni Antonio, Tobacchi Mario, Lopez Giuseppe, Guidotti Carlo, Pasquelli Giuseppe, Zonno Leonardo, Zerbini Giulio, Mori Nello, Donati Alberto, Pasquelli Petronio, Fornaciari Cesare, Bonora Cesare, Agosti Aldo, Battaglia Agostino, Cenni Guglielmo, Lodi Giuseppe, Fratelli Rino, Frattini Toriano, Fratelli Veronesi.

Bologna, 13 settembre 1915.

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

## CESARE COLLINA

avvenuta ieri alle ore 16 in Tuvernole Emilia.

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

## SAPOL

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTE

ESCLUSIVAMENTE PROFUMATO

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro

La famiglia ed i congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro







## ULTIME NOTIZIE

# L'Austria dichiara "zona di guerra", il territorio presso il confine rumeno

## La Bulgaria smentisce che le manichino munizioni - Le vere condizioni dei Dardanelli

### Il territorio austriaco presso il confine rumeno dichiarato zona di guerra

LUGANO 2, ore 21.30 (F.). — Mondo da Bukarest che il Governo austro-ungarico ha dichiarato che il territorio prossimo della frontiera di Pudeol, Burdu e Jemi sia considerato come zona militare, rigorosamente interdotta ad ogni civile. Treni carichi di munizioni e di pezzi d'artiglieria arrivano incessantemente a Neesdag Werscht dove si trovano già concentrate forze considerevoli.

### Gli orrori dell'attirata russa Città e campagne incendiate Si ripete la tattica di Kutusoff

LUGANO 2, ore 23.30 (D. B.). — La lotta che oltre la Polonia e la Lituania sta incominciando verso le immense pianure e le paludi russe e le sue conseguenze, formano il problema passionale che continua ad occupare l'opinione pubblica europea. I critici militari hanno già esposto i più vari piani probabili che saranno perseguiti dai soldati tedeschi guidati dal maresciallo Hindenburg: Pietrogrado, Mosca, la Russia meridionale, senza venire ad una soluzione sicura.

Quotidianamente, nei limiti concessi loro dalla censura, anche i giornali tedeschi fanno svariate ipotesi sui piani futuri dell'esercito tedesco e il ricordo delle battaglie napoleoniche ritorna ad ogni istante.

«La Russia traversa l'ora più tragica della sua storia dal 1812», scrive oggi Maurice Maurer su la Gazzetta di Losanna — ma non è impossibile che la stessa tattica che la salda o sono cento anni fa preservi anche oggi. Come non essere colpiti dalla calma con la quale i dirigenti russi affrontano la situazione? I grandi giornali inglesi hanno riprodotto le conversazioni coi principali ministri e coi principali capi di partito. Questa assenza di nervosismo, questa rassegnazione che serve così male i russi in tempo di pace, ha per loro grande utilità nell'ora presente. Si legge Guerra e pace di Tolstoj. Quale mirabile pittura della situazione russa durante l'invasione francese! Si mediti il personaggio di Kutusoff che incarna così perfettamente il patriottismo russo durante la tragedia napoleonica. Convinto di non essere che uno strumento nelle mani della provvidenza, Kutusoff si affida alla fatalità. Il tempo è la pazienza — diceva — ecco i nostri alleati. In ciò la tattica di un Kutusoff differisce molto da quella di un Hindenburg. Non ignoriamo se il Granuca Nicola conta oggi di copiare Kutusoff, ma la situazione è al pari impressionante. Che gli aiuti degli alleati rilegano Guerra e pace, e vi attingeranno la ragione per non disperare dell'esercito o del popolo russo.

Emozionante è questa narrazione che della ritirata russa fa un ufficiale austriaco dal fronte.

«Questa ritirata è un capo d'opera di evasione terribile che ci ricorda la ritirata del 1812. Un immenso mare di fiamme segna la linea del ripiegamento. Le strade ove noi avanziamo hanno come facce rosse e migliaia di case che bruciano. Presso Sokol, nelle vicinanze immediate del convento di San Bernardo: 200 tetti abbruciati segnano il luogo ove si ergeva l'immenso ospedale di campagna russo. Hanno tolto i forni e bruciato l'ospedale. L'esercito del generale Mischenko è seguito da distaccamenti di cosacchi che hanno l'incarico di opporre le fiamme agli invasori. Quando gli hongari ungheresi entrano a Krylow, tutte le case bruciano. Fori non possono avvicinarsi alla città a causa del calore glicolico che emana da questo dracene. Quando si arriva a Wladimir Wolinski, pure questa città brucia, e di là si vedeva già la città di Warba avvolta nelle fiamme e più lontano bruciavano anche dei villaggi. Questo mare di fiamme spingeva le sue onde in tutta la pianura. Kowel e tutti i villaggi che la circondano bruciarono durante giorni e giorni e le truppe austro-ungariche non poterono trovare il minimo riparo e il minimo alito nelle terre che andavano ad occupare. Le strade erano state ridotte in un stato indecifrabile. Bisogna rifare tutto, tutto daccapo. I pochi abitanti che non sono stati spazzati via nella ritirata russa assistono alla invasione, muti di spavento e di orrore...»

Informano intanto la Tribune de Genève dalla frontiera austro-ungarica che il 30 agosto i tedeschi hanno violentemente attaccato le posizioni russe dai dintorni di Grodno. Una parte dell'ala destra di Hindenburg è impegnata in questa azione che si sviluppa secondo la tattica impiegata già a Brest Litovsk e a Kovno, attaccando contemporaneamente da nord, da ovest e da sud. I russi resistono con vigore causando gravi perdite al nemico.

La battaglia è anche particolarmente sanguinosa presso Novi Dwor. A Serejowo i russi hanno respinto parecchi attacchi nemici. Le perdite provate dalle truppe del principe Leopoldo sono considerate di circa 20 mila uomini.

### La situazione in Russia secondo il colonnello Repington

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2, ore 24 (M. P.). — Al successo russo in Galizia non si attribuisce qui molta influenza sullo sviluppo generale delle operazioni. L'opinione pubblica accoglie con viva soddisfazione perché insieme al corrispondente del Times da Pietrogrado si trasmettono la riprova che il morale del soldato russo resta discreto, contro tutte le affermazioni in contrario diramate da Berlino. Il colonnello Repington passando in rassegna sul Times l'intera situazione sul teatro orientale scrive che questa si inquadra oggi nel settore di Wilna. Una grande concentrazione tedesca si è effettuata lassù e ci risulta che per fortuna il granuca Nicola può operare a sua volta una vasta concentrazione di truppa. Se gli eserciti russi entrano a Wilna — prosegue il Repington — possono tenere le loro posizioni o almeno ritirarsi molto lentamente nel corso dei prossimi dieci giorni, la forza che stavano ritirandosi dalla Polonia saranno salve.

Grandi conseguenze dipendono dalla continuata resistenza dei nostri alleati. Finché questa periodo non sia trascorso non possiamo nutrire alcuna certezza. Alla eventualità nemica della Galizia orientale, dove gli austro-tedeschi subirono la loro ultima batosta, il Repington assegna l'obiettivo di catturare Lusk e Rovno per privare il generale Lwowoff di un importante gruppo di comunicazioni ferroviarie. Egli esclude poi che gli austro-tedeschi possano veramente disporre delle forze necessarie per effettuare la ventata invasione della Serbia.

Il corrispondente della Morning Post da Pietrogrado dice che le forze tedesche che avanzano dai pressi di Mitau si trovano appena a 10 miglia da Riga.

### Le riserve austro-tedesche secondo i calcoli di un critico

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, ore 24 (F.). — Esaminando le condizioni numeriche degli austro-tedeschi il critico militare del Giornale di Ginevra, colonnello Feyle, dopo una lunga serie di calcoli giunge a queste conclusioni:

«Per la Germania, ammettendo che la proporzione delle perdite si mantenga in media mensile di 200 mila uomini, l'esercito tedesco potrà avere riserve fino alla fine dell'autunno. Nella primavera del 1916 i suoi potrebbero essere ridotti alla metà del 1917 e nel 1918 avranno allora 10 anni e in seguito bisognerà mettere mano alle classi di 18 e 17 anni ed agli uomini di oltre 45. Rimarrebbe qualche altro espediente come quello dei prigionieri da inquadrate nelle sue truppe, espediente crudele e interdetto dalla convenzione dell'Ala ma davanti al quale la Germania indubbiamente non indietreggierebbe in virtù della massima: necessità fa legge. Questo espediente sarebbe però di mediocre efficacia.

Quanto all'Austria-Ungheria — osserva il Feyle — i risultati saranno i medesimi. Se queste prospettive sono giuste — conclude il Feyle — gli austro-tedeschi sarebbero in grado di conservare i loro ranghi relativamente interi, fino alla prossima campagna invernale, poi l'equilibrio si romperebbe progressivamente in favore degli alleati. Da questo si può dedurre che per la Quadruplice si tratta di una questione di resistenza e di pazienza. Si tratta di attendere che il logorio dei meravigliosi macchinari militari tedeschi abbia compiuto il suo corso fatale.

### Solenne corteo a Vienna dei magnati ungheresi I discorsi dell'imperatore

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 21.30 (D. B.). — Ieri sera sono giunti a Vienna i rappresentanti dei comuni ungheresi, che si recano a fare omaggio all'imperatore e a fargli il loro saluto. E' stato preparato un solenne corteo attraverso le vie della capitale austriaca. Le 474 persone che prenderanno parte alla dimostrazione di lealismo ungherese si recheranno con duecentocinquanta carrozze di gala, scortate dagli ussari della guardia del Corpo, al palazzo imperiale. Indosseranno tutte smaglianti costumi magiari, ricche pellicce dal vivissimo colore. Alla testa del corteo vi sarà il conte Tizza, presidente dei ministri ungheresi e il Bano di Croazia Skerkez. Sarà una processione carnevalesca di primo ordine. La socialista Arbeiter Zeitung scrive a questo riguardo: «I lettori indovineranno ciò che noi pensiamo di quest'organizzazione. Speriamo che il ciclo ci sia proprio e ci liberi con una buona pioggia da questa processione».

Alla vigilia di ricevere la deputazione si sono recati dall'imperatore il dott. Heisskirchner, borgomastro di Vienna, e il dott. Barcsy, borgomastro di Budapest. L'imperatore si disse lieto di vederli insieme (come è noto tra le due città vi è antica ruggine) e si disse soddisfatto che dal Municipio sventolano bandiere croate e ungheresi: prezioso sintomo dell'unità dei popoli. L'imperatore concluse lodando la popolazione e i soldati delle due capitali per il loro contegno nella guerra odierna.

### Come i tedeschi organizzano la difesa degli Stretti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.). — Il Gaulois pubblica un interessante articolo dovuto ad un profugo francese da Costantinopoli, Enrico Galli, il quale narra l'organizzazione militare tedesca concepita e realizzata dai tedeschi al Dardanelli e svela il segreto della resistenza opposta dai turchi agli alleati.

«Benché sia inammissibile il supporre — scrive l'articolo — che all'inizio della guerra la Triplice Intesa non abbia compreso tutta l'importanza dello stretto del Dardanelli, essa agì come se l'avesse ignorata. Lo scrittore rammenta poi le prove di evidente simpatia delle autorità e della popolazione turca quando parli il primo contingente di riservisti francesi mentre i mobilitati tedeschi partirono in mezzo alla generale indifferenza. «Se allora si fosse parlato ai turchi in maniera precisa, dice il Galli, si sarebbe soppressa la questione del Dardanelli risparmiando i gravi sacrifici degli imperici. Sopravvenne il sequestro delle navi ottomane costruite dai cantieri inglesi, cosa che irritò altamente i turchi, la commedia della cessione del Goeben e del Breslau, che ristabilì e aumentò considerevolmente l'influenza tedesca, la chiusura del Dardanelli, il congelamento della missione navale inglese e il passaggio del comando della marina turca in mano ai tedeschi, che si occuparono immediatamente della difesa degli stretti facendo venire attraverso la Romania e la Bulgaria armi e munizioni. Mentre gli ufficiali del genio trasformavano la penisola di Gallipoli in una vera fortezza, servendosi di materiali improvvisati da soldati, numerosi ufficiali, sottufficiali, soldati, ingegneri, operai, militari e specialisti del genio non avevano cessato di arrivare fino ad agosto. Il 30 settembre i tedeschi di ogni categoria, chiamati a Costantinopoli a cooperare alla difesa della Turchia, ammontavano, come sapete, a 7400. Oggi sono circa 12.000. Appena giunti si diedero a lavorare, non trascurando di fare degli allievi nell'esercito ottomano. Alla confusione turca succedette subito l'ordine teutonico, che era soprattutto il servizio di intendenza ignorato nella Turchia. Il cui esercizio era abituato a vivere di rapina in tempo di guerra. Ora l'intendenza turca funziona ormai volentieri e i turchi sono stupefatti e ammirati. Al Dardanelli i soldati non mancano di nulla. Il pane è fabbricato sul posto disponendo di grande quantità di farine; le cucine stabilite in parecchi punti assicurano ai combattenti pasti caldi e in abbondanza. I rifornimenti si fanno regolarmente, malgrado la difficoltà creata dal sottrarre ai tedeschi alleati che danno la caccia sul mare di Marmara ai trasporti ottomani. I forni che arrivano a migliaia a Costantinopoli hanno un aspetto florido, ma ogni giorno partono da Costantinopoli migliaia di mucchi carichi di viveri e di munizioni. La lunga resistenza opposta dai turchi è stata possibile soprattutto per il servizio di intendenza improntato non senza fatica ma che era il punto debole. Così si può sempre rimediare anche alla deficienza delle munizioni, non risolvendone più da tre mesi, da quando cioè la Romania si oppose al passaggio. I tedeschi avendo già previsto tutto ciò fino dall'aprile, improvvisarono fabbriche di munizioni, ma insufficienti. Mancando del necessario per montarle e soprattutto di forza motrice, requisirono perfino il macchinario dell'ascensore della banca ottomana e di altri stabilimenti. Si impadronirono delle dinamo giungendo così a montare le fabbriche di Kolkoff e S. Stefano per munizioni di fanteria e mitragliatrici, e quelle di Tophan per artiglieria. Tutto produceva male e poco, non bastando nemmeno la produzione per il solo esercito operante nel Dardanelli. Perciò i soldati, avendo l'ordine di risparmiare, ricorrono spesso alla baionetta. Si prevede d'altronde che Mosgora arretrare la fabbricazione per mancanza di materie prime. Le artiglierie destinate alla difesa degli stretti dispongono tutte di un piccolo stock di munizioni venute dalla Germania e che si esauriscono. Economizzando si arriverà sino al 10 settembre o al massimo al 15. Se a ciò si aggiunge che la buona armonia non regna più come prima fra tedeschi e turchi, che l'azione della flotta alleata e soprattutto quella dei sommergibili ostacola seriamente i rifornimenti di viveri e di munizioni, appare evidente che inevitabile distacca che i turchi saranno obbligati a subire».

### I contadini bulgari si preparano a "nuovi raccolti", secondo notizie tedesche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 23.30 (D. B.). — Le notizie bulgare ai giornali tedeschi ed austriaci continuano a descrivere con molto ottimismo la situazione bakanica; cioè, danno come fallito ogni tentativo di ravvicinamento serbo bulgaro e persino come probabile l'intervento bulgaro contro la Serbia.

Giunge notizia da Sofia che lo Czar Ferdinando ha ricevuto ieri parecchie personalità militari tra cui il ministro della Guerra e il capo di Stato Maggiore. La Wostische Zeitung dice che il 30 agosto incominceranno in tutta la Bulgaria le consuete manovre autunnali. Il raccolto è stato fatto; la semina continua. La questione della esportazione delle granaglie sarà risolta fra breve tempo. Le difficoltà della esportazione saranno mitigate proprio quando i bulgari entreranno in possesso della ferrovia di Dede Agath. Gli aiuti di tutti i bulgari sono rivolti verso il Danubio di cui desiderano l'apertura. La fine dei lavori campari libera l'esercito dei contadini per altri compiti e altri raccolti. A questo nuovo compito i bulgari guardano con calma, risolti ad ottenere quanto è nel loro desiderio, appena sarà giunto il momento proprio. I bulgari sono certi che la Macedonia non sfuggirà loro, sia che i serbi sgombrino quella provincia, sia che i bulgari stessi la conquistino con le armi. I bulgari ardono dal desiderio della rinviata per i fatti del 1913.

Le Munchener Neueste Nachrichten affermano oggi che quantunque i negoziati tra la Quadruplice e gli Stati Balcanici non siano ancora chiusi, il fallimento è certo. La Bulgaria è ferma nel volere la Macedonia e non si dà delle sole promesse.

### Fandango della "Neue Freie Presse", smentite da Stenkievic

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 24 (M. G.). — La "Neue Freie Presse" ha raccontato in tutti i suoi particolari una visita che Stenkievic avrebbe fatto a Belgrado per propugnare l'indipendenza della Polonia, per ottenere dal ministro francese questa brusca risposta: «Lei è suddito russo; si rivolga quindi al suo governo».

Il giornale narrava poi che lo scrittore era stato nominato membro della Accademia delle Scienze di Pietrogrado, ma che egli aveva rifiutato la nomina, perché si considerava scrittore polacco e non russo.

Ora l'autore del "Quo Vadis" scrive da Vevay alla "Neue Freie Presse" smentendo tutte queste informazioni. «Mi — dice — vidi Delcassé; gli ho scritto una sola lettera, ma dieci anni fa».

### La soddisfazione dei circoli americani per la nota della Germania

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2, ore 24 (M. G.). — I giornali hanno da Washington: La nota scritta rimessa dall'ambasciatore di Germania al segretario di Stato Lansing produce una viva soddisfazione. Non soltanto la Germania si impegna con essa a non offendere più senza avvertimento i profetisti, ma garantisce in caso di affondamento le vite dei non combattenti. Tra gli italiani di Wilson si dichiara che se sarà data una soddisfazione definitiva per l'incidente del Lusitania, come si spera, gli Stati Uniti avranno vinto pacificamente sulla Germania la più grande vittoria della guerra attuale. (Stefani).

### Signora belga graziala dal Kaiser per intervento del Vaticano

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 21. — Per mille informazioni particolari posso assicurarvi che il governo tedesco ha graziato la signora Carlotta di Wart moglie del ministro della giustizia del Belgio arrestata tre mesi fa e internata nella prigione delle donne di Berlino. La signora è attesa a Bruxelles domenica. Ricorderete che in seguito all'intervento del Vaticano il Kaiser aveva consentito una prima volta a graziarla a condizione che la signora gli avesse diretto una lettera di scuse. La signora rifiutò e il Kaiser allora ritirò la promessa.

### La Bulgaria assicura di avere sufficienti munizioni

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.). — Un comunicato della Legazione di Bulgaria dichiara che contrariamente alla informazione da Bukarest pubblicata dai giornali, l'artiglieria bulgara è sufficientemente approvvigionata per fronteggiare il consumo di munizioni reso necessario dalla guerra moderna. La Legazione aggiunge che la Bulgaria non può cedere parte delle sue munizioni alla Turchia perché questa ha cannoni Krupp mentre l'artiglieria bulgara proviene dalla fabbrica Creusot. (Stefani).

### Il ministro svedese a Berna per eventuali trattative di pace

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 23.30 (D. B.). — E' arrivata a Berna il nuovo ministro svedese presso la confederazione svizzera ed è sceso all'Hotel Beau Palace, sede della legazione. Le Basler Nachrichten affermano che la carriera politica del diplomatico svedese conferma che la sua nomina è dovuta soprattutto alla probabilità che nella Svizzera si svolgano le future trattative di pace. La Svizzera vuole orientarsi già ora nella situazione internazionale; perciò ha affidato a un diplomatico, che gode pure molta fiducia fra gli stati balcanici, l'incarico di osservare le vibrazioni politiche dell'ora attuale. Il giornale prosegue affermando che in Svezia la nomina è stata accolta con molta soddisfazione, e dice che i giornali svedesi, dopo avere confermato che questa nomina è un segno della probabilità che la pace futura sarà conclusa in Svizzera, assicurano che è anche un pegno della volontà della Svezia di mantenere anche in avvenire la sua neutralità.

### Grande attività dei tedeschi per promuovere iniziative di pace

(Nostro servizio particolare)

BERNA 2, ore 21.30 (D. B.). — Le Associazioni pacifiste svizzere sono in grande movimento in questi giorni perché nella lettera di Sir Grey la risposta e Bethmann Hollweg a nel nuovo tentativo di Wilson per la questione dei sottomarini credono vedere i segni precursori del ritorno verso la pace.

In questi giorni la «Società svizzera per la pace» composta in grande maggioranza di svizzeri tedeschi ha indirizzato a tutti i paesi neutrali una memoria in cui si fanno voti per una loro iniziativa immediata in favore della pace. Come si vede il lavoro e lo sforzo che la Germania sta compiendo per creare ovunque un terreno favorevole alla pace sono forse in intensità e complessità non inferiori a quelli che compie in questi giorni il suo esercito.

### In Francia e nel Belgio Un aeroplano inglese abbattuto

(Nostro servizio particolare)

BASILEA 2, ore 24 (M. G.). — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: La situazione è immutata. A nord-ovest di Bapaume uno dei nostri aerei ha abbattuto un aeroplano inglese. (Stefani).

### Treno con i rottami di due Zeppelin, di passaggio a Liegi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.). — Il corrispondente da Amsterdam del Petit Parisien dichiara in un telegramma di aver assistito ultimamente alla stazione di Liegi al passaggio di due treni carichi dei rottami di due «Zeppelin».

### Tre funzionari francesi arrestati quali traditori della patria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.). — Gravi fatti di corruzione sono stati scoperti nel Mezzogiorno della Francia. Dietro denuncia del Ministero della Marina, il signor Leblond, direttore delle officine di Sautemont presso Carmaux, venne arrestato. Il Leblond aveva corrotto alcuni funzionari incaricati di ispezionare le munizioni fabbricate in quelle officine private, inducendoli a non fare le dovute denunce per difese importanti nella fabbricazione dei proiettili. Tre funzionari sono stati pure arrestati.

### Spia fucilata

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.). — I giornali hanno da Troyes:

La spia Drude, condannata a morte dal Consiglio di Guerra della 20.ª regione, fu fucilata ieri mattina alla presenza delle truppe e della guarnigione.

### Indennità pagata dai tedeschi per l'esecuzione di sette spagnoli

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.). — Il Figaro ha da Hendaye che il Governo tedesco ha versato al Governo spagnolo per il tramite dell'ambasciatore tedesco a Madrid, la somma di 240.000 pesetas, che rappresentano l'ammontare della indennità accordata dalla Germania al Governo spagnolo per l'esecuzione di sette sudditi spagnoli fuggiti a Liegi nell'agosto 1914.

### Il principe di Galles sposerebbe la figlia di un pari d'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.). — L'Excelsior scrive che il principe di Galles non sposerà mai una principessa tedesca. Egli ha dichiarato che avrebbe introdotto una innovazione in materia di unioni reali: «Io sposerò — disse il principe — la figlia di un pari d'Inghilterra».

### Elogi di un giornale svizzero alle nostre fortificazioni di montagna

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 24 (M. G.). — L'invio speciale del Bund sul teatro della guerra nel Trentino scrive: «Abili operazioni furono compiute dagli italiani lungo tutta la linea. La fanteria, il genio, l'artiglieria fecero tutto il necessario con grande valentia. E' meraviglioso vedere come i soldati abbiano saputo costruire opere di fortificazione su ripidi pendii. Le opere si attaccano come nidi sui fianchi dei monti e sono lavorate in modo che vi si può sparare stando anche entro la trincea costruita con grande arte e che hanno ostacoli di ogni genere. Fra queste opere militari i soldati lavorano sicuri, protetti da catene d'avamposti contro le pattuglie nemiche. (Stefani).

### La regina Margherita ai feriti ricoverati nel suo palazzo

(Nostro servizio particolare)

ROMA 2, ore 24 (M. G.). — Nel parco del palazzo della Regina Margherita di Savoia, come è noto, impiantato, per ordine della stessa Regina Madre, un ospedale militare della «Croce Rossa». Attualmente vi sono ospitati cento militari, compresi vari ufficiali, la maggior parte feriti leggermente. La direzione dell'ospedale è affidata al maggior medico chiamato prof. Magarud. La Regina Margherita passa parecchie ore della giornata fra i feriti, interessandosi di dare notizie alle loro famiglie.

In questi giorni alcuni dei feriti, fra cui alcuni ufficiali, hanno lasciato l'ospedale per godere della licenza di convalescenza loro accordata. La Regina Margherita ha con gentile pensiero offerto personalmente, come ricordo, a ciascun ufficiale un elegante portafoglio in argento con sigaretta e con la scritta: «Onore ai soldati d'Italia gloria e vanto della Patria — ricordo del palazzo Regina Margherita 1915».

Al soldati la Regina ha dato un orologio d'argento da braccio con la stessa dedica. Ai soldati che parlano per raggiungere le proprie famiglie, la Regina ha fatto pure distribuire una abbondante colazione da viaggio.

### Gli scambi con la Svizzera e il contrabbando "legale", per gli austro-tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ROMA 2, ore 24 (M. G.). — Un diplomatico svizzero, che potrebbe anche essere il signor De Planta, ministro della Confederazione svizzera a Roma, ha fornito alcuni dati interessanti sulla dibattuta questione degli scambi con la Svizzera.

«Attualmente — egli ha detto — il nostro governo è in trattative, che malgrado saranno lodevolmente concluse, per la questione delle merci importate in Svizzera per transito, essendo state favorevolmente concluse. «Le riguardo alle merci da importare dall'Italia in Svizzera e viceversa. L'entrata nel conflitto dell'Italia ha fatto nascere uno stato di cose che ora mi verificano, che naturalmente non ha mancato di influire sull'orientamento dei rapporti internazionali dei due paesi. In base al trattato di commercio, stipulato nel 1906, l'Italia si obbligava di lasciar passare qualsiasi merce in transito. Attualmente la Quadruplice vorrebbe per le merci in transito uguale assicurazione, come per le merci in esportazione, e cioè che non vengano respiccate, magari dopo una lavorazione svizzera, negli imperi centrali.

La Svizzera non è in grado di dare simile affidamento, per ragioni che sarebbe ovvio spiegare: è obbligata ad importare dagli imperi centrali alcuni generi di prima necessità, come zucchero, carbone, carbonella, concimi, materie farmaceutiche, zinco, potassa, olii, ecc., per i quali la Germania e l'Austria richiedono in cambio dei generi che nella Svizzera giungeranno per transito attraverso l'Italia e la Francia. La sua necessità di essere tributaria della Germania per alcuni generi è palese, perché la potenza della Quadruplice non riesce ad avere quantità sufficienti per i loro bisogni quindi non possono fornirgli: il che costituisce da parte sua l'obbligo di fornire alla Germania quello che ne richiede in cambio dei generi che le favorisce. D'altra parte il governo svizzero non può garantire che le merci importate in transito in forma di materia prima e conseguentemente lavorate nel paese debbano non essere respiccate. Se le potenze dell'Intesa esigessero ciò, varrebbe quanto voler condannare ad una forzosa immobilità alcune delle industrie svizzere, che sono certamente le più ricche del paese. Tuttavia, senza voler fare delle esplicite dichiarazioni su ciò, nutro la fiducia che s'addirverà certamente ad un soddisfacente accordo.

### Il discorso di Barzilai a Napoli

(Nostro servizio particolare)

NAPOLI 2, ore 24 (M. G.). — Il comitato esecutivo del discorso di Barzilai, rimandato sotto la presidenza dell'on. Magliano, decise, d'accordo con Barzilai, che il discorso si tenga sabato sera il 3 settembre, al teatro San Carlo, concessi dal Municipio.

### Quarta edizione

(Nostro servizio particolare)

Alcune Pagine, grande responsabilità



Il generale Pfanner ha respinto i russi con violenti combattimenti sulle colline ad est della Strypa inferna. Anche lì fronte nemico sul Danubio è stato scosso fino alla foce del Sereth obbligando ad indietreggiare. Dietro le posizioni russe sulla frontiera della Bucovina numerosi villaggi sono in fiamme. Le truppe austro-ungariche che combattono a nord est di Dobrin in collegamento con le truppe alleate respingono poco a poco il nemico nella regione di Rudawa dell'alta Galizia. (Stefan



## Un messaggio del Papa al presidente Wilson per il ristabilimento della pace

LONDRA 3, sera. — Si ha da Washington.

Il cardinale Gibbons ha consegnato al presidente Wilson un messaggio del Papa relativo al ristabilimento della pace in Europa. Poiché il cardinale si è recato a visitare il segretario di Stato Lansing, intrattenendosi con esso intorno allo stesso argomento.

Il cardinale Gibbons, dopo il colloquio avuto col presidente Wilson, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«I miei piani si delineano. Il mio colloquio col presidente è stato estremamente soddisfacente. L'accoglienza che mi ha fatto Wilson mi ha immensamente piaciuta. Abbiamo passato in rivista l'intera situazione».

Il cardinale ha rifiutato di dare altri particolari, ma ha detto che la delente fra Stati Uniti e Germania pone gli Stati Uniti in una condizione vantaggiosa per ottenere la fine del conflitto europeo. Ha soggiunto una sua opinione sulla possibilità di un accordo fra la Germania e l'Inghilterra sulla «libertà dei mari», che conduce così alla fine delle discussioni e ai termini della pace.

Il cardinale si è dimostrato ottimista per la sua fiducia che ben presto saranno avviate trattative per terminare la guerra.

Alle ambasciate alleate il parere generale invece è che vi sono adesso poche speranze per un felice risultato. Il personale d'ambasciata dice che gli alleati non augurano la pace, eccetto che sulle basi per le quali hanno la loro forza armata.

## Il testo della risposta della Germania agli Stati Uniti

AMSTERDAM 3, sera. — Un telegramma ufficiale da Berlino riproduce nella seguente forma il testo del conte Bernstorff presso il governo degli Stati Uniti: «Il conte Bernstorff in seguito agli ordini ricevuti informò il governo degli Stati Uniti che conformemente alle regole stabilite non sarà necessario offendere i trasporti passeggeri senza preavviso e senza proteggere le vite dei non combattenti trovatisi a bordo, purché queste navi non tentino di fuggire o non oppongano resistenza. In caso contrario sono suscettibili d'essere senza altro affondate».

La dichiarazione conclude: Supponiamo che l'incidente con gli Stati Uniti sia così regolato. (Stefani)

## Von Tirpitz si dimetterebbe

LONDRA 3, sera. — I giornali hanno da Amsterdam.

L'ammiraglio von Tirpitz, segretario di Stato per la Marina, avrebbe presentato le sue dimissioni. (Stefani)

ROMA 3, sera. — La voce della dimissioni del ministro tedesco della marina ammiraglio von Tirpitz, pure accolta con riserva, mancando ancora la conferma ufficiale, suggerisce alla «Tribuna» alcune considerazioni degne di rilievo:

«Dal fatto che nella questione del sommergibile la Germania ha ceduto di fronte alle intenzioni amichevoli, ma fermissime degli Stati Uniti, si trae la deduzione che da questa soluzione rimane spedita l'idea di una guerra sottomarina. Il sommerso, che è il grande ammiraglio von Tirpitz, il quale della guerra commerciale del sottomarino, materialmente assai poco proficua e moralmente disastrosa per la Germania, era stato ideatore. Ma questa idea, che von Tirpitz è stato avanti tutto uno dei principali fautori e complici della grande avventura aggressiva tedesca all'Europa, per la quale i troppi fatti hanno reso evidente che l'elemento militarista prese il sopravvento sui consigli più prudenti degli elementi più propriamente politici, forzando la mano del Kaiser, mentre poi, a guerra scoppiata e durante la guerra, egli con alle spalle i nazionalisti e liberali tipi, Bassermann e altri, strumento del conte Reventlow e degli altri paggermanisti più arrabbiati, è stato responsabile delle lotte, delle aspirazioni e delle ambizioni più disastrose. Le sue idee, che sono state la causa della guerra, sono state la causa della guerra. La Germania farebbe non solo un primo passo per uscire dallo spaventoso crisi-de-sac politico e morale in cui si trova ormai cacciata e in cui si sprofonda a dismisura, ma moderati comincerebbe ad aprirsi».

## L'incidente tedesco-americano non ancora risolto

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (D. R.). — Telegrafano da Washington alla Agency Fournier che il segretario Lansing affermò che la dichiarazione tedesca di astenersi da atti considerati anti-amichevoli non può applicarsi che alle circostanze attuali. Bisognerebbe quindi ancora ottenere soddisfazione per i reclami formulati dagli Stati Uniti relativamente agli incidenti passati. L'incidente quindi non può ritenersi del tutto risolto benché il conte Bernstorff abbia dichiarato che tutto sarà regolato.

## Nuovi commenti americani alla nota della Germania

NEW YORK 3, sera. — I giornali di tutta la confederazione esprimono la opinione che il presidente Wilson abbia riportato una vittoria diplomatica ottenendo dalla Germania le condizioni che gli Stati Uniti avevano chiesto. Nondimeno qualche giornale, fra cui il New York Herald, dichiara che i risultati eventuali saranno segnati non dalle parole dei tedeschi, ma dai loro atti.

La New York Presse scrive: «E' possibile che la Germania si converta ad idee umanitarie, ma finora non vi è prova di una naturale conversione».

L'American di Baltimore rileva: «La Germania ha accettato di dare la riparazione dovuta, ma come pagare le dimissioni ed i fanciulli assassinati?»

(Stefani)

## In Francia e nel Belgio

### Quelli d'artiglieria su tutto il fronte

PARIGI 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio la nostra artiglieria rispondendo al bombardamento diretto contro Nieupville e contro i settori di Sienstraete e di Boesinghe ha effettuato liri efficaci contro lanciabombe in azione e contro gli aggruppamenti e i parchi nemici. Sulla fronte dell'Artois scambio di torpedini e di granate. Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie hanno fatto cessare il fuoco dell'artiglieria tedesca nei dintorni di Arancourt e Canny. Il nemico ha lanciato un certo numero di granate incendiarie contro Solennes e la regione di questa città. Bombardamento intenso e reciproco sulla fronte dell'Aisne, fra Tilloy e auz Bois e Fodet, in Champagne e sul fronte occidentale dell'Argonne. Cannoneggiamento in Lorena e nei Vosgi nel settore della Foch.

(Stefani)

## Brillanti successi francesi nel bacino del Linge

PARIGI 3, sera. — Sulla nuova fronte dei Vosgi da un mese a una continua serie di azioni energetiche e brillanti per il possesso di posizioni dominanti il bacino del Linge, della maggior parte delle quali ci siamo impadroniti malgrado la resistenza accanita. Il compilo era particolarmente arduo; il terreno d'altitudine presentava difficoltà eccezionali. Gli attacchi cominciarono il 26 luglio e compievarono a giorni seguenti.

Le truppe che effettuarono l'attacco del 26 luglio comprendevano svariati giovani soldati che partecipavano per la prima volta a un vero combattimento. Il generale comandante il vido lanciarsi sotto il fuoco nemico con tale furia che ne ebbe un brivido di orrore.

Il 29 luglio l'attacco fu diretto specialmente contro le posizioni del Linge, dove il nemico si trovava saldamente trincerato. Una compagnia raggiunse e ricacciò il filo di ferro che la minaccia delle due linee non permetteva di distruggere con l'artiglieria. La compagnia si mantenne sotto il violento fuoco ad alcuni metri dalle trincee tedesche.

Il capitano della compagnia fece portare al suo collega dell'unità vicina questa semplice biglietto: «Mi trovo sul reticolato di filo di ferro. Sono riuscito a farlo da un proiettile. Ci brinceremo sul posto. I buochi non ci rocceranno».

La compagnia, cantando la marcia, resistette ai violenti contrattacchi; le truppe invano tentavano di arrendersi; era stata ferma da 88 ore permettendo alla unità vicina di continuare i progressi. Il nemico tentò uno sforzo disperato contro tutta la nostra linea, lanciando 40.000 granate. I nostri soldati resistettero senza debolezza. Il 17 agosto abbiamo ripreso l'area interrotta e ci siamo stabiliti sulle posizioni conquistate del Barrenkopf e del Linge. Dopo un mese di aspri combattimenti l'obiettivo era considerato raggiunto.

(Stefani)

## Posizioni riprese dai tedeschi

BASILEA 3, sera. — Si ha da Berlino 2: Un comunicato ufficiale dice: Nel Vosgi a nord di Munster il 31 agosto un nostro attacco ci ha fatto riconquistare le trincee prese dai francesi durante i combattimenti dal 13 al 23 del mese. La linea delle creste Lingepf-Barrankopf è nuovamente in nostro possesso. I contrattacchi nemici sono stati respinti.

Al di sopra di Aitcuri, a nord ovest di Verdun, un aeroplano francese è stato abbattuto da uno dei nostri aviatori militari ed è caduto in fiamme al suolo.

(Stefani)

## Sul fronte belga

LE HAYRE 3, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 1 dice: Notte e mattina calmi. Si segnala una recrudescenza dell'attività dell'artiglieria nemica durante il pomeriggio nei dintorni di Ramscapelle, Peroye e Noordschoot. La nostra artiglieria risponde ad esecuti parecchi tirii riucliti. Nessuna azione di fanteria.

(Stefani)

## Nei Dardanelli

I turchi hanno inondato il territorio dinanzi a Cialtagia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera. — (D. R.). Sono giunti nel pomeriggio gli oggi alcuni telegrammi da Atene dai quali si apprendono informazioni interessanti sulla situazione a Costantinopoli e in Turchia.

Le autorità militari ottomane avrebbero ordinato l'inondazione del territorio che si estende intorno a Cialtagia ostruendo il corso dei fiumi che hanno foce nel Mar Nero. Questo dilagamento è stato fatto con la speranza di rendere impossibile la manovra di artiglieria e i movimenti di truppe eventualmente diretti contro Cialtagia.

Un considerevole contingente di truppe ottomane sarebbe attualmente accerchiato nella penisola di Gallipoli. La resa di questa truppe è ritenuta imminente.

La flotta degli alleati ha bombardato ieri Madyta presso Kum Eolch.

## Re Nicola fra le truppe sul fronte d'Erzegovina

CETTIGNE 3, sera. — Re Nicola accompagnato dal ministro di Serbia Michailovich visitò ieri la fronte montenegrina in Erzegovina. Il Re percorse parecchie posizioni e passò metà della giornata in mezzo alle truppe incoraggiandole a nuovi sacrifici e dichiarandoli convinti del brillante avvenire della Serbia e della vittoria finale del Montenegro e dei suoi potenti alleati sul nemico la cui sconfitta è inevitabile. Il Re proficuo dell'occasione per visitare alcuni punti della frontiera dell'Erzegovina il cui nome sta legato ai ricordi dei successi bellici della sua gioventù.

(Stefani)

# L'aspra contesa della diplomazia nei vari Stati balcanici

## La Serbia e le domande bulgare

Dichiarazioni del signor Milovanovich

(Dal nostro inviato speciale)

1919, agosto 1919.

Allorché il signor Sanonoff, nel suo ultimo discorso alla Duma, considerando la situazione politica e militare degli alleati, venne a parlare della Serbia, dichiarò che «i serbi, coscienti del loro dovere patriottico, sapranno trovare il coraggio per altri sacrifici nella necessità di porre gli attuali avvenimenti straordinari. Con queste parole, il ministro degli affari esteri dell'impero russo, faceva allusione forse non tanto ai sacrifici militari, che saranno richiesti dalla prossima offensiva sulla Drina, quanto alle concessioni territoriali domandate dalla Quadruplice Intesa alla Serbia, le quali dovranno rappresentare il prezzo dell'entrata in azione dei bulgari. Fra domande e risposte, note e contro note, si capisce che l'attività dei rappresentanti delle potenze interessate sia grandissima e che non possano ancora molto le cancellerie di Nish e di Atene».

Nonostante i negoziati in corso, il signor Milovanovich, ministro aggiunto degli affari esteri della Serbia, si degnò di accordarmi un'udienza, ma si comprende che le mie domande dovessero essere assai limitate.

Che impressione, Eccellenza — domandò subito — ha prodotto qui la caduta di Varavia? Si sono resi conto in Serbia che la ritirata dei russi non è che temporanea e costituisce soltanto una semplice fase della guerra?

«E' certo — mi rispose il signor Milovanovich — che la Serbia è «nata impressionata dalla ritirata russa. La nostra situazione militare è legata in qualche modo a quella dei nostri alleati, ma noi non dimentichiamo che la Russia ha una riserva inesauribile d'uomini e che se si possono fare retrocedere per qualche tempo i russi, non li si può battere. Lo sgombrò di Varsavia prolungherà la durata della guerra senza influire sul suo risultato. E del resto noi stessi non siamo forse stati obbligati alla ritirata dello scorso novembre? Noi abbiamo dovuto abbandonare allora il Danubio, la Sava, l'Udava, e retrocedere fino sui monti di Roudnik; e tuttavia, venuto il momento opportuno, abbiamo ripreso l'offensiva, sconfiggendo gli invasori e rioccupando la nostra capitale. Perché non dovrebbe accadere altrettanto ai russi quando sarà venuto il momento?»

Ma in caso che l'Austria — domandò subito — in seguito al ministro — vi ripete le sue offerte d'una pace separata, la Serbia le esaminerà, adesso che i russi hanno abbandonato la loro prima linea di difesa?

«La Serbia non vuole, non può fare una pace separata con l'Austria la sua nemica ereditaria, e non la farà. Una pace prematura prima che l'Austria sia completamente sottomessa e i Balcani siano liberati, non sarebbe che una soluzione provvisoria che fra qualche anno si risolverebbe fatalmente in una nuova guerra».

Signor Ministro, voi avete pronunciato una frase espressiva: la liberazione dei Balcani. Forse vedete la possibilità d'una riconciliazione del blocco balcanico (Serbia-Bulgaria-Rumenia-Grecia)?

«Nel mese di agosto scorso, il nostro presidente del Consiglio, signor Paine, fece una dichiarazione a questo proposito e da allora noi abbiamo cambiato opinione. Bisogna considerare che noi non lottiamo solamente per la nostra indipendenza, ma lottiamo per l'indipendenza di tutti i popoli balcanici. Il nostro annientamento, l'annientamento dei serbi sarebbe subito seguito dall'assoggettamento dei bulgari, assoggettamento economico e in seguito politico. La nostra lotta a proposito delle ferrovie orientali deve servire di esempio ai nostri vicini. Gli austro-tedeschi vogliono essere a qualunque costo padroni della grande strada che conduce dall'Europa centrale a Costantinopoli e a Salonicco».

Credete che gli austro-tedeschi vincitori potrebbero permettere mai alla Bulgaria di sbocciare liberamente nel Mediterraneo? La ipotesi tedesca sarebbe più sensibile per Sofia di quanto lo sia stata mai la tutela turca.

«Senza contare che per la Bulgaria una Turchia tedesca e infondata sarebbe una perpetua minaccia. Per ciò, in vista della riconciliazione di questo blocco balcanico, la Serbia aveva già accettato l'idea delle concessioni territoriali in favore del Bulgari; ma ci sembrava giusto che tutto ciò fosse regolato dopo la guerra, quando si terrà il congresso della pace. Ciascuno, allora, si sarebbe presentato con il suo carico di sacrifici particolari, di sacrifici resi alla causa comune, e avrebbe per ciò potuto far valere i suoi diritti alla ripartizione. Questa era la nostra idea. Comprendete benissimo che io ora non posso fare altre dichiarazioni sui negoziati in corso. Ma speriamo bene».

Queste furono le precise parole del collaboratore del signor Paine; ma non esitò a mormorare di cancellerie per quanto pesanti, attraverso ai quali non riescono a filtrare le discussioni diplomatiche e poco perché aggiungere alcune informazioni personali.

Se nei circoli militari della Serbia si intravedeva a proposito di concessioni da farsi alla Bulgaria, viceversa gli ambienti politici e con essi il principio ereditario, comprendendo la necessità d'un accordo con Sofia nell'interesse generale degli alleati, sono più accomodanti.

FERRI PISANI

## L'impressione a Sofia per la risposta serba all'Intesa

Il doppio gioco della Bulgaria

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, sera. — Telegrammi da Atene alla «Tribuna» confermano la prima notizia sul contenuto della risposta serba alla Quadruplice, previo accordo completo colla Grecia. La risposta, che è già stata consegnata, malgrado manchi in proposito un comunicato ufficiale, pare abbia destato a Sofia, a traverso le notizie anticipate della stampa europea, la migliore soddisfazione degli ambienti politici che fanno capo ai dirigenti dell'opposizione, e anche nella maggioranza ministeriale, impersonandosi in Ghendiev. Affermare in base a queste notizie che la situazione balcanica, ed in particolare modo quella bulgara, risulti oggi chiaramente migliorata, sarebbe tuttavia esagerato. L'atteggiamento della Bulgaria continua ad essere enigmatico — telegrammi il corrispondente — ma lo sforzo fatto quotidianamente da ogni parte per dar credito alla conclusione dell'accordo turco-bulgaro, proprio nel momento decisivo in cui si aspettavano e si aspettano le offerte della Quadruplice, e la notizia tramata all'ultimo momento che l'accordo è concluso in tutti i suoi particolari, sebbene sia stata sospesa la firma, possono recar luce non indifferente sull'atteggiamento del governo di Sofia e sul gioco che esso vuol trarre dalle doppie trattative. Effettivamente, come è naturale, la sospensione della firma dell'accordo è giustificata dal fatto che, avendo la Bulgaria ricevuto dalle potenze col passo a Sofia della Quadruplice e attendendo ancora ulteriori comunicazioni in seguito alla risposta serbo-greca, non poteva certamente compromettere le cose colla firma dell'accordo opposto, senza commettere atto di scortesia o di vera e propria ostilità. Ma, a parte i ragionamenti, il fatto è che l'accordo turco-bulgaro, sebbene stesso, non è ancora firmato. Continuano tuttavia più che mai insistenti le affermazioni dell'esistenza dell'accordo colla Turchia.

Stamane l'«Estas» pubblica, in base ad informazioni che dice sicure, che Radolovitch stesso e Talaat Bey hanno concluso un'altra volta l'accordo non peranco firmato. Ma quel che è curioso nella pubblicazione dell'«Estas» è il ragionamento che esso riferisce: vale a dire che la Bulgaria, non essendo impegnata dall'accordo turco-bulgaro che alla semplice neutralità rispetto agli imperi centrali, essa si preparerebbe prossimamente a rispondere alla Quadruplice, dichiarandosi pronta a trattare egualmente contro compunti macedoni l'altra neutralità, quella verso la Quadruplice stessa.

## I preparativi della Rumenia

Notizie che giungono in ritardo per la via di Salonicco confermano d'altra parte che a Bukarest non sono più dubbi e nascosti, ma evidenti, i preparativi militari ormai effettuati su varia scala. L'entusiasmo è grande, specialmente fra gli ambienti intellettuali. Le misure contro il contrabbando tedesco di armi e munizioni per la Turchia sono veramente imponenti e coscienziose. Al confine rumeno sono da varie settimane in solenne dei convogli interi destinati a Costantinopoli, fra i quali uno che è carico di grossi pezzi di artiglieria da assedio. L'attività degli innumerevoli agenti tedeschi diffusi per la Rumenia è enorme, ma raramente riesce loro, a prezzo di sacrifici considerevoli, di fare passare qualche cosa per la Turchia, approfittando di qualche impiegato poco coscienzioso.

In Bulgaria la minaccia austro-tedesca di forzare il passo di Orsova ha impressionato le classi dirigenti e le alte sfere militari, le quali credono che effettivamente della Russia i tedeschi siano per esercitare uno sforzo decisivo in Turchia. Questo stato d'animo è stato favorito dall'abillissimo lavoro degli emissari tedeschi. Data questa atmosfera, le pressioni per l'accordo della Bulgaria colla Turchia si intensificarono a Sofia e specialmente sulla serie

Anche a Salonicco però non si crede che il misterioso trattato turco-bulgaro sia stato firmato. Non si crede, perché nella popolazione bulgara le correnti ruse e turcofile sono anche più vaste che non si pensi generalmente. Non si crede perché il contenuto effettivo della politica bulgara al più riassume in questa breve formula: evitare una nuova guerra e speculare sulla neutralità macedonica: non si crede infine perché i turchi sanno troppo bene che i bulgari sotto l'influenza tedesca non «mudavano» mai la spada a favore della Quadruplice per la sola questione della ferrovia di Dede Agac, e quindi i turchi, caparbi come sono, non si decideranno a cedere pacificamente territori, mentre cominciano a comprendere che stanno per perdere altri, migrando i loro immensi sacrifici di sangue. E da tenersi sempre presente, per valutare con esattezza la politica bulgara, che la provincia bulgara e la campagna non sono come la capitale avvelenata dalla propaganda tedesca, e però è sempre possibile da parte di questa Bulgaria intatta e sana una azione moderatrice degli effetti di quella

## L'incrollabile fede della Serbia

A Nish si ha fede incrollabile nella vittoria finale della Quadruplice, incrollabile entusiasmo per la causa serba e disposizione immutata a ogni sacrificio eroico per resistere all'attacco tedesco. L'esercito serbo è splendidamente munito ed equipaggiato nell'eventualità di un attacco bulgaro — accordi

nato coll'ipotesi azione a fondo tedesco — attacco che senza dubbio tenderebbe immediatamente a tagliare la ferrovia Nisch-Salonicco. Gli alleati intensificano la spedizione di ogni sorta di rifornimenti per l'esercito serbo. Il comando serbo è già pronto a contrastare terribilmente l'eventuale attacco su Orsova che se effettuato, darebbe anche le condizioni del territorio, costerebbe alla Germania sacrifici enormi. La Serbia ha già dimostrato di arrrendersi alla necessità di cedere alle esigenze superiori della Quadruplice. E' per altro evidente che la Serbia non oserà la Macedonia oltre alla zona cosiddetta incontestata.

Questo è sostanzialmente quanto viene telegrafato da Salonicco nei riguardi della ancora arruffata matassa balcanica.

## I circoli parigini si conservano ottimisti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, ora 18.30. — Riconferma per i negoziati balcanici l'alternativa di timori e di speranze che accompagnano la precedente fase dell'attività diplomatica delle potenze belligeranti. Non pertanto si dubita ancora dell'esistenza di un accordo turco-bulgaro; anzi stante che corsa voce nelle redazioni dei giornali parigini che i negoziati erano rotti. Si diceva perfino che la Bulgaria si era decisa a dichiarare la guerra alla Turchia, ma naturalmente nessun ci crede.

Il Petit Parisien alludendo alla voce suddetta scrive: «Una grave difficoltà sarebbe sorta all'ultimo momento. Radolovitch irritatissimo contro il gran visir avrebbe rinnovato la minaccia formulata già quindici giorni or sono. Da fonte autorevole si apprende che la Germania oltre a promettere la Macedonia ai bulgari fece balenare allo zar Ferdinando la speranza di diventare imperatore di Costantinopoli».

Un alto personaggio intervistato intorno a queste ardite seduzioni tedesche mi disse: «In realtà la Germania non offrirebbe Costantinopoli e il suo trono allo zar Ferdinando, ma gli assegnerà in custodia i Dardanelli sotto la sorveglianza del Kaiser. Ma il re Ferdinando è troppo fiero per piegarsi a simili funzioni subalterne onde è difficile che vi consenta. L'acquisto della Macedonia sarebbe pure un'altra iustitia. La via di Salonicco traversa il cuore della Macedonia e gli austriaci e i tedeschi stessi sono interessati a mantenerla libera lo sbocco sul mare».

## Interessante retroscena della mancata battaglia a Viviani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (D. R.). — Il rinviare dei radicali francesi, accaniti prima nel chiedere la testa di Millierand e dei suoi colleghi con lui solidali, tornati poi a miglior consiglio nella seduta di giovedì scorso, dopo il discorso di Viviani a Palazzo Borbone, non va attribuito semplicemente ad un effetto della eloquenza alta del capo del governo, esso è stato prodotto anche da un altro fatto che non costituisce più un segreto per i circoli parlamentari francesi.

Il fatto è questo: i radicali e i radicali-socialisti, due gruppi che sono poi intimamente, hanno potuto assicurarsi sin qui la preponderanza nei due rami del parlamento, grazie alla moderazione, qualcuno direbbe la dedizione del gruppo importantissimo per numero e per valore dei repubblicani moderati di sinistra, di cui il Temps è l'organo principale.

Malgrado certe velleità, sempre rinascanti, di indipendenza, i moderati di sinistra avevano finito prima della guerra col seguire costantemente l'orientamento di quegli altri più avanzati. Le eccezioni nelle ultime legislature si contano sulle dita della mano, ma la guerra ha risvegliato in seno alla massa dei moderati di sinistra un senso di responsabilità e un tesoro di energie che sul terreno parlamentare si sono tradotte in una vera differenziazione effettiva dei loro vicini.

L'Union Sacra ha avuto nel loro onore i promotori più efficaci. Essi hanno seguito con ostilità segreta i tentativi fatti dai due partiti di estrema sinistra per riprendere la direzione delle cose e danno delle supreme necessità militari, e non si sono limitati soltanto a riprovarne l'agitazione incoordinata, ma al momento opportuno hanno saputo anche agire.

Il giorno in cui il gabinetto Viviani, scoraggiato dalle manovre più che dalle intenzioni, era disposto a cedere il potere, due uomini dei più rappresentativi, i quali godono di una influenza grandissima nel parlamento e fuori, il senatore Toren e l'accademico Ernesto Lavisse si recarono a vedere il signor Poincaré e senza ambagi essi dichiararono al presidente della Repubblica che se il gabinetto Viviani non avesse receduto dal proposito di dimettersi e se le sue dimissioni fossero state accettate dal capo dello Stato, il partito moderato di sinistra non avrebbe dato il suo appoggio ad altri che ad un nuovo governo dal quale i radicali fossero esclusi e che non comprendesse i rappresentanti di tutti gli altri partiti, la destra compresa.

Colla destra, la sinistra moderata aveva sempre rifiutato di collaborare, ma di fronte al pericolo grave, determinato dagli eccessi dei radicali le vecchie ragioni di ostracismo svanivano e i moderati di sinistra erano risolti a tender loro la mano. Questa energia inedita da parte degli uomini della sinistra moderata non restò vana. Lo si vide nella seduta della Camera due giorni più tardi.

## La manifestazione di idealismo ungherese a Vienna

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (V. R.). — L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette la deputazione ungherese venuta a fare omaggio all'imperatore e a felicitarsi con lui per la vittoria contro i russi. La deputazione percorse le vie principali della città imbandierata, tra le acclamazioni calorose della folla. Il ricevimento al castello di Schoeobrunn durò un'ora. L'imperatore dopo il conte Tisza presidente del ministero ungherese e del Bano di Croazia che rivelarono l'importanza della manifestazione tenne un breve discorso accennando la sua gioia nel vedere i rappresentanti dei comuni ungheresi radunati nella capitale austriaca. Nel salotto del palazzo della presidenza del ministero venne tenuto un ricevimento. Il conte Sturgk disse nel suo discorso che la manifestazione ungherese lascia apparire la compattezza degli stati per il bene dell'impero e la gloria della casa imperiale. Il conte Tisza rispose nello stesso senso. La concordia dei popoli, egli disse, è cementata. Noi abbiamo saputo difenderci e ci difenderemo contro chiunque voglia sfidare la mano audace per turbare la sicurezza della nostra monarchia. Nel palazzo municipale vi fu pure una festa. Il borgomastro di Vienna pronunciò un discorso dicendo che nessuno potrà strappare al popolo austriaco il frutto delle vittorie se esso sarà unito. Il borgomastro di Budapest disse che il patto concluso fra i figli di Ungheria e quelli dell'Austria è stato suggellato dal sangue sui campi di battaglia. Parlò anche il borgomastro di Zagabria.

Il conte Sturgk disse nel suo discorso che la manifestazione ungherese lascia apparire la compattezza degli stati per il bene dell'impero e la gloria della casa imperiale. Il conte Tisza rispose nello stesso senso. La concordia dei popoli, egli disse, è cementata. Noi abbiamo saputo difenderci e ci difenderemo contro chiunque voglia sfidare la mano audace per turbare la sicurezza della nostra monarchia. Nel palazzo municipale vi fu pure una festa. Il borgomastro di Vienna pronunciò un discorso dicendo che nessuno potrà strappare al popolo austriaco il frutto delle vittorie se esso sarà unito. Il borgomastro di Budapest disse che il patto concluso fra i figli di Ungheria e quelli dell'Austria è stato suggellato dal sangue sui campi di battaglia. Parlò anche il borgomastro di Zagabria.

(Stefani)

## ASININA

Qualità col

Stopp

NEGR

STABILIMENTI APERTI

CONCERNI TEATRI

ALBERGHI E PENSIONI

3° Liceo e 4° Istituto

Corsi completi di preparazione rapida

Per la Croce Rossa,

Ambulanza, Ospedali, ecc.

Vestaglie e Gambiali

per Dame ed infermieri.

Camicie per feriti,

Biancherie sanitarie

e per convalescenti.

Ospedale speciale gratis a richiesta.

Blancherie per Militari

Camicie, Mutande, Maglierie, ecc.

a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. Frette & C. - Monza

Filiale in BOLOGNA

Piazza Cavour, 1.

Gratis Cataloghi e campioni.

BUSTI per SIGNORA

Innovazione di lusso

e su misura

Gran Prix e Medaglia d'Oro

Esposizione Internazionale di Torino 1911

ENRICHETTA PARISI - Bologna

Via Zamboni, 8. Tel. 22-63

Il Prof. GIOVANNI VITALI

Continuatore delle sue consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 d'ogni giorno - eccetto i festivi - in piazza Cavour N. 2 dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Prof. Cav. C. PANTALONI

Malattie di

STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

DENTI ARTIFICIALI

Gaffano - Meccanico - Dentista

Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Prof. G. D'AJUTOLO



# L'Austria durante la guerra

## LA FENICE

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA ...

Diceva il cardinale Mazarino che gli Absburgo « quando sembrano spacciati hanno sempre un miracolo da cavare fuori dal tasca ». Dal tempo del cardinale Mazarino essendo trascorsi tre secoli, le tasche degli imperatori e regi austriaci potrebbero anche essersi vuotate. Intorno alla Burg e al Ring — lo abbiamo visto — c'è parecchio di morte. La testa, ruminando lentamente pochi pensieri, sentì il cuore, pesante di grasse, e si sprofondò nel ventre. Il braccio solo, la macchina; si muove regolarmente; per abitudine, per inerzia. Tic-tac, tic-tac, tic-tac. Uno stantuffo tira l'altro. Ma tutto quanto di questa macchina formava già lo spirito intimo, il contenuto ideale, il genio particolare, anche se è spento. L'Austria assomiglia ad un guerriero di cui sopravvive appena l'armatura, che ancora gesticola e cammina una dentro la quale non si trovano ormai se non dei regni e qualche topo.

Di miracoli non ne usciranno dunque più, dalle tasche degli Absburgo. Opereremo tuttavia assicurare che qualcosa di analogo non possa venir provocato proprio dall'esaurimento di quel contenuto ideale, di quello spirito intimo?

Certo di nulla l'Austria avrebbe tanto da avvantaggiarsi quanto del declinare della supremazia tedesca, del tramonto della trile fortuna iniziata nelle genovesi e nel sangue da quel Rodolfo d'Absburgo che dovè la corona imperiale all'aver ceduto la propria cavalcatura ad un piovano per guidare un ruscello e da quell'Alberto di cui sposa e figlia vendicarono la morte immolando con le proprie bianche mani mille innocenti ed erigendo sul luogo del macello, ora oggi è Kersfeld, una Abazia. Nulla potrebbe servirle meglio che la redenzione del genio analfabeta di Vienna, della sua politica ambigua di gesuitismo, della sua docilità supina all'indosso di Berlino. Soprattutto dalle sue aspirazioni espansionistiche, che gli strati profondi della monarchia non dividono: poiché sia ungheresi che polacchi, che cecchi, che croati sono piccoli popoli e, coscienti di esserlo, costituiscono, almeno moralmente, sfere chiuse limitanti a vicenda. Invece di sommarli, e, riuniti, repugnano, come tutti gli enti collettivi, dall'azione cui invece tende continuamente l'ente singolo; posseggono, insomma, già oggi lo spirito federalista che assegna allo stato una funzione passiva, di pulizia e di controllo, piuttosto che attiva, di dinamica internazionale.

Precedenti che fossero nella polvere gli antichi nomi pesanti e biechi della Burg, rugosi quasi mummia di bronzo, non si vede in sostanza perché l'impero, cadendo alla logica di quegli strati profondi, non entrerebbe, contrariamente a tutte le previsioni, in una fase nuova, non rinascerebbe, più o meno trasformato e ridotto, ancora una volta, pressappoco secondo il pronostico del ministro di Anna d'Austria, dalle proprie proprie ceneri infante, come la Fenice.

Tutto è possibile in Austria. Si è sempre interpretata l'annessione palese od occulta del 38 milioni di polacchi « eterogenei contro gli 11 milioni di cattolici tedeschi » quale segno infallibile del suo imminente sfacelo, se ne è attesa con impazienza durante non so quanti decenni la sua esecuzione capitale. Ma come negare che, giusto nell'ora più propizia a uno sfogo positivo e conclusivo, questa annessione sia invece in complesso caduta, abbia cessato di pesare in modo sensibile sulla vita dello stato?

Sembrerebbe si faccia strada, al contrario, nell'impero, attraverso la stanchezza e il malessere prodotti della guerra, la calma che vuol precorrere l'appagamento di un bisogno a lungo sentito. Il sordo travaglio di cui si ebbe il primo episodio all'indomani del '86 nell'emancipazione dell'Ungheria pare prossimo a trovare, per una via o per l'altra, un coronamento definitivo. Ciò che a tutti preme è la morte e l'abdicazione del guerriero; non la distruzione dell'armatura. L'armatura può ancora servire. Anzi, quanto più vuota essa rimarrà d'anima tedesca tanto più facilmente quei « plebei » sperano versarsi dentro la propria. Né in Ungheria, né in Polonia, né in Bosnia, né in Croazia si è mai nutrito vero odio per la macchina, per l'armatura austriaca.

Si odia l'imperatore tedesco, non l'imperatore austriaco, appena è possibile, la si sollecita. Nessuno di tali paesi possiede tradizioni amministrative e statali moderne che non siano austriache. Dissavanti tutti da secoli dell'inventare e dal porre in opera organi propri di vita civile, sarebbero non poco imbarazzati se dovessero oggi repentinamente rinunciare a quelli che si trovano a loro portata. Ottimamente che questi abbiano al principio dell'eguaglianza di diritti fra tedeschi e non tedeschi, i secondi, almeno, non avranno più serie obiezioni da muovere. Ormai essi li conoscono, la legge dell'adattamento li ha resi a vicenda compatibili: perché dovrebbero volersi distrutti? Ecco la conclusione. Ed ecco perché l'Austria non ha ancora cessato di esistere.

La grande crisi odierna giunge a un tratto a dimostrare come anche per questo, non meno che per ogni altro degli stati in conflitto, la minaccia più grave non sia costituita dai nemici di dentro quanto dai nemici o dagli amici di fuori. Non dalla possibilità di una esplosione di forze interne, se, tirata le somme, a bordo le cifre risultano accomodate e passive, inerti, se ungheresi, polacchi, croati mostrano di sentire che il loro centro di gravità continua a trovarsi nell'impero: ma dalla possibilità che forze esterne aprano nella vecchia carcassa falle irrimediabili.

E tale minaccia medesima presenta essa affettivamente una gravità particolare, rende essa davvero più legittima

di altre le previsioni da noi si a lungo caldeggiata sulla sorte riservata alla Monarchia? In quanto agli « amici » di fuori, alla Germania, non v'ha dubbio che, appunto a motivo del terreno perduto dai tedeschi in Austria, d'ba sorridere il disegno di smettere l'antico ducato degli Absburgo, i secolari antagonisti degli Hohenzollern, se non addirittura tutto l'impero soffocandone la tendenza federalista. Ma per giungere a questo lo occorrerebbe debellare interamente l'Europa e dettarle la pace da padrona.

A Pietrogrado meno che altrove si vorrebbe consacrare con un trattato una annessione, e la possibilità di una annessione che, istituendo fatalmente la Germania erede del programma balcanico di Vienna, renderebbe impossibile, inutile o pericoloso alla Russia di arrivare a Costantinopoli. In quanto ai nemici di fuori, non vi ha neppure dubbio almeno per chi come noi conti nel loro numero, che in un tempo più o meno prossimo e più o meno remoto le sorti dell'Austria abbiano a dipendere. Ma vorranno essi davvero avallare per farla a pezzi, per cancellarla dalla carta d'Europa?

L'Austria — non giova nasconderselo — avrà un titolo abbastanza valido alla clemenza dei suoi nemici il giorno della loro vittoria: quello di costituire in ragione della propria struttura multinazionale un principio reattivo alla potenza tedesca. Oggi essa pesa al piede della Germania pressappoco come il ferro di una catena: domani, quando i popoli che la compongono rusciano a condurre a termine l'avviata emancipazione della tutela di Vienna, all'alleanza non resterebbe più nemmeno il ripiego di legarsi al piede come una catena. Togliere alla Monarchia la terra italiana, le serbe, anche le rumene, è necessario e santo, perché è logico e perché gioverà all'assetto generale europeo. Spingere oltre la mutilazione, portarla fino a fare dello stato attuale tanta *membra di terra*, una nuova Balcania, come si augurano i più, non rischierebbe di tornar funesto per tutti?

Ricostituito ed isolato, il Ducato d'Austria finirebbe con l'incorrere proprio in quella sorte che l'Europa al sarebbe sfarzata di scongiurare a prezzo di tanto sangue legando le mani alla Germania: cadrebbe, presto o tardi preda della Germania vinta, e tanto più presto quanto più essa avrebbe dovuto sacrificare delle altre proprie aspirazioni. E Berlino ricominciarebbe, con una nuova Sadowa. In mezzo a un'Europa stanca, la propria fortuna: Timori così plausibili, che vien naturale chiedersi se gli stessi cecchi, posti per loro disgrazia sulla strada che mena da Berlino a Vienna, benché non siano ancora riusciti a comprendere chiaramente se i loro interessi vogliano che l'Austria scompaia o che venga conservata, non sentirebbero spontaneamente, al momento decisivo, come la fine dell'impero sarebbe la loro fine e non se ne istituiranno anch'essi paladini...

In ultima analisi, che il nucleo etnico e politico abbracciante almeno l'antico Ducato d'Austria, la Bosnia, l'Ungheria e la Croazia — non diciamo la Polonia — poiché bisogna in proposito augurarsi ben altro — abbia a venire infranto e cesso dai diplomatici alla fine della guerra, è cosa di cui oggi nessuno studioso sincero oserebbe non dubitare fortemente. I risultati minimi, i mutamenti minimi sono sempre i più probabili. Quando si è voluto conseguire di massimi essi non hanno quasi durato. Conviene sempre badare che le ferite che si producono agli stati non sieno rimarginabili, se al vuole sieno definitive.

L'ordine naturale del mondo è pari a una verga d'acciaio: più lo si torce e più violentemente si raddrizza. Le guerre anche maggiori non hanno, difatti, se non intaccato l'epidermide di ciò che è. A confronto del sangue e dell'energia spesi in lotte fratricide da tre o quattro secoli, i mutamenti sopravvenuti nella compagine nazionale europea sono, si può dirlo, insignificanti. E la guerra odierna è davvero tanto più grande delle altre, tanto diversa delle altre?

La configurazione generale non è una novità. La lega contro la Prussia nemmeno. Le prime basi della fortuna germanica furono gettate da Federico il Grande precisamente combattendo qual

da solo contro Francia, Russia, Austria, Svezia e Sassonia unite. Piuttosto che una nuova Europa, non è da attendersi che la guerra di oggi lasci semplicemente dietro di sé la somma dei risultati di cinque o sei guerre parziali che si sarebbero combattute ad una ad una in mezzo secolo senza il sistema delle grandi alleanze cui ci eravamo attaccati nell'illusione di aver chiuso per sempre, merco sua, il tempio di Giano? E cinque o sei piccoli risultati non ne fanno probabilmente uno grande?

Certo; innalzandosi a una sintesi meno materialistica della tragedia, di cui siamo da un anno pallidi e trepidi spettatori sulla vieta di trame condotti più interessanti, non altro più decorative. Perché non vedere in esse, per esempio, la convulsione massima del principio nazionale vicino a distruggersi da sé? Da ambo i lati una stessa Mena vibrante colpi mortali sotto due maschere avverse: la maschera mediterranea della nazionalità per la nazionalità, mirante alla disgregazione progressiva della società umana in una moltitudine di patrie e di sottopatrie tutte fornite di eguali diritti; la maschera continentale della « nazionalità unica, sovrana, che nega e distrugge tutte le altre... »

Perché i due sforzi non nasceranno da una medesima idea: distruggere la nazione: l'uno portandola all'estremo del suo sviluppo, l'altro soffocandola? L'internazionalismo potrebbe pur essere il corollario impreveduto di ambo le battaglie: di quella intesa a liberare tutta l'Europa come di quella intesa ad organizzare tutta l'Europa. Libertà ed organizzazione non son forse sinonimi, nel mondo civile? Il che equivarrebbe a dire che i due gruppi di potenze « lavorano » oggi in egual misura per il bene di domani, si preparano identiche patenti di merito da presentare al tribunale dei posteri.

Chi di noi ardirebbe decidere se nel nostro bene abbia fatto di più la Grecia o Roma? L'una, individualista, libertaria, umana, gentile, inventiva, artistica, raffinata, mirava alle autonomie e alla democrazia, concepiva il mondo come un arcipelago di repubbliche, l'altra, disciplinata, organizzatrice, possitiva tenace, imitatrice, pedante, mirava all'unità: ma entrambe non lavoravano, in sostanza, per il miglior ordine del tutto, più che per se stesse, e, odiandosi non si incontravano?

E a ben altre conclusioni ancora si potrebbe giungere, eleganti e decorative, sollevandosi dalle bassure dell'epirismo verso le altezze della speculazione. Ma esse avrebbero tutte, appunto, il torto di essere eleganti e decorative, di fare soverchio assegnamento sulla logica, sulla divina essenza delle cose e non abbastanza sulle loro qualità accidentali e pedestri, che sono quelle che contano di più.

Disgraziatamente, la storia è molto pedestre e anche molto stupida, e vano riesce lo sforzo di orientarsi nella foresta dedale delle sue intenzioni e incertezze a chi non faccia nei propri calcoli almeno una larga parte all'incenso e all'assurdo. Se così non fosse, da un pezzo il suo corso sarebbe terminato, poiché tutti apparteniamo al novero di quei popoli i quali, essendo felici, non hanno storia.

Si sottoponga ad una critica, sia pur mediocrement sottile, qualunque delle grandi e piccole questioni onde si travaglia l'esistenza dei nostri avi, e il difetto di senso comune apparirà tosto. Quanti avvenimenti che sembravano grandissimi, felici, definitivi a coloro che ne furono vittime non susciterebbero presso le generazioni seguenti che un penoso senso di ridicolo se esse potessero contemplarli spogli dell'orpello solenne di cui Clio li ammantava, a tutela della propria dignità?

Uno dei massimi responsabili della strapotenza germanica odierna non è forse l'Inghilterra, che nel 1756 aiutava Federico a rintuzzare l'Europa collegata, che nel 1790 dava l'invano mano alla seconda divisione della Polonia per ingrandire la Prussia, che sino a ieri ha fatto una politica antirussa e germanofila: l'Inghilterra, il nemico irrimediabile della Germania del 1914?

Ma a che cercare esempi quando la storia intera di ogni tempo è un esem-

pio? L'Austria, la quale ha scatenato la guerra fra una dozzina di popoli allo scopo di annientare la Serbia, non ha finito forse per offrirle spontaneamente in dono, a un anno di distanza, la Bosnia-Erzegovina? Sembrano grandi tragedie pubbliche, ma in realtà ciò che esse contengono di pubblico non è che commedia: la vera tragedia è privata.

Nulla di più probabile, pertanto, che il trattato oggi atteso dal mondo come la panacea di tutti i flagelli, non conduca in fatto ad alcunché di particolarmente intelligente, profondo e radicale. La sola questione la quale racchiuda in sé tanto da venir risolta razionalmente è, per ventura nostra, quella di Trento e Trieste. Rignardo al resto, la possibilità di biestrare e sconsacrare la logica e gli interessi dei popoli si annuncia, come per tutti i trattati precedenti, senza limiti.

Questa volta, anzi, poiché al Congresso interverrà un numero di delegati molto maggiore del consueto, è presumibile che le soluzioni adottate risultino anche più stupide, precarie e artificiose delle altre volte. Forzatamente al ripiomba nel materialismo, l'intelletto non trova posa se non in una sola conclusione: che si faccia la guerra semplicemente per scannarsi a vicenda, per sopprimere un po' di maschi e moderare la fecondità della specie.

Un secolo fa l'Europa non contava la terza parte della popolazione odierna. Come potrebbero incrementarsi così verti-

ginosi delle turbe umane, secondati dal benessere e dall'igiene moderni, non produrre di tanto in tanto vere e proprie congestioni, seguite da accessi di follia suicida? La Germania, vittima evidente di una tale congestione, ha sentito a un tratto il bisogno di fare nel centro di Europa, quasi in un Continente Nero qualsiasi, della politica coloniale o di aprirsi le vene.

E a tale strage, non solo la guerra d'oggi ma ogni altra guerra è giusta, anche la più ingiusta, e i trattati anche più stupidi rispondono benissimo al loro scopo, che è di preparare altre guerre. Alla fin fine il conflitto attuale non sarà stato, in proporzione, un salasso più forte che le guerre napoleoniche! Ma se questa conclusione è la sola vera, quando i popoli d'Europa si troveranno riuniti, crivellati, crivellati a cravatta nera, intorno al tappeto color speranza del primo sinodrio internazionale socialista, invece di perdersi di nuovo in logomachie politiche faranno bene a dichiarare ardentemente in faccia al mondo la necessità del malthusianismo per tutti.

Sarà un mezzo molto più pratico a decorso, per rimediare all'inconveniente. I governi lo combatteranno e lo combatteranno a lungo poiché essi non concepiscono ancora la fecondità umana se non come materiale di armamento. Ma la coscienza dell'uomo dovrebbe essere ormai matura per tale programma.

CONCETTO PETTINATO

## Il nuovo piano contro la Russia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

BERNA 2. — I propositi dello Stato Maggiore tedesco per quel che riguarda la continuazione della campagna contro la Russia non appaiono ancora ben chiari. In attesa, gli scrittori militari d'ogni paese si affannano ancora a cercare analogie con la campagna napoleonica del 1812, analogie assurde tanto dal punto di vista storico quanto dal punto di vista tecnico, militare. Per la storia come per l'arte militare le due situazioni sono irriducibilmente diverse.

In attesa, è più prudente chiedere agli stessi tedeschi quali sieno le grandi linee direttive fissate dagli scrittori moderni della Germania a proposito della Russia. Il più autorevole e il più noto di quei scrittori, il von Bernhardi, comincia col dire che nel Pietroburgo non Mosca possono formar l'obiettivo di una grande impresa contro la Russia. « Se capitale vuol dir centro militare di un paese, nota il von Bernhardi, la Russia non ha una capitale né a Pietroburgo né a Mosca. Il centro militare della Russia non è né nell'una né nell'altra città: la forza di resistenza della Russia è data appunto dalla sua estensione. Data questa enorme estensione — continua il von Bernhardi — sarebbe assurdo pensare a una disfatta e a una conquista completa della Russia. La Germania dovrebbe dapprima respingere gli eserciti russi e conquistare una posizione che costringesse i russi a riprendere alla loro volta l'offensiva e favorisse nello stesso tempo la difensiva tedesca. E' evidente che in un caso simile i vantaggi geografici verrebbero ristretti ed eliminati. Bisognerebbe infine conquistare una posizione tale da chiudere alla Russia tutte le vie del mare e da ridurre alle sue sole comunicazioni continentali, vale a dire alle sue sole risorse che sono insufficienti ».

Secondo la più autorevole e la più influente letteratura militare tedesca, il piano attuale della Germania dovrebbe essere adunque ispirato da questo concetto fondamentale: « nessuna spedizione a fondo, nessuna marcia contro Pietroburgo o contro Mosca ma disporre le forze in modo da soffocare la Russia, da tagliare il respiro ».

Così si spiegherebbero la insistenza e la vivacità delle operazioni al nord, in Curlandia, la ricognizione nel golfo di Riga, la punta su Pernov, nella Livonia settentrionale, e, contemporaneamente, nell'ala meridionale, la nuova direzione presa dalle truppe austriache verso sud-est. Si mira a tagliare alla

Russia tutte le vie del Baltico e tutte le vie del Mediterraneo. La guerra della Turchia non rappresenterebbe adunque che una parte essenziale di questo grandioso programma: la Turchia sbarra, al sud, tutte le vie mediterranee, la Germania e l'Austria tenderanno ora di tagliare al nord e al nord-ovest tutte le vie oceaniche e di ricongiungersi con la Turchia. Stretto in questo cerchio ferreo, tagliato completamente dal mare, il colosso rimarrebbe ben presto senza respiro. Si è già detto che la Russia è un colosso da polmoni troppo stretti: la Germania mirerebbe appunto oggi non ad annientare la Russia, non a colpire nel cuore ma semplicemente a mozzarle il respiro, a soffocarla.

Il grande precedente storico su cui il pensiero militare tedesco ha fatto i suoi studi e le sue esperienze per la guerra contro la Russia, non è affatto la campagna napoleonica. Le operazioni di Carlo XII e di Napoleone non avevano nulla da apprendere alla Germania di questi ultimi anni che aveva dinanzi e le condizioni ben diverse. I tedeschi hanno studiato invece con particolare cura la guerra di secessione del Nord-America in cui appunto vedevano in alto il più grandioso piano di soffocamento che l'arte militare avesse mai osato concepire. Gli storici tedeschi di questi ultimi anni hanno dedicato alla guerra di secessione uno studio metodico e profondo. Si può dire che essi sieno i soli che hanno saputo trarre da quella guerra un ammaestramento nuovo e sicuro.

Nella guerra di secessione, com'è noto, le democrazie del Nord si proponevano di disarmare l'aristocrazia del sud, i famosi gheroni schiavisti. Dal punto di vista militare, il sud era incomparabilmente più forte del nord, i baroni schiavisti, molto somiglianti per il carattere ai piccoli nobili campagnuoli della Prussia, erano rudi e invincibili soldati. Enrico von Treitschke parlava delle loro virtù militari col più vivo entusiasmo.

Militarmente inferiori ai loro nemici, gli uomini del nord tentarono di soffocarli, tagliando loro tutte le vie. Il blocco nord-americano, per la grandiosità con cui fu concepito ed attuato, non è per nulla inferiore al blocco tedesco contro la Russia. Uno scrittore militare del *Journal des Debats*, nota che i nord-americani dovevano formare un arco immenso: nell'ovest essi dovevano occupare tutto il corso del Mississippi e nell'est e nel sud tutti gli approdi marittimi.

Le analogie fra la situazione nord-americana e l'attuale situazione russo-tedesca sono ogni giorno più numerose e sorprendenti. E' facile prevedere che, senza mirare direttamente a Pietroburgo, i tedeschi in un avvenire assai prossimo tenderanno a chiudere, a mano a mano, tutti gli approdi russi del Baltico mentre, attraverso la Bulgaria e la Turchia, si tenterà di sbarcare definitivamente la via meridionale, le vie mediterranee.

Nell'imminente tentativo per raggiungere Costantinopoli bisogna adunque vedere non una diversione frettolosa a favore di una Turchia bisognosa d'aiuto ma la continuazione logica di un'opera ispirata da un unico concetto chiaro e grandioso. L'impresa di Costantinopoli continua logicamente l'occupazione della Polonia e le incursioni in Curlandia: si forma così in tutta la sua ampiezza l'arco che deve comprimere il petto dell'invincibile colosso e togliergli il respiro.

E. G.

### Un tribunale di guerra a Rovigo

ROVIGO 3, ore 20. — Nella nostra città è stato istituito un tribunale di guerra che tra giorni comincerà a funzionare; avrà sede nei locali della Corte d'Assise.

Il Tribunale si compone d'un colonnello, presidente, di quattro giudici, del giudice istruttore (capitani e tenenti), dell'avvocato fiscale (maggiore) del segretario (tenente) del vice segretario (sergente) tutti avvocati.

## Invocazione italica

Coro di popolo

Campane d'Italia ritorna il gran vento che sventola i fiocchi dal mare sull'Alpi; campane del mar che vincerà i vici su tutte le prode del mondo nemico: campane dei padri rompiete a distesa le bronze strofe del troppa martorio: a morte la morte avvolta d'odio, squallida la pascua dell'Alto Dio.

Tre stelle in fronte

la santa guerra  
teca e sorrida  
tra il nemo e i fiori  
popolo rma  
la santa guerra  
per la bellezza  
del tuo gran dir,  
guerra d'amore  
e libertà.

Tre stelle in fronte

Aratri d'Italia fonde l'acclero,  
Ancora l'incute quillo riempito  
di fiamme, di tempe di mondo nemico  
e vomeri in spade di solchi serviti  
trovando i polsi dei curvi aratri.  
Tra secoli d'ossa disperse nel campo  
predati alla Patria, spoli d'odio,  
più alta colpisci, vendetta di Dio.

Tre stelle in fronte

ecc. ecc.

Tre stelle in fronte

Vulcani d'Italia dal dorso pastoso  
che il piede straniero per lunga stagione  
provasse serbandone i re ai fratelli;  
vulcani dei re spinti dritti ai grifagni  
discesi a comprarsi l'altro libertà;  
o liquida attesa dell'odio profondo,  
scrostate da un colpo il campo obliato  
ai roci di lava il uindice taddo.

Tre stelle in fronte

ecc. ecc.

Tre stelle in fronte

Foreste d'Italia che desti le antenne  
ai tratti di corda dell'impiccatore;  
foreste che foste un'unica croce  
ai penduti corpi d'un popolo di morti,  
stornate il corale al maglio novello;  
le querce dan cave; Belfiore e San Giusto  
emergevate com'ore dal mar dell'oblio;  
terribile splenda il volto di Dio.

Tre stelle in fronte

ecc. ecc.

Tre stelle in fronte

Canili d'Italia aperti ai ladroni  
calati a emulata l'Alto soggetto;  
canili sudati per l'altra fortuna  
in maschera nostra e nostro duolo;  
venuta dei conti è l'ora, le redi;  
al rogo furore dall'oro straniero:  
redenti offese fugate l'oblio;  
chi vende lo spirito baratta il suo Dio.

Tre stelle in fronte

ecc. ecc.

Tre stelle in fronte

Giardini d'Italia incanto dei turchi  
cui fosse caranza al barbaro vello;  
giardini solari frangenti di stelle,  
fioschi, laureli d'eterna armonia,  
rosellati aromi del mare del cielo,  
mai più voi sarete e italiano e froda  
d'amori bastardi nel complice oblio;  
vuoi frutti suoi schiolti l'indagete Dio.

Tre stelle in fronte

ecc. ecc.

Tre stelle in fronte

Fanciulle d'Italia non lagrime e piati  
scrostate le madri ai forti commiati;  
più dolce l'amore, più santa la casa  
domani; chi cade rinace nel mille  
fratelli più pronti, più saldi alla morte.  
Fanciulle d'Italia, baciate chi porie.  
E' salta la Patria or monda d'oblio.  
Lo vuole, e per sempre, la legge di Dio.

Tre stelle in fronte

ecc. ecc.

Dal Campo, agosto 1915.

GIOVANNI BORELLI

(1) L'Inno è nato per la Croce Rossa. Il maestro Vittorio Gnocchi, il forte musicista di Cossandora, lo ha musicato. Sarà dato alle stampe (ed esce di questi giorni) edito dalla Casa Ricordi, in una splendida edizione di lusso a lire due, a totale beneficio della Croce Rossa. E' dedicato a Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia. La musica è nobile, chiara, di larga e felice linea, e traduce efficacemente la strofa di carattere epico-religioso dettata dal poeta. Sarà eseguita in una prossima solenne occasione alla Scala. Una cartolina illustrata, stupenda, sempre a beneficio della Croce Rossa, verrà posta in vendita per di questi giorni recante le strofe e lo spunto iniziale della frase. Al poeta sorride l'idea di riprendere il metro popolare di Goffredo Mameli, tramandando ad austerità incalcolabile, spogliandolo del carico sonoro vici e vano della rima, piegandolo a certa nota interiore libertà lirica, serbando la rima bacata soltanto e concludere la strofa nella ripetizione ferma, imperiosa del concetto religioso — in vasto senso umano e italiano — che è sempre tanta intima ispirazione della poesia popolare di maggior significato e volo. L'elementarità del ritmo risponde al fine onde l'Inno è nato: non a una stola pretesa dell'autore. Il ricorso a Goffredo Mameli ebbe nel disegno suo l'unico significato ed intento di riallacciare la unica materia epica — l'alba e il meriggio — in un omaggio di verità a di misura ideale.

## Disposizioni eccezionali

pei servizi di sanità pubblica

ROMA 2, sera. — Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del consiglio, on. Salandra, sono state approvate disposizioni di carattere eccezionale per i servizi di sanità pubblica durante il periodo della guerra. Essi tendono principalmente:

1. Ad assicurare nei comuni i servizi di assistenza medico-chirurgica e quello di profilassi contro le malattie infettive, dando ai prefetti ed al ministro dell'Interno la facoltà di provvedere anche in modo coattivo.

2. Ad autorizzare all'esercizio di profilassi sanitarie i cittadini italiani rimpatriati o profughi, muniti di diplomi esteri.

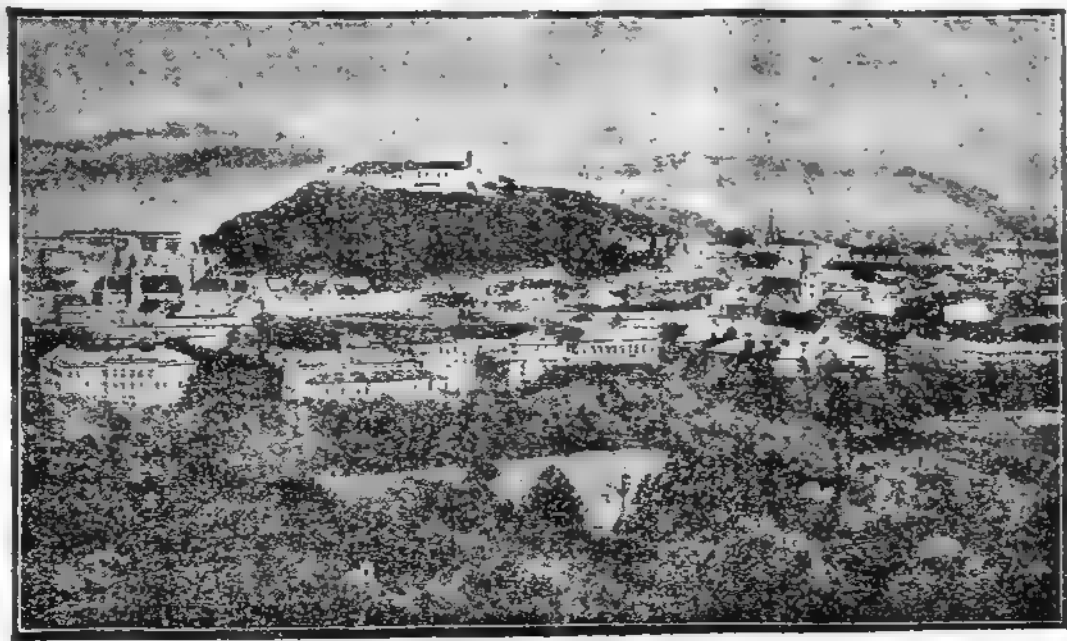
3. A rendere più spedita ed agile, senza danno dei privati, l'occupazione di stabili e l'esecuzione di lavori occorrenti per la tutela della pubblica salute.

4. A dare ai prefetti, ove ne sorga il bisogno, ampia facoltà per l'accertamento, lo isolamento e la cura dei casi di paludismo infettivo.

5. A rendere più facile le deliberazioni dei consigli provinciali sanitari, riducendo il numero dei presenti necessari per la legalità delle sedute.

6. A semplificare le norme di contabilità nei lavori e nelle provviste di materiale.

## Castello di Lubiana, dove si trovano i pochi prigionieri italiani in Austria





## CRONACA DELLA CITTÀ

Sovraimposta e tassa di famiglia  
Come il Sindaco difende il bilancio del Comune  
Nostra intervista particolare

Per stasera alle ore 21 si è convocato il Consiglio comunale per deliberare intorno al provvedimento, che dovranno assolvere il bilancio, compromesso dalla recente sentenza del Consiglio di Stato e dal decreto luogotenenziale promosso dal Ministero delle Finanze.

I precedenti sono noti. Cuiore al programma esposto durante i comizi elettorali, la nuova amministrazione si propone di rimandare i tributi locali per liquidare — essa disse — la passività che si presentava in virtù di impegni assunti in precedenza.

Il rimandamento dei tributi consisteva in un aumento della tassa di famiglia per L. 15.000, e della sovraimposta per lire 840.000.

Contro il bilancio i proprietari di case presentavano un ricorso al Consiglio di Stato. La V sezione del Consiglio di Stato accolse il ricorso solo in parte, in quanto ridusse certe impostazioni (come l'assegno al Ricovero) e ne radiò altre (come l'indennità al Sindaco ed agli assessori), limitando la somma delle sovraimposte da 840.000 a 690.000 lire.

Il Consiglio di Stato, inoltre, per raggiungere il pareggio del bilancio, consigliò di applicare il dazio per una somma di L. 70.000 per un semestre.

— Come ve la cavate?... abbiamo chiesto ieri al Sindaco Zanardi.

— Benissimo! Siamo quasi d'accordo col Consiglio di Stato...

— Non c'è da stupirsi. Il Consiglio di Stato fu di gran lunga più saggio dei ricorrenti, i quali erano stati presi dallo spavento di cancellare anche spese ordinarie insopprimibili, votate e dalla nostra minoranza e dagli stessi protestanti, allorché erano al potere, ed il desiderio di litigare il bilancio era così ardente, che essi domandarono di diminuire passività in misura anche superiore del voluto aumento della sovraimposta, che era di lire 840.144. Fortunatamente, ripeté, il Consiglio di Stato, ha accettato solo in parte il ricorso dei proprietari di case.

## Nessun aumento di dazio

— Ma il Consiglio di Stato ha suggerito di provvedere al pareggio del bilancio con un aumento del dazio...

— Per la somma di L. 70.000 da realizzare mediante l'aumento del dazio, dobbiamo fare alcune riserve di ordine pratico e contingente e di ordine politico. Non è possibile modificare tariffe daziarie verso la fine dell'anno, e' vero che la sentenza del Consiglio di Stato, emessa il 2 luglio, considera la durata della tariffa aumentata per un semestre, ma tale sentenza è stata non notificata soltanto da qualche giorno; anche l'esecuzione di essa è ora impossibile.

Di più bisognerebbe aumentare l'ormai tanto discusso dazio sull'iva; ma quale amministratore potrebbe gravare la mano su questa forma di tributo, quando ai paesi alla scartata del raccolto ed alla depressione economica del paese, che avrà come diretta conseguenza una restrizione dei consumi su tutti i generi di prima necessità?

A queste ragioni si deve aggiungere una altra questione di principio, che interessa in questo momento tutti i partiti, lo stesso, comune alle tendenze veramente liberali del nostro paese, perché venga applicata una saggia riforma tributaria, che cancelli definitivamente l'odioso dazio consumo. E se questo è il nostro programma, dobbiamo essere noi socialisti ad aumentare una imposta, che è già così grave per i contribuenti di tutte le classi?

Questi nostri propositi furono eloquentemente confermati nelle parole di S. E. Barillari...

— Vostro buon amico

— Ma direi, si veda una cosa... — il quale Barillari, occupato nel suo discorso di non togliere le provvidenze applicate dal governo austriaco a favore della classe operaia, avvertiva l'imprescindibile dovere per parte dell'Italia di osservare la legge sociale nei paesi conquistati dai nostri soldati. E perché l'Austria non applica il dazio consumo, ostendo sperare che la provvida riforma sia estesa anche ai nostri compagni, che, ritornati nel giro della pace, sopportino alle case, che aspettano ansiosamente le classi dirigenti meno resistenti alle ingiuste aspirazioni del proletariato italiano.

Invece di aumentare il dazio, preferiamo, piuttosto, diminuire qualche spesa onerosissima.

## La tassa di famiglia

— Sta bene. E la tassa di famiglia? — Basandosi sul giusto concetto che la tassa di famiglia, che è tassa sulla ricchezza, non può essere applicata sui redditi inferiori alla lire 3000, la nostra riforma aboliva le ultime due categorie, comprendenti circa 600 famiglie, ed aumentava l'aliquota in modo che il fortunato possessore di una rendita di 100.000 lire avrebbe pagato lire 5000 invece delle 3000 secondo la tabella presistente.

Il Ministro delle Finanze ci impedisce questa riforma, che dava al Bilancio 1915 un maggior reddito di lire 150.000, ma dimenticava che il Consiglio di Stato aveva invece, con la sua sentenza, riconosciuto il diritto per parte del Comune di esigere la tassa di famiglia da noi proposta; anzi la proposta di aumentare il dazio veniva del resto perché stimava equo che i bisogni del Bilancio fossero con un senso di giustizia distributiva ripartiti tra i tre redditi più importanti, che sono il fondamento dei bilanci comunali (sovraimposta, tassa di famiglia, dazio consumo).

Come vede, c'è una contraddizione palese tra il Consiglio di Stato e il Ministero delle Finanze, in quanto il Consiglio di Stato s'oppone alla sovraimposta perché, a suo avviso,

so, le classi ricche sono già state abbastanza tassate per l'aumento della tassa di famiglia. Dunque, il nostro aumento di 150.000 lire su la tassa di famiglia trova una eloquente sanzione da parte della V Sezione del Consiglio di Stato.

## Si tira avanti!

— Il Comune ricorrerà o no?

— L'amministrazione Comunale ha vivamente discusso se era utile ricorrere contro la decisione ministeriale; ma prevalse l'idea di accettarla, non perché non ritenesse equie modificazioni apportate, ma perché il nostro partito, che trae le ragioni di vita dal consuetudinario delle classi popolari, non poteva agitare l'importante questione in grandi comizi di cittadini, che avrebbero ancora una volta espresso l'incrollabile proposito di volere una riforma, che è già matura nella coscienza di tutti. Si deve aggiungere ancora che un più lungo dibattito nelle lunghe vie amministrative della questione, avrebbe dilazionato la possibilità di eleggere in quest'anno la tassa, che si sarebbe riversata nel 1916 con disagio di molte famiglie. Infine il rifiuto del Ministro ad accettare la tabella proposta ci è sembrato un augurio che la tassa di famiglia, passi allo Stato, come base dell'imposta globale già studiata dall'on. Dasso, ed applicata uniformemente in tutta Italia sulle classi ricche, alle quali spetta di provvedere ai nuovi bisogni creati dalla guerra.

## Una tassa "sul generis"

— E quelle 600 famiglie, dai redditi inferiori alle lire 3000, alle quali avete promesso l'abolizione della tassa di famiglia, dovranno pagarla, o no?

## Il liceo musicale

Una lettera del M. Melchiorra Rosa

Caro Carlino

Abbastanza chiara ed esauriente mi pare la lettera che il Signor Zangarini dirige al maestro Benvenuti, a parte le opere teatrali con le rispettive tombe.

In verità, troppo lontani eravamo dalla fine e lontani gli egregi sostenitori mi sembravano dalla verità.

Per questo e per il vivo interesse che ho sempre avuto per l'arte, mi ero preparato anche io a raccogliere le mie deboli forze per entrare nella lotta, in difesa di quel giusto equilibrio delle cose, principio di ogni razionalità, che nelle presenti polemiche parevami sacrificato.

Ma sono lieto oggi di deporre le armi e unirmi in messima, ai principi di Zangarini che ispirano sinceramente larga fiducia nella soluzione del complesso problema del liceo musicale. Non oserò dire complesso, ma così lo hanno fatto diventare i bolognesi. Dico in massima, perché non credo necessario che si debba proprio scartare un musicista che abbia anche eccellenti qualità direttoriali. Se lo è tanto meglio, per quel restringere il campo delle ricerche? Ma non si faccia più il solito minestrone di patetici e non si permetta neanche agli ostinati di vedere intimamente connessa al Liceo musicale la questione del Quartetto, causa principalissima di tanti malanni che stanno in seno all'arte musicale della nostra città. All'onore Benvenuti poi non faccio torto se oso contraddirli, mi conosce e conosce anche la mia franchezza. Egli ha forse dimenticato l'angustioso periodo bolognese degli ultimi anni di vita artistica, e l'ultima battaglia contro la ignominiosa campagna antibolognese, sostenuta con tanta onestà e coraggio su le colonne di questo giornale.

Pensi il Benvenuti in che cosa si trasformò il liceo musicale in quella maleducata epoca! In ufficio elettorale; protesta contro proteste, manifesti, polemiche, diverbi e simili sconcezze.

E non è bastato tutto questo a mettere in guardia i bolognesi? Si vuole ritornare ancora da capo a rinnovare le stesse amarezze?

Il Quartetto? Ma non è ormai risolta con soddisfazione di tutti la crisi che lo travolgeva? E non si risolve con la riforma che sopprimerà il direttore artistico?

Libertà assoluta al capo d'istituto, senza altra ingerenza senza nuove responsabilità, che lo distruggano dalla sua missione, e Bologna ha proprio bisogno di un uomo che al riordinamento del liceo dia tutto se stesso, tutta la sua infinita attività, dia continuità e serietà dalla solerzia degli insegnanti, che vedano di perfetto accordo con il loro capo nello svolgimento dei programmi e nella disciplina della scuola.

A tutto questo, poiché solo non basta gridare sui giornali o nei pubblici ritrovi, pensino anche la famiglia interessata, che hanno i loro figlioli nell'istituto: incomincino a muoversi per ottenere un'ipotesi immediata e definitiva.

MELCHIORRA ROSA

## La riunione di corsa all'ippodromo

Come abbiamo annunciato, domani avrà luogo la prima giornata della riunione di corsa al nostro ippodromo Zappalò. La direzione della Società delle corse comunica che i Soci del Risveglio a presentazione di tessera, avranno la riduzione sull'ingresso alla Tribuna del 50 per cento, e tali biglietti sono vendibili in apposito chiosco all'esterno dell'ippodromo. I ragazzini al di sotto dei 15 anni godranno pure della riduzione del 50 per cento sull'ingresso di Tribuna, purché accompagnati.

Quel soci che non avessero ancora ritirato la loro tessera potranno farlo in ogni giorno di corsa, all'ippodromo Zappalò, o troveranno l'esattore in apposito chiosco, oppure dalle ore 10 alle 12 alla Sede della Società.

— La tassa di famiglia è una tassa sul generis: si applica per armonia di bilancio, e si può anche esigere... Lei mi capisce...

— Ho capito: si può anche non esigere.

## Il Ricovero

— Un'ultima domanda. Come provvedete al Ricovero?

— Ci è apparsa molto strana la diminuzione dell'assegno al Ricovero perché qui è opportuno ricordare che gli amministratori moderati hanno sempre lodevolmente insistito perché il Comune aiutasse con larga generosità i veterani del lavoro: lo stesso commissario regio ebbe ad augurarsi maggiore larghezza verso il Ricovero 2 socialisti, eletti di far opera buona, hanno dato ascolto a queste domande, ed i moderati adesso protestano. Effetti della politica! Tuttavia il consiglio comunale sarà chiamato a ridare con opportuni sforzi la somma cancellata, che risponde ad un reale bisogno, e che è un tardivo omaggio a vecchi, ai quali la società non deve negare le ragioni di vita.

## Previsioni

— Come prevede la sedotta di stasera?

— Tutte le ragioni, che le ho esposte, se possono averci consigliato a non fare agitazioni nel Paese, non hanno però per nulla diminuita la necessità di provvedere all'entrata di L. 150.000 già preventivamente all'entrata dell'accennata riforma; e tale reddito è ancor più necessario, se si pensa che l'epoca dei gravi bilanci è transitoria, mentre tutto intorno un alto dovere civile ci chiama a rendere man dritta la vita dei vecchi, delle donne e dei figli, privi del sostegno familiare chiamato a servire il proprio Paese. In nome di questi sentimenti comuni a tutti gli uomini che sentono la virtù del sacrificio, pensiamo che tacerà ogni parola discordante, quando noi faremo la proposta di stendere tale somma dalla sovraimposta. La maggioranza consiglieri è unanime nel riconoscere la giustizia e la opportunità del provvedimento; la minoranza, che è nostra preziosa cooperatrice nelle provvidenze comunali in favore delle famiglie dei richiamati, vorrà dare la sua adesione: questo è il nostro augurio.

## I dazieri e il coke

Riceviamo: Caro Carlino,

nell'Avvenire di ieri un anonimo impiegato daziario divulga il prossimo con la fantasiosa narrazione del qual che addolorano la sua classe. Tra l'altro dice che l'amministrazione comunale deliberò di vendere il coke agli agenti daziari a una lira di meno il quintale e non estese il beneficio agli impiegati.

Metto subito da parte la Amministrazione Comunale che centra come i famosi cavoli nella tanto ricordata merenda.

La Associazione degli agenti dazieri, come giustamente pratica da parecchi anni e questa parte, presentò una carta quantificata di coke da distribuire ai soci che si presentano all'ufficio per il ritiro con un buono di prelievo vidimato dalla Associazione che si rende garante dell'importo.

Il contratto fu concluso in giugno al prezzo della giornata, senza alcuna riduzione.

E' naturalissimo quindi che la associazione degli agenti dazieri non conceda agli estranei buoni per ritiro di coke.

Se la Associazione degli impiegati dazieri non ha creduto bene di limitare quella degli agenti, la colpa non è di Massarini, di Molinella, di Aurelio Minghetti (le equivoche) e nemmeno del sole dell'avvenire. La colpa è semplicemente degli impiegati, che non seppero provvedere al loro interesse. E il mondo, lo sanno anche i bambini, non è un paradiso per gli inservienti. Oh me, tutt'altri...

Caramenta, tuo

EMANUELE GUARDINI

Presidente dell'Ufficio comunale del Gas

## Villeggianti e salvacondotti

Riceviamo.

«Il mio signor Direttore del Carlino»

Molti abitanti di Bologna, prima delle attuali disposizioni relative ai salvacondotti, fu condotto la loro famiglia a passare qualche mese, chi al mare, chi ai monti, ecc. fuori le zone di guerra.

Ora si desidera sapere, a mezzo del Lei pregiato Giornale, quali documenti debbono provvedersi, i componenti le dette famiglie, per rientrare in Bologna, loro abituale residenza.

In attesa di gentili chiarimenti in proposito si ringrazia vivamente.

(Seguono le firme)

I nostri assidui hanno ragione, perché la risposta che noi abbiamo dato, da tempo, a questo quesito, sembra che sia contraria alla pratica, almeno per quanto riguarda l'Ufficio della ferrovia principale.

Nell'Ufficio salvacondotti di città, si otterranno al decreto Codonra, sulla circolazione, con una certa larghezza e — ci si passi la parola — senza fiscalismi.

Alla stazione invece le cose, allora, procedono con tanto meticolosità, che noi non sapremmo ormai che consiglio dare ai nostri assidui.

Ma ripeteremo l'interpretazione fatta ai primi d'agosto, perché ci sembra ancora la più esatta e conforme non allo spirito solo, ma alla parola dell'ordine di Codonra il quale afferma che non sono necessari documenti speciali inerenti alla circolazione per tutti quelli che dimostrano di rientrare nella loro sede. Se tale interpretazione non è giusta, penserà il comando a rettificarla, perché i cittadini per uniformarsi ai regolamenti hanno diritto anche d'essere illuminati sulla loro applicazione.

Per tanto — se una smentita non ci sarà per via ufficiale — chi viene dal mare, dai monti, non zona di guerra, e non ebbe prima di partire il modo di procurarsi i salvacondotti, basterà che provi che egli sta di casa a Bologna con un documento qualunque ove sia indicata la residenza. Un certificato di stato civile, od altra carta qualunque, con bollo o della Questura o delle Poste, o del carabinieri, o di altro ufficio governativo, nella quale sia indicata l'abitazione, dovrebbe bastare. In caso diverso, chi possiede all'Ufficio salvacondotti alla ferrovia darà lui la risposta ai nostri cortesi assidui.

La guerra nazionale  
Fervore di opere

Casa del soldato

Teri sera abbiamo assistito ad uno spettacolo grazioso e fido, i bambini del quartiere di S. Giacomo, erano stati ammessi alla rappresentazione dei burattini in mezzo ai soldati.

Il quadro era magnifico e commovente. Ai genitori e cara bidista di frugoli vi spi e belli nel loro granbulino rosa facevano corona centinaia e centinaia di militari. Molti di questi erano commossi allo spettacolo nuovo; forse pensavano ai figli lontani.

Offerte alle ore 18 parlarà il signor Romagnoli, e presterà servizio la fanfara della «Fortitudo».

Domenica alle ore 18.45, l'accademico attore Sterzi dichiarerà veritipolitici e alla sera alle 21.45 anche per solidificare la notte richiesta avete i signori Galli e Gandolfi rappresenteranno «La sepoltura viva» e tenefico della Casa del Soldato. I biglietti si acquisteranno al prezzo di L. 0.50 all'ingresso di Via San Vitale N. 40.

Offerte: La limba Anna Zagnoli 300 cartoline — Carlotta Merloni dell'isola dei fiori 31.600 fogli di carta e buste e 30.500 cartoline.

## I bimbi d'Italia...

La festa che si tenne con tanto successo domenica scorsa a Casalecchio di Reno è stata ripetuta mercoledì 3 corrente alle ore 17 nello stesso luogo e con lo stesso programma.

Avranno quindi i cori dei bambini diretti dal maestro Ferrari e l'esecuzione di grandi brani musicali da parte di Riccardo Stracchini.

Anche la commedia a soggetto patriottico ideata da Alfredo Testoni sarà rappresentata per la seconda volta dai piccoli attori in miniatura.

Questo secondo spettacolo — voluto dalla cittadinanza — avrà certo la entusiastica accoglienza del primo.

## Assistenza religiosa

Somma precedente L. 11.335,75 — Per conto di Villanova (2.5 offerta) L. 15 — Sottosegretario dott. Francesco Bellini L. 5 — Niccolina Amadori L. 5 — Totale L. 11.350,75.

Il Comitato che ha sede in Piazza San Giovanni in Monte 3, riceve gentili e offerte tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

## Croce Rossa

Il Comitato locale della Croce Rossa, raccoglie bottiglie nuove e usate di qualsiasi dimensione e giornali vecchi.

Gli offerenti possono portarli al magazzino della Croce Rossa in Via S. Stefano N. 53 piano terreno, dalle ore 9 alle 12.

La contessa Carmela Zucchini l'altro ieri si recò espressamente all'ufficio della Croce Rossa, alla ferrovia, per congratularsi col cap. dott. Petronella, il quale non tralascia occasione per mettere in evidenza una tale benevola azione. La contessa dirige l'ambulatorio, e l'azione della Croce Rossa con tanta abilità e saggezza da meritare nel servizio il plauso delle superiori autorità militari.

La presidente della Croce Rossa, signora Maria Dams, che ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

## L'assistenza all'infanzia

Mentre si svolge con alacrità il complesso lavoro per aiutare larghezza di provvidenze ai bambini, si dà assistenza all'infanzia per tutte le età, a cominciare da quella dei bambini di età infantile, che sono i più bisognosi.

Un premura di una gentile donna che tanto bene ha fatto, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

Un'opera di beneficenza, la signora Salsola, ha voluto, come consuetudine, offrire al cap. Petronella in segno di riconoscenza, un elegante necessaire per servizio la cristallo legato con metallo bianco.

1. 10. Cavalli Antonio 1. 10. Cesari Valenti 1. 10. Cini Antonio 1. 10. Colombi Luigi 1. 10. Draghetti Angelo 1. 10. Frattini Giuseppe 1. 10. Gasparini Giovanni (Agen. trasporti) 1. 10. Genasi Giuseppe e Figlio 1. 10. Lodi Bianca 1. 10. Monti Armando 1. 10. Moruzzi Alberto (Soci. Pietro Moruzzi) 1. 10. Prodi Zamboni 1. 10. Sormani Achille 1. 10. Sutter G. e C. 1. 10. Grandi Raffaele 1. 10. Zocchi Luigi verniciatore e suo personale L. 7.900 — Totale L. 107.893,52.

## L'avv. Tabellini capitano

L'avv. Tabellini Tabellini, che si trova attualmente offeso per una sindole traumatica incontrata nel servizio militare, è arrivata in questi giorni la partecipazione della sua nomina a capitano.

## Le botteghe sotto l'Asinella

Il Consiglio di Stato ha pronunciato sentenza interlocutoria nella causa vertente fra il Comune di Bologna e il sig. Oliviero Rizzi noto ex proprietario delle botteghe sotto la torre Asinella. Tale sentenza, emessa dal Prefetto di Bologna, è in ordine d'esproprio a oggetto di impugnativa — la presentazione dei documenti atti a dimostrare che le botteghe dell'Asinella sono comprese nel novero degli stabili da espropriare a norma del piano regolatore, con ciò la V sezione ha accolto implicitamente la massima che tutto ciò che non risulta dai grafici allegati alla legge e depositati presso l'Archivio generale di Stato non può in alcun modo far parte del piano regolatore e quindi venire espropriato dal Comune.

La presentazione dei documenti (copie degli atti esistenti presso il Comune di quelli esistenti nell'Archivio di Stato) deve avvenire entro il termine di 90 giorni. Cosicché trascorso tale termine si potrà avere la decisione di merito. Ad ogni modo il ramano signor Oliviero Rizzi ha dichiarato che sarebbe «ronfo ad eseguire nelle botteghe di sua proprietà tutti quei restauri che la autorità competente fossero per ordinare in virtù della legge del 1913 sulle antichità e belle arti, con l'espresso intento di farle esagerate decretate soltanto allora che egli si rifiutasse di fare i restauri prescritti.

La massima sancita con l'attuale interlocutoria della sentenza ha notevole importanza giuridica in riguardo alle demolizioni che il Comune di Bologna dovrà attuare in avvenire per l'esecuzione graduale del progetto dell'ag. Tabellini sul piano regolatore.

## Gli istituti universitari di chimica

Ieri in Prefettura doveva aver luogo l'appalto dei lavori di costruzione degli istituti di Chimica generale e di Chimica organica della nostra Università, a termini della Convenzione Universitaria 28 ottobre 1910. L'appalto importa la somma complessiva di L. 377.900. I concorrenti ammessi all'asta dovevano comparire di aver versato in una cassa di tesoreria provinciale, un deposito a titolo di cauzione provvisoria di L. 38.000, ma nessun concorrente si presentò per questa importante opera edilizia, che dovrà far parte dei nuovi laboratori universitari e l'asta, andò deserta, per quanto l'aggiudicazione fosse definitiva.

## Le esportazioni

Per norma interessanti, comunico ultime disposizioni circa esportazioni manifatturate. Per ora innanzi esportazioni di cotone ogni sorta e tessuti esclusi quelli impermeabilizzati uso militari può essere consentita direttamente dogana solo nei casi che spedizioni siano dirette Nazioni neutrali, alle agenzie paesi oltre canale Suez.

Invece spedizioni dirette Nazioni neutrali Europa sono subordinate condizioni che Governi rispettivi diano sicura garanzia di destinazione mercia esclusiva all'estero paese. Esportazioni tessuti impermeabilizzati o adatti uso militare può essere eccezionalmente permessa per suicidio dei nazionali su domanda Ministero Finanze. Il Governo Svizzero ha dichiarato di non poter dare queste garanzie consumo interno e quindi sono vietate esportazioni manifatturate verso quel paese che restano pure temporaneamente sospese verso Nazioni europee neutrali fino a che rispettivi Governi non forniscano suddette garanzie.

Per Ministro Commercio. Colofacci

## Le pattuglie cittadine

A proposito di critiche recenti contro l'organizzazione delle pattuglie cittadine, riceviamo dalla presidenza del corpo stesso una lettera comunicata, nella quale, fra l'altro, si dice:

«Si comprende benissimo che in periodi di regime eccezionale il Corpo delle Pattuglie cittadine, chiamato a far rispettare disposizioni limitatrici della libertà dei cittadini, possa essere considerato come un organismo di polizia, non più soltanto ai vagabondi e ai delinquenti d'ogni specie, ma ancora a quanti sono insofferenti di ogni sacrificio dei propri comodi; epperò potremmo dire che certe lagnanze tornano anzi ad onore del Corpo stesso.

Per scendere però dal vago a dall'incerto al fatto specifico avvenuto in Via Polessio al corteo dell'abbigliamento che la diligente inchiesta compiuta dalla Prefettura ha associato che esso qual fu narrato non corrispondeva assolutamente a verità. E ci auguriamo che le stampa cittadina, prima di lanciare accuse che possono ledere una luce non simpatica per chi compie con distinzione e con abnegazione un dovere spontaneamente assunto per il pubblico bene, indaghi accuratamente sui fatti e sappia vagliare le fonti da cui traggono origine».

## Muore sotto un carico di catrame

Ieri mattina un colono di S. Antonio della Quaderna, frazione di Medicina, certo Alfonso Mazzini, si recò nella parrocchia di Budrio, dove si trovava un deposito di catrame, per caricare alcuni blocchi di catrame, da spalmare nella propria casa.

Quando il Mazzini fu sul punto di ritirarsi dalla via principale del carico, non si era per la buona causa, la bircia si scagliò, gemellando sotto il catrame, ed uccidendolo istantaneamente il povero colono.

## Associazione Gioveva Repubblica

I soci sono presenti di interesse all'adunanza che si terrà Sabato 5 alle ore 8.30 nella sede sociale in Via Sam 21 per comunicazioni importanti. Data l'interesse dell'ordine del giorno si prega vivamente di non mancare.

Grande d'ore — Le Piccole Suore dei Poveri offrono i loro sinceri ringraziamenti alla signora Maria Guadagnini Selbauri Schindler per la di Lei offerta di L. 15 inviata per onorare la memoria della signora Leonide Rimochini Matteucci.

Travertino — E' stato rinvenuto in Via Farini orologio uno con fondo in oro, per favore di gentile restituzione al signor Carlo Costroz, Direttore della Bologna-Firenze, Via Mille 10.

Grande d'ore — Le Piccole Suore dei Poveri offrono i loro sinceri ringraziamenti alla signora Maria Guadagnini Selbauri Schindler per la di Lei offerta di L. 15 inviata per onorare la memoria della signora Leonide Rimochini Matteucci.

Travertino — E' stato rinvenuto in Via Farini orologio uno con fondo in oro, per favore di gentile restituzione al signor Carlo Costroz, Direttore della Bologna-Firenze, Via Mille 10.

Grande d'ore — Le Piccole Suore dei Poveri offrono i loro sinceri ringraziamenti alla signora Maria Guadagnini Selbauri Schindler per la di Lei offerta di L. 15 inviata per onorare la memoria della signora Leonide Rimochini Matteucci.

Travertino — E' stato rinvenuto in Via Farini orologio uno con fondo in oro, per favore di gentile restituzione al signor Carlo Costroz, Direttore della Bologna-Firenze, Via Mille 10.

Grande d'ore — Le Piccole Suore dei Poveri offrono i loro sinceri ringraziamenti alla signora Maria Guadagnini Selbauri Schindler per la di Lei offerta di L. 15 inviata per onorare la memoria della signora Leonide Rimochini Matteucci.

Travertino — E' stato rinvenuto in Via Farini orologio uno con fondo



## I caduti sul campo dell'onore

Capitano degli Alpini Carlo Svampa di Bologna



Fu caduto nell'ultima decade di agosto, fulminato da un proiettile austriaco, mentre con eroico esempio conduceva all'attacco la sua compagnia, dalla quale era stato per la sua bontà d'animo e per il fervente entusiasmo che sempre lo animava in faccia al nemico.

Non aveva che 30 anni, ed era nato a Macerata delle Marche, ma la famiglia, legata con vincoli di parentela al defunto Cardinale, risiedeva da molto tempo a Bologna dove il padre suo, notaio distintissimo, morì alcuni anni or sono, universalmente compianto.

Aveva preso parte, a parte gloriosa, alla guerra di Lina distinguendosi all'attacco di Marghera e specialmente a quello di Silsuria nel quale vide cadere il proprio capitano lo sostituì nel comando della compagnia con così eroica condotta che gli venne la medaglia d'argento al valore militare.

I suoi commilitoni, dopo averne raccolto le spoglie, l'ultimo sospiro, gli darono per il primo, e con parole commoventissime, il ferale annuncio alla famiglia.

Una madre desolata, signora Ida Mancini, impadronita anche per la sorte di un altro figlio (tenente Gento) che trovò pure al fronte, volò al destino d'Italia, ed alle famiglie tutte le nostre condoglianze vivissime.

Volont. Conte Gian Battista Della Voipe di Imola



Aveva 19 anni; era figlio del conte Lorenzo e della contessa Della Voipe Scali, nobilissima famiglia da cui nascono uomini eminenti, quali Tancredi Della Voipe generalissimo della Repubblica Veneta e Fede Ezzelino, l'attuale cardinale Camerlengo.

Di ottimo cuore, di animo nobile e generoso, appena accoppiata la guerra, s'arruolò volontario e partì per il fronte, lieto di offrire alla patria tutto l'entusiasmo della sua anima e la sua giovane giovinezza.

Fu parte d'un gruppo di volontari tagliati.

Durante un furioso attacco a... arrivò, primo di tutti, fin sulla seconda linea di trincee, ivi cadde colpito a morte invocando la madre.

Le attestazioni dei compagni e le lettere scritte alla famiglia dagli ufficiali della sua compagnia, fanno fede dell'eroismo del giovane volontario, che è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

Alle memorie di lui gloria ed onore ed alla famiglia il più vivo compianto.

LUGO 3, matt. — Stamane nella Periferia Collegiate di S. Francesco ed il loro ha avuto luogo un solenne ufficio funebre in memoria del compianto giovane artigiere Peppino Montanari di Celeste, caduto al fronte.

Vi hanno partecipato le autorità civili e militari, la truppa del Presidio, congiunti, amici, conoscenti e molto popolo.

Ha detto l'elogio funebre il canonico don Giuseppe Malerbi.

La signorina Iosette mia moglie e di sera non tradisco mio marito.

TEATRO APOLLO

Un brillante successo ha avuto la serata in onore di Olga Rosalia, che questa sera si ripresenta. Avremo inoltre la commedia Futuri eroi, poi la troupe Mantovani, i Monici, Riepi.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica, Galli-Guest-Beauchamp. — Ore 9, 10, 11.

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 38. Commedia: Futuri eroi. — Truppe Mantovani. — Olga Rosalia. — Riepi.

Shiratsugawa Bica. — Via del Carbono. — La denudazione, dramma sul fondore. — Per la linea del fuoco, guerra europea 1915. — Varii altri spettacoli.

Dine Pugno. — Via Pietrallina-Indipendenza. — Le fatiche del soffocamento, dramma. — Impresari Romani, dal varco. — Eri-Kri ha un duello, comica.

Modernissima Cinema. — Prossima inaugurazione.

## I complicati matrimoni religiosi dei soldati sotto le armi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, sera. — (X). Quantunque il Papa abbia conferito all'ordinario contrasse monsignor Bartolomei le più ampie facoltà non cessano di essere per i casi riservati, nondimeno di ancora qualche grave problema o caso di coscienza che non si presta sempre a facile e sollecita soluzione. Infatti numerosi questi casi insoliti sono stati sottoposti alla Congregazione dei Sacramenti relativi alla celebrazione dei matrimoni religiosi richiesti da soldati richiamati e che si trovano a combattere nella zona di guerra operante o addirittura sul fronte. Per quanto l'ordinario castrense sia munito di ogni facoltà per i casi di immunità per lo di vita per modo che egli può celebrare i matrimoni sostituendosi ai parroci e decidendo senza appello sulle intricate questioni matrimoniali che sovente gli si presentano, non egualmente egli può decidere sui casi in cui non si riscontra l'imminente pericolo di vita per alcuno dei due contrattanti. Per questi casi monsignor Bartolomei trasmette i quesiti all'assemblea della competente Congregazione dei Sacramenti. Questa però lungi dal rendersi conto delle urgenze massime che talvolta si verificano, avvia le richieste per il tramite ordinario e così le lascia andare attraverso tutte le lungaggini burocratiche tradizionali nelle congregazioni sacre di questa Roma, sempre eterna in tutto. Immaginarsi che delle numerosissime richieste inviate sino dal principio della guerra non una sola è arrivata finora alla sua conclusione, non è che sovente nell'animo dei soldati credenti che rischiano la vita nelle trincee e sui campi di battaglia per la difesa della patria, restano dolorose ansie turbatrici che costituiscono vere crisi di coscienza, scoraggiamenti e demoralizzazioni. Ma le congregazioni romane non transigono e tirano in lungo lo studio lentissimo dei casi urgenti che sono loro sottoposti; talvolta anzi come è avvenuto recentemente fanno anche peggio. Se si verifica qualche caso matrimoniale, un poco complicato e difficile per il quale occorrerebbe indulgenza e mano leggera, le Congregazioni rimettono le relative pratiche al Santo Ufficio; questo come è noto giudica sempre con speciali criteri di rigore e si risolve i quesiti lo fa sempre con giudizi restrittivi. Non sarebbe neppure questo un gran male se le sentenze del Santo Ufficio fossero appellabili. Viceversa non ammettendo altro che un ricorso al Papa si verifica che per la inerzia e la negligenza di certe congregazioni molti casi che dovrebbero essere risolti nell'interesse di ridonare la pace alle coscienze turbate provocano sentenze rigoriste per le quali la crisi di coscienza sono destinate irrimediabilmente a perpetuarsi. Potrei citare parecchi di questi casi, ma poiché bisognerebbe fare dei nomi non ritengo inopportuno insinuare la strettezza morale di certe anime aggravando con una indiscreta pubblicità. Solo nel caso che queste diventassero opportuna per buoni risultati che promettevo, allora scoglieremo le riserve e metteremo i punti sugli i.

Volont. Conte Gian Battista Della Voipe di Imola

La rapina di Via Riva Reno

(Tribunale Penale di Bologna)

L'audace impresa ladresca così brillantemente iniziata da Brunelli Giuseppe, è troppo nota perché si debba narrarla in ogni suo particolare.

La sera del 16 agosto u. e. Mariotti Angela che nella sua osteria in Casaralta aveva fatto ottimi affari, se ne tornava a casa portando con sé, in una borsetta, un rispettabile gruzzolo di 340 lire, ringraziando in cuor suo il buon Dio e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

## Incidente ferroviario a Modena

Due feriti leggeri

MODENA 3, sera. — Oggi poco dopo le 11 provenivano da Piacenza, giungeva alla nostra stazione un treno merci carico di bestiame, entrato in un binario morto in vestigia in pieno un carro di frutta che era fermo sul binario.

L'urto è stato fortissimo tanto che si credeva che la conseguenza fossero state gravi.

La macchina e il tender del treno merci dell'urto deragliarono, sprofondando nel terreno. Il vagono carico di frutta è stato in parte rovesciato.

Nell'investimento sono rimasti feriti, ma per fortuna leggermente il conduttore Pietro Cuccia del deposito di Parma, e il facchino Umberto Daroli di Modena.

E' stato subito aperto un'inchiesta ed è stata fatta relazione dell'accaduto all'ispettorato di Bologna.

La rapina di Via Riva Reno

(Tribunale Penale di Bologna)

A 18 anni Cesare Guidi poteva dirsi di non essere più un bambino in materia di furti. In pochi mesi aveva riportato cinque condanne e voleva mostrare ch'egli aveva decisamente scelta la sua via. Condannato a 20 mesi di reclusione per furto qualificato, un giorno s'era visto messo fuori del carcere per un caso di immunità.

Per un caso di immunità, una parte la miniera del carcere d'appello dell'altra la durezza sovrana gli avevano ridonata la libertà.

Ed egli, il Guidi, la sera stessa ne aveva voluto approfittare per compiere una delle sue solite imprese. Aveva scassinato la porta del caffè di Marco Bassi in Via Zamboni.

Da un cassetto aperto aveva asportato sei lire. E come non aveva trovato altro al suo gusto, aveva raccolto le palli ancora disposte sul piano verde del bigliardo e ne aveva formato un involto, allontanandosi quindi tranquillamente.

Oramai era distante dal luogo del furto e non poteva più che avrebbe così presto dovuto rendersi conto, in via del Cardello, infatti s'incrociò con la pattuglia. Un agente gli chiese cosa aveva nell'involto, poiché il suo contegno era tutt'altro che rassicurante. Il Guidi anzi che rispondere, alzò le spalle e si diede a fuggire precipitoso. Le lucide palle da bigliardo ruzzolarono alquanto lungo la via, uscendo dall'involto, ma non impedirono alla guardia di rincorrere e raggiungere il Guidi che fu arrestato.

Tradotto ieri dinanzi al Tribunale a rispondere di furto qualificato fu condannato ad un anno di reclusione.

La rapina di Via Riva Reno

(Tribunale Penale di Bologna)

L'audace impresa ladresca così brillantemente iniziata da Brunelli Giuseppe, è troppo nota perché si debba narrarla in ogni suo particolare.

La sera del 16 agosto u. e. Mariotti Angela che nella sua osteria in Casaralta aveva fatto ottimi affari, se ne tornava a casa portando con sé, in una borsetta, un rispettabile gruzzolo di 340 lire, ringraziando in cuor suo il buon Dio e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccupazione di giungere presto a casa.

Ad un tratto, prima di voltare in Via S. Carlo, sentì uno strappo violento al braccio destro da cui pendeva la borsetta. Sorpresa e come trasognata, portò istintivamente la mano sinistra in difesa della borsetta pericolante, ma questa era sparita. La Mariotti era stata operata, e la guerra che gli naturalmente riempiva la sua osteria di soldati.

La Mariotti, scesa dal tram di Via Indipendenza, aveva imboccato Via Riva Reno. Sotto il portico buio, come se chiedesse consiglio a qualcuno, si accostò a un muro, la Mariotti parlava con la figliuola e con la domestica che l'accompagnavano. Il discorso vagava da un argomento all'altro: alla preoccup



## ULTIME NOTIZIE

L'importanza del colloquio fra Gibbons e Wilson e l'attività tedesca per la pace  
A Berlino si parla del possibile trasporto della capitale russa a Nishnij Nowgorod

## Le autorità russe

**Diszano lo sgombero di Pietrogrado**  
**La capitale a Nishnij Nowgorod?**  
(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 3, sera. — (Vice R.) La National Zeitung ha dal confine russo: la Pietrogrado è cominciata in silenzio il trasporto dei documenti più importanti dei vari ministeri. Nei circoli bene informati, si afferma che a poco a poco tutte le autorità governative lasceranno la capitale. Non solo la famiglia dello Zar, ma anche quella della Czarina madre e la famiglia dei Granduchi che vi trovano a Pietrogrado abbandonano la capitale.

Il comandante della città di Pietrogrado ha incitato la popolazione mediante un manifesto ad essere tranquilla. Si afferma che i russi difenderanno energicamente e resisteranno sulla linea della Dvina. La fortissima testa di ponte di Dinaburg rende la difesa ancor più efficace. Si ritiene che la sede centrale del governo russo sarà trasportata a Nishnij Nowgorod.

La Frankfurter annuncia che il Santo Sinodo ha ordinato in tutta la chiesa preghiere per tre giorni per la crisi russa.

Spettacolo di devastazione  
intorno a Bjelostok

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — L'arrivo del Lokal Anzeiger entrò nelle truppe tedesche a Bjelostok e trovò innanzi ai suoi occhi uno spettacolo di distruzione indecifrabile.

«Seguendo la strada meridionale che conduce a Bjelostok e attraverso Borsaczow, giacché la strada settentrionale attraverso Zolki non è più transitabile dopo che i russi hanno distrutto il lungo ponte sul Narew. Sulle rive della strada e dai due lati troviamo soldati. Erano lunghe colonne di fanteria, che sembravano giganteschi serpenti e che coprivano tutta la strada del paese. Nei fossati della strada vedevamo dappertutto fucili e oggetti di equipaggiamento abbandonati dai russi. Più di avvicinamento a Bjelostok, più il paesaggio ha un aspetto di devastazione. Dappertutto località distrutte dal fuoco, dappertutto campi devastati, dappertutto foreste abbruciate. Ma la distruzione operata dai russi durante la ritirata non ha ostacolato la rapida avanzata delle nostre truppe. Sembrerebbe quasi impossibile la certezza con cui il nostro genio ha provveduto alla ricostruzione dei ponti e dei viadotti.

Appena lasciato il bosco di Sieskowlina, vediamo a sinistra la città di Chorosc. Le trincee abbandonate portano i segni violenti dei combattimenti che ivi si svolsero. La città di Chorosc, adagiata nel verde, percorra da un assurdo ruscello, è in gran parte in fiamme. La popolazione, rimasta a guardare piangendo la distruzione compiuta. A Chorosc brucia ogni cosa nell'interno. Fin dove giungono gli occhi non si vedono che colonne di fumo salire al cielo. Poco oltre Siedlce la strada attraversa la linea ferroviaria Varsavia-Wilna. Gli edifici, le stazioni, i magazzini, le case vicine: tutto fiammeggia. Ounque è un disastro continuo. Nubi di fumo si elevano dai luoghi desolati. Innanzi alla città di Bjelostok sono immensi accampamenti militari. Le nostre truppe sono state accolte a Bjelostok con gioia dalla massima parte della popolazione. Qui come altrove i russi portarono via tutto con sé: persino le campane. Si vedono ancora attorno ai campanili le armature di legno che servirono a tirar giù le campane. Gli edifici pubblici che non sono stati distrutti sono stati decapitati. Tutto quello che contenevano è stato portato via. Il castello di Bjelostok è deserto anch'esso. Si vedono pezzi di spechi rotti, di quadri lacerati, di libri sparpagliati sul suolo.

Provvedimenti del governo germanico  
per fronteggiare il colera

ZURIGO 3, sera. — (V. R.) Il Forwærter ha da fonte bene informata che i provvedimenti adottati dal governo per impedire lo scoppio dei casi di colera hanno prodotto nella popolazione delle inquietudini che sono esagerate. Si sono avuti finora solo casi isolati. Inoltre bisogna fare distinzione fra casi importati e quelli che ebbero origine dalla infezione delle acque.

Per i primi si tratta di casi avuti fra i feriti; casi che rimasero assolutamente isolati, come pure dell'importazione da parte dei prigionieri.

L'ordine dell'Aquila nera  
al maresciallo Mackensen

PARIGI 3, sera. — I giornali hanno da Amsterdam. Un telegramma da Danzica alla Allgemeine Zeitung riferisce che l'imperatore Guglielmo ha conferito l'ordine dell'Aquila Nera al maresciallo von Mackensen.

Il pericolo russo non esiste più,  
secondo i tedeschi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (V. R.) — La «Frankfurter Zeitung» scrive sulla situazione al fronte orientale:

«La campagna non è certo finita anche se non dovesse avere altro scopo che il tracciamento di una linea di difesa verso oriente. Le battaglie continuano e ci si ripromette ancora preziosi bottini. Il nemico ha delle apprensioni per la capitale. Che cosa faccia il comando del nostro esercito, è nascosto nel futuro. Il frutto massimo della vittoria è certo questo: il pericolo russo non esiste più per noi. La Russia ha grandi riserve di uomini per colmare i vuoti del suo esercito, ma l'organizzazione dell'esercito e soprattutto il morale del popolo russo sono così crollati che non è possibile neanche una resistenza efficace contro gli attacchi degli eserciti alleati.

La brillante situazione militare delle potenze centrali — conclude il giornale — permette alla direzione suprema del nostro esercito di prendere le decisioni che crederà più opportune, giacché i nostri eserciti sono liberi per la lotta anche su altri fronti».

## Quello che occorre ai russi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.) — Il colonnello Chouhasky, critico militare della «Bijevia Wiedomosti» di Pietrogrado, scrive quanto segue: «Dopo un anno di guerra noi conosciamo la forza dell'avversario, le sue risorse in artiglieria, i suoi mezzi di combattimento, i suoi progetti. Non ci resta che fare meglio, creare dell'artiglieria e assicurarsi dei mezzi di combattimento più efficaci, ciò che del resto è perfettamente possibile con le risorse inesauribili del paese. Questo risultato esigerà un certo lavoro e molta insistenza. I nostri preparativi, bisogna riconoscerlo, sono stati insufficienti; bisogna completarli, organizzare nuove armate, procurarsi nuovi mezzi di combattimento... Infine ci occorre un Carnot o meglio un Gambetta per galvanizzare tutto il paese».

Le perdite complessive  
dell'esercito austro-ungarico

Tre milioni e 288 mila uomini  
(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.) — L'Echo de Paris riceve da Amsterdam. Secondo i calcoli di uno statista ungherese il quale disponeva della lista ufficiale delle perdite, dei rapporti particolari dei comandi di divisione e dei rapporti degli ospedali, le perdite austro-ungariche si elevano al primo giugno scorso a circa 2 milioni e mezzo di morti, feriti e prigionieri. Dei feriti e malati un mezzo milione ritornarono dopo la guarigione sul fronte, di guisa che le perdite effettive si elevarono a circa due milioni di uomini. Negli ultimi due mesi l'esercito austro-ungarico perdette ancora un mezzo milione di uomini. Il primo agosto 1915, 1.741.500, prigionieri 580.000.

Guerra contro la Serbia: uccisi fino al primo agosto 1915, 30.400, feriti e malati 95.900, prigionieri 78.000.

Guerra contro l'Italia: uccisi fino al primo agosto 17.200, feriti e malati 63.700, prigionieri 13.500.

Nell'inverno scorso le truppe austriache combatterono anche in Belgio ed esse ebbero: 1600 uccisi, 4000 feriti e 600 prigionieri.

Complessivamente quindi le perdite austro-ungariche erano al primo agosto: 501.000 uccisi, 1.915.000 feriti e 672 mila prigionieri. In tutto 3.088.000 di uomini fuori combattimento. Ma in questa cifra non sono compresi 200.000 uomini che soccomberanno in seguito a malattie contagiose, tubercolosi ecc.

Il totale generale delle perdite austro-ungariche al primo agosto 1915 era dunque di 3.288.000 uomini.

La Rumenia considererebbe  
come «casus belli»  
un nuovo attacco alla Serbia

PARIGI 3, ore 24 (D. R.) — Sono informati che la Rumenia ha dichiarato categoricamente al rappresentante della Germania a Bucarest che un nuovo attacco austro-tedesco contro la Serbia non potrebbe lasciarla indifferente.

## Il prestito di guerra germanico

GINEVRA 3, sera. — La Kölnische Zeitung consacrò la prima pagina al prestito di guerra. Rivolge un vibrante appello ai sottoscrittori, e quindi indice le condizioni del versamento. Il 30 per cento sarà versato il 15 ottobre; il 20 per cento il 25 novembre; il 25 per cento il 22 dicembre, ed il rimanente 25 per cento il 22 gennaio 1916. Si possono acquistare titoli con versamenti parziali anche al disotto dei 1.000 marchi, ciò che non poteva farsi nel prestito precedente.

Il «Libro Grigio», belga  
e i preliminari del conflitto europeo  
Nuovi importanti documenti

## Il Belgio non ha diritto d'assistere

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, sera. — Il «Libro Grigio» pubblicato alcuni giorni fa, rivela documenti del secondo libro grigio belga. Tali documenti rivelano viaggii che i governi di Berlino e di Vienna preparavano e provocarono il conflitto europeo. In una comunicazione fatta dal barone Beyens ministro del Belgio a Berlino al ministro degli Esteri a Bruxelles in data 5 aprile 1911 si riferiva una conversazione fra l'ambasciatore francese sig. Cambon e van Jagow ministro degli Esteri tedesco a proposito del Congo.

In tale conversazione il ministro tedesco dopo aver detto che il Belgio non era abbastanza ricco per mettere in valore questo vasto dominio sviluppò meglio la sua opinione e disse che solo i grandi stati debbono colonizzare e svalò il fondo del suo pensiero sostenendo che i piccoli stati nella trasformazione che si operava in Europa a favore delle nazionalità più forti in seguito allo sviluppo delle forze economiche e dei mezzi di comunicazione non potevano più continuare nella loro esistenza indipendente, di cui avevano usufruito fino ad oggi.

Cambron da parte sua sostenne non essere questo il pensiero della Francia e a quando sapeva neanche quello dell'Inghilterra.

Egli persisteva nel pensare che alcuni accordi erano necessari per la valorizzazione dell'Africa ma che nelle condizioni presentate da von Jagow ogni intesa era impossibile.

## La schiacciata della Serbia

Una serie di documenti del libro grigio belga prova che l'intesa esistente fra Berlino e Vienna per schiacciare la Serbia e aprirle la via dell'Oriente. In uno di essi si trova la conferma dello sforzo fatto dall'Italia per scongiurare il conflitto europeo. In data 27 luglio 1911 il sig. Zimmermann parlava al ministro del Belgio a Berlino: L'Inghilterra ci ha denunciato di uccisi ad essa, alla Francia ed all'Italia per impedire che la lotta si estenda e che un conflitto scoppi fra l'Austria e la Russia, e meglio a cercare di risolvere nel momento il conflitto austro-serbo perché non avesse ad estendersi ad altre nazioni. Il sig. Zimmermann dopo aver detto che la Germania aveva risposto di non domandar nulla di meglio che circoscrivere il conflitto, parlando in questo senso a Pietrogrado e a Vienna, aggiungeva: «Noi non possiamo agire sull'Austria per impedire di infliggere una punizione esemplare alla Serbia. Noi abbiamo promesso ai nostri alleati di aiutarli e di sostenere se un'altra nazione cerci trasportare ostacoli. Noi manterremo la nostra promessa. Se la Russia mobilita il suo esercito noi mobilitaremo immediatamente il nostro e allora la guerra sarà l'Europa centrale e la penisola balcanica, poiché i rumeni i bulgari i greci e i turchi non potranno resistere alla tentazione di prendersi parte agli uni contro gli altri».

## Un'opinione di Bolla

Un altro documento riporta una conversazione del ministro belga con il nostro ambasciatore a Berlino che ebbe luogo il 27 luglio 1911. L'ambasciatore diceva essere d'avviso che a Berlino non si conosceva il testo preciso della nota inviata alla Serbia dal gabinetto di Vienna pure essendo Vienna d'accordo con Berlino sulla necessità di dare una lezione alla Serbia. A Vienna — aggiungeva il nostro ambasciatore — come a Berlino si è persuasi che la Russia sia incapace di intraprendere una

Un nuovo inutile tentativo tedesco  
d'intavolare trattative in Francia

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, sera (D. R.) — Si trova a Parigi un grande industriale di Lilla, il signor Guerrin, al quale i tedeschi hanno permesso di venir fuori dalla città da essi occupata per provvedere al rifornimento dei viveri per i suoi concittadini. Passando per Berlino in Germania venne trattenuto a conversazione da uno dei membri del gabinetto tedesco, il quale gli espresse in termini precisi le condizioni alle quali la Germania sarebbe disposta a trattare subito la pace con la Francia. Queste condizioni su le quali non mi è permesso darvi particolari il Guerrin venne pregato di fare conoscere al governo francese. Se le abbia fatto non so. Ma una cosa posso assicurare: questo nuovo tentativo ha incontrato da parte del gabinetto di Parigi la medesima accoglienza degli altri avvenuti in questi ultimi mesi.

La mediazione di Wilson  
e l'iniziativa della Santa Sede

## La Quadruplice man tiene il suo programma

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 3, ore 22, 30. — Mentre i giornali inglesi ed i loro corrispondenti dall'America tentano di fare molta tara alla portata delle concessioni germaniche in materia di siluramenti, la stampa americana continua mostrarsene giubilante. Le concessioni tedesche, argomentano i giornali ed i corrispondenti inglesi, sono più apparenti che reali, giacché si riferiscono solamente al piroscafi adibiti al trasporto dei passeggeri. Il diritto internazionale invece esige che neppure i vapori da carico vengano affondati senza preavviso e senza preavviso del personale di bordo. Ora la Germania non garantisce questo trattamento se non ai transatlantici. Intenderebbe quindi di insistere nel siluramento di primo echelone di tutti i vapori mercantili sotto bandiera britannica, benché sopra essi possano benissimo trovarsi ingaggiati marinai americani. In altri termini la Germania non si impegna ad abbandonare, ma solo a modificare la campagna subacquea.

Il Daily Mail ripete che stamane le vedute inglesi prevalsero osservando: «Stesso il piratesco procedimento tedesco nella più parte dei casi continuata, le corrette concessioni della Germania sono insignificanti e non costituiscono per l'America neppure una vittoria morale e tanto meno una restaurazione del diritto internazionale».

Il corrispondente del Chronicle da New York tocca però il tasto giusto rilevando come gli Stati Uniti per il momento non inclinino ad analizzare troppo rapidamente le concessioni di Berlino, contentandosi di gioire del semplice vantaggio della sottomissione imposta alla Germania e dalle assicurazioni ottenute negli ultimi giorni dall'Inghilterra relativamente all'importazione di certi carichi nella Germania.

E' chiaro pertanto che l'opinione pubblica americana parteggia soprattutto per la neutralità mediante la quale, secondo un motto riportato dallo stesso corrispondente, «Lo Zio Sam sta facendo tanto denaro che soffre ormai di una indigestione di dollari».

Un fatto importante della nuova situazione in America è che l'annuncio delle concessioni tedesche coincide con una ripresa dei discorsi e degli intrighi per la proporzione di trattative di pace in Europa. Che Wilson possa aderire a farsi mediatore di pace non è un mistero, ma che possa indurci a avanzare delle proposte di propria iniziativa sembra oltremodo difficile, perché come telegrafia anche il corrispondente del Times da Washington, egli è troppo bene informato della situazione europea per credere possibile una discussione di pace da parte degli alleati nel momento attuale.

Forse influenti si sono però messi al lavoro attorno al presidente per indurlo a farsi mediatore di conciliazione, e parte di questo sono rappresentate da americani di origine teutonica, mentre altri verrebbero, secondo cablogrammi inglesi, dalla Santa Sede.

Gli americani teutonici hanno così rimesso sul tappeto la questione della libertà dei mari allo scopo di mettere gli Stati Uniti in contrasto con l'Inghilterra, nella speranza che Wilson trovi appiglio nelle sue discussioni con Londra per lanciare uno schema di assetto generale che apra l'adito ad una pacificazione generale.

Quando poi ai tentativi pacifisti della Santa Sede un cablogramma della Central News, come già sapete, dice essere ufficialmente annunciato che il cardinale Gibbons, supremo pontefice cattolico in America, si è recato ieri sera dal presidente Wilson e gli ha presentato una nota della Santa Sede nella quale sono espresse le pianti di Sua Santità per la promozione della pace. L'esistenza di questa nota non è confermata, ma è notato che il cardinale Gibbons conferì ieri con Wilson e richiamò l'attenzione di questi sull'ardente desiderio di conciliazione che anima il Pontefice. Secondo alcuni organi americani il cardinale fece questo passo dietro direttive istruzioni del Vaticano allo scopo di discutere la possibilità di una mediazione da parte dell'America. Sia di fatto che il cardinale Gibbons intervenisse dopo la udienza dichiarò: «Il mio colloquio col presidente fu molto soddisfacente, sono felice dell'accoglienza ricevuta. Non posso aggiungere se non questo, che passiamo in rassegna l'intera situazione e che secondo me la diminuita tensione tra gli Stati Uniti e la Germania pone l'America in posizione vantaggiosa per offrire i suoi servizi nel senso di mettere fine al conflitto europeo».

MARCELLO PRATI

I tedeschi dell'Africa orientale  
minacciano la Rhodesia  
Rinforzi inglesi e belgi

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 3, sera. — Una nota comunicata alla stampa dice che, secondo un telegramma oggi ricevuto a Londra, il 24 agosto scorso regnava calma alla frontiera fra la Rhodesia e l'Africa Orientale tedesca. Dopo le vittorie riportate dal generale Botha nell'Africa Occidentale, è stata ripresa l'attività bellica nell'est africano, perché si è appreso che importanti contingenti di truppe europee tedesche, avanzando una da Bismarckburg a sud del lago Tanganika, e l'altra da Neulangenbury a nord del lago Niassa, marciavano contemporaneamente verso i territori britannici e belgi. Sono state prese misure per rafforzare la frontiera Rhodesiana. I rinforzi belgi sono accorsi con sollecitudine. Anche dal governo dell'Unione del sud Africa sono state inviate truppe per la protezione del Niassaland. Sembra che i provvedimenti presi abbiano arrestato la marcia del nemico.

Il ministro svedese in Svizzera  
ricevuto dal presidente Motta

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 3, sera. — (D. B.) Il ministro di Svezia, presso la Confederazione Elvetica è stato stamattina ricevuto dal presidente della Confederazione on. Motta e dal capo del dipartimento politico on. Hoffmann. Nessuna cerimonia ha accompagnato la presentazione. Il ministro di Svezia si è recato in vettura al palazzo federale. E' stato introdotto da un impiegato del dipartimento politico nel gabinetto del presidente della confederazione e quindici minuti dopo in vettura ritornava alla sede della Legazione.

Onorificenze a militari  
di terra e di mare

ROMA 3, sera. — Il Re con decreto in data 10 corrente ha concesso di «motu proprio» la medaglia d'argento al valore militare al tenente di vascello Bologna Luigi per la perizia e il sangue freddo dimostrato durante un suo volo verso Pola riuscendo a tornare con l'apparecchio alla propria sede nonostante l'avaria al motore avvenuta in prossimità della piazzaforte nemica.

Con decreto luogotenenziale in data 23 agosto u. s. sono stati nominati le seguenti ricompense al valore conferite da S. A. R. il vice-ammiraglio Duca degli Abruzzi al comandante in capo dell'armata.

Medaglia d'argento al valor militare alla memoria di Francesco Tommaso, marinaio del corpo M. Equipaggi, richiamato nell'armata 70213, mentre combatteva strenuamente per respingere il nemico che aveva attaccato Palasos tentando di riprendere, veniva ferito gravemente in seguito allo scoppio di una granata alla gamba destra e al petto e ricorrendo a ritirarsi incitava i compagni a non curarsi di lui e a continuare a combattere (28 luglio 1915), morto per le ferite.

Medaglia di bronzo al valor militare a Moreno Glau, cannoniere del corpo reali equipaggi (matricola 03670) e sebene ferito continuò a far fuoco sul nemico che aveva attaccato Palasos dimostrando intrepidezza e calma (28 luglio 1915).

Con decreto luogotenenziale in data 9 corrente è stata concessa la medaglia di argento al valore militare al secondo capo timoniere telegrafista Gotti Giacomo (matricola 01488) perché sempre primo a mettersi a disposizione al momento del bisogno si recava al primo allarme del 25 maggio 1915 alla stazione di riconoscimento e per meglio scorgere le navi nemiche e sfidando il loro fuoco andava volentieri e senza titubanza sulla dritta di Porto Corsini in vicinanza della quale trovavasi una nave austriaca. Ferito gravemente addome dimostrava stoica fermezza.

(Stefani).

## L'Ida Nazionale, che elata da Chauvet

ROMA 3, sera. — L'Ida Nazionale annuncia stasera che il direttore del Popolo Romano Costanzo Chauvet le ha dato quella senza fallo di prova, per questo centro di lui il foglio nazionalista ha studiato negli scorsi giorni, rilevandone l'atteggiamento antisocialista conservatore, che durante lo stato di guerra l'Ida Nazionale ha parole assai vivaci contro il Chauvet dichiarando pronta ad affrontare il pubblico dibattito.

## Il Cambio Ufficiale

ROMA 3. — Il prezzo del cambio per corrispondenti di pagamento di dogane è fissato per domani in lire 113,35.

Quarta edizione

Alfonso Perzi, gerente responsabile

Il solo premiato  
all'Esposizione Internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA  
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE  
Preparazione esclusiva Dr. Verrini del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Dose: Prezzi soliti  
Dose: Prezzi soliti  
Dose: Prezzi soliti







## La risurrezione della Russia descritta nella lettera d'una signora moscovita

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — Una signora russa manda ad un illustre dama la seguente lettera da Mosca, che è resa stesura pubblica dalla Tribuna:

«Agosto

«Duchessa onorevole, Viviamo giorni di dolore e come in uno specchio vediamo tutte le nostre piaghe, le rughe e le deformità. Ma vedendo questo mi pare che abbiamo preso la strada giusta, la strada buona. Ci siamo buttati al lavoro, alla organizzazione su tutta la linea. Ancora molto tempo si perde in chiacchiere, ma certo non si può sperare che da un giorno all'altro la gente, abituata sempre a lagnarsi o a piangere in parole su tutto quello che va male, si riduca subito al lavoro, e ad un lavoro proficuo. Anche nell'abitudine di fare al tutto profitto, in altre parole di considerare il lavoro della fornitura per lo Stato come campo legale per guadagnare illecitamente la propria tasca, abbiamo molto migliorato, per quanto essendo tale abitudine così inveterata, ci vorrà ancora tempo a sradicarla. Ma, ripeto, la direzione è presa bene, e quasi senza accorgersene. Viviamo un dramma dove il potere della iniziativa piano piano passa dalle mani degli uni nelle mani degli altri. Senza eccezione questo avviene dappertutto, così impercettibilmente che quelli che avevano prima tutto il potere non si accorgono quasi come tutto passa nelle mani di chi lavora e a loro resta solo il guido del tempo. Non credo che la storia del mondo abbia presentato ancora un simile esempio di cambiamento totale di un popolo moralmente e materialmente, senza che si possa mettere l'etichetta consueta di rivoluzione e rivoluzione. Solo adesso ci accorgiamo che quantità di cattiva erba (tedesca) era cresciuta nel nostro orto, nella nostra uva russa, e che radici profonde ed intricate colle nostre aveva messo. Ma cominciamo a sradicarla. Spesso si ci costa piaghe dolorose e sanguinanti. Ma a misura che l'esercito nemico sembra più avanti nel nostro paese, più radicalmente si sradica questa erba cattiva. Si può essere sicuri che questa tola, anche col'indole buona, il russo non dimenticherà neppure una offesa e le farà ripagare al cento per cento. Grazie a Dio, il raccolto favorito da tempo magnifico è buonissimo in tutto a per tutto. Il lavoro si fa bene e a tempo. Tutti aiutano. Quasi tutte le scuole coi maestri si sono formate in squadre, che vanno nei campi per tutti i lavori di cultura, innaffiamento, trapiantare e trasportare. Come ha avuto torto la Germania! Ha commesso il più grave, il più irreparabile errore! Attaccando la Russia ha risvegliato forze e potenzialità che neanche noi russi conosciamo e sospettavamo in noi stessi.

Mi pare, duchessa egregia, che lei mi diceva un giorno che Bismarck aveva detto che il più grande abbaglio che potrebbe fare la Germania sarebbe di eccitare l'inimicizia della Russia. Era un grande ingegno o vedeva le cose chiaramente. Molte lacrime avremo ancora da versare, molti sacrifici ancora da sopportare, ma siamo tutti tanto certi e fiduciosi in un chiaro e bello avvenire. Cara, egregia duchessa, perché non sto qui per vedere tutto questo? E così immenso, così grandioso lo spettacolo che da questo popolo ancora fanciullo che, mentre si sviluppa, si organizza, comincia a vivere insomma, deve sostenere un così forte urto con un nemico fortissimo, senza scrupoli ed inumani!

A. V.

## In Francia e nel Belgio

### Violenti cannoneggiamenti

PARIGI 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Bombardamento violento e reciproco su numerosi punti. Specialmente: in Artois, nel settore Lorette-Neuvilly, tra la Somme e l'Oise, nelle regioni di Fouguescourt, di Dancourt e di Tinnony, in Champagne, nei dintorni di Souain, in Argonne e sulla fronte della Lorena nelle golfi di Hampeville e nei dintorni di Gouffexon e di Châtelain. Cannoneggiamento nei Vosgi nelle regioni di Letteux e del Barrenkopf. (Stefani)

PARIGI 4, sera. — Il comunicato delle 15 dice:

Azioni d'artiglieria particolarmente violente a nord e a sud d'Arras, nei settori di Rocquicourt, Vailly e Prepenchout e fra l'Oise e l'Aisne, nella regione di Quennewitz e Nouron. Abbiamo fatto esplodere nei dintorni di Vauquois parecchie mine che hanno gravemente danneggiato lavori nemici. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

### Attacco francese respinto

BASILEA 4, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 corrente dice:

A Souchez un attacco francese con grande a mano è stato respinto. Vi sono state esplosioni riuscite nelle Fiandre e in Champagne. (Stefani)

### Re Alberto rinvia ad ottobre

#### le elezioni comunali nel Belgio

LE HAVRE 4, sera. — Re Alberto ha firmato un decreto il quale aggiorna le elezioni comunali che dovevano avere luogo oggi in tutti i comuni del Belgio alla data domenicale del prossimo ottobre.

### Ted sca condannata al carcere

#### per essersi fidanzata a un russo

ZURIGO 4, sera. — Si ha da Berlino: Il tribunale di Suggu ha condannato a nove mesi di carcere una lavandaia che aveva promesso a un prigioniero russo di sposarlo. L'accusa la ingiuria di giudice, sicché è stato inflitto un giorno di arresto di più.

# Imminente consegna della risposta serba alla Quadruplice

## La risposta della Serbia

non è stata ancora consegnata

NISCH 4, sera. — Si annuncia ufficialmente nel circolo competente che la risposta del governo serbo alle potenze della Quadruplice è pronta e sarà consegnata prestissimo. (Stefani)

## La cronaca delle trattative

### Situazione immutata

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — L'impatienza, dicono, è una caratteristica degli spiriti deboli, ma quanti spiriti forti non cominciano ad averne fastidio sopra i capelli dell'ingenuità faccenda balcanica?

Eppure è necessario seguire lo svolgimento molteplice e bene spesso contraddittorio delle trattative in corso. Le quali hanno un'importanza capitale per la guerra e per le sue conseguenze. La terribile confusione europea ebbe la sua causa occasionale in Oriente. Fu la necessità di difendere la libertà della Serbia la libertà della penisola balcanica che spinse la Russia a rendersi solidale con Belgrado. Ed era fatale che il conflitto ritornasse là dove era nato. Ora siamo al periodo decisivo. Si aprirà se i popoli balcanici sono consapevoli dell'estrema gravità dei pericoli che li minacciano e dei doveri che ciascuno deve assumere per l'interesse di tutti, oppure se la loro maturità politica è ancora così distante dalla mentalità europea da costringere la potenza che si sono assunte il compito d'opporvi ad ogni tentativo di egemonia austro-tedesca in Europa, a provvedere con mezzi adeguati a risolvere secondo la propria veduta l'irrisolvibile problema. Comunque bisognerà che tutti gli Stati balcanici si assumano in modo chiaro la responsabilità del loro atteggiamento e troncino quest'esasperante alternativa di indugi e di azioni equivocate.

La cronaca odierna è abbastanza fiacca. Nessun fatto sostanziale si è verificato ed è reso di pubblica ragione e merito speciale rilievo. Rimangono quindi nella loro integrità le impressioni e le informazioni trasmesse nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda la Bulgaria, si conferma che nessun accordo con la Turchia venne ancora firmato. Il che ribadisce le nostre prime notizie e le esortazioni ad accogliere con beneficio di inventario tutte le voci tendenziose in proposito diramate da Berlino e da Atene. Intendiamoci bene: la situazione a Sofia è assai lontana dall'essere chiarita. Gli austro-tedeschi hanno fatto un lavoro enorme di propaganda e di pressione, ed è interessante, a lume di candela, lo stato d'animo in certi ambienti bulgari, l'episodio che alla Tribuna di stasera viene telegrafato da Solonico:

«Quando si seppe a Sofia — scrive il giornale romano — che l'ambasciatore d'Italia aveva presentato un ultimatum alle Sublime Porte e che ottant'anni da prevedersi come era la guerra fra l'Italia e la Turchia, il Czar Ferdinando convocò le maggiori autorità militari della Bulgaria e pose loro il problema se e in quanto l'intervento italiano avrebbe potuto influire sulla resistenza turca ai Dardanelli e sulla opportunità della resa di Costantinopoli. L'assoluta maggioranza degli intervenuti alla riunione è soggetta all'influenza tedesca, specie dacché l'amministrazione tedesca è stata aumentata dal successo contro i russi; dai successi che sono con abilità sfruttati dagli agenti austro-tedeschi nella Balcanica. D'altra parte non pochi fra i generali bulgari hanno il convincimento (giusto o errato che sia) che per essere persone gracie a corte convenga dimostrare favorevoli agli imperi centrali, affinché alla Quadruplice. In molti generali bulgari infine il ricordo di Lule Burgas mantiene acceso un ardente chauvinismo. Fatto sta che quasi all'unanimità il consiglio manifestò l'opinione che l'eventuale intervento italiano non avrebbe radicalmente modificato la situazione degli stretti e che solo l'intervento della Bulgaria può determinare la fine della resistenza turca. E' in base a questo responso che Radoslawoff accettò le trattative coi turchi, trattative per altro che non hanno fine ad oggi condotte ad un risultato definitivo».

Fin qui la Tribuna. Giova ricordare però che i capi partiti più autorevoli, come Malinoff e Chiradloff, hanno espresso già il loro pensiero nettamente favorevole alla conclusione dell'accordo balcanico e che lo stesso generale Savoff, il vincitore della Turchia, che conserva un prestigio enorme non solo nel campo militare ma anche nel paese, ha preso posizione contro gli austro-tedeschi.

Gli imperi centrali a loro volta, pur continuando i concentramenti delle loro truppe al confine, sembra abbiano compreso che un loro tentativo contro la Serbia allo scopo di aprirsi la strada verso Costantinopoli, avrebbe molta probabilmente ricompensato la unità degli stati balcanici, invece di infrangerla, e non insistono più in qualche tempo nel divulgare la minaccia come innanzi.

Quanto alla Rumania, si ha l'impressione che la sua ora si avvicini. La collaborazione del Regno danubiano alla guerra contro l'Austria e la Turchia si manifesta sempre più come una necessità imperiosa, imposta da una serena visione degli interessi nazionali e dalla tutela della propria indipendenza politica.

## La sola probabilità d'accordo

secondo il capo dei «craie bulgari»

PARIGI 4, sera. — I giornali hanno da Solonico:

«Malinoff, capo del partito democratico bulgaro, ha dichiarato al giornale «Bessie Balkan» che la Germania e l'Austria-Ungheria avrebbero proposto alla Bulgaria di dividere la Serbia, mentre hanno proposto alla Rumania di smembrare la Bulgaria.

Tale politica è contraria all'idea balcanica che è «i Balcani ai popoli balcanici». Tuttavia nessun accordo balcanico è possibile finché la Rumania, la Serbia, la Grecia, non restituano i territori presi ai bulgari. Malinoff conta che le autorità ufficiali bulgare saranno favorevoli alla Quadruplice intesa».

## Il Governo rumeno

ha chiuso le frontiere

LONDRA 4, sera. — Il Times ha da Bucarest: Il governo rumeno ha chiuso completamente le frontiere all'esportazione dei cereali e proibito il transito dell'oro impedendo ai tedeschi di spedirne alla Turchia. (Stefani)

## I piani austro-tedeschi

nel Balcani

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, matt. — La stampa austro-tedesca seguita ad insistere sul preteso accordo che dovrebbe essere stato già concluso fra la Bulgaria e la Turchia e i giornali ufficiali di Berlino arrivano a dire che fra breve si avranno le prove delle decisioni prese dal gabinetto di Sofia di schierarsi apertamente dalla parte dei due imperi centrali. Questo notizia non sono state — è vero — confermate dai circoli ufficiali bulgari; però non sono state nemmeno smentite. Interessante però è il fatto che nello stesso tempo i giornali tedeschi hanno ripreso ad attaccare con una certa vivacità il Governo di Bucarest attribuendogli il proposito di voler tenere una condotta precisamente opposta a quella che, secondo loro, starebbe per prendere la Bulgaria.

Le ragioni principali dello sdegno dei circoli austro-tedeschi contro la Rumania sono da ricercarsi — come è noto — nel divieto posto dal Governo di Bucarest per il transito delle munizioni attraverso il territorio rumeno. Con questo divieto non solo la Turchia ma anche la Bulgaria viene a trovarsi nell'impossibilità di rifornirsi il proprio esercito di munizioni. Ora si sa che i turchi da questo lato non nutrono nell'abbondanza — e il divieto del Governo rumeno dovrebbe essere mantenuto ancora per troppo tempo il loro imbarazzo potrebbe aver conseguenze disastrose. D'altro canto anche la Bulgaria non può arrendersi a lasciarsi trascinare in qualche pericolosa avventura se prima non si è assicurata il modo di rifornirsi a sufficienza di munizioni il proprio esercito. Il Governo di Bucarest ha già da tempo informato e ad applicare anche contro di lei il divieto, che ha provocato le ire dei circoli austro-tedeschi, e lo fece appunto perché la politica dell'attuale presidente del consiglio bulgaro è tale da dover destare le più serie preoccupazioni negli Stati balcanici che non hanno voglia di chinare il capo alla volontà dei due imperi centrali. Se la Bulgaria decidesse davvero di far causa comune con l'Austria e con la Germania la Rumania anche senza prendere contro di lei un atteggiamento aggressivo potrebbe danneggiarla gravemente solo mantenendo questo divieto. E' vero che il compito dell'esercito bulgaro resterebbe limitato all'occupazione della Macedonia, dove ben scarsa resistenza potrebbe incontrare da parte dell'esercito serbo, costretto a fendersi contro il fronte serbo il suo nemico più potente e più pericoloso; ma è vero anche che una mossa aggressiva dei bulgari contro la Serbia renderebbe inevitabile l'intervento della Grecia, la quale è obbligata dal suo trattato di alleanza con la Serbia ad accorrere in soccorso di quest'ultima nel caso in cui la Bulgaria accennasse a voler turbare l'equilibrio creato nella penisola balcanica dalla pace di Bucarest.

I giornali tedeschi vanno ripetendo che la Grecia saprà sottrarsi a questi suoi obblighi con qualche pretesto, essendo ferma intenzione di re Costantino di non mettersi a nessun patto in conflitto coi due imperi centrali, della cui vittoria finale egli sarebbe perfettamente convinto. Questa previsione poteva essere fondata fino a tanto che alla testa del Governo ellenico stava il signor Gounaris. Il suo successore è però di idee diverse e se pure c'è ora a schierarsi apertamente dalla parte della quadruplice intesa, seguita tutta via a mantenere con lei rapporti molto cordiali e in ogni caso a fondare la sua politica sull'amicizia della Francia e dell'Inghilterra. Come si potrebbe quindi ammettere che il signor Venizelos al momento opportuno decidesse di sottrarsi ai suoi obblighi con la Serbia a tutto vantaggio della Bulgaria, la cui mire costituiscono una seria minaccia anche per i greci?

Ora ritornando al divieto del Governo rumeno possiamo chiederci se la Bulgaria può arrischiare a lunga campagna con la Grecia e con la Serbia senza essere prima sicura di poter rifornire di munizioni il proprio esercito. Per farlo il Gabinetto di Sofia deve almeno poter fare assegnamento sull'efficace assistenza dei due imperi centrali, i quali dovrebbero in questo caso tentare di aprirsi un varco attraverso il territorio serbo per creare così comunicazioni dirette con la Bulgaria e rispettivamente con la Turchia.

Anche di questo preteso piano degli austro-tedeschi si è parlato spesso in questi ultimi tempi e certi movimenti di truppe nel Banato di Temeswar potrebbero far supporre che queste intenzioni esistono veramente a Vienna e a Berlino. Però un'impresa simile richiederebbe l'impiego di forze molto considerevoli. Dopo l'esperienza fatta dagli austriaci, quando lo scorso inverno invasero la prima volta la Serbia, non è da credere che gli austro-tedeschi vorranno esporti di nuovo al rischio di venti e decimetri dal piccolo ma valoroso esercito serbo. Si aggiunga il pericolo che in questo caso anche la Rumania non resti ferma e accorra anche lei in aiuto dei serbi. E ad ogni modo gli austro-tedeschi, per evitare brutte sorprese, dovrebbero tenere immobilizzate forze importanti alla frontiera rumena per tenere in scacco l'esercito rumeno, che è forte, numeroso e bene armato e che perciò potrebbe dare molto filo da torcere ai due imperi alleati.

Tutto sommato dunque la nuova impresa, che secondo le ultime notizie dovrebbe essere tentata dagli austro-tedeschi nei Balcani, non sarebbe priva di gravi rischi per gli invasori e potrebbe anzi trasformarsi per essi in una brutta trappola. In un solo caso i due imperi centrali potrebbero raggiungere con una relativa facilità lo scopo voluto, bisognerebbe cioè che tanto la Grecia, quanto la Rumania si rassegnassero a rimanere spettatori impassibili degli avvenimenti destinati a turbare in prima linea a loro danno l'equilibrio balcanico.

## FRANCO CADURI

### Le mene greco-tedesche

smentite dal Governo serbo

NISCH 4, sera (Ufficiale). — I giornali bulgari continuano a riprodurre notizie in cui si pretende che i circoli greco-tedeschi non abbiano interrotto i loro tentativi di riavvicinare la Serbia alle potenze centrali e che siano stati inviati agenti in Serbia per sondare i circoli serbi e specialmente gli ambienti militari e influenzare il governo affinché non accetti le proposte della Quadruplice intesa relativa alle unioni balcaniche.

Tale notizia è tendenziosa e priva di fondamento. (Stefani)

## Diplomatici tedeschi a Sofia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.). — Un telegramma da Sofia al «Daily Mail» dice: «Il principe di Wurtemberg, incaricato di una speciale missione politico-diplomatica, è giunto da pochi giorni in Bulgaria ed è stato ricevuto ieri dal principe ereditario. Visiterà oggi Re Ferdinando. Si trova pure a Sofia il duca Giovanni Alberto di Mecklenburgo, congiunto della Regina Elisabetta».

## Perché i tedeschi

hanno ceduto alle domande di Wilson

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.). — Secondo un giornalista inglese il quale avrebbe appreso quanto afferma da persona addetta all'ambasciata di Germania a Washington, lo scopo dei tedeschi nel cedere a quasi alle domande del governo americano era principalmente quello di unirsi agli Stati Uniti per assicurare la libertà dei mari e poter giungere ad una prossima conclusione della pace. L'appuntamento del principio in discussione fra il governo americano e quello tedesco, sarebbe a quanto si dice secondario. Le voci di pace sono aumentate considerevolmente dopo la visita del cardinale Gibbons alla casa Bianca per esprimere l'ardente desiderio del Papa di provocare la fine della lotta. Wilson però comprende che ogni intervento sarebbe van se esso non venisse accettato dagli alleati e per queste ragioni egli non incoraggerà le speranze del cardinale.

Scetticismo svizzero sull'accordo tedesco-americano

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 4, sera (D. B.). — Sotto il titolo «E' tutto finito?», il Journal de Genève pubblica un articolo nel quale dubita che veramente l'accordo tedesco-americano possa avere un carattere definitivo.

«Così, con una frase, sembra che la Germania si impegni per l'avvenire a non più violare le regole elementari delle convenzioni marittime, che essa si era data la sua firma già precedentemente impegnata di rispettare.

Dispari da Washington, ci pariano di una sorprendente gioia americana. Gli Stati Uniti, poiché si ammette giuste le loro tesi, non hanno più nulla da domandare. E' inteso: il conflitto è finito. Sembra tuttavia che le soddisfazioni siano verbali e platoniche. Bisognerebbe che gli atti precedenti fossero riparati nella misura del riparabile, e nessuno ha sentito parlare che delle indennità saranno accordate alle vittime. Bisognerebbe soprattutto che in avvenire i fatti rispondessero almeno in parte alle promesse. Come i molti fatti, la Germania se ne trarre profitto della situazione. Essa esprime un vago rammarico e poi pensa a via a silurare un po' più lontano. Non v'è più niente da dire, dicono i giornali americani».

Per un controllo sui depositi delle banche

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — Il Giornale dei Lavori Pubblici si dice informato che a sollecitazione di quando si va facendo in altri paesi e analogamente alle disposizioni che regolano l'impiego delle riserve dello Stato di assicurazione, un gruppo di deputati è intenzionato di proporre una legge che istituisca un efficace controllo e disciplini l'impiego delle somme depositate in conto corrente presso le banche e i banchieri, bene inteso nelle sedi, e negli uffici del regio. La proposta di legge sarebbe diretta ad evitare l'uso di capitali italiani all'estero o il loro impiego in industrie non prettamente nazionali e la speculazione aleatorie o in quelle che non permettono una mobilitazione rapida dei fondi depositati.

sto ultimo tempo e certi movimenti di truppe nel Banato di Temeswar potrebbero far supporre che queste intenzioni esistono veramente a Vienna e a Berlino. Però un'impresa simile richiederebbe l'impiego di forze molto considerevoli. Dopo l'esperienza fatta dagli austriaci, quando lo scorso inverno invasero la prima volta la Serbia, non è da credere che gli austro-tedeschi vorranno esporti di nuovo al rischio di venti e decimetri dal piccolo ma valoroso esercito serbo. Si aggiunga il pericolo che in questo caso anche la Rumania non resti ferma e accorra anche lei in aiuto dei serbi. E ad ogni modo gli austro-tedeschi, per evitare brutte sorprese, dovrebbero tenere immobilizzate forze importanti alla frontiera rumena per tenere in scacco l'esercito rumeno, che è forte, numeroso e bene armato e che perciò potrebbe dare molto filo da torcere ai due imperi alleati.

Tutto sommato dunque la nuova impresa, che secondo le ultime notizie dovrebbe essere tentata dagli austro-tedeschi nei Balcani, non sarebbe priva di gravi rischi per gli invasori e potrebbe anzi trasformarsi per essi in una brutta trappola. In un solo caso i due imperi centrali potrebbero raggiungere con una relativa facilità lo scopo voluto, bisognerebbe cioè che tanto la Grecia, quanto la Rumania si rassegnassero a rimanere spettatori impassibili degli avvenimenti destinati a turbare in prima linea a loro danno l'equilibrio balcanico.

## FRANCO CADURI

### Le mene greco-tedesche

smentite dal Governo serbo

NISCH 4, sera (Ufficiale). — I giornali bulgari continuano a riprodurre notizie in cui si pretende che i circoli greco-tedeschi non abbiano interrotto i loro tentativi di riavvicinare la Serbia alle potenze centrali e che siano stati inviati agenti in Serbia per sondare i circoli serbi e specialmente gli ambienti militari e influenzare il governo affinché non accetti le proposte della Quadruplice intesa relativa alle unioni balcaniche.

Tale notizia è tendenziosa e priva di fondamento. (Stefani)

## Diplomatici tedeschi a Sofia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.). — Un telegramma da Sofia al «Daily Mail» dice: «Il principe di Wurtemberg, incaricato di una speciale missione politico-diplomatica, è giunto da pochi giorni in Bulgaria ed è stato ricevuto ieri dal principe ereditario. Visiterà oggi Re Ferdinando. Si trova pure a Sofia il duca Giovanni Alberto di Mecklenburgo, congiunto della Regina Elisabetta».

## Perché i tedeschi

hanno ceduto alle domande di Wilson

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.). — Secondo un giornalista inglese il quale avrebbe appreso quanto afferma da persona addetta all'ambasciata di Germania a Washington, lo scopo dei tedeschi nel cedere a quasi alle domande del governo americano era principalmente quello di unirsi agli Stati Uniti per assicurare la libertà dei mari e poter giungere ad una prossima conclusione della pace. L'appuntamento del principio in discussione fra il governo americano e quello tedesco, sarebbe a quanto si dice secondario. Le voci di pace sono aumentate considerevolmente dopo la visita del cardinale Gibbons alla casa Bianca per esprimere l'ardente desiderio del Papa di provocare la fine della lotta. Wilson però comprende che ogni intervento sarebbe van se esso non venisse accettato dagli alleati e per queste ragioni egli non incoraggerà le speranze del cardinale.

## Scetticismo svizzero

sull'accordo tedesco-americano

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 4, sera (D. B.). — Sotto il titolo «E' tutto finito?», il Journal de Genève pubblica un articolo nel quale dubita che veramente l'accordo tedesco-americano possa avere un carattere definitivo.

«Così, con una frase, sembra che la Germania si impegni per l'avvenire a non più violare le regole elementari delle convenzioni marittime, che essa si era data la sua firma già precedentemente impegnata di rispettare.

Dispari da Washington, ci pariano di una sorprendente gioia americana. Gli Stati Uniti, poiché si ammette giuste le loro tesi, non hanno più nulla da domandare. E' inteso: il conflitto è finito. Sembra tuttavia che le soddisfazioni siano verbali e platoniche. Bisognerebbe che gli atti precedenti fossero riparati nella misura del riparabile, e nessuno ha sentito parlare che delle indennità saranno accordate alle vittime. Bisognerebbe soprattutto che in avvenire i fatti rispondessero almeno in parte alle promesse. Come i molti fatti, la Germania se ne trarre profitto della situazione. Essa esprime un vago rammarico e poi pensa a via a silurare un po' più lontano. Non v'è più niente da dire, dicono i giornali americani».

## Per un controllo sui depositi delle banche

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — Il Giornale dei Lavori Pubblici si dice informato che a sollecitazione di quando si va facendo in altri paesi e analogamente alle disposizioni che regolano l'impiego delle riserve dello Stato di assicurazione, un gruppo di deputati è intenzionato di proporre una legge che istituisca un efficace controllo e disciplini l'impiego delle somme depositate in conto corrente presso le banche e i banchieri, bene inteso nelle sedi, e negli uffici del regio. La proposta di legge sarebbe diretta ad evitare l'uso di capitali italiani all'estero o il loro impiego in industrie non prettamente nazionali e la speculazione aleatorie o in quelle che non permettono una mobilitazione rapida dei fondi depositati.

## A Costantinopoli

Il pessimismo della popolazione

Mancano il carbone e la farina

PARIGI 4, sera. — I giornali hanno da Costantinopoli, via Bucarest:

Il carbone, la farina, lo zucchero e il riso cominciano a farsi rari. Gli elementi cristiani soffrono per la mancanza di oggetti di prima necessità. La polizia protegge i forni e le drogherie. I cristiani soffrono la fame; essi tengono posti in coda agli elementi musulmani, che sono più favoriti.

Il comitato Unione e Progresso è sempre potentissimo e spinge lo scioismo alla esagerazione, ma comincia a dubitare della vittoria finale. La Germania ha esaminato le conseguenze di una distillazione ed ha ordinato di non frapportare alcuna difficoltà all'elemento greco e a mostrare benevolenza verso quella bulgara. Essa fa sorvegliare, ma senza mostrarlo, gli altri elementi anche se appartenenti agli stati delligeranti. Il gran timore dei circoli ufficiali turchi è che la Bulgaria respinga l'accordo proposto e che la Germania non riesca nelle sue trattative colla Rumania a proposito del transito delle munizioni.

Un membro influente del Comitato Unione e Progresso si è recato a Sofia, ove ha acquistato una stock importante di farina e di riso.

Riassumendo, l'impressione generale che si ha a Costantinopoli è pessimista. Si considera che la resistenza è ormai limitata anche se non sorgano complicazioni nei Balcani. (Stefani)

## Violenti dissidi

fra i dirigenti l'Unione e Progresso

Genai contro Eaver

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — Da qualche tempo si va ripetendo che le condizioni interne della Turchia sono allarmanti e si narra di arresti, di sequestrazioni, di violenze di ogni sorta per mantenere l'ordine. Uomini politici anche in vista sono scomparsi e non si sa dove moltissimi cittadini sospetti siano stati internati. Gli stessi appartenenti al famoso comitato Unione e Progresso non vengono risparmiati quando le autorità ora al governo abbiano qualche apparenza di ragione per sospettare delle inclinazioni ostili all'ordine di cose ora stabilito sul disgregato impero.

Oggi da Atene mandano alla Tribuna che nello stesso tramonto che è scorsa la dittatura è entrata la discordia. Uno dei triumviri, scrive la Tribuna, è il famigerato Genai Paschà il quale è in completo e aperto dissenso con Talaat e Eaver Paschà e in generale coi comitati Unione e Progresso. Genai, dalla Siria, era pervenuto dopo il disastro della spedizione contro l'Egitto, e dove esplicava una attività, specie perseguitando gli italiani, è stato mandato in Mesopotamia. Si ha ragione di credere per altro che egli non sia andato, come gli era stato prescritto, a Bagdad per mettersi alla testa delle forze ottomane. Invece di tentare una riscossione delle armi turche in Arabia, dove le cose valgono a decidere la controparte per l'impero ottomano, Genai sarebbe in un punto non determinato, ove starebbe completando con gli arabi e con qualche autorità militare turca, l'intento di farsi una base per tentare un colpo di mano contro Eaver, che egli odia ferocemente. Non è escluso che Genai abbia tentato di porsi nuovamente in contatto con gli inglesi per accordarsi con loro in vista di rovesciare l'attuale reggimento turco-tedesco a Costantinopoli. I circoli dell'Unione e Progresso sono inquieti e manifestamente sospettosi. La situazione a Costantinopoli peggiora di giorno in giorno.

## Nessun messaggio speciale

è stato inviato dal Papa a Wilson

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — Contrariamente a quanto è stato telegrafato da Washington il Papa, assicura la Tribuna, non ha indirizzato alcuno speciale messaggio al Presidente degli Stati Uniti, Wilson.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale della Santa Sede, ha soppresso senz'altro il telegramma che dava l'annuncio della presentazione da parte del cardinale Gibbon di un messaggio per il ristabilimento della pace in Europa. Ha pubblicato solo il telegramma che si riferisce al colloquio del cardinale Gibbon con Wilson, che riflette le idee personali del vecchio cardinale americano, e le sue fervide azioni a favore della pace.

Nei circoli cattolici si crede che il cardinale Gibbon abbia presentato a Wilson l'indirizzo di Benedetto XV al reagan e ai popoli per il conseguimento della pace, accompagnandolo forse con un augurio di carattere privato di Benedetto XV al Presidente degli Stati Uniti. Da ciò alla presentazione di un documento ufficiale nel quale il Papa si sarebbe rivolto a Wilson per una speciale missione per una azione della pace, ci corre non poco.

Il valore della nota giunta a Washington, rimane perciò molto diminuito per il meno fino a nuovi chiarimenti ufficiali. Tutto questo non esclude, però, che la diplomazia pontificia, i cardinali e gli episcopati dei paesi neutrali non seguano con il massimo zelo l'indirizzo di Benedetto XV e che in epoca più o meno prossima si possa constatare qualche passo concreto per quanto prematuro del Vaticano a favore della pace.

## I nuovi bolli per cicli, motocicli

e automobili

ROMA 4, sera. — Entro la prima quindicina del mese di settembre verrà iniziata dalla zecca la spedizione alle varie intendenze del regio dei nuovi bolli e relativi fermagli prescritti dalla legge per la tassa di circolazione delle biciclette, motociclette e automobili per l'anno 1915. Si tratta di circa 3 milioni di bolli che debbono essere distribuiti fra tutti i comuni del regio.

## L'on. Barzilai di ritorno a Roma

dopo la visita al fronte

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — Stasera ha fatto ritorno a Roma dal fronte il ministro on. Barzilai. Alle persone che l'hanno avvicinato egli ha manifestato la più viva soddisfazione per l'impressione ricevuta visitando col Re le linee di combattimento. Egli ha percorso pressoché tutta in una settimana durata 12 ore.

L'automobile reale, partita da Roma alle 5,30 del mattino, non vi fece ritorno che a pomeriggio di ieri avanzato. Il Re e l'on. Barzilai, cegli altri ufficiali che l'accompagnavano, fecero colazione in un prato di... nella zona battuta dal nemico. Nella giornata l'on. Barzilai si è anche incontrato col capo di Stato Maggiore generale Cadorna e col generale Forro. Il generale Cadorna ha espresso al nuovo ministro la immutabile e anzi più profonda, dopo tre mesi di guerra, sicurezza nella vittoria finale.

Durante i tre giorni di permanenza al quartier generale il ministro Barzilai è stato frequentemente al segretario generale per gli affari civili, ove si è intrattenuto a conferire con parecchie personalità politiche delle terre irredente.

L'on. Barzilai si è oggi insediato nella sede del suo alto ufficio in un palazzo nel cuore di Via Nazionale, al numero 200. Il nuovo ministro ha tolto in affitto tutto il primo piano di quel palazzo, un appartamento splendido, elegantemente arredato, le cui sale hanno balconi e finestre prospicienti in via Nazionale, in via Genova e in via San Vitale. L'on. Barzilai lascerà domani nuovamente Roma per recarsi a prendere la famiglia in villeggiatura e sarà di nuovo a Roma il 7 e l'8 corrente per poi recarsi sabato 11, a Napoli per pronunciare l'att















# ULTIME NOTIZIE

## Giudizi tedeschi circa la lotta sul fronte russo Sottomarino inglese affondato nel Mar di Marmara

### La difficoltà dell'avanzata secondo la stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, sera (Vice R.) — Il noto colonnello Gaede esamina sul «Vorwärts» la situazione del fronte orientale. Il critico del giornale socialista, dopo avere accennato alla grande utilità che per i russi avevano le fortificazioni che oggi hanno perduto sia per l'azione offensiva che per quella difensiva, continua: «I russi si preparano ormai anche alla caduta di Wilna e di Riga. I rapporti di generale confusione che i tedeschi in questi ultimi giorni hanno guadagnato terreno in questa direzione anche Dvinsk non è più sicura. I giornali dicono che i russi pensano a ritirarsi dietro la Beresina dove avrebbero forti posizioni di difesa. E' ormai però da dubitare che il Granduca Nicola spera ancora nel suo intimo di poter fermare l'esercito tedesco, di poterlo sconfiggere e conquistare la vittoria. Colla caduta di Dvinsk il fianco destro russo non sarebbe più sicuro neppure dietro la Beresina».

L'articolo dice che altro sarebbe stato il corso della guerra se i confini tedeschi fossero stati al Niemen e se le fortificazioni di Kowno e di Grodno fossero state occupate dalle truppe tedesche. Allora non si sarebbe dovuto lamentare l'invasione russa nella Prussia orientale.

La «Wosische Zeitung», raccogliendo questa frase, la dice notevole perché stampata dal giornale socialista, malgrado il «Vorwärts» faccia precedere all'articolo una breve nota, in cui dice che la pubblicazione dell'articolo non significa che la redazione ne condivida l'opinione.

L'invio del «Berliner Tageblatt» sul settore orientale dice che le difficoltà tedesche durante l'avanzata sono sempre maggiori. Il corrispondente rileva le condizioni delle strade, che sono addirittura impraticabili, e i lunghi convogli di soldati e di carriaggi non sono certo fatti per resistere. Sarebbe quasi impossibile, esclama il corrispondente, ma due città importanti come Kowno e Wilna non sono conquistate che da un salterio polveroso.

Il governo russo non vuole costruire strade ampie per ragioni strategiche, perché in tal modo ostacolerebbe l'avanzata degli eserciti invasori e facilitare le sue operazioni militari.

L'invio scrive poi non essere vero che l'esercito russo sia male equipaggiato e male armato. Il soldato russo è vestito bene, ha buone armi, è bene armato e la sua ambulanze sanitarie destano l'ammirazione dei nostri medici.

### Anche la città di Pietrogrado chiede allo Czar un ministero di salute pubblica

LONDRA 4, sera — I giornali hanno da Pietrogrado: «Questa città non indugia a seguire l'esempio di Mosca nel chiedere un ministero che goda la fiducia pubblica. Il borgomastro conte Tolstoj presiede in municipio ad una imponente riunione e le mozioni approvate a Mosca ricevono l'appoggio unanime. Si chiederà all'imperatore di ricevere una rappresentanza del comitato. Altri municipi dell'impero russo approvano mozioni identiche. Iersa ebbene luogo una riunione del gruppo progressista del consiglio dell'impero, nella quale l'ex primo ministro Kokotoff si dichiarò in massima d'accordo con le idee progressiste promettendo il suo appoggio».

### Il generale Russky nominato capo degli eserciti sul fronte settentrionale

PIETROGRADO 4, sera — Il generale Russky, capo del 2° esercito, fu nominato comandante in capo degli eserciti sul fronte settentrionale.

Il generale di fanteria Zvort, capo del quarto esercito, fu nominato capo degli eserciti sul fronte occidentale. (Stefani)

### Si preparerebbero a Varsavia attentati contro i tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, ore 21.30 (Vice R.) — Il Courrier Narodny di Varsavia pubblica questa dichiarazione del comando militare tedesco:

«L'amministrazione governativa tedesca è informata che agenti russi progettano attentati in vari punti della città dove sono soliti a trattenerli ufficiali di stato maggiore. Considerando la impossibilità di controllo della falsità di queste voci, le quali forse tendono a scuotere la fiducia della popolazione della città di Varsavia, il Governatore, che ha il dovere di tutelare la vita tanto dei soldati quanto dei borghesi, ha ordinato di perquisire agli hotel Bristol ed Europa i bagagli di tutti i viaggiatori che non appartengono all'esercito e che vi si trattengono senza potersi legittimare. La franchigia con cui l'autorità militare tratta la questione non le priva che i provvedimenti suddetti non tendano a un altro che a non lasciare sorgere i sospetti che gli abitanti di Varsavia prendano parte al complotto».

### L'evacuazione della Polonia felicemente compiuta dai russi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, ore 22.30 (M. P.) — L'entrata dell'esercito tedesco a Grodno, come osserva il Times, segna la caduta di un'altra importante base militare dei russi e siccome questi hanno abbandonato la sponda sinistra del Niemen, la caduta di Grodno significa altresì che l'intera Polonia è temporaneamente passata nelle mani dell'invasore. Anche stavolta però la ritirata russa si è svolta senza alcuna grave perdita e ciò viene tacitamente ammesso dallo stesso bollettino tedesco che, accennando a fieri scontri per la strada della città non parla che di 400 prigionieri. Il Times rileva poi come i tedeschi abbiano fatto sforzi disperati per tagliare fuori le forze basate sopra la fortezza. A tale scopo il generale Eichhorn aveva varcato il Niemen a Oltre ed era spinto verso Ordai mentre l'altro esercito germanico operava di concerto con lui marciando verso oriente dalla base di Belostok. Lo sforzo russo venne e i russi raggiunsero una relativa salvezza. La battaglia durò 10 giorni e la retroguardia russa seppero tenere il saliente di Grodno per il tempo necessario al felice ripiegamento del grosso. Raggiunto questo scopo non erano più regione di contendere al nemico il possesso di Grodno e quindi la fortezza venne abbandonata non senza infuocare fino all'ultimo momento tutte le perdite possibili al nemico.

Al compimento di questa operazione collaborò la audace contro offensiva intrapresa dai russi più al nord e cioè fra i fiumi Wilna e Sventia a settentrione di Wilna. In questa area secondo gli ultimi ragguagli i russi continuano ad avanzare lentamente scendendo verso Wilkomir e tale avanzata oltre a facilitare l'evacuazione completa del saliente di Grodno indebolisce le operazioni di von Below nel settore di Riga. Similmente questa abile diversione impedisce che la caduta di Wilna segua automaticamente quella di Grodno. Come dimostrava l'altro giorno il colonnello Reptington, sarebbe molto importante per la sorte della ritirata russa su tutta la linea che Wilna tenesse duro almeno per una decina di giorni. Ora secondo le informazioni che circolano a Pietrogrado, sembrerebbe che il comando russo non intenda abbandonare Wilna senza resistenza e che quindi si prepari una strenua battaglia nella vicinanza della città. Comunque è ben certo che il notiziario russo su tutte queste operazioni è oggi infuocato di qualche nuova speranza. Il Times può quindi scrivere che le visioni tedesche di una gigantesca Sedan stanno sfumando.

Circa la futura intenzione del comando tedesco nel teatro orientale il Times non si illude che i tedeschi possano ripetere l'errore di Napoleone lasciandosi ispirare ad una caccia illimitata per andare a seppellire nelle nevi del grande inverno polacco. Essi prevedono piuttosto che il nemico volendo fallire, come sembra inevitabile, il suo colpo primario di distruggere l'esercito russo saprà benissimo quando e dove gli convenga fermarsi. Quindi i tedeschi — secondo il Times — prenderanno la difensiva e trasferiranno la loro attività in altri teatri. La Russia dal canto suo resta incombente per la guerra ad oltranza.

Di questa risoluzione il Times scorge la riprova nei crescenti sforzi di riorganizzazione che la Russia sta facendo per la manutenzione delle munizioni. Alla luce dello spirito nazionale russo che si tiene così superbiamente fermo nella volontà di vincere diventa un semplice incidente la crisi ministeriale che si segnalava da Pietrogrado. Sembra che il generale Potemov, o l'altro ministro della guerra, sia per essere nominato presidente del consiglio.

La nota unitaria dei corrispondenti inglesi a Pietrogrado è fruttata che la tensione sul fronte russo appare molto allentata, che le artiglierie moscovite vanno rapidamente crescendo di volume e di potenza, e che i piani tedeschi si complicano di sempre maggiori e più pericolosi ritardi. Inoltre una Rauter da Pietrogrado che sembra autorevolmente ispirata conferma la impressione crescente che il limite della avanzata germanica sta vicina e che la contro offensiva russa a nord di Wilna potrebbe dare qualche risultato.

### Come le truppe tedesche investono Wilna

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 4, sera (D. B.) — I tedeschi hanno incominciato a investire Wilna il primo settembre — informano da Leopoli alla Tribune de Gendve. Dopo avere forzato la Wilna, Hindenburg si è impadronito delle alture dominanti la strada a nord di Wilna. Altre truppe sono dirette su Jecz. Queste ultime subiscono gravi perdite in seguito alla resistenza dei russi, la cui ritirata si effettua a nord-est della città. A nord-est di Grodno i russi sono passati all'offensiva e provocano gravi perdite al nemico.

A sud, sul Serch, i russi hanno fatto numerosi prigionieri e preso delle mitragliatrici. La battaglia, che prosegue sino ai confini della Besarabia, è divenuta favorevole ai russi che riprendono tutte le posizioni che avevano dovuto evacuare. Dopo l'evacuazione di Brody i russi hanno controattaccato le forze tedesche che si dirigevano su Krupar. Si attende che gli austriaci siano costretti ad abbandonare la città. A sud-ovest di Minsk i russi hanno messo in fuga un esercito nemico, che dopo aver perduto ottomila uomini si ritirò a quindici chilometri più addietro delle sue precedenti posizioni».

### I tedeschi marciarebbero verso la Russia del Sud

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 4, ore 23.30 (F.) — Fino a tanto che gli inglesi e i francesi non saranno stati attaccati e disfatti — scrive il colonnello Feyler — la situazione degli austro-tedeschi non si può dire vittoriosa. A questo riguardo, aggiunge l'autorevole critico del Journal De Geneve — il parziale successo della manovra di Polonia, considerato come impresa di distruzione della resistenza militare della Russia, è inquietante, malgrado l'apparenza brillante dei risultati ottenuti. La questione del momento resta così la seguente: continueranno gli austro-tedeschi ad aggiornare l'attacco deciso in occidente, per completare il loro programma d'Oriente? Oppure accontentandosi della conquista territoriale realizzata, cercheranno la soluzione diretta quella della vittoria d'occidente? I movimenti attuali fanno propendere per la prima alternativa. Pare che i tedeschi vogliano attendere alla guerra di conquista.

Ma da qual parte volgeranno le loro speranze, se è ritenuta insostenibile la marcia su Pietrogrado col mezzo ridotti dalle perdite subite, più inverosimile ancora la marcia su Mosca, improbabile un attacco sulla Serbia per correre in aiuto della Turchia. Può darsi che la chiave della soluzione venga data dalla ripresa delle operazioni in Galizia. Questa offensiva tende anzitutto dal punto di vista politico a completare la ripresa della Galizia; in secondo luogo dal punto di vista strategico a secondare, prolungandola a destra, l'azione impegnata a sud-est di Brest Litovsk sul Pripiet nella direzione di Kovno.

A questi due obiettivi politico e strategico, si Feyler ne aggiunge un terzo, confortando la sua tesi col forte concentramento di truppe in Ungheria. Secondo il Feyler l'offensiva galiziana mirerebbe ad una marcia verso la Russia del sud: impresa grave — osserva il Feyler — ma certamente non più grave di quella di una marcia su Pietrogrado o su Mosca, e infinitamente più profittevole.

### Il febbrile lavoro negli arsenali giapponesi La cooperazione delle officine private

LONDRA 4, sera — Una nota comunicata ai giornali dice: Gli arsenali del governo giapponese lavorano in modo molto più febbrile da quando incominciò la guerra. Nondimeno per aumentare ancora la produzione del materiale da guerra, viene organizzata su vasta scala la cooperazione di tutti gli stabilimenti privati. (Stefani)

### Gli abitanti di Riga rientrano in città

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.) — L'Echo de Paris riceve da Pietrogrado: Il corrispondente della Gazzetta della Borsa a Riga annuncia che gli abitanti hanno ricevuto l'autorizzazione di rientrare in città.

### Perché la Germania ha pochi amici La amara riflessione di Dernburg

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, sera (Vice R.) — La Germania non è amata all'estero. La verità è stata scoperta durante la guerra, e l'ha ripetuta l'altro ieri alla assemblea costitutiva per l'accordo tedesco nell'America centrale e meridionale, il segretario di Stato Dernburg.

«La Germania — ha detto l'oratore — ha attualmente pochi amici nel mondo. L'impressione degli americani meridionali è diversa e la neutralità effettiva degli americani settentrionali è dubbia. E' interessante ricordare ciò che Haldane disse a Manchester al commercio: «E' venuto il momento di strappare l'egemonia commerciale alla Germania»; e quale dichiarazione fece «Sazonoff» parlando degli americani settentrionali.

Anch'io ho assistito a Filadelfia a una grande adunanza di persone competenti, le quali discutevano dello stesso argomento con visibili punte contro la Germania, e che discussero per un giorno intero. Noi non abbiamo da temere la concorrenza per parecchie generazioni, ma se la guerra odierna dovesse durare a lungo, il commercio sarebbe costretto a cercare nuove vie e gli sforzi per acquistare il terreno perduto diventerebbero sempre più difficili. Non abbiamo compreso l'animo degli americani meridionali, e non solo fra gli americani meridionali abbiamo pochi amici, ma anche fra tutti i neutri. E' un errore dire che causa di questa inimicizia sia solo l'invidia giacché noi abbiamo spesso offeso l'anima degli altri paesi col nostro contegno. L'energia e la forza delle Germanie sono sempre state prodigiose, ma esse non piacciono ai popoli romani e anglo-sassoni. Troppo spesso i nostri negoziati all'estero non mostrano verso gli indigeni la cortesia e l'arrendevolezza necessaria, cosa che è notata specialmente fra i popoli latini. Non dobbiamo essere come i maestri di scuola di fronte a loro; dobbiamo essere come amici; se non faremo ciò perderemo sempre più terreno ed acquisteremo sempre più nemici».

### Un sottomarino inglese distrutto da una cannoniera turca Scaramucce su tutto il fronte

(Nostro servizio particolare)

BASILEA 4, sera — Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice: «Il guardacoste Babr Eshid ha affondato con la sua artiglieria un sottomarino nemico nel Mar di Marmara a sud est di Armadlu: l'equipaggio non ha potuto essere salvato».

Sulla fronte dei Dardanelli vi è stato il due corrente nel settore di Anafarta e di Arburnum un duello fuoco di artiglieria e di fanteria: la nostra artiglieria dell'ala destra ha disperso un battaglione nemico che stava esercitandosi nella notte dell'uno al due nostri distaccamenti si riconoscono sotto i penetranti delle trincee nemiche e si sono impadroniti di fucili e di materiale da guerra. A Sedul Bahr abbiamo occupato dinanzi al nostro centro una trincea nemica lunga novanta metri che era stata allora scavata. Sull'ala sinistra abbiamo ridotto al silenzio due cannoni nemici. Niente altro di importante.

### Audace impresa nel mar di Marmara del marinaio inglese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, sera — Un dispiacuto da Atene annuncia che la scorsa settimana un sottomarino inglese penetrando nel golfo di Smirna nel Mar di Marmara sbarcò alcuni marinai che dinamitarono il ponte ferroviario di Gebze distante quarantasei chilometri da Costantinopoli.

### La questione dei prigionieri internati in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

BERNA 4, sera (E. G.) — Come è noto, per effetto di una nuova iniziativa svizzera, saranno raccolti in Svizzera i prigionieri convalescenti delle varie nazioni. Dopo il caso Gilbert, gli svizzeri si domandano ora se sarà necessario e sufficiente chiedere la parola d'onore ai prigionieri che saranno affidati alle cure e all'ospitalità della Svizzera. La risposta è ancora dubbia. Certo è intanto che alla fine di questo mese la Svizzera incomincerà a popolarsi di prigionieri convalescenti delle varie razze e delle varie nazionalità. Essi troveranno in Svizzera un ambiente ben disposto e favorevole. I prigionieri saranno distribuiti per le varie città e vivranno in un regime che darà ad essi, se non la apparenza, per lo meno tutti i vantaggi sostanziali della pace e della libertà.

### Che cosa si dice a Bukarest Gli ultimi avvenimenti dimostrerebbero il fallimento delle mene tedesche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, ore 21.30 (F.) — Da Bukarest da fonte autorizzata giungono queste informazioni di carattere ufficiale sulla situazione e sull'atteggiamento della Rumenia.

«La lotta dell'influenza fra la Quadruplice intesa e gli imperi centrali per quanto concerne la Rumenia è terminata. L'interdizione del Governo rumeno del transito delle munizioni a destinazione della Turchia sembra il punto finale. La Germania vi ha speso enormi sforzi, denari, promesse di terre, astronavi e russe, minacce ecc., ed è riuscita a guadagnare alla sua causa pochi giornali, i quali smascherati predicano ora al deserto, mentre la stampa rumena in quanto rappresenta i nostri grandi partiti politici è unanime nel sostenere il Governo e la causa nazionale».

All'interdizione del transito delle munizioni gli imperi centrali hanno risposto interdizione dell'importazione sul loro territorio dei grandi rumeni. L'accordo del paese è completo. Brătianu, presidente del consiglio, e i capi dell'opposizione procedono tenacemente per mano. La Corona, liberata dai legami contrattati dal defunto re Carol, si limita alle sue attribuzioni costituzionali e lascia governare il governo responsabile. A proposito bisogna stare in guardia contro le notizie lanciate dalla stampa europea sulla cosa balcanica. La diplomazia tedesca usa di tutti i mezzi per guadagnare gli stati balcanici e sconcertare l'opinione pubblica con notizie false: lusingare da una parte, minacciare dall'altra, secondo il luogo ed il momento.

Nella categoria dei bluff tendenziosi bisogna mettere il famoso accordo turco-bulgaro, e la concentrazione di 400 mila austro-tedeschi alla frontiera serba. La Rumenia non dichiarerà la guerra né all'Austria-Ungheria né alla Germania. Essa resterà per il momento nella sua neutralità coll'arma al piede. E' uno esercito pronto, la mobilitazione sarà cosa di qualche giorno. E' naturale che se venisse attaccata, saprebbe rispondere come si deve. Quanto ad un accordo cogli altri stati balcanici, la cosa non presenta alcuna difficoltà per parte della Rumenia. I negoziati continuano fra gli stati interessati sulla base di una larga revisione del trattato di Bukarest. La riuscita delle operazioni per l'apertura dei Dardanelli è questione di tempo. E' certo che la Turchia manca di munizioni e che la crisi governamentale è latente a Costantinopoli.

### Ansiosa attesa in Germania per la decisione dei balcanici Si parla di crisi in Rumenia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, ore 21.30 (Vice R.) — La situazione balcanica continua ad essere di una tale incertezza che turba i giornali tedeschi. Le informazioni e le indiscrezioni odierne sono contraddittorie quanto mai. Mentre qualcuno dà come probabile il ritiro del gabinetto rumeno Brătianu, altri parlano di certi impegni formali che il governo rumeno avrebbe preso. Così, mentre si aspetta con incertezza il trattato turco-bulgaro, si parla già d'ammassamento di truppe serbe al confine bulgaro. Si naviga dunque sempre fra le tenebre.

Il corrispondente da Bukarest della Wosische Zeitung ricorda che il 15 marzo il presidente della Camera dei deputati rumeni Pharekide diceva ad alcuni impiegati della società commerciale austro-ungarica della quale egli era presidente: «Sono persuaso che i Dardanelli cadranno fra due o tre settimane. Allora noi interverremo. Perci non posso che consigliarvi d'andarsene».

La prima dichiarazione non era altro che l'esposizione di un parere personale, il quale al dimostrò poco dopo arato. Un mutamento di sistema, sostituendo al gabinetto liberale uno conservatore, urterebbe contro notevoli difficoltà. Il capo del partito conservatore Marghionescu ricusa la presidenza, a quanto pare, perché ritiene minacciata la sua sicurezza personale, nel partito sarebbero disposti ad entrarvi, ma non potrebbero governare il paese che con lo stato d'assedio. Majorescu, il quale due mesi fa ebbe una conferenza con Burian a Tisza a Vienna sulla questione rumeno-ungherese, ritornerà dopodomani alla Germania. La prospettiva di porre lo stato d'assedio, per procedere a nuove elezioni, è un ostacolo naturalmente alla trasmissione del potere al partito conservatore, che ha pochi partigiani.

Si parla inoltre di un rimpasto del gabinetto liberale Brătianu, coll'uscita di Brătianu, del ministro delle finanze e dei lavori pubblici, che sarebbero sostituiti da liberali russi. Ma se anche al suo posto andranno dei ministri liberali, essi dovrebbero governare con mano vigorosa e sotto l'inclinamento dell'opinione pubblica.

L'ex ministro della guerra nel precedente gabinetto Brătianu, Brăncușanu, ha assunto la direzione del giornale Universul, il quale ha la massima influenza fra i giornali rumeni e che a suo turno assume un atteggiamento tedesco, per ora fu deliziato dall'attesa stampa e inondato di lettere dai lettori. In un articolo di fondo, il nuovo direttore promette di propugnare i postulati nazionali e di lottare per l'ampianamento della patria e per la riunione di tutti i popoli rumeni sotto un solo stelo.

Un altro giornale intitolato «Jura Nemici» (abbasso i tedeschi) pubblica liste di proscrizione di persone accusate di alto tradimento e di spionaggio a danno della Rumenia. Alcuni deputati, sotto la direzione di Take Jonescu, vogliono nella prima seduta di riapertura del Parlamento presentare in bilancio di legge in riguardo. Fra i nomi contenuti nelle liste di proscrizione vi sono quelli di parecchie note personalità. Gli studenti di Bukarest ricordano poi che il 31 agosto, trecento quattordici anni fa, l'eroe nazionale rumeno Michele il Valcoroso fu ucciso dai magiari, e vogliono commemorare l'anniversario.

La redazione del «Bukaresster Tageblatt», giornale naturalmente tedesco, che già due volte negli ultimi mesi fu devastato dagli studenti e dalla folla, è custodita da poliziotti armati. Le inaudite limitazioni poste al governo rumeno alle importazioni di granaglie nei paesi centrali si ripercuote nella Rumenia stessa: il giustificato rifiuto di questa potenza di acquistare granaglie a condizioni offensive quali furono poste dal governo rumeno, ha dato nuovo motivo di agitazioni furiose al popolo rumeno.

Si dice che gli imperi centrali vogliano suscitare dei disordini nella Rumenia e che l'Ungheria non lasci passare il grano rumeno per poter vendere a prezzo maggiore il suo grano, e che perciò l'atteggiamento ostile del governo contro gli imperi centrali è pienamente giustificato dalla necessaria apertura dei Dardanelli.

Il perno della questione, a prescindere dal fatto che maliziosamente furono trattate granaglie sequestrate l'anno scorso da negozianti tedeschi ed austriaci, sta nella tassa di esportazione posta dal governo rumeno, che dovrebbe essere pagata in oro. Ora, per questo tass, dovrebbe affluire alla Germania e all'Austria l'oro in Rumenia, che le servirebbe per fare la reclame alle finanze dello Stato sui giornali francesi e inglesi. «Così dicono, naturalmente, i tedeschi».

La «Wosische Zeitung» ha poi da Sofia che sono stati assati tutti i particolari del trattato turco-bulgaro. La saggezza degli uomini di stato turchi ha assicurato le buone relazioni turco-bulgare. L'attuazione dell'accordo è vincolata da fatti che non si faranno aspettare a lungo. La «Deutsche Tages-Zeitung» ha poi da Sofia che la Serbia concentra al confine bulgaro grandi masse di truppe perché è minacciata da una truzione di bande bulgare.

### La Rumenia richiama i suoi ufficiali dall'estero

BERNA 4, sera — Tutti gli ufficiali e sottufficiali rumeni residenti o di passaggio nella Confederazione svizzera hanno avuto da Bukarest l'ordine di tornare immediatamente alle loro rispettive sedi.

### Fantasticherie sulla pace dei giornalisti americani

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, ore 24 (M. P.) — L'ambasciata tedesca a Washington — così narra il corrispondente del Times — riceve quotidianamente i giornalisti allo scopo di servire alla stampa americana delle cosiddette condizioni di pace che i repertori sono sollecitati a descrivere come autorevoli per quanto non ufficiali.

Di queste condizioni abbiamo pertanto varie versioni che il corrispondente sud-dito a altri colleghi hanno pescato in diversi giornali di Washington e di New York. Una versione pone i termini così: 1.) Indipendenza della Polonia; 2.) egualianza e plenitudine di diritti per gli israeliti in tutte le parti del mondo; 3.) completa libertà dei mari.

Un'altra versione li specifica così: 1.) Creazione del regno di Polonia indipendente, come stato cuscinetto fra la Russia e la Germania; 2.) cessione di parte della Curlandia alla Germania; 3.) elargizione dell'autonomia alla Finlandia; 4.) divisione della Serbia fra l'Austria e la Bulgaria, possibilmente assegnandone una porzione anche ai greci; 5.) cessione del Congo belga alla Germania in compensazione della evacuazione della Francia settentrionale; 6.) restituzione delle colonie africane alla Germania da parte dell'Inghilterra; 7.) un accordo internazionale sulla libertà dei mari, il quale garantisca l'immunità ai bastimenti privati dell'attacco da parte di forze navali.

Una terza versione poi è così concepita: 1.) Indipendenza della Polonia; 2.) libertà dei mari; 3.) pieni diritti agli ebrei in qualunque paese; 4.) cessione della Besarabia alla Romania; 5.) influenza dominante dell'Austria nei Balcani; 6.) restaurazione della sovranità del Belgio e garanzia della neutralità belga; 7.) restituzione del territorio francese che la Germania occupa; 8.) quella porzione dell'Albania che la Francia ora tiene dovrà rimanere parte dell'impero tedesco; 9.) restituzione di tutte le colonie germaniche; 10.) indennità per risarcire alla Germania il costo delle sue operazioni.

Basta dare una scorsa a queste condizioni per comprendere la serietà della pace della Germania non è evidentemente se non quello di cattivarsi il sentimentalismo americano e anche l'ala finanziaria israelita; mostrandosi larghissimo di liberalizzare a buon mercato e desiderosa di pace essa tenta con questi balloni d'essai di aggirare il terreno per eventuali aperture di trattative di pace più serio.

Quanto alla massa pacifista del cardinale Gibbons, il corrispondente del Times telegrafia che realmente il Gibbons consegnò al presidente un messaggio scritto dal Papa.

Il contenuto di ignora ma si ritiene che il messaggio suggerisca un armistizio durante il quale Wilson dovrebbe esercitare la sua influenza a pacificare nelle capitali alleate, mentre il Vaticano eserciterebbe la propria nella capitale tedesca. Questa missione secondo il corrispondente è già fallita. Il cablogramma del Daily Mail offre poi il seguente dettaglio: «Sono informato che Gibbons annunciò che l'Austria è disposta a porre pareri di pace con l'Italia ai quali potrebbe partecipare anche in Germania».

### Il comitato per gli orfani dei contadini morti in guerra

ROMA 4, sera — Nell'ufficio II del Montecitorio si è radunato il comitato eletto per l'opera nazionale degli orfani dei contadini morti in guerra, composto dai senatori Cavalli e Giusti, dei deputati Rainieri, Di Scala, Patrizi, Pera, Nunziante, Canepa, Casanelli, Giulio, Toso e Torini e dei signori avv. Galla presidente della deputazione provinciale, prof. V. Alpe, presidente della federazione italiana dei contadini agrari e dott. Mario Casanelli direttore del comitato nazionale della mutualità agraria.

Luigi Luzzatti già proclamato presidente onorario aveva inviato un caloroso saluto essendo stato assente da Roma. Dopo uno scambio di vedute fra i presenti, venne dichiarata costituita l'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra con sede in Roma, via Uffici del Vicario 15. La nuova istituzione ha già dato principio al lavoro di propaganda e di organizzazione.

### Mutui concessi a comuni

ROMA 4, sera — Sono concessi i seguenti mutui a comuni sul fondo n. 100 milioni di cui al regio decreto 2 settembre 1914 all'interesse del 2 per cento:

Borghesi L. 15.000;	Palermo L. 14.000.
Sono stati concessi i seguenti mutui a comuni alle condizioni di cui sotto:	
Afrone L. 58.800;	Cantiano L. 13.300;
Agliano L. 24.600;	Fiano L. 54.800;
Amendola L. 42.900;	Torri L. 90.900;
Cello L. 17.600;	Cordovado L. 55.000;
Conigliano L. 129.000;	Fermignano L. 29.000;
Fornigine L. 38.000;	Stellina L. 20.500;
Gozzardi L. 45.000;	Bertinoro L. 10.000;
Negar L. 17.300;	Novellara L. 29.100;
Pianigo L. 13.800;	Pieve Santo Stefano L. 40.000;
Poppi L. 64.100;	Salgarola L. 19.300;
Salturo L. 9.400;	Sambro L. 22.600;
Savignano sul Panaro L. 42.350;	Trebbianella L. 34.900;
Venezia L. 413.800;	Vicenza L. 295.000;
Treviso L. 393.000;	Vado d'Enza L. 14.000;
San'Arcangelo di Romagna L. 11.300;	Portoferraio L. 23.300.

La nostra rivista assume a pieno titolo e nel tempo di qualsiasi lavoro

### Quarta edizione

Attonio Poggi, gerente responsabile











# La fine di Barrès

1.

Del 1888 — anno primo della « febbre francese » — nominata boulangismo — Maurizio Barrès aspettava la guerra di riparazione e di rivincita contro la bestia d'oriente. Aveva ventisei anni. Nato nel '62 e in Lorena, la sua fanciullezza fu tagliata e immalinconita dalla diffeità. Nel 1889 fu deputato di Nancy e amico del Brav' General già bandito volontario sul mare.

La rivincita quando le bandiere battono...

contava il popolo di Parigi che aveva sperato di vedere il famoso cavallo nero — famoso quanto il padrone — galoppare verso l'Eliseo.

Hanno aspettato un quarto di secolo: 1889-1914. Barrès aspettò col suo popolo. Ma quando il tamburo ha battuto non ha potuto rispondere. Nato troppo tardi per il '70, troppo presto per il '14. Il confessore delle ragioni lorennesi a francesi è rimasto inerte, armato solo dell'arma nera che affilò e ripulì nelle settimane pagine dei suoi venti volumi. S'era fatta una grande strada dinanzi. Dalle punteggiate delle Taches d'acier alla pernacchia signorile della Grande pléide des Eglises de France tutto un ribaltamento d'animo e d'arte. Dai manuali egotisti del primo ciclo — le calce su noi — alle affettuosità potenti per far frondere del triplice romanzo dell'empire nazionale: non si può andare più oltre, in giovanilismo politico, di *Leurs Figures*, se non scendendo nella *Clouque*, diario tremendo dell'affaire Caillaux. Eppure le grandi invenzioni di colore e di passione dei paesi più santi: La Lorena del *Bessons de l'Est* e della *Colline Insuperable*, la *Du sang et de l'Amor* ai dolori sacrali, la Spagna attraverso il Greco, la Grecia sofferta e compressa dalle colline di Sparta.

Una dell'opera, insomma, tutta francese. Ripresa di possesso di un'anima molteplice e polivalente — e dei grandi passi storici: i più aridi, i più facili — e della propria terra, non la Francia dei grandi retorici, ma la Francia realistica nelle parti del suo corpo di terra e, per lui, nella Lorena dove è nato, nella Lorena dove più ha patito e sopportato il cuore francese.

Non parlo ora dell'artista. Come scrittore dava a molti — come tutti. Deve a Barrès la prima affezione, i più antichi empirici — deve a Barrès una direzione di pensiero storico, al Taine ultimo, e quello di dopo il '70 e deve a Chateaubriand — allo Chateaubriand vecchio e non più decadente e preteso ma più grande e nuovo — i migliori effetti del suo stile così austero nel suo falso abbandono.

Come redattore della Francia Maurizio Barrès ha fin da oggi la sua parte nella storia. Negli ultimi tempi, quando si discorre con meraviglia della ritemprata anima francese che dall'agosto 1914 sorprende il mondo e i tedeschi medesimi, si parla di Peguy, di Roland e, insomma, del gruppo del Cachiers e della Quinzaine. Non s'è ricordato Barrès. Ingiustizia. Barrès non scemiglia, come formazione morale, a questi ultimi. Ha traversato il ventennio 1880-1900 troppo diverso dall'orientamento spirituale presente, nella sua piena conoscenza e la sua forza di reazione non è stata così soprapotente da strappare in quella cultura laica, evolutiva e democratica che strariva in quegli anni.

Ma Barrès ha fatto di tutto per distarsi di ogni dilettantismo individualista. Nella che aveva lo sbocco della sua giovinezza e prima degli altri si è ricongiunto con fede a quella realtà francese che ora, venuto il terribile rovescio del fuoco, si son dimostrate vive e sempre più vive sotto il magliacchio localizzato della magnifica e piacevole capitale. Maurizio Barrès ha combattuto, prima di Peguy, le sudicerie della banda radicale in nome d'una mitica repubblicana ch'egli vide, un momento, incarnata in un soldato felice, in un uomo d'ottimismo e di comando. La sua campagna ai tempi del Panama ha, per il storico, lo stesso significato della campagna dreyfusista. Il suo crescente tradizionalismo che l'ha condotto, alla pure con pretesti di conservazione sociale, nella devozione delle chiese di campagna e dei cimiteri, l'ha rinvincinato al poeta di Giovanni d'Arco. Ma in Peguy riusciva anno per anno il mistico e il contadino — in Barrès rimaneva sempre l'odore di estetismo e d'aristocrazia. Peguy era l'uomo religioso, l'evangelista — Barrès non poteva dimenticare né far dimenticare il politico e l'artista. Ma tutti e due questi francesi comunicavano nella passione e nei dolori di Nostra Signora la Francia.

Ma Barrès ebbe trent'anni nel 1892, Peguy nel 1913.

2.

Ora la sorte di questi due doveva essere differente. Il più giovane ha potuto morire della morte da lui cantata e desiderata:

*Heureux ceux qui sont morts dans les grandes batailles couchés dessus et sol à la face de Dieu.*

Il più vecchio è rimasto a Parigi, ha scritto ogni giorno un articolo per l'*Echo de Paris*: uno di questi articoli è sulla morte di Déréoude questo profeta di guerra — ridotto in un giornale a incoraggiare i suoi colle parole di tutti. Per questo scrittore, questo stilista,

## Enrico Ferri smentisce le accuse di antipatriottismo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 5, sera. — L'idea Nazionale aveva accusato pubblicamente Enrico Ferri di avere l'inverso scorso dichiarato al deputato belga Lorand che l'Italia non sarebbe mai entrata in guerra perché gli italiani hanno paura delle pallottole che bucano la pancia. Enrico Ferri, in una lettera ai giornali, dichiara non mai avere mai pronunciato così ingenui parole, e scrive la data e il corso.

Stamattina la posta mi portò, segnata da mano antica, il giornale settimanale del riformista (*Azione Sociale*, 28 agosto) in cui l'idea Nazionale del 14 agosto 1918 aveva pubblicato un articolo di Enrico Ferri, nel quale si diceva che l'Italia non sarebbe mai entrata in guerra perché gli italiani hanno paura delle pallottole che bucano la pancia.

Qui l'on. Ferri ricorda per smentire alcune delle accuse di antipatriottismo che quei due giornali gli mossero e rilevavano; poi prosegue:

La *Perseveranza* riproduce un malizioso tratto del giornale dei nazionalisti. Questo, prendendo pretesto della mia presenza a Montecitorio in uno dei giorni scorsi, comincia a dare prova di altrettanta verità esattezza affermando che io vi entravo e uscivo senza salutare nessuno, mentre i presenti vedono che io salutavo tutti, e conversavo coi quattro deputati che incontrai, dei quali uno in divisa da ufficiale, e coi sindaci di Bologna dott. Zanardi, col quale vivamente mi congratulavo, perché Bologna e Milano hanno dato esempio mirabile di organizzazione nell'esistenza civile.

Poi quel giornale ripete il ritornello dell'ambasciatore Bülow. Ma la verità è che io non ho mai parlato e scritto al Bülow, né a chicchessia del suo seguito o parentado. E finalmente narra che da una domanda rivolta al mio vicino scorso dal deputato belga Lorand, io avrei risposto che gli italiani non si battono perché hanno paura che gli buchino la pancia.

A parte il buco... nella grammatica, non è vero che io abbia detto mai così ingenui parole. Nel discorso scorso al deputato Lorand coi suoi figli, e così il deputato Destrée furono a pranzo in casa mia — che siamo amici da molti anni. Nell'ultima riunione familiare essi mi chiesero naturalmente della neutralità dell'Italia, ed io risposi sinceramente che, pure avendo profonda simpatia per il Belgio marziale, la maggioranza del popolo italiano, me compreso, era allora contraria alla guerra. Avrebbe la lotta politica, io mi sento sicuro, e allietato ogni volta che sono fatto bersaglio agli attacchi degli avversari, che mostrano così di non tenermi per una quantità trascurabile; ma purché combattano ad armi leali e colla verità dei fatti, altrimenti la loro menzogna o l'usanza non provano altro che la miseria morale di chi li scrive.

Enrico Ferri.

Dal canto suo l'idea Nazionale insiste nell'esattezza della accusa, e scrive:

Enrico Ferri smentisce le fraze attribuitegli dall'on. Giorgio Lorand, uscendo di casa Ferri dopo avere udito quelle parole, e non attribuisce di corrispondenza del *Secolo* e tra discusso e addirittura le rife all'ingenuità del dottor Garzia Cassola e altri redattori presenti Garzia Cassola racconta il fatto ad un gruppo di persone, in cui si trovavano Enrico Corradini, Francesco Coppola e Tommaso Monteleone, della *Idea Nazionale*. Luigi Bolzani del *Corriere della Sera*, il commendatore Giuseppe Fumato, e il tenente Domenico Panzelli.

Ci piace che lo stesso Enrico Ferri abbia chiamato ingenui quelle parole. Egli è il primo testimone contro se stesso, il primo a decretare la sua espulsione dal novero degli italiani.

E poiché consuma accusa l'idea Nazionale ha rivolto all'on. Turati che avrebbe detto: « Gli italiani non si battono con l'organo nazionalista aggiunge: »

Ed ora aspettiamo che venga la smentita Turati.

GIOVANNI PAPINI

Piccolo accampamento di alpini alle basi del Monte Altissimo



Il ritorno dell'on. Salandra a Roma

ROMA 5 sera. — Ad ossequiare il presidente del Consiglio al suo arrivo alla stazione ferroviaria di Termini, di presenti c'era il solo on. Barzilai, il quale non partecipava cogli altri colleghi di Gabinetto alla riunione che in quell'ora aveva luogo al Quirinale per la consueta firma dei decreti luogotenenziali.

Il Governo era inoltre rappresentato da tre sottosegretari di Stato: gli onorevoli Celestia, Borsarelli e Baslini, che facevano seguito a sottofunzionari. L'on. Salandra si intratteneva qualche momento a parlare coll'on. Barzilai e cogli altri. Poi, accompagnato dal comm. Zammarano, si recò in automobile a casa sua, in via delle Finanze, e vi rimase sino dopo la colazione. Nel pomeriggio si è recato a Palazzo Braschi, ove ha conferito con vari colleghi del gabinetto, uomini politici e funzionari.

Per quel che mi consta l'on. Salandra ha manifestato con tutti la piena sua soddisfazione e l'ottima impressione personale riportata da quanto ha potuto constatare in questi giorni di sua permanenza nella zona di guerra.

Oltre i colloqui avuti col Re, col gene-

ral Cadorna e Porro, l'on. Salandra ha conferito ripetutamente con varie autorità militari e coi funzionari civili, agli ordini del comando supremo, informandosi dell'andamento dei vari servizi, che procedono con regolarità esemplare, mentre l'azione militare procede lenta per le grandi difficoltà del territorio in cui si svolge, ma continua, tenace ed efficace, conservando alle truppe altissimo lo spirito da cui sono animate sin dal principio delle ostilità.

Di questa sua buona impressione il Presidente del Consiglio ha parlato col più viva compiacimento, manifestando la sua convinzione più assoluta nell'immaneabilità del successo finale.

La croce del merito conferita dal Kaiser a Enver pascià

(Conto servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.). — Il Kaiser ha conferito la croce del merito a Enver Pascià in occasione dell'anniversario della sua nascita esternandogli la speranza che egli continuerà a fare una buona guardia al Dardanelli.

Un nuovo Inno a Trento e Trieste

ORTONA A MARE 5, sera. — Uno dei pochi inni patriottici che ha incontrato il favore del pubblico fra i tanti che hanno veduto la luce in quest'ora di grande risveglio nazionale, è quello a Trento e Trieste del nostro giovane maestro Guido Albanese, già studiato da vari Corpi musicali.

L'edizione elegantissima per banda, per pianoforte e canto e per mandolino è dello Stabilimento R. Maurri di Firenze.

La bellissima composizione dedicata ai soldati e ai marinai combattenti per la grandezza d'Italia, ha ricevuto l'incoraggiamento ed ha avuto la fortuna di una seconda edizione. I nostri più vivi auguranti ed auguri al valente nostro Maestro.

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

## Un nuovo Inno a Trento e Trieste

ORTONA A MARE 5, sera. — Uno dei pochi inni patriottici che ha incontrato il favore del pubblico fra i tanti che hanno veduto la luce in quest'ora di grande risveglio nazionale, è quello a Trento e Trieste del nostro giovane maestro Guido Albanese, già studiato da vari Corpi musicali.

L'edizione elegantissima per banda, per pianoforte e canto e per mandolino è dello Stabilimento R. Maurri di Firenze.

La bellissima composizione dedicata ai soldati e ai marinai combattenti per la grandezza d'Italia, ha ricevuto l'incoraggiamento ed ha avuto la fortuna di una seconda edizione. I nostri più vivi auguranti ed auguri al valente nostro Maestro.

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

## La fine di una alpeina convalescenza ad Ivrea

AOSTA 5, sera. — Il soldato dell'alpi Bochi Giuseppe di questa città reduce dal fronte e convalescente in un ospedale militare di Ivrea essendo uscito per una passeggiata dall'ospedale non vi faceva più ritorno. Egli stava per essere dichiarato disertore quando qualche sera fa veniva rinvenuto morente in una strada di campagna con tre ferite d'arma da fuoco alla testa. Trasportato all'ospedale il poveretto spirava poco dopo senza avere potuto profondere parola.

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

La politica, da questa, pare come io ho sempre pensato che sia: una miserevole cosa.

Il mio pallido e affaticato amico, uomo di studi, di battaglia e di giornalismo, era diventato rosso e tondo. Io giro che egli non pensa ora ad alcun portafoglio.

Sono lassù, mi indicò con il dito, raggiante, e non ho conosciuto mai la più sana di questa.

Egli diceva il vero.

VEDI SALUTI DAL FRONTE

ULTIMA PAGINA

GIORD PIVA

## America e civiltà

Boscungio Pissone, 21 Agosto  
Gentilissimo Papini,  
Per la stampa che provo per Lei, e per i suoi collaboratori, i pionieri di quella bella opera che è *La Voce*, Ella mi permetterà di scrivere direttamente a Lei, pur non conoscendola.

Leggo nel *Resto del Carlino* il suo articolo: — « Il Balocco Americano ». — Ella attizza il fuoco delle controversie, e con l'opinione, brillante carica a fondo, fa volare le scintille: Non mi pare un Uomo Finito! Poco manca che divampi l'incendio. Qualcuno, certamente, si sarà scottato; intanto, in me han preso fuoco i ricordi di giovinezza.

Non è mio desiderio di polemizzare, ma mentre da noi in Italia si tenta forse ad accendere troppo il solo lato della ancora inesaurita capacità di assimilazione economica degli Stati Uniti, mi premebbe assai di contribuire, sebbene in minimo grado, a fare sentire quella corrente di naturale simpatia, nata dalla comunanza di ideali che forma un legame di carattere morale e di sentimento tra due nazioni tutte e due eredi e custodi della fede democratica: *Yan Popoli* *Yan Dei*.

Ella ha bollata la procedura inverosimile del Presidente della Grande Repubblica nei riguardi della Germania, e col riassunto limpido e tagliente, sono d'accordo, come lo sono, credo, la maggior parte degli americani autentici; coloro in cui è ancora viva la tradizione donde scaturiscono i principi direttivi della politica nazionale. Di fatti, esiste la tradizione vera, costitutrice delle ideali in nome delle quali, (ed è qui che s'infiammano i miei ricordi d'infanzia) i primi pionieri fondarono quella libera terra attraverso sacrifici ora dimenticati; combattendo una fiera lotta, sostenuti da una fede invidiabile e invinibile nei destini di questa loro patria spirituale. Appunto per essere coerente a fedeltà a quella tradizione, il Presidente avrebbe dovuto afferrare subito l'occasione offerta dall'invase del Belgio, per prendere posizione con una protesta formale, non in nome di qualche vita americana, vittima del tautologico furor, ma in nome di quei principi di umanità che valgono ogni vita, e che gli Stati Uniti si vantano di rappresentare nel mondo, e che veramente, nei momenti critici della loro storia, hanno affermato. Ed è qui che, come figlia di quella prima lotta per la indipendenza che richiama il significato politico e sociale della nazione neonata, nonché di quella seconda grande contesa non meno significativa per il suo contenuto ideale dei riguardi della democrazia, che vorrei discutere un poco con Lei intorno agli apprezzamenti che Ella fa.

Bisogna vivere in un ambiente, una nazione, un'epoca per averne il senso vero e poterlo capire. Mentre il suo analisi degli elementi eterogenei di cui si compone la popolazione degli Stati Uniti è logicamente inoppugnabile, credo pure che sia ancora prematuro giungere alla conclusione che Ella ne trae. Vi è una quantità non facilmente misurabile nel processo di amalgamazione che si sta compiendo laggiù nel crogiuolo di quella vasta società dove è così intensa la vita. Io credo che l'effluvio di quei primi nuclei d'élite sia ancora potente tanto da plasmare con l'aiuto delle libere istituzioni un'anima nazionale nelle nuove generazioni (1).

Così penso, e sono anzi persuasa che emerge e domina ancora l'idea non facile a definire, di cui l'America è per tutti, credo, il simbolo. L'idea di una terra che sia il rifugio degli oppressi, il regno di un popolo libero, che si rispetta e che rispetta anche il prossimo. Giustizia uguale per tutti: *Ausgewogen*. Questi i principi che erano alla base della Guerra dell'Indipendenza, che altro non è se non la continuazione nel nuovo continente







## CRONACA DELLA CITTA'

## IL LICEO MUSICALE

## La saggezza di un futurista

Se ne sono dette tante da qualche tempo in qua su questo argomento ed anche di ottime; int si permette dunque di dire la mia.

Il Liceo Musicale di Bologna manca di un direttore; bisognerà quindi provvederle di un direttore; e quale, e dove andarlo mai a pescare?

Poiché — e la difficoltà sta tutta qui — ad un Liceo Musicale come quello di Bologna occorre un direttore speciale, un direttore — lo direi quasi — fatto apposta.

A Bologna ci sono tradizioni musicali profondamente radicate; lo spirito della musica circola come un nuovo sangue per le arterie della vecchia città dotta e gaudente; e di fuori, in qualsiasi ambiente musicale, al ricordare soltanto Bologna, vi sentirete subito rispondere con deferenza: *perbacco, la città della musica*.

Io ho avuto modo di conoscere molto da vicino — e tutti lo sanno — il popolo e gli ambienti musicali bolognesi, perciò mi prenderò la libertà di esporre le mie convinzioni personali in proposito ed in base ad un'esperienza, che se da una parte mi ha procurato molte legittime soddisfazioni, dall'altra... etc.: il solito rovescio delle medaglie.

Estate in realtà nel popolo bolognese, oltre che alla disposizione naturale, una specie di intelligenza per la musica e meglio ancora un aspetto della sensibilità musicale coltivata.

La sensibilità musicale — come del resto tutti gli altri nostri sensi — gode della possibilità di uno sviluppo e di un perfezionamento, mediante l'esercizio pratico: in una parola, mediante la sua educazione.

Ma intanto è avvenuto nell'ambiente musicale bolognese. Da secoli nella città trionfava il culto della musica, che aveva avuto da ultimo per sommi pontefici un Martini ed un Mattei, conclusi nel periodo italiano-classico. Ecco subito una grande tradizione sulla spalla, da non potersi più lasciar tramontare. Passa il periodo splendido del nostro eroico Risorgimento nazionale ed il Liceo Musicale di Bologna vede successivamente abbandonata la sua cattedra dei due Busi e dei Luigi Mancinelli, buon compositore e brillante direttore d'orchestra. Siamo arrivati all'epoca della splendore. Giuseppe Martucci, eletto direttore del Liceo Musicale di Bologna, credendo di continuare le tradizioni classiche della musica — non solo aggiunge l'italiana — fuma nell'ambiente che li circonda il gusto della musica tedesca.

L'ambiente era stato già in parte preparato dalla prima esecuzione in Italia del *Lohengrin* di Wagner, sotto la direzione di Angelo Martini e precisamente nel Teatro Comunale di Bologna ed inoltre dai concerti di musica tedesca — *Nona Sinfonia* di Beethoven ed *Agas* di Wagner — tenuti sempre in questa città da Luigi Mancinelli.

La critica epitetologica di una tale opera di corruzione dello spirito dell'Italia era capitata di mano a Pasquale Zaccari.

Si trattava, in sintesi, di una spregiudicata reazione della cultura tedesca sull'istinto latino, riproposte temporaneamente dopo i sovrumani ed eroici sforzi della liberazione; reazione culturale che si è venuta a creare e che non sempre più intensificando, e che ha trovato il suo coronamento nella presente brigantesca aggressione europea da parte sempre dei tedeschi.

In fondo che cos'era il Liceo Musicale di Bologna sotto la direzione del Martucci?

Grandi concerti sinfonici a Bologna e fuori; vicinanza di concorsi nella principale città d'Italia in gara con le altre orchestre; trionfo della gloriosa orchestra bolognese, la prima d'Italia; etc.

Il Martucci insuperabile direttore di musica sinfonica tedesca; magnifico concertista di pianoforte; colossale compositore di musica alla tedesca.

E il Liceo, ripeto?

A Bologna si eseguirono per la prima volta, sotto la mirabile direzione del Martucci, il *Tridone* ed *Idra* di Wagner e la *Scena del Faust* di Schumann.

Ma il Liceo?

Andassero il Martucci, si è visto chiaramente che cos'era il Liceo.

Speriamo il tempo, tutte le cose sono rimaste nell'ombra; all'infuori di poche che brillavano da luce propria: voglio alludere alla giustamente celebre scuola d'archi bolognesi e ad alcune altre scuole d'istrumenti a fiato.

Corruzione del gusto

Dopo la partenza del Martucci, nell'ambiente musicale bolognese non c'è restato altro che un vizio di sensibilità: il vizio culturale ed il tradizionale. Il vizio della musica tedesca e specialmente wagneriana. Non c'è forse chi ha il vizio dell'assenza della forma? Questi avvelenano i nervi e l'organismo, quella avvelena l'anima.

Spesso moltissimi si sono domandati, se in realtà i bolognesi capiscono o no la musica di Wagner. Le sostegno che molti anche la capiscono — e ciò dipende principalmente da una questione di cultura — ma che la maggior parte, più che capirla, la sentono. Ora questo è un male gravissimo ed è proprio il prodotto di un vizio della sensibilità musicale. Per i bolognesi, tutto ciò che non sia di quel dato gusto, è insipido e conseguentemente non va nulla.

Il loro vizio di sensibilità si è poi così talmente raffinato, spiritualizzato, che qualcuno ormai si accontenta di ammirare soltanto l'etichetta, senza preoccuparsi della legittimità del contenuto. E' diventato un obbligo, una moda... giù di moda.

Porto, bisogna che i bolognesi si persuadano, il bel periodo martucciano, coi grandi concerti di musica tedesca e con le celebri esecuzioni di opere wagneriane al Teatro Comunale, è irrimediabilmente morto e sepolto. E con esso anche la possibilità di avere un direttore di Liceo lampade, che offuschi le magagne interne per appagare la vanità esterne e lo spirito di clamorosa festività e di superficiale mondanità.

Dopo il Martucci nel Liceo Musicale Rossini di Bologna sono passate due palide meteore, due stelle cadenti, il Boist ed il Busoni.

Un concertista d'organo ed un concertista di pianoforte, entrambi di nome italiano ma di anima tedesca. Virtuosi di grand valore, di grandissimo valore — non ne discutiamo neppure — musicisti colti e di indole tedesca — passi ancora — ma nulla di più.

E furono scelti per la loro celebrità all'estero, con la speranza e con l'illusione di continuare con essi il vizio martucciano, di perpetuare con essi la serie dei gloriosi direttori d'orchestra della città di Bologna.

Ma nessuno in realtà si è proprio mai occupato del serio dell'andamento del Liceo musicale, dell'interesse di questa istituzione, che in fondo ha per palcoscenico il proprio tutto la spesa di tutto le folie.

Quali sono i musicisti italiani, allievi del Martucci e degli altri suoi successori, che rappresentano con grandi opere e non con ciancie un tipo distinto di scuola musicale bolognese? Dov'è la fioritura della scuola bolognese? Forse nei già dimenticati concerti del Martucci, o nella passione per la musica wagneriana dei bolognesi?

Conosco molti giovani valorosi, allievi del Liceo Musicale Rossini di Bologna, ma se pure che se qualche cosa hanno fatto di reale valore, questo qualche cosa è soltanto una conseguenza della loro genialità particolare, e della loro esperienza e posteriori. Esperienza che nei migliori si è venuta formando, attraverso sacrifici e dolori inenarrabili, per un risveglio di coscienza nazionale, per il bisogno di sentirsi in tutto italiani.

Gli altri che cosa fanno? Corrono per gli ambienti dove passano con la loro musica alla tedesca, perpetuando la nostra dipendenza morale, che ci rende poi inadatti a conseguire l'indipendenza materiale.

Ho detto con sincerità quanto pensavo e mi sono sforzato di dare una sintetica dimostrazione alle mie affermazioni. L'ho detto così credendomi, perché vedo che in realtà i bolognesi amano il loro Liceo e lo vorrebbero grande e potente e cercano in tutti i modi la spiegazione dell'attuale stato di cose e la soluzione definitiva del grave problema.

Se mi vorranno credere, la spiegazione sta tutta nelle mie precedenti parole: la soluzione del problema non sarà quindi una saggezza conseguente. E' trattandosi di un Liceo Musicale, e non di altro, bisognerà pure che i bolognesi comincino a guardare per bene soltanto e direttamente alla funzione di un Liceo musicale.

Criteri pratici

Prima di tutto bisogna rinunciare al pregiudizio che un Liceo musicale possa essere una scuola di genialità. La genialità nasce spontanea, ma non s'insegna e si sviluppa in un adeguato ambiente di cultura. Se a questo dato ambiente si vorrà persistere a dare un determinato carattere, la genialità dovrà subire delle coercizioni, dei soprusi ed anche dei danni irreparabili.

Un direttore di Liceo, tipo Martucci, non farebbe altro se non che trascinare dietro il suo indirizzo, dietro la sua personalità, il temperamento dei giovani affidati alle sue cure.

Conseguenza: musicisti alla tedesca, con la sensibilità violentata e corrotta, con criteri estetici antiquati e statici. Il solito, dunque. Se in luogo del Martucci si supponesse un altro direttore — celebrità tipica — muore e relativa conseguenza disastrosa.

Oggi, sulle Alpi, si vogliono fare di libertà e fioriscono fiori di sangue, come in un'improvvisata primavera di sacro odio per una prossima ardente estate di libertà.

Non invano l'Europa si rinnova al prezzo inestimabile di tante vite. Giungano dunque, anche verso di sé, debbono sparire, come i reali nemici del rinnovamento.

Tutto oggi è guerra, anche con noi stessi, anche contro i vizi secolari della nostra sensibilità.

Poiché i bolognesi, pur conservando dignitosamente la gloria delle loro tradizioni, dovranno una buona volta sgonfiarsi dei vizi formali delle loro tradizioni.

Dimentichino dunque, con serietà, volontà e con lucida coscienza, tutta la falsa cultura del bel tempo martucciano e tutte le malefiche influenze della estenuante e decadente musicalità wagneriana. Guardino il lato pratico del loro Liceo musicale e creino ai giovani un ambiente fresco, giovane, pieno di fede, incoraggiante, aperto storicamente al nuovo.

Ho detto pratici, poiché anche l'arte, ed anzi l'arte più d'ogni altra facoltà umana, ha bisogno e solo bisogno di un ambiente di cultura pratica.

## Pedagogia musicale

Ma noi cerchiamo un direttore!

Un momento, cari signori, la fondo parlarlo precisamente del direttore.

Io realmente mi dovrei fermare qui, poiché già da molto tempo avevo condannato i Liceo ed i Conservatori musicali alla chiusura.

Ma da un futurista c'è da aspettarsi tutto, anche un progetto di riforma.

Dicevamo dunque... Ah! il direttore.

Ebbene nel nostro caso ci sono due maniere di risolvere la situazione.

La prima è quella di rinnovare l'intero programma d'insegnamento. Nel mio studio *«Musica italiana»* che uscirà fra qualche giorno qui in Bologna, io espongo un completo programma di riforma per i Liceo musicali.

Il suo criterio generale è il seguente: abolire nell'insegnamento tutto ciò che abbia il carattere ed il valore di arbitrio, di personale e di empirico e sostituire con un insegnamento scientifico-pratico.

Creare degli allievi, che quando escono da un Liceo, siano dotati di tutte quelle conoscenze teoriche e sperimentali indispensabili allo sviluppo delle loro facoltà geniali ed artistiche.

Non mi dilungo, poiché il volume uscirà, ripeto, fra qualche giorno.

L'indispensabile è che un suonatore conosca prima di tutto perfettamente il suo strumento e tutti i generi di musica che dovrà eseguire in seguito; che un compositore conosca i rapporti armonici ed strumentali fisicamente e per esperienza fatte ed assimilate, etc.

La questo caso un direttore o vecchio, o celebre, o navigato non potrà valere.

E neppure un giovane, se si lascerà nelle mani dei vecchi professori del Liceo. Essi lo faranno a brani, come già fecero le Menestri di Orfeo.

Bisognerà imporre la riforma programmatica, quindi mettere a posto il corpo insegnante in merito ed in rapporto al nuovo programma d'insegnamento.

Tre nomi

Scegliere quindi un direttore non artistico, ma un direttore tecnico, nel senso moderno della parola; che non abbia

bisogni di gloria da realizzare, o visto speculativo, od affari artistici da curare, od amori tedeschi da cantare.

Fra i vecchi non c'è, fra i nuovi non c'è; bisogna cercarlo fra i modesti e fra i saggi.

Passo alla seconda maniera.

I bolognesi non vogliono consigli futuristi e desiderano un direttore che ristretti di suo criterio il presente stato di cose?

Disprezzino pure quanto vogliono i consigli futuristi, ma ne scelgano uno da buon passatista.

Si guardino sempre dalle celebrità, che non vogliono arrivare alla chiusura definitiva del Liceo; da un qualche anno il Liceo Musicale Rossini di Bologna è un po' chiuso.

Per celebrità intendo i grandi maestri fabbricati all'estero, i celebri autori di musiche pesanti e soporifere, gli sbalorditivi virtuosi di un qualche strumento, ginefrabili paladini della musica fatta bene, etc. Perciò il maestro Mascagni rimane escluso da questa categoria di celebrità.

Ho visto nei giornali qualche bel nome citato. Il musicista Vanzo per es.: E' uno dei migliori fra i vecchi modesti, sacrificati per temperamento ribelle e per pura coscienza artistica. Un po' troppo tedesco forse; ma oggi dovrebbe esser cambiato di moio.

C'è Ottorino Respighi di Bologna. Molto tedesco, ma che conosce bene la musica ed ama molto i giovani compositori; tutti lo sanno a Bologna.

Lo per mio conto potrei proporre anche il musicista Adolfo Gandino di Bologna, che è colto, intelligente, galante, buona musicista e non celebre.

Per evitare inutili polemiche — dato che ognuno naturalmente si ostinerà a stare attaccato al suo nome — butto la proposta finale.

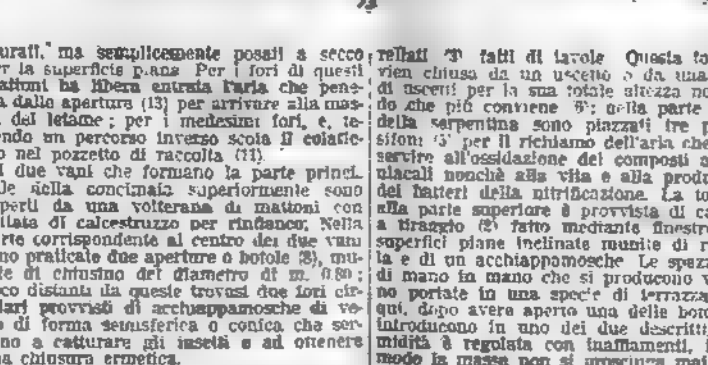
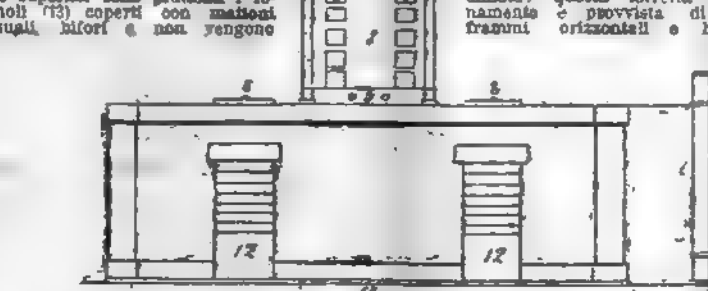
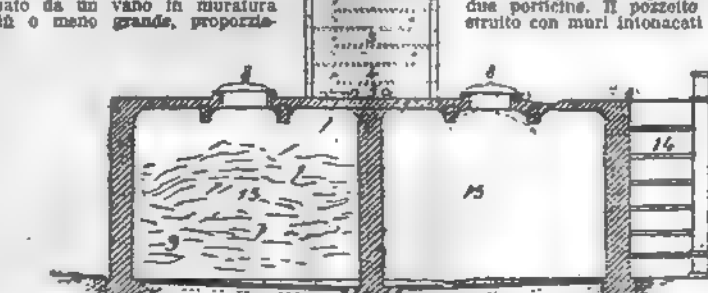
Scegliere tre o quattro nomi: Vanzo, Respighi, Gandino, etc. — e poi indire una specie di votazione, fra le persone colte di Bologna e fra i musicisti d'Italia.

L'eleto sarà colui che avrà ottenuto i maggiori voti. O meglio i minori?

F. BALLRA PRATELLA

## La concimaia Beccari

Il nuovo tipo di Concimaia Beccari (fig. 1 e fig. 2) — che sarà adottato dal Comune per risolvere il problema del fango — è formato da un vano in muratura più o meno grande, proporzionato alla quantità del materiale che deve contenere. Questo vano con pianta rettangolare, chiusa fra quattro muri alti metri 2 e mezzo circa, è diviso in due compartimenti da un muro di traverso. Il fondo è inclinato ed è formato da superfici triangolari dolcemente inclinate verso il pozzetto (fig. 3). Nell'intersezione di queste superfici sono praticati i fori (fig. 4) coperti con maglie usuali. I fori e non vengono



namente con cemento ed è unito di tutto.

Superiormente si eleva a guisa di una torretta l'apparecchio di incubazione dei batteri della nitrificazione e per il dissaggio del carbonio ammoniacale (fig. 5). Come si vede dal disegno, la parte inferiore comunica mediante un condotto (fig. 6) con i vasi della concimaia: questa torretta intermedia è provvista di diaframmi orizzontali e buche

per la superficie piana. Per i fori di questi diaframmi ha libera entrata l'aria che penetra dalla apertura (fig. 7) per arrivare alla massa del letame; per i medesimi fori, e, tenendo un percorso inverso, scende il liquido nel pozzetto di raccolta (fig. 8).

I due vasi che formano la parte principale della concimaia, e che sono coperti da una voltastra di mattoni con griglia di calcestruzzo per rifinire. Nella parte corrispondente al centro dei due vasi sono praticate due aperture a botole (fig. 9), munite di chiusura del diametro di m. 0,80; poco distanti da queste trovansi due fori circolari provvisti di accoppiamento che vi introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

Sopra alla facciata principale, ed ove corrisponde il mezzo dei due vasi, sono situati

rellati 2° fatti di tavole. Questa torretta vien chiusa da un uscio, e da una serie di usci per la sua totale altezza nel modo che più conviene; la griglia parte bassa della torretta sono piazzati tre piccoli fori (fig. 10) per il richiamo dell'aria che deve servire all'ossigenazione dei composti ammoniacali nonché alla vita e alla produzione dei batteri della nitrificazione. La torretta dalla parte superiore è provvista di camino a tiraggio (fig. 11) fatto mediante finestre a superficie piane inclinate munite di reticella e di un accoppiamento che serve a tirare di mano la mano che si producono vengono portate in una specie di terrazza e di qui, dopo avere aperto una delle botole, si introducono in uno dei due descritti. L'apertura è regolata con un manovello a vite, che serve a catturare gli insetti e ad ottenere una chiusura ermetica.

## Lavori provinciali in esecuzione

La Deputazione Provinciale fino dalla primavera scorsa fece un programma di lavori di correzioni stradali, riparazioni di ponti, varianti di traverse, allargamento di strade, difese e inarginamento di fiumi etc. che sottopose all'approvazione del ministero del LL. PP. per una somma complessiva di qualche centinaio di migliaia di lire. L'ufficio tecnico della Provincia approvò sollecitamente i relativi progetti e il Governo approvò — in gran parte almeno — il considerevole programma dei nuovi lavori, i quali in parte sono tuttavia in corso, parte stanno per essere compiuti e parte saranno iniziati nella prossima stagione invernale.

Ecco i lavori in via di esecuzione: nella strada d'Imola, subito dopo oltrepassata la città d'Imola, dal lato di levante, nel sobborgo Spuviglio, esisteva un forte rialzo, una specie di gobba, costituita dal ponticello, che sorreggeva in quel punto il canale dei Mulini delle rampe laterali brevissime, ma assai aspre e difficili per il carreggio. Tutto il lavoro — aspro e compreso — ormai compiuto, era stato preventiv







# ULTIME NOTIZIE

# La stampa di Germania e d'Austria pro e contro la pace

## Il siluramento dell' "Hesperian", non avrà conseguenze diplomatiche

### Il malcontento di Reventlow per l'accordo coll'America

#### La Germania e la pace

ZURIGO 5, sera (Vice R.) — L'accordo fra la Germania e gli Stati Uniti a proposito della guerra col sottomarino, è accolto con grande soddisfazione dalla *Liberal Correspondent*, la quale dice che esso deve destare simpatie in tutta la Germania dato che fra l'impero tedesco e gli Stati Uniti non vi furono mai ragioni di dissidio, e continua:

«La guerra di costrizione fra breve ad un così grande spiegamento delle nostre energie, della nostra produttività e della nostra preparazione militare che tutte le nostre opere, tutti i nostri pensieri debbono essere dedicati a questo compito. Dato ciò è logico che un accordo ragionevole con gli Stati Uniti sia di grande interesse per noi».

Meno soddisfatto è il conte Reventlow che sulla *"Tagess Zeitung"* si domanda come faranno i sottomarini a distinguere i piroscafi passeggeri da un piroscafo mercantile e dice che la designazione piroscafi passeggeri è molto elastica perché un piroscafo può caricare merci e avere un solo viaggiatore a bordo pretendendo tuttavia di essere qualificato come piroscafo passeggeri. Vi è poi la possibilità che i sottomarini sospendano tutta la loro azione per questa limitazione, dato che essi debbono fermare, interrogare, ammonire, perquisire il piroscafo, e le navi nemiche hanno il tempo di intervenire.

Il *"Berliner Tageblatt"* scrive: «Noi abbiamo certo tutti il desiderio che i passeggeri pacifici, donne e bambini, siano rispettati quanto è possibile. Il governo tedesco anche dopo l'affondamento del *"Lusitania"* esprime il suo rammarico per la morte delle vittime innocenti. Se si trova modo di evitare le catastrofi totali al tempo stesso i nostri interessi, ciò che corrisponde anche ai nostri sentimenti umanitari, quantunque abbiamo disimparato qualsiasi sentimentalità, tanto meglio».

La *"Munchener Neueste Nachrichten"* ricordano poi che la *"Norddeutsche Allgemeine Zeitung"* scriveva il 2 agosto che il governo tedesco non respingerebbe certe ragionevoli offerte di pace se fossero presentate. Ma per presentare proposte di pace, aggiunge il giornale, vi sarà tempo quando i nostri nemici avranno rinunciato a tutti i vantaggi della loro attuale posizione. Le condizioni non sono mutate. Gli sforzi pacifici del Papa sono apprezzati in Germania con molta riconoscenza, mentre spesso i nostri avversari li accolgono quasi con disprezzo offensivo.

Ma da questa riconoscenza del tedesco non si deve dedurre che la Germania si sforza per ottenere direttamente la mediazione americana e un'altra mediazione per la pace. Questo sarebbe un grave errore ed una offesa da parte dei nostri avversari. Dietro quali premesse noi siamo pronti ad offrire proposte di pace? Il cancelliere dell'impero le ha abbastanza chiaramente espresse al Reichstag. Se inoltre la Germania si è mostrata arrendevole di fronte al nemico nel problema della guerra col sottomarino, ciò non dà diritto a sfruttare questo fatto per appoggiare le fantasie di proclami tentativi germanici per ottenere la mediazione. Le ragioni stanno invece in ciò: che la Germania vuole evitare la possibilità di un conflitto con l'America e per ottenere questo si è mostrata disposta a fare certi sacrifici. Un paese nelle nostre condizioni deve evitare tutto ciò che può servire senza bisogno urgente a caricare di nuovo peso se stesso e i suoi alleati».

Il giornale rileva quindi che non si può sapere nulla di preciso per ora sulle comunicazioni fatte dal cardinale Gibbons al segretario di stato americano e dice di non potersi dedurre dalle notizie della *Reuter* quali accoglienze abbiano fatto gli Stati Uniti all'invito del Pontefice. I giornali inglesi hanno fra l'altro pubblicato in questi giorni che la Germania ha chiesto la mediazione americana per la pace dichiarandosi pronta a fare anche la concessione dello sgombero del Belgio. Di fronte a queste informazioni inglesi, conclude il giornale, sembra opportuno constatare categoricamente che tutte queste affermazioni, come quelle del nostro esaurimento e delle nostre domande di mediazione non corrispondono per nulla al vero. Queste notizie sono inventate come consimili in casi precedenti. Il fatto vero è che

il Papa, in conformità al suo ufficio, si adopera con grande attività per la causa della pace come già è adoperato per mitigare le asperità della guerra, ciò che è noto da lungo tempo, come pure è noto che ha consacrato molto interesse a comporre il dissidio fra la Germania e l'America.

### I tedeschi e gli austriaci asseriscono che anche l'Inghilterra vuole la pace

ZURIGO 5, ore 21.30 (Vice R.) — I giornali tedeschi nel loro commento sulla presa di Grodno dicono che essa è l'ultima fortezza polacca e affermano che solo un miracolo potrebbe ormai permettere ai russi di riprendere l'offensiva. La *Frankfurter Zeitung* rilevando tutto questo dice che l'esercito tedesco è in condizioni eccellentissime e rinforzato dalle sue vittorie. Per esso il guadagno morale rimane un enorme attivo in suo favore: un sì esaurimento dunque, ma rinvigoriscente. Più che mai pronto ai compiti futuri il nostro esercito volge ora lo sguardo verso nuove vittorie.

La *Neue Freie Presse* dice che la Russia desidera la pace più che continuare la guerra e dice:

«Ma non solo la Russia desidera la pace. Francis List scriveva: La tensione fra l'Inghilterra e la Germania è diminuita; e la sua opinione sarebbe dimostrata dalle migliori condizioni fatte ai prigionieri tedeschi in Inghilterra, dalla forma delle dichiarazioni del segretario di Stato Grey, dalla sua affermazione di potere discutere nei negoziati di pace della libertà dei mari e sulla mitigazione della guerra dei sottomarini».

Francis List — prosegue la *Neue Freie Presse* — che ha sposato una politica di Cobden, è un pubblicista che ha molte relazioni in Austria. Dato ciò, e date le relazioni che egli ha con gli uomini direttivi della politica inglese, la sua opinione merita di essere ascoltata».

### La situazione militare esaminata da un critico svizzero

#### Le vittorie tedesche non sono decisive

LUGANO 5, ore 21.30 — (F.) Il colonnello Secretan, uno dei più apprezzati critici militari, ha sulla *Gazette de Locarno* un quadro di insieme della situazione che ha interesse conoscere per la nostra relazione. Il giornale che vi predomina, scrive il colonnello, è il fronte delle officine fabbricatrici di munizioni e batterie pesanti. Bisogna ammettere che fra Lord Kitchener, il generale Joffre, il generale Cadorna e il granduca Nicola regna un perfetto accordo sulla condotta strategica della guerra. Per quanto si sa essa consiste nell'assediare il nemico, nell'indebolirlo nella sua offensiva, e per poi col tempo ataccarlo risolutamente quando sarà disarmato.

Si trovano già dei segni di stanchezza nelle proposte di pace che partono dall'impero assediato, nella sconfitta probabile inflitta all'ammiraglio Von Tirpitz e alla condiscendenza che si è manifestata di fronte alle proteste degli Stati Uniti nel linguaggio dei giornali ufficiali tedeschi il cui tono accanito comincia ad abbassarsi di qualche ottava, nel cambiamento radicale del piano strategico tedesco che mirava in principio alla distruzione degli anglo-francesi e che cerca ora di distruggere l'esercito russo.

Si attende che questi sintomi si aggravino e si accennino più chiaramente. Nell'attesa sul fronte occidentale gli eserciti restano fermi e non cedono di un passo. Gli italiani continuano lentamente ma metodicamente la loro avanzata in un terreno di alta montagna dove le operazioni rapide sono impossibili. Sull'Isonez alto e basso la guerra d'assedio con tutte le sue peripezie ma senza alcuna avanzata da parte degli austriaci. Anche le operazioni dei Dardanelli progrediscono lentamente, ma anche qui si conta sul logorio del nemico assediato per terra e per mare. Grandi sono gli sforzi che si fanno in Russia al centro delle linee austro-tedesche dalle truppe comandate dal principe Leopoldo di Baviera che cercano di sbucare dalle foreste di Bielovich per dare la mano a destra al maresciallo von Mackensen e a sinistra al generale von Goltz nella regione compresa fra il Niemen e il Pripiet. Gli eserciti non avanzano più che a piccole tappe su un terreno desolabile e le retroguardie russe resistono del loro meglio. Più a nord si svolgono operazioni interessanti verso Vilna.

L'evacuazione della città è terminata. Ma il maresciallo Hindenburg ha trovato là chi lo attendeva. Il generale Roussky ha iniziato una vigorosa offensiva perduto da Deinkov che lo ha condotto fino quasi a Vilkomir sul lago di Vostok del lago Dniester. Gli eserciti austriaci si spingono verso Rovno e Tarnopol ma non a ancora chiaro lo scopo strategico di questa offensiva che spinge gli austriaci fra le paludi del Pripiet.

### La statua di Hindenburg inaugurata a Berlino con grandi discorsi patriottici

ZURIGO 5, ore 21, sera (V. R.) — A Berlino si è inaugurato con grande pompa un monumento a Hindenburg sulla Koelnische Platz. E' una gigantesca statua in legno che i berlinesi copriranno di chiodi d'oro, di ferro e d'argento. Alla cerimonia inaugurale il Cancelliere pronunciò il seguente discorso: «Abbiamo eretto in questo luogo innanzi all'antica colonna della Vittoria una statua che è destinata a radunare intorno a sé la riconoscenza del popolo. In una opera di amore la patria sta pronta a soccorrere tutti coloro che soffrono per la patria. I soldati al campo soppiano che di loro focolari deserti non si attenda il bisogno. Noi vogliamo questa opera di presidenza sotto gli auspici di un Hindenburg che è l'amore dei soldati, l'amore di tutto il popolo».

Il Cancelliere dopo avere parlato di Hindenburg, il difensore della patria, lo sfacciatore dei russi, continua: «Inesauribile riconoscenza con la grazia di S. M. ci hanno permesso di collocare il monumento sulla piazza in cui posa l'occhio di Bismark. L'imperatore che non ricusò la sua partecipazione e il suo aiuto a opere d'amore, segue il nostro lavoro con gentile consentimento. Anche questa solennità si chiude col grido: Che il nostro supremo giudice di guerra il signore Iddio, ci conceda di condurre le nostre schiere di vittoria in vittoria. A Sua Maestà l'imperatore arrà, arrà, urrà».

Il primo borgomastro Wermouth prese la statua in consegna e disse che essa rimarrà anche ai più tardi nepoti testimoniando dell'entusiasmo dei loro antenati quale segno delle grandi virtù, del valore, della fedeltà dimostrata dal popolo tedesco in questa guerra. Quindi si diede principio alla cerimonia del battente i chiodi. Il primo chiodo fu posto dalla principessa Augusta Guglielma che rappresentava l'imperatrice. Mentre si inaugurava il monumento due Zeppelin volavano intorno alla colonna della Vittoria.

### Perché agli austro-tedeschi potrebbe arridere il progetto d'una marcia verso l'Ukraina

LUGANO 5, ore 21.30 (F.) — Nel bollettino di ieri il colonnello Feyler metteva fra gli scopi della nuova offensiva degli imperiali in Galizia di marciare verso la Russia meridionale. Nel bollettino d'oggi il critico militare del *Journal de Genève* sviluppa questa sua interessante tesi. E' da premettersi, scrive il Feyler, che tutti questi piani sono subordinati alla distruzione del nemico che richiedono. Bisogna quindi che lo stato attuale delle forze austro-tedesche malgrado le perdite subite dalla primavera a questa parte sia ancora tale da dominare assolutamente le forze russe. Bisogna poi, perché i piani presentino dei vantaggi, ammettere che i governi austro-tedeschi parlano dalla idea che le nazioni occidentali saranno disposte a trattare la pace quando vedranno affermarsi il successo nemico in oriente, ipotesi questa un po' anzi molto arrischiata. Ma ammessa questa ipotesi lo studio strategico della nuova offensiva galiziana porta alla constatazione di una minaccia austro-tedesca verso le regioni di Kiev e di Odessa, vale a dire verso la piccola Russia Ucraina.

Questa marcia, secondo il Feyler, presenterebbe per gli austro-tedeschi dei vantaggi, come i minori ostacoli naturali, minore intensità dell'inverno, trattandosi di regioni dal clima mite, risorse abbondanti in fatto di vettovagliamenti essendo la Bessarabia e la Ukraina le regioni più fertili della Russia, mantenimento della separazione fra gli alleati di occidente e la Russia anche dopo la caduta di Costantinopoli. Naturalmente, aggiunge il Feyler, l'operazione non è senza rischi. La Rumenia sarebbe sul fianco degli austro-tedeschi un pericolo molto grave. Vi entrano ostacoli poi di carattere politico che il Feyler si riserva di esporre in un altro bollettino.

### Ingente bottino di granaglie fatto dagli austriaci a Luce

ZURIGO 5, ore 21.30 (V. R.) — Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* telegrafica: «Nella parte meridionale della Galizia orientale le truppe austro-ungariche avanzano verso il Sereth dove i russi si erano fortificati poderosamente sopra alcune teste di ponte. Più a nord abbiamo raggiunto la stazione di confine russo ad est di Brody. A Volinia si combatte violentemente. Ad ovest di Dubno e ad est di Luce le truppe austro-ungariche lottano per passare il fiume. Il bottino di Luce per quanto riguarda i viveri è stato grandissimo specialmente in granaglie. Non vi fu grande bottino di materiali di artiglieria, il che è dovuto al fatto che i cannoni a Luce sono stati portati in un punto di appoggio per l'azione difensiva russa».

### I tedeschi molto ottimisti sul contegno dei Balcani

ZURIGO 5, ore 21.30 (Vice R.) — Il corso degli avvenimenti balcanici sembra troppo lento ai giornali berlinesi e in mancanza di notizie positive essi abbondano di interviste con innumerevoli personaggi balcanici e con espressioni di ottimismo e di pessimismo. Uno di questi ignoti personaggi bulgari disse al *Berliner Tageblatt* che il trattato bulgaro è stato concluso ma non è stato firmato. Il ritardo non deve dare motivi ad apprensioni. La firma può avvenire domani come può forse attendere qualche tempo. Una cosa però è certa: che l'esercito bulgaro non marcerà contro la Turchia anche se per qualsiasi ragione l'accordo non fosse stato firmato. Il popolo bulgaro come il greco ha delle simpatie verso gli imperi centrali. A prescindere poi da ogni trattato le relazioni della Bulgaria con la Turchia sono eccellenti.

Quanto alla Rumenia le fantasie continuano a lavorare di congetture. La *Vossische Zeitung* ha da Bucarest che sono state respinte le domande dell'Intesa. Si prevede, continua il corrispondente, che la Rumenia e la Grecia manterranno una stretta neutralità.

Il contegno della Rumenia non pare in verità corrispondere alle informazioni dei giornali tedeschi. Lo dimostra anche una nota della *Berliner Zeitung* secondo la quale la direzione delle ferrovie ungheresi ha deciso già dal 25 agosto di non accettare più merci per la Rumenia attraverso Predeal. Circa la Serbia i giornali recano che si stanno costruendo stazioni intermedie fra Nisch, Uskub e Geyveli per potere fare fronte al trasporto di materiale da guerra. Si dice che queste stazioni debbono facilitare il rapido invio di treni per i trasporti militari che gli alleati invieranno verso la Serbia. A Salonicco è arrivato un piroscafo inglese con a bordo 1500 montenegrini arruolati volontari per la Serbia. Il *Berliner Tageblatt* reca che la Serbia sta fortificando tutte le località di confine bulgaro in seguito all'ammassamento di truppe bulgare alla sua frontiera.

### Non der Goltz gravemente ammalato

PARIGI 5, sera (M. G.) — Secondo una informazione inglese il maresciallo Von der Goltz si troverebbe a Costantinopoli gravemente ammalato. La sua malattia di natura misteriosa è attribuita ai messaggi ai quali il maresciallo si sottopone quotidianamente per agevolare il funzionamento delle articolazioni. Ma si sospetta che egli debba invece soffrire di depressione nervosa, a meno che non cerchi con questa malattia il pretesto per ritornare in Germania.

### L'Arciduca ereditario d'Austria in Polonia

PARIGI 5, sera (M. G.) — I giornali hanno da Ginevra che l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha visitato giorni fa il territorio della Polonia russa sotto l'amministrazione austro-ungarica. Egli si è portato fino a Ivangorod. Il 2 settembre l'Arciduca ereditario ritornerà a Vilna per fare un rapporto del suo viaggio al vecchio imperatore.

### Movimento interventista in Persia sobillato dai tedeschi

LUGANO 5, ore 21.30 (D. E.) — Giungono notizie di un nuovo movimento interventista della Persia organizzato dal partito democratico il quale è tentato di portarsi al potere. Questo movimento ha carattere turcofilo e sarebbe alimentato dai tedeschi a mezzo del console germanico e degli emissari turchi i quali sperano di creare degli imbarazzi alla Russia.

### Il terrore e la fame a Smirna

ROMA 5, sera. — Da un concittadino giunto dal Pireo si hanno gravi notizie da Smirna, che è già in preda al terrore. Quel comandante militare ha lanciato un proclama, invitando gli abitanti a consegnare alle autorità militari tutte le armi di qualsiasi natura in loro possesso. Coloro che non ottemperassero a tale disposizione, saranno condannati a morte.

Gli italiani di Smirna sono selvaggiamente oppressi. Tutti gli abitanti cristiani dei villaggi dei dintorni di Smirna sono stati portati via a viva forza nell'interno. «Basci-bauk» e sono entrati nelle chiese metropolitane di Smirna, dove hanno profanato le sacre icone. La città è piombata nell'oscurità per la mancanza di carbone. Le comunicazioni ferroviarie coll'interno sono interrotte. I greci sono riusciti a evadere dall'interno e recano dei particolari sulla situazione atroce della popolazione greca. I turchi cercano d'affamare i cristiani ed impediscono loro d'andare nei campi e s'innocentano ad attingere acqua. In un villaggio distante 18 ore da Tchivri 5 persone sono morte colà di sete.

Le operazioni contro Smirna e le coste di Asia Minore si sono grandemente intensificate. Le truppe di spedizione franco-inglesi hanno ricevuto in questi giorni dei rinforzi importanti. Smirna, bombardata dagli aerei, è dalle controspedizioni inglesi, ha molto sofferto. I turchi hanno cominciato a costruire nuove trincee in tutta la regione e hanno piazzato l'artiglieria da costa.

### I tedeschi riposerebbero durante l'inverno prima di marciare su Pietrogrado

PARIGI 5, ore 21 (M. G.) — Il corrispondente da Bucarest del *Temps* è autorizzato a smentire formalmente le voci circolanti per opera dei tedeschi della possibilità di un nuovo ministero di concentrazione Majorescu-Marghiloman. La notizia è infondata. L'attuale governo gode la fiducia del Re ed è appoggiato dall'immensa maggioranza del paese. Quindi è inutile la costituzione di un gabinetto di concentrazione. D'altronde Take Jonescu e Filipescu non accetterebbero di entrare in una combinazione in cui partecipasse Marghiloman, la cui situazione nel paese è poco buona.

L'*Intransigeant* apprende da fonte privata che un principe di sangue tedesco è partito per un paese neutro del nord nella speranza di incontrarvi personaggi russi allo scopo di compiere un terzo tentativo di pace che dopo il recentissimo discorso dello Zar avrà certamente il risultato dei precedenti.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado: «Si è avuta comunicazione di un ordine del giorno diretto ultimamente dal generale Below alle sue truppe nel quale si dice fra l'altro: «Dopo la brillante campagna al fronte russo e l'occupazione di una serie di grandi città e fortezze della Polonia resta da fare un ultimo sforzo: forzare la Dvina e impadronirsi di Riga, riposare in autunno e in inverno per riprendere poi la marcia su Pietrogrado». Ciò proverebbe che i tedeschi pensano di interrompere la campagna per riprendere in primavera di galoppa le operazioni attuali sul fronte orientale avrebbero per scopo di raggiungere la linea naturale inscalfibile di costituire una base difensiva».

### Nei Dardanelli

### Scaramucce e cannoneggiamenti

BASILIA 5, sera. — Si ha da Costantinopoli 4: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli nel settore di Anafarta la nostra artiglieria ha dirottato a sud di Anzac Dere una mitragliatrice nemica. Le nostre colonne in ricognizione hanno sorpreso in alcuni luoghi trincee nemiche ed hanno preso una certa quantità di materiale da guerra e telefonico.

### Le forze attuali dei turchi nei diversi settori

850,000 uomini ancora in armi

PARIGI 5, ore 21 (M. G.) — Il *Temps* riceve da Dede Agac: «Secondo informazioni di un colonnello turco dell'esercito della Tracia la Turchia può mettere sul piede di guerra dal principio della guerra 1.500.000 uomini di cui, due terzi costituiti da classe di riserva (redifs), da 35 a 50 anni, nella quale si incorporano soldati dell'esercito attivo in proporzione del trenta per cento. Le perdite finora subite sui teatri della guerra sono valutate a 500.000 fra morti, feriti e prigionieri: 50.000 feriti poterono ritornare al fuoco. L'esercito attuale sarebbe dunque di 850.000 uomini così ripartiti. Nel la Tracia il 2.º corpo di Adrianopoli di 50.000 uomini. A Cistalgia il 6.º corpo di 40.000 uomini, a Gallipoli e nei Dardanelli il 3.º corpo di Rodosto, il 4.º di Smirne e il 5.º di Angora più alcune divisioni indipendenti, in totale 190.000 uomini. A Costantinopoli il primo corpo di 70.000 uomini. Delle divisioni indipendenti forti di 150.000 uomini sono sparpagliate nella Asia Minore con forte concentrazione a Smirne. In Siria vi sarebbe una parte del 7.º e dell'8.º corpo: 50.000 uomini. Il resto dell'esercito, cioè 300.000 uomini sarebbe nel Caucaso. L'esercito turco comprende 100.000 cristiani ed ebrei costituenti col «redifs» il punto debole dell'esercito».

### Curiosi particolari sulle feste per l'anniversario della Marna

PARIGI 5, ore 21 (M. G.) — Villaggi diruti, campanili squarciati, chiese senza vetrate, senza tetto. L'altipiano di Briè che vide un anno fa arrestarsi e ripiegare due milioni di tedeschi gettati sulla via di Parigi, si è risvegliato questa mattina al concentri di feste per celebrare l'anniversario della vittoria della Marna. La manifestazione principale si ebbe a Meaux: 100.000 parigini vi accorsero. La vetusta cattedrale gotica era ornata di trofei e bandiere delle quattro nazioni alleate: sullo sfondo della navata poi del gran tempio spiccava il tricolore italiano sovrastante al vessillo pontificale. La cerimonia religiosa non fu priva di una certa grandiosità. Un coro di fanciulli cantò inni patriottici. Il re covro di Versailles, Gibier, salinò i presenti augurando alla vittoria finale, alla concordia della nazione e inviando un caldo saluto alle nazioni alleate in particolare modo all'Italia. Quindi il corteo sfilò intorno al tempio.

Particolare curioso: un gruppo di giovani donne appartenenti alla nuova organizzazione femminista militare, equipaggiata militarmente, e

### Il caso dell' "Hesperian", 950 persone erano a bordo

LONDRA 5, sera. — Il vapore *Hesperian* venne torpedinato ieri sera alle 8.30. Esso recava da Liverpool a Montreal e aveva a bordo 700 passeggeri e 350 uomini d'equipaggio. Un rimorchiatore navale di Queenstown venne in soccorso del piroscafo. Furono sbarcati venti feriti a Queenstown. Tra i passeggeri trovatisi a bordo erano anche un soldato canadese cieco che recuperò la vista in seguito allo choc provocato dall'esplosione del sifone.

Sul piroscafo erano pochi viaggiatori americani; ma nessuno di essi è perito. Si crede perciò che il siluramento non avrà conseguenze diplomatiche tra Germania e Stati Uniti.

### Il programma navale degli Stati Uniti

40 nuove corazzate prima del 1919

PARIGI 5, sera — Il *Journal* ha da Londra: Il ministro della marina degli Stati Uniti, Daniels, ha annunciato che il suo programma navale comprende la costruzione di 40 corazzate prima della fine del 1919, ed ha espresso la speranza che il Governo deciderà la costruzione di una flotta abbastanza potente che sia non soltanto più forte di quella della Germania, ma uguale a quella dell'Inghilterra. (Stefani)

### Improvviso ribasso nei valori svizzeri

BERNA 5, sera (E. G.) — In Svizzera si è vivamente impressionati per il forte ribasso che tutti i valori nazionali hanno avuto in questi giorni. Le azioni delle ferrovie federali sono discese di 9 franchi. Il prestito ginevrino turghese e bernese di 10 franchi in media. Questi ribassi sono dovuti ai capitalisti tedeschi che hanno improvvisamente realizzato i loro valori in Svizzera approfittando del momento che permette loro di guadagnare sul cambio il 14 per cento. Si assicura d'altra parte che i capitalisti tedeschi furono obbligati a realizzare questi valori per avere le maggiori disponibilità possibili in vista del nuovo prestito di guerra.

### Severe repressioni in Alsazia contro l'elemento francofilo

LUGANO 5, ore 21.30 (F.). Il consiglio di guerra straordinario di Strassburg, lavora continuamente e distribuisce bandiere agli alsaziani che hanno l'imprudenza di esprimere liberamente i loro sentimenti. Questi funzionari dello stato sono stati condannati ognuno a sei mesi di carcere per avere manifestato in presenza dei loro colleghi dei sentimenti germanofili. Cinque giovani di Rotan sono stati condannati ognuno a un anno di carcere per avere risposto in un caffè col canto della *Marsigliese* al canto dei *Deutsch über Alles*. Per aver detto che i tedeschi non hanno più denaro e vive di suffraggi per continuare la guerra, un albergo di Saverne si è visto quattro mesi. Altri sono stati puniti a pene variabili da cinque giorni a sei mesi, per avere pubblicamente parlato in lingua francese.

### Lo Czar sul fronte

PIETROGRADO 5, sera — Lo Czar è partito per il fronte dell'esercito attivo. (Stefani)

### Il coraggio e l'abnegazione di un soldato canadese

TORINO 5, sera — Si ha da Canale: Il... fanteria è uno dei reggimenti più provati della nostra guerra gloriosa. Ad esso appartengono alcuni canadesi, già caduti sul campo dell'onore e altri più fortunati, ma non meno valorosi. Fra essi vi è certo Rigardo Pietra. Ecco come il Rigardo stesso narra lo svolgimento della azione: Il mio plotone si trovava in un ordine di marcia avanzata. Era un mattino bellissimo, tranquillo; non si sentiva un colpo di fucile, parve che la guerra fosse sparita per dare luogo alla luce e al sole e al bel cielo. Non si era allegri e felici. Verso le dieci l'artiglieria nemica ci aveva scoperti e ci ha mandati di improvviso alcune scariche di granate. In un minuto metà delle trincee era un mucchio di rovine. Il plotone dovette ritirarsi in una trincea di ricovero poco distante. Io e pochi altri restammo al nostro posto. La pioggia infernale continuava, due granate ci scoppiarono sul capo e ferirono mortalmente il mio caporale maggiore soppellendolo sotto le macerie. Fortunatamente i russi a liberarmi alla meglio, rischiando con le mani fra i rottami, mi si portò caporale e mettendone a tutta prova il mio coraggio mi caricò sulle spalle il suo corpo per portarlo al primo posto di medicazione. Non avevo fatto dieci passi che un'altra granata scoppiò davanti a me. Mi rialzai e sempre col mio fardello riuscii a fuggire dalla zona di tiro portando il caporale al sicuro. Debbò dire che si tratta di un mezzo miracolo se me la cavai con leggere contusioni.



**Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI**  
Via Repubblicana, 6 - BOLOGNA

**BLENORROL** Guarigione infallibile contro le Blenorragie croniche e recenti. - Non dà restringimenti uretrali. Indolore e di gradevole profumo. - Il flacone Lire 2,—.  
Con vaglia pagamento anticipato di L. 2,50.

## Publicità Economica

**CORRISPONDENZE**  
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**AFFITTI, ACQUISTI  
E CESSIONI D'AZIENDE**  
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**NON TU E VISTE DEBOL**  
**OIDEU.** Unico a sola prodotto del Mondo, che  
 leva la s' anchezza degli occhi, evita il bisogno di portare  
 gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse  
 settugenario. - **UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.** - Seg-

**Alfonso Faggi, gerente responsabile**

Certi Aldrea, d'anni 74, coniugato, pens.  
S. Mamolo 31 — Certi Enrico, d'anni 1,  
trovato 6 — Sabbioni Leonato, d'anni 5.  
No 59 — Basso Anita, d'anni 46, ved. Bal-  
covaro — Cadoni Vittorio, di giorni 1, Bro-  
no — Borgatini Carlo, di mesi 1, Braconro-

31 agosto 1916.  
 Honorabili "militari" bolognesi, appartenenti  
 male da campo. E... intimo a mezzo del  
 e, saluti ad auguri alle proprie care fa-  
 ed amici  
 ati: *Cittella Amadio e Bianchi Tru.*

31 agosto 1915.  
Il soldato ciclista del  
reggimento "Mortara" Giuseppe di Baren-  
za, si è ucciso, per non andare più in  
fronte.

---







# Continua la battaglia dal Baltico al Sereth

## Gli austro-tedeschi tenterebbero d'avanzare su Kiev



### Il ripiegamento dei russi sulla destra della Dwina

#### La lotta sullo Styr e il Sereth

PIETROGRADO 6, matt. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: All'ingresso del golfo di Riga idroplani ed esploratori del nemico sono comparsi parecchie volte nei giorni 3 e 4 al disopra dello stretto di Järvi gettando bombe sulle nostre torpediniere, ma queste li hanno cacciati via ogni volta a colpi di cannone. Sulla sinistra della Dwina i tedeschi hanno portato dei rinforzi ed hanno diretto i loro sforzi principali a forzare il passaggio del fiume nella regione di Eridrichstadt. Data la disuguaglianza delle forze, le nostre truppe che occupano il fiume sulla riva sinistra presso Linden, dopo combattimenti tenaci hanno dovuto il giorno 3 ripassare sulla riva destra. Secondo rapporti particolarmente precisi, l'indietrocedimento delle nostre truppe al di là del fiume è stato causato dall'incendio dei ponti che attraversano la Dwina provocato dalle artiglierie nemiche.

Dal lato di Riga e di Jakobstadt i tedeschi si sono limitati ad ostacolare la nostra avanzata. Verso Wilna abbiamo intrattenuto il nemico nelle sue antiche posizioni. Nella regione di Burg-Orany le nostre truppe hanno cacciato i tedeschi il giorno 3 dal villaggio di Suvalin facendo più di 200 prigionieri tra cui alcuni ufficiali. Sul corso inferiore della Meraichanka abbiamo sostenuto il 3 corrente in circostanze difficili l'urto del nemico che minacciava con la sua avanzata di tagliare alle nostre truppe la loro ritirata nella regione di Grodno.

Sul fronte del Neman a monte di Grodno fino al fiume Jasojka presso Ratuskaja-Berezka le nostre truppe hanno respinto con successo in parecchi settori nella notte del 3 e come nel giorno successivo parecchi attacchi del nemico, che però riuscì a spingersi verso la distensione di Wolowysk.

Tra i fiumi Goryn e Styr il nemico, considerevolmente rafforzato, nella sera del 4 ha continuato a sviluppare la sua offensiva sulle strade di Dubno e Rowno. Sulla riva destra dello Styr, a nord dei giardini di Dubno, sono cominciati combattimenti.

In Galizia sul fiume Sereth il nemico ha pronunciato una avanzata tenace il giorno 1 nelle regioni di Tarnopol-Thule (a nord di Zaleszczyki), nella regione della foce del Sereth, e sulle due rive del Dniester. Presso Thule, malgrado i rinforzi ricevuti dal nemico, i suoi tenaci attacchi sono stati respinti dalla nostra artiglieria e dai nostri contrattacchi. Abbiamo preso circa 300 prigionieri tra cui alcuni ufficiali. I combattimenti continuano.

### La violenta resistenza russa segnalata dagli austriaci

BASILEA 6, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 5 corrente dice:

I russi hanno opposto una violenta resistenza alla nostra avanzata in Galizia orientale e nella Volinia. Gli attacchi russi alla frontiera della Besarabia sono falliti dinanzi ai nostri ostacoli e parecchi battaglioni nemici hanno dovuto ripiegare.

Ad oriente della foce del Sereth il nemico penetrò in una delle nostre trincee ma fu respinto dopo un combattimento corpo a corpo.

### L'avanzata dei tedeschi

BASILEA 6, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 5 corrente dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: La situazione è immutata tra Friedrichestadt e Merseth sul Neman. Ad est di Grodno il nemico ha indietreggiato dietro il settore del Soltra, a sud di Ostry. L'avversario è stato di nuovo respinto dalle truppe dell'esercito del generale von Gallwitz verso Malibowo (sud-ovest di Wolowysk) e a sud di questa località.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Siamo riusciti, combattendo, ad uscire dalla regione paludosa a sud-est di Nowy Dwor (a nord di Pruszyk) e abbiamo progredito anche più a nord. Gruppo degli eserciti del colonnello generale von Mackensen: La testa di ponte di Bereska-Kartuskaja è stata sgomberata dal nemico sotto la pressione della nostra offensiva. L'avversario ha opposto ancora resistenza nella regione di Drogichesta ad a sud di questa località. Continuiamo l'offensiva nel teatro sud-orientale. L'esercito del generale Bothmer ha preso d'assalto una serie di posizioni avanzate del nemico sulla riva occidentale del Sereth.

### La probabilità di un'avanzata degli eserciti austro-tedeschi verso Kiev

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — I russi oppongono una tenace resistenza all'avanzata austro-ungarica in Volinia. Lo dice anche l'invito del Berliner Tageblatt che telegrafia: «I russi resistono sul terreno paludoso delle Polesie. Si sono stabiliti in posizioni preparate a 100 chilometri a nord-est di Brest Litowsk sulla linea della Jasojka. Corpi di esercito austro-ungarico lottano attorno al passaggio del fiume tenacemente difeso. La situazione del triangolo fortificato è complessa. I russi, nonostante la caduta di Lusk, si sono stabiliti abilmente nel terreno fra Dubno e Rowno e cercano di mantenerlo saldamente nelle posizioni fortificate. La concentrazione delle forze, conseguenza della ritirata, rende loro possibile persino passare a una contro-offensiva che deve rivoluzionare la difensiva. Questi contrattacchi-russi furono respinti, ma essi incappano per ora in una situazione di stallo. Gli eserciti di Puhalla e di Ermolik. Obiettivo prossimo degli eserciti alleati in questo settore sembra essere Kiev».

I giornali ungheresi recano infatti che i russi, precedendo l'avanzata delle truppe nemiche, hanno disposto per lo sgombero della città. Gli uffici sono stati trasferiti a Zaleszczyki. Il tesoro, i musei sono stati spediti nell'interno del paese.

Anche la Taegische Rundschau reca da Pietrogrado che si tiene conto della possibilità dell'avanzata degli alleati su Kiev, malgrado le difficoltà che si oppongono dato il terreno coperto di boschi e il sopraggiungere delle piogge autunnali.

Kiev è un distretto militare fortificato e comprende i governatorati di Kiev, Kursk, Wolensk, Poltawa, Volinia. V'appartengono 10.000, 11.000, 12.000 e 23.000 corpi di esercito. Per il passato Kiev, una delle più antiche città russe, era una fortezza poderosa, ma nel 1897 fu immantellata. Tutta la possiede ancora alcune opere fortificate che furono in questi ultimi tempi rinforzate come il forte di Liososorki. Kiev, che giace sul Dnieper, è punto di partenza della linea avanzata russa contro l'Austria e punto di concentramento delle truppe nell'interno della Russia. E' specialmente un centro ferroviario verso Mosca, grazie alla ferrovia Kiev-Kursk-Mosca e di alcune linee trasversali come la Kiev-Berdichev-Odesa e le diramazioni verso l'importante piazza forte militare di Charkow ecc.

Kiev può radunare rapidamente intorno a sé masse di soldati. Fu dalla linea di Kiev che si può provvedere rapidamente per le truppe che attraversarono il confine galiziano e invasero l'Austria al principio della guerra.

### Il futuro presidente del prossimo Ministero russo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera (M. G.). — La Gazzetta della Borsa annuncia che non vi sono in Russia che due candidati possibili alla presidenza del Consiglio: il ministro di agricoltura Kriwocetka e Rodianko presidente della Duma. Il giornale russo aggiunge che col nuovo gabinetto sarà introdotto il principio della responsabilità ministeriale.

### Rinunciato concentramento tedesco nei pressi di Orsova

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera (M. G.). — Informazioni da Roma di sabato scorso segnalavano una concentrazione di truppe tedesche lungo la frontiera rumena, particolarmente nei pressi di Orsova. Un alto personaggio francese, per la sua situazione tenuto al corrente delle vicende balcaniche, mi assicura che il governo francese possiede la certezza che nessuna concentrazione di truppe tedesche è avvenuta contro la Rumenia, né a Orsova né altrove.

### Nei Dardanelli

#### Nuove truppe inglesi sbarcate a Gallipoli

PARIGI 6, sera. — Il Petit Parisien riceve da Atene che da Tenedo gli inglesi sbarcarono rinforzi sui parecchi punti della penisola di Gallipoli. Vigorosi attacchi di queste truppe fresche contro le posizioni turche permisero di realizzare progressi apprezzabili infliggendo ai turchi rilevanti perdite.

Le squadre alleate ed aeree cooperarono efficacemente con le truppe di terra.

### Sensibili progressi conseguiti dagli inglesi

PARIGI 6, matt. (ufficiale). — Ai Dardanelli dalla fine di agosto vi è stata calma nella zona meridionale della penisola. Nella zona settentrionale vi sono stati parecchi scontri abbastanza vivi i quali hanno permesso alle truppe britanniche di realizzare progressi.

### Sottomarino affondato e trasporti danneggiati secondo i turchi

BASILEA 6, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Il 4 corrente affondammo un sottomarino nemico nei Dardanelli e facemmo prigionieri tre ufficiali e 25 uomini dell'equipaggio. Nel settore di Anafarta nostri distaccamenti in ricognizione esportarono riusciti siloschi notturni per sorpresa e s'impossessarono di bottino.

Il quattro i nostri artiglieri provocarono un incendio a bordo di un trasporto. La costa di Bujuk Kenikil. Ad Ati Burnu il duello delle artiglierie e il lancio delle bombe continuarono. A Seddul Bahr l'artiglieria nemica tentò senza successo ad intervalli contro la fronte Avichi Topi. Il quattro le nostre batterie dell'Anatolia sullo stretto bombardarono efficacemente barche del nemico al capo Elies Burnu, le sue posizioni coperte e le batterie e gli accampamenti di Seddul Bahr. Le batterie nemiche tentarono di rispondere al nostro bombardamento ma furono ridotte al silenzio. Il nemico dovette pure sgombrare gli accampamenti e farne dei nuovi. La sera le nostre batterie ostruirono le comunicazioni nemiche che tentavano di avvicinarsi allo stretto. A ritirarsi. Un vaporetto fucile, rimasto assai lungamente sotto il fuoco della nostra artiglieria, fu rimediato in alto mare nell'oscurità. Nelle altre fronti nessun cambiamento.

### In Francia e nel Belgio

#### Violenti duelli d'artiglieria

PARIGI 6, sera. — Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dice: Attività sempre notevole di artiglieria attorno a Neuville e a Rocchicourt, nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne fra Auderive e Souain. In Artois violentissimo duello di artiglieria. Si segnalò pure un cannoneggiamento abbastanza vivo nella foresta di Apremont e a nord di Fribury.

### Lavoratori tedeschi dispersi

LE HAVRE 6, sera. — Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Il 4 corrente lavoratori nemici furono dispersi verso Schoordevaert e Driesscheit. Si segnalò una lotta d'artiglieria dinanzi a Ramscapelle, Cassherke, Nieuwe Capelle e Reminghe.

### Caserno tedesco bombardato dall'alto

PARIGI 6, sera. — Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dice: Durante la notte violento bombardamento da una parte e dall'altra con artiglieria di ogni calibro a nord e a sud di Arras, a Rocchicourt, a Vretemcourt in Champagne e nella regione di Aubert. Cannoneggiamento abbastanza violento in Artois, lotta di mine a Couriez Chaussees.

I nostri velivoli hanno bombardato il caserno di Duesse e di Amorneghe.

### Poincaré in visita al fronte francese

PARIGI 6, sera. — Poincaré, accompagnato dal ministro della guerra Millerand lasciò Parigi venerdì e si recò a visitare i servizi delle retrovie in una città dell'interno, e specialmente la formazione dei treni di derrate; quindi si recò al fronte ove ispezionò la formazione dei treni di rifornimento nelle stazioni regolatrici del servizio di vettovagliamento. Il servizio postale, le officine e i parchi di automobili e i servizi del genio. Poincaré ritornò a Parigi stamane dopo aver conferito con agenti delle ferrovie militarizzate.

### Il generale von Kluck stabilito ospite del Kaiser

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera (M. G.). — Il New-York Herald, edizione di Parigi, riceve da Amsterdam: Mandano da Breslau che il generale von Kluck, ristabilitosi dalle sue ferite, è attualmente ospite del Kaiser al gran Quartiere Generale imperiale. Il quale è stabilito in un castello a Pals (Slesia). Il generale comanderà per l'avvenire la Landwehr prussiana a Breslau e non avrà più un comando sul fronte.

### Per corrispondere coi prigionieri in Austria

#### Avvertimenti e raccomandazioni

ROMA 6, mattina. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafici comunica: «Si è rilevato che negli indirizzi della corrispondenza diretta ai prigionieri italiani vi sono molte indicazioni non necessarie le quali spesso non fanno spazio sufficiente per l'applicazione dei bolli postali che vanno per necessità a coprire il nome e cognome del destinatario. Nell'interesse del buon andamento del servizio si raccomanda al pubblico di compilare gli indirizzi nel modo più semplice e chiaro, avendo cura di impostare aperte le lettere allo scopo di rendere più sollecite le operazioni di censura. Si rammenta nuovamente che per i prigionieri nostri in Austria non è ammessa la lura di oggetti raccomandati né con espressa né con assegno. Il miglior modo quindi di inviare denaro è quello di servizi di vaglia internazionali all'indirizzo: «Centrale dei postes suisses, Berna», seguito dal nome e cognome del destinatario e della località in cui il prigioniero si trova internato».

### Plenipotenziario inglese ricevuto da Re Ferdinando

SOFIA 6, sera. — Il rappresentante britannico Oredly fu ricevuto in udienza dal Re cui consegnò la lettera che lo accreditava come ministro plenipotenziario in missione straordinaria presso la Corte bulgara. Assisteva all'udienza Radoslawoff.

### La durata della guerra

Potremmo sbagliarci; ma per noi l'offensiva tedesca tocca gli ultimi termini; almeno per il momento.

I tedeschi agiscono bensì con la rabbia incendiaria di «lumières di proteste» attenti alle gigantesche montagne di munizioni da essi durante nove mesi prodigalmente accumulate; ma per vari indizi si dimostrano già spossati almeno quanto i russi. In ogni modo tutto porta a credere che la loro marcia s'arresterà senza correre alla perdizione con scarsa visibilità nel cuore di incoercibili contrade, dai fiumi ben presto gelati; attraverso a colossali paludi, talora coperte tal altra dissimulate da boschi di imponenti dimensioni, e da un avversario sempre potentemente vigile, che mentre ripiega a preparare una terribile resistenza, è tuttavia pronto ad accanirsi in guerriglia di retrovie, o ad eventuali ri-torni, controffensive subitane. E così la guerra si protrarrà.

Senza un miracolo della divinità, noi crediamo, dunque, per stretta analisi della situazione politico-militare, che la guerra sarà ancora lunga. Perché si tratta di giungere a quell'esaurimento di una delle due parti che ne determini la fine. E l'esaurimento è ancora lontano. Ed è lontano perché non dipenderà affatto dal tentennamento più o meno avallato della fortuna delle battaglie sui molliccioli accorciati, ma dipenderà dal complessivo logorio di tutte le forze vive pugnalate al quale stamperà — sotto ogni aspetto — la potenza combattiva del mano forte dei nemici, e lo attingerà inevitabilmente a cadere, salvo a suicidarsi.

La bufera mondiale odierna, scaturita dalla esagerazione teutonica di un pensiero, anzi di una ambizione egemonica, si è rivelata nella lotta della forza, per la forza, contro tutti e contro tutto, in onta ai trattati, ai diritti, all'arbitrio, e persino ai rapporti tra la guerra e la civiltà. Perciò non può essere breve, né limitata, perché anche gli eserciti hanno dovuto soggiacere alla violenza e alla distruzione di tali moribondi concetti e trasformarsi ad ampliare per tutelare efficacemente la vita e l'avvenire degli Stati e considerare organicamente nel tempo con la loro laura potenza e grandezza. Altrimenti un ordinamento inadeguato avrebbe segnato, fatalmente, lo sfacelo immediato delle nazioni minacciate.

La potenza militare, a differenza del passato, è diventata così non più il semplice indispensabile strumento di sferrare di uno Stato, alla foglia inglese ed americana; ma tutto lo Stato; unica condizione di vitalità. Non più genti diverse riunite in organi deputati a pugnare; ma tutti i cittadini, in varia forma, con tutte le risorse, con tutte le energie, con tutte le attività, con tutte le generazioni con tutte le forze nazionali fuse in una suprema individualità collettiva, di uomini, di materiali e di territorio.

E poiché si tratta di tutta la vita dello Stato, e la vita dura sino a che l'unità dell'organismo impedisca agli elementi di forza che lo compongono di sciogliersi dal loro rapporto; così è chiaro che la lotta statale odierna non cederà se non quando la potenza fisico-morale unitaria, sotto reiterati colpi, si sarà rallentata ed avrà perduto ogni imperio sugli elementi, o parti, o corpi, che la alimentavano, incapace a cementarli ancora nel loro insieme.

Il triste e fatale disolamento che dia all'uno la sconfitta all'altro la vittoria, non può essere perciò opera breve. Allo avvento dei «fuochi a grandine» dei tedeschi, stanno per corrispondere (ed in pari hanno già cominciato a corripiondere) i «fuochi a grandine dell'Intesa». Ed ai mezzi nonché ai milioni di uomini, indispensabili a produrli, vanno corrispondendo richiami e leve per equivalenti o maggiori quantità di armati.

Guai a quelle nazioni che avessero esitato ad entrare in questa dolorosa e ineluttabile via! Avrebbero subito la stessa sorte di quegli esseri viventi che soccombono per deficienza di organi rovinati richiesti da nuove condizioni di vita. La lotta odierna dunque è lotta militare, politica, civile, economica, sociale; è lotta per l'esistenza.

Ed è proprio per questa nuova e più apicata e completa armonia che oggi si appella nel bilanciare tra la forza bellica e quella civile e politica per larghissimo concorso del paese; ed è per questa nuova forma militare di difesa nazionale, che noi analizzando la situazione europea, ci vediamo indotti a ritenere come diciamo, che, salvo un miracolo della

punto dove avvertire che varie sono le località tanto in Austria come in Ungheria ove i pochi prigionieri italiani si trovano internati. Sul secondo è bene notare che nessuna corrispondenza postale può essere per via indotta (come già si è verificato) qualche domanda di informazioni giungesse al «Gemeinsamen Zentralnachweisen Bureau» di Vienna, la relativa risposta arriverebbe, come di fatto arriva, al Comitato della Croce Rossa Italiana, Commissione dei prigionieri di guerra, la quale non conoscendo il nome e l'indirizzo del richiedente non può in alcun modo trasmetterla agli

Nell'intento di evitare inutili e dispendiose corrispondenze ai cittadini duramente provati con la prigionia dei loro congiunti, e poiché con criteri di organicità, l'importante servizio di informazioni per i prigionieri di guerra fu affidato dal governo alla Croce Rossa Italiana, al pubblico l'attenzione del pubblico sull'inesattezza del comunicato di Berna e si avverte che la Commissione prigionieri di guerra presso il Comitato della Croce Rossa in Roma (25 piazza Montecitorio) è l'unico ente a cui debbono essere rivolte le richieste di informazioni su militari prigionieri o presunti tali, dove anche devono essere appoggiate le corrispondenze da essere trasmesse a destinazione dei prigionieri medesimi.

### Plenipotenziario inglese ricevuto da Re Ferdinando

SOFIA 6, sera. — Il rappresentante britannico Oredly fu ricevuto in udienza dal Re cui consegnò la lettera che lo accreditava come ministro plenipotenziario in missione straordinaria presso la Corte bulgara. Assisteva all'udienza Radoslawoff.

### La durata della guerra

Potremmo sbagliarci; ma per noi l'offensiva tedesca tocca gli ultimi termini; almeno per il momento.

I tedeschi agiscono bensì con la rabbia incendiaria di «lumières di proteste» attenti alle gigantesche montagne di munizioni da essi durante nove mesi prodigalmente accumulate; ma per vari indizi si dimostrano già spossati almeno quanto i russi. In ogni modo tutto porta a credere che la loro marcia s'arresterà senza correre alla perdizione con scarsa visibilità nel cuore di incoercibili contrade, dai fiumi ben presto gelati; attraverso a colossali paludi, talora coperte tal altra dissimulate da boschi di imponenti dimensioni, e da un avversario sempre potentemente vigile, che mentre ripiega a preparare una terribile resistenza, è tuttavia pronto ad accanirsi in guerriglia di retrovie, o ad eventuali ri-torni, controffensive subitane. E così la guerra si protrarrà.

Senza un miracolo della divinità, noi crediamo, dunque, per stretta analisi della situazione politico-militare, che la guerra sarà ancora lunga. Perché si tratta di giungere a quell'esaurimento di una delle due parti che ne determini la fine. E l'esaurimento è ancora lontano. Ed è lontano perché non dipenderà affatto dal tentennamento più o meno avallato della fortuna delle battaglie sui molliccioli accorciati, ma dipenderà dal complessivo logorio di tutte le forze vive pugnalate al quale stamperà — sotto ogni aspetto — la potenza combattiva del mano forte dei nemici, e lo attingerà inevitabilmente a cadere, salvo a suicidarsi.

La bufera mondiale odierna, scaturita dalla esagerazione teutonica di un pensiero, anzi di una ambizione egemonica, si è rivelata nella lotta della forza, per la forza, contro tutti e contro tutto, in onta ai trattati, ai diritti, all'arbitrio, e persino ai rapporti tra la guerra e la civiltà. Perciò non può essere breve, né limitata, perché anche gli eserciti hanno dovuto soggiacere alla violenza e alla distruzione di tali moribondi concetti e trasformarsi ad ampliare per tutelare efficacemente la vita e l'avvenire degli Stati e considerare organicamente nel tempo con la loro laura potenza e grandezza. Altrimenti un ordinamento inadeguato avrebbe segnato, fatalmente, lo sfacelo immediato delle nazioni minacciate.

La potenza militare, a differenza del passato, è diventata così non più il semplice indispensabile strumento di sferrare di uno Stato, alla foglia inglese ed americana; ma tutto lo Stato; unica condizione di vitalità. Non più genti diverse riunite in organi deputati a pugnare; ma tutti i cittadini, in varia forma, con tutte le risorse, con tutte le energie, con tutte le attività, con tutte le generazioni con tutte le forze nazionali fuse in una suprema individualità collettiva, di uomini, di materiali e di territorio.

E poiché si tratta di tutta la vita dello Stato, e la vita dura sino a che l'unità dell'organismo impedisca agli elementi di forza che lo compongono di sciogliersi dal loro rapporto; così è chiaro che la lotta statale odierna non cederà se non quando la potenza fisico-morale unitaria, sotto reiterati colpi, si sarà rallentata ed avrà perduto ogni imperio sugli elementi, o parti, o corpi, che la alimentavano, incapace a cementarli ancora nel loro insieme.

Il triste e fatale disolamento che dia all'uno la sconfitta all'altro la vittoria, non può essere perciò opera breve. Allo avvento dei «fuochi a grandine» dei tedeschi, stanno per corrispondere (ed in pari hanno già cominciato a corripiondere) i «fuochi a grandine dell'Intesa». Ed ai mezzi nonché ai milioni di uomini, indispensabili a produrli, vanno corrispondendo richiami e leve per equivalenti o maggiori quantità di armati.

Guai a quelle nazioni che avessero esitato ad entrare in questa dolorosa e ineluttabile via! Avrebbero subito la stessa sorte di quegli esseri viventi che soccombono per deficienza di organi rovinati richiesti da nuove condizioni di vita. La lotta odierna dunque è lotta militare, politica, civile, economica, sociale; è lotta per l'esistenza.

Ed è proprio per questa nuova e più apicata e completa armonia che oggi si appella nel bilanciare tra la forza bellica e quella civile e politica per larghissimo concorso del paese; ed è per questa nuova forma militare di difesa nazionale, che noi analizzando la situazione europea, ci vediamo indotti a ritenere come diciamo, che, salvo un miracolo della

### Il momento

Difficile è critico il momento che attraversiamo, anche per la ripercussione degli elementi delle funzioni organizzative, e specialmentemente dell'apparato direttivo. Le preoccupazioni, le ansie, le fatiche, il dolore, il tormento del pensiero, riflettano una disastrosa influenza sulla condotta, al quale si chiede, in condizioni anormali, un lavoro egualmente anormale.

Ma il rimedio di fortuna c'è e c'è in abbondanza, non solo per sperimentare sui clienti, ma per prova personale sono i Medici, ai quali non solo che mai, dobbiamo ricorrere a curare, come si lasciava ai tempi della nostra salute.

Dignità bene significa bene operare: è il momento richiesto appunto che la facilità di spirito, le energie, le forme morali abbiano il loro deciso sostegno nell'equilibrio della funzione direttiva; questo equilibrio deve la salute, e con essa la fede, il coraggio, l'entusiasmo, la propria responsabilità e dei propri doveri.

Intendiamo dunque il pubblico a leggere quanto dicono i Medici, per scienza propria, dell'uso del 1916.

Dott. S. CARLETTI - Padova (Perugia). — Posso certificarvi che riscontrai su di me notevoli vantaggi del «TOT» involontari.

Dott. F. BAVIERA - Genova (Ravenna). — Contattai l'ottimo risultato ottenuto la persona della mia famiglia col «TOT». Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. L. BAVARO - Genovese (Piemonte). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.

Dott. F. APPIANO - Valtellina (Asti). — Ho fatto tutto l'esperimento e ho visto che i sofferenti della mia famiglia, e il «TOT» ha fatto buona prova come potente analgesico gastro-intestinale.

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avalonia). — «Dati la grande efficacia del «TOT» rilevati dai vari tubi da me chiesti, forniti in un altro tubo di tale ottimo preparato per uso proprio.



## Italia e Svizzera

## La prova del fuoco

Non si può stabilire in astratto se la guerra sia un bene o un male per il popolo che la combatte: essa può essere il massimo bene e il male peggiore. Comunque è la « prova » per eccellenza. E se l'antico proverbio non mente è nella prova che si conoscono gli amici veri e quelli falsi.

La Svizzera ha voluto dimostrare all'Italia e al mondo di essere una nazione amica e lo ha fatto in modo superiore ad ogni elogio. Lasciamo stare la gratitudine: in politica è una parola di cattivo augurio: le azioni tra i popoli valgono per quel che sono. L'Italia sente che la Svizzera ha avuto sin dai primi giorni della guerra la volontà ferma di non rompere il vincolo che la lega alla sua funzione secolare di intermediaria fra tre civiltà. Essa ha avuto dal principio l'intenzione di mostrarsi vera di noi in una atteggiamento di benevola cortesia: cioè non è stata determinata o trascinata dagli avvenimenti, non ha subito altri impulsi, non ha mirato ad altri fini che fare rispettare l'onore di una parola.

I giornali svizzeri più autorevoli alla cui testa stanno *La Tribune de Genève* e *La Gazette de Lausanne* sono stati quasi sempre i primi ad annunciare al mondo le vittorie italiane: essi erano il controllo internazionale dei nostri bollettini, un segno di sicurezza e di orientamento per tutti quelli che non si badavano della voce isolata dell'uno o dell'altro contendente. Gli uomini politici svizzeri, tutte le personalità in vista si sono preoccupate di dare all'Italia, nella misura che potevano, la prova di un interessamento e di una preoccupazione di simpatia ben superiore nello spirito alla formula ufficiale della neutralità: e le popolazioni tribulate non ammettevano le intenzioni dei capi governo e dell'opinione pubblica. I nostri profughi sono stati accolti con simpatia: spesso con affetto: lo scambio delle corrispondenze tra i prigionieri di guerra è avvenuto con una sollecitudine che spesso superava quella dei nostri servizi postali all'interno. Ovunque, anche nei casi meno vicini a noi, nei cantoni tedeschi dell'alta Svizzera, se non si sono avute le espressioni di fraternità, in contrasto diretto con gli istinti della razza, non abbiamo neppure dovute deplorare incidenti spiacevoli: se la formula della neutralità è stata spesso superata da un volontario affetto di simpatia, essa non è mai stata diminuita o negata da un equivoco qualsiasi.

L'Italia ha un interesse vitale nella conservazione della Svizzera come è: col suo equilibrio complesso, che nasce dalle doti stupende dei vari popoli che ne formano il conglomerato politico. Sembra che le razze poste a contatto diretto entro gli stretti confini abbiano non solo mantenuto le virtù primitive del ceppo di origine, ma le abbiano perfezionate e arricchite. Forse ciò si deve allo sforzo continuo di non confondere in una ibrida fusione gli elementi cozzanti delle nazionalità, chiuse ognuna nel suo Cantone ma dominate dalla stessa disciplina. La libertà le ha educate alla preveggenza, al risparmio, al lavoro. Se gli Svizzeri avessero avuto paura del distacco netto che esiste anche oggi tra le popolazioni di Ginevra, di Basilea o di Bellinzona, la Svizzera, che ha una percentuale di nascite bassissime non sarebbe oggi altro che un campo di invasione tedesca. Le statistiche provano come un enorme sforzo sia stato fatto per anni dalla Germania a questo scopo, senza scrupoli e delicatezze. Ma il regime della libertà è salvato in compagine della Federazione, mantenendo solidamente ad essa il carattere che la storia le ha dato: di zona di incrocio tra il nord e il sud, tra l'Oriente e l'Occidente d'Europa. A questo ha servito splendidamente la forza di resistenza delle stirpi italiane in Svizzera e l'aiuto della immigrazione copiosissima degli elementi latini. Sopra i 552.011 stranieri stabiliti secondo le ultime statistiche in Svizzera, vi erano ben 219.530 tedeschi, di cui specialmente nei Cantoni di Basilea, di Berna, Zurigo, Turgovia e San Gallo: ma ad essi si contrapponevano ben 202.800 italiani attirati dalla costruzione delle strade ferrate o intenti a discedere la terra in meravigliosi lavori agricoli: senza quelle migliaia di uomini lavoratori Comaschi, Bergamaschi, Bresciani e Veneti che ogni anno valicavano le frontiere, che cosa avrebbe potuto concludere i 63.635 francesi dei Cantoni di Ginevra, del Vaud e di Friburgo, gli 8457 russi che avevano stabilito in Svizzera una specie di elegante e fresca ridotta della rivoluzione? Se la Svizzera ricambia oggi verso l'Italia, con la cortesia simpatica della sua neutralità, le utilità materiali che i nostri emigrati le hanno arrecato stando e lavorando essa rafforza anche la sua compagine politica perché gli italiani lungi dall'essere, come per qualche tempo si è temuto, un elemento di disgregazione, possono ancora arrecare alla Svizzera degli straordinari vantaggi politici. Guai al giorno in cui i tedeschi avessero il sopravvento all'interno della federazione.

La carta canta terribilmente. Se nell'anno 1850 si calcolava che la percentuale degli stranieri in Svizzera salisse alla cifra già impressionante di 1 straniero per 32 Svizzeri, nel 1890 erano 1 per 12; nel 1900, 1 per 8; nel 1910, 1 per 6: e l'aumento si manifestava negli ultimi anni non solo regolare ma accelerato. Lo stesso Edmond Bolesler, membro del Grande Consiglio di Ginevra, (*De l'Assimilation des étrangers*, pag. 6) calcolava che nel 1820 si sarebbe avuto uno straniero per 3 Svizzeri, nel 1890, 1 per 3. E già non mancavano le località dove la percentuale degli stranieri superava quella degli indigeni.

E' vero che la popolazione ritraeva enormi vantaggi momentanei da questo flusso di stranieri sul suolo nazionale: ma quando si pensa che i tedeschi immigrati in Svizzera erano in gran parte architetti, ingegneri, medici, professori, pittori, musicisti ecc. quando si considera che l'Università di Zurigo contava prima della guerra più allievi tedeschi che svizzeri, si comprende come inevitabilmente l'élite dirigente sarebbe ben presto diventata non più svizzera ma tedesca.

Soltanto rafforzando la simpatia cospicua dei Cantoni latini questa invasione tedesca potrà anche dopo la guerra trovare un argine. Bisogna che gli italiani del Canton Ticino e dei Grigioni abbiano motivo di compiacersi della loro funzione storica di contrappeso e di antidoto alla razza del nord perché la Svizzera si salvi. E' molto probabile che dopo la guerra la pressione tedesca verso il sud diventi ancora maggiore: e ciò tanto se la Germania uscirà vincitrice come se resterà vinta. Leviamo con simpatie durevoli a questo solo destino di resistenza la due nazioni limitrofe. Auguriamoci che la guerra faccia meglio conoscere agli Svizzeri l'Italia, all'Italia la Svizzera.

Di basso ordine e di oscura origine sono stati sempre i malumori e gli incidenti intercorrenti, per il passato, fra i due paesi: frutto di manovre poco pulite di avventurieri internazionali dominanti nelle file dei grandi alberghi, nelle anticamere degli stabilimenti balneari e più spesso ancora nei fastosi saloni delle case da gioco. Ma il popolo svizzero non è affatto rappresentato dagli invidiosi *malitres d'Hotel*, dagli svelti *troupiers*, né da quella gioventù dell'Oberland che cantano sulle terrazze dei caffè i languidi *Jodeln* con le braccia nude fino al gomito. Il busto di velluto nero stoffato di bottoni scintillanti, la cannicella a sbuffi e i fiori nei capelli.

Vi è un popolo svizzero dai patriotismi riservati e fiero, silenzioso e vivace, per il quale il principio primo dello Stato non è mai messo in discussione, come spesso accade da noi, per puro scopo di partito e l'azione del Governo non si distrae mai dalla utilità pubblica. Purtroppo anche gli italiani hanno tardato molto a riconoscere e a tributare omaggio a questa forma superiore dello spirito nazionale svizzero. I turisti rivoluzionari osservatori dei costumi della Svizzera, non avendo né il tempo, né l'occasione, né il desiderio di studiare, non son mancati anche da noi a diffondere un'immagine imperfetta del Paese dei monti e dei laghi. Ma per lo studioso spregiudicato esiste una chiara e netta e profonda distinzione tra la Svizzera degli stranieri e quella degli indigeni nazionali. La Svizzera degli stranieri è una creatura dei vizi della follia, della ingordigia di questi: è la Svizzera dei lavoratori che abbandonano la dura fatica dei campi per l'avidità della facile mancia, la Svizzera della natura truccata, dal gusto del servilismo, la Svizzera che popola il mondo di camerieri, che imporpora nei più umili villaggi la galanteria facilitata, che si adatta con una suppellettile insinuante e provocante a tutte le deformazioni del lusso internazionale. La Svizzera vera è quella il cui spirito si trova diffuso ancora nella gran maggioranza della borghesia sana, con un fondo di moralità seria, appassionata di ordine e di chiarezza.

Nella libera atmosfera in cui non si sente il ricordo di alcuna oppressione recente (soltanto nello Schwyz rimane qualche ricordo del Sonderbund) l'autonomia dei Cantoni impedisce quello sconvolgimento che porta altrove al regime economico di un paese l'avvento subitaneo di un partito. Questa Svizzera seria, in cui il popolo governa se stesso, è un vasto laboratorio sociale: ogni Cantone fa i suoi esperimenti e tutti rischiano proprio: se la legge federale interviene, essa non è ordinariamente che una sintesi di legislazioni parziali, universalmente stabilite: più raramente impone a tutti i Cantoni un principio riconosciuto da una maggioranza; e non è allora che una misura regolatrice che li costringe a estendere sulla massa dei lavoratori quel *minimum* di protezione sociale senza la quale le sorgenti vive di questa democrazia di governo minaccerebbero di inaridire.

La Svizzera è sprovvista delle seduzioni che una civiltà raffinata procura a un popolo leggero, spirituale, vibrante all'eleganza, facile, dagli impulsi scattanti, appassionato di eroismo. Ma essa è in compenso preservata da tutti gli eccessi morbidi da queste civiltà che producono dieci Snobs per un solo uomo di gusto e cento mila ignoranti degli affari pubblici per un solo uomo di stato. Il suo territorio è stato il luogo d'asilo di tutti i procliti, dei principi spodestati, degli apostoli erranti. Dopo Calvino non c'è stata in Europa una rivoluzione politica e religiosa, una cospirazione abortita o trionfante, che non abbia avuto in Svizzera i protagonisti di un partito vinto, persecutori di ieri o liberatori di domani, avventurieri sospetti o pensatori illustri: i parlamentari regicidi d'Inghilterra, proibizionisti o lobbisti, rifugiati dopo la Rivoluzione; i sopravvissuti del 10 agosto e della giornata di settembre degli avanzati della Gironda, i vinti di Fomadoro e di Pradial, dopo il 1815 i Bonapartisti e le bande di Mazzini; dopo il 1848 i rivoluzionari di Lombardia, gli insorti Badesi e Paladini, le vittime del 2 dicembre, i congressisti dell'Internazionale; dopo il 1871 i combattenti della Comune, i vecchi cattolici, i nichilisti; i giovani turchi che fuggivano al regime Hamidiano, gli israeliti russi sfuggiti al Pogrom. La Svizzera si è arricchita di tutte queste esperienze di popoli e d'individui, e la sua nazionalità lungi dall'indebolirsi è diventata più forte.

Si è facili profeti a prevedere che essa sarà ancora una volta, agli estremi della grande tragedia Europea, la terra eletta delle missioni pacificatrici.

Con questa Svizzera l'Italia si è già intesa e deve intendersi sempre meglio. L'una e l'altra sono destinate ad aiutarsi reciprocamente. E' stato un tedesco, per quanto svizzero, in una rivista svizzera, il dottor L. A. Schmid (*Revue Suisse d'histoire publique*, 1912) che stampò:

« La Suisse est prise de sa fin: c'est déjà une colonie étrangère... »

« L'anno 2000 elle se sera, plus, comme la Pologne qu'une expression géographique... »

I tedeschi non facevano male i loro conti: essi vedevano in quest'ipotesi 2000 una ripetizione di quello che fu per merito loro l'Italia durante secoli di servaggio: « un'expression géographique ». Ma gli Svizzeri sapranno rispondere egregiamente a queste previsioni: e l'Italia interessata direttamente a mantenere tra la sua razza e quella tedesca fortemente intatta la compagine Svizzera, ponte robusto a zona neutra dove gli spigoli si attutiscono, sarà la prima ad accorrere quando sia necessario alla difesa della piccola ma forte federazione: un comune nemico ci unisce: siano tutte le forze unite, tutti gli spiriti pronti.

NELLO QUILICI

Dalle rive del Ceresio

## Giornalisti, spie ed... affini

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LUGANO, settembre.

Il signore è una spia?

La domanda che può parere indiscreta e un po' insolente è qui subito naturale, e se il cameriere che vi serve la cioccolata alla milanese o la chifferina che vi porge la birra e un sorrisetto, vedendovi girare gli occhi intorno vi domandano: « E chi siete lei? » Avrete torto a prendervi a male, e farete invece bene a rispondere: « No, sono un giornalista oppure sono un membro del Comitato per la causa X... ». Perché oggi, questa grande dittatura che si adagia mollemente in un'edera di verde e di fiori, sulla riva di un lago che è un sorriso di cielo, questa bella Lugano, celebrata da tutte le guide e da tutte le *Revue* dell'Europa, è divenuta il quartier generale dei giornalisti, della spie e dei commessi viaggiatori di tutta una categoria di cause nazionaliste, spuntate come funghi, sotto il temporale della confagrazione europea.

I giornalisti sono la maggior parte tedeschi ed austriaci. Molti di essi hanno impiantato qui la loro cucina di frodo e lavorano a tutta possa a fabbricare storie dell'altro mondo, panzane inverosimili, notizie favolose. Certe rivoluzioni sanguinose scoppiate a Milano e Torino, a Roma; certe lotte sensazionali fra Cadorna e Vittorio Emanuele; certe storie di reggimenti che fuggono, gridando « abbasso la guerra! » di popolazioni italiane che si danno alla disperazione, vengono sognate nelle redazioni dei grandi giornali austro-tedeschi, vengono fabbricate, scritte e telegrafate da Lugano, dalle porte dell'Italia, da giornalisti che hanno vissuto per molti anni in Italia, e che hanno a loro disposizione tutti i mezzi possibili ed immaginabili per controllare quello che accade oltre Chiese.

Deplorevoli! Che che supo, poi? Ma se i loro governi fanno di peggio! Un giorno uno di quei corrispondenti di agenzie tedesche, che annuncerebbero anche la fine del mondo pur di guadagnare quei pochi franchi del telegramma, mi diceva candidamente: « Caro signore, se non si lavora ad inventare grosse notizie, si arriva a fare le nostre notizie: in Austria il pubblico non vive più che di notizie sensazionali sul conto dei nemici ».

E siccome il pubblico loro si è guastato il palato e lo stomaco, essi lo infastidiscono di notizie fantastiche che si fanno servire da eccitanti. Ma state ad invocare la coscienza e la dignità professionale. Si tratta di gente che o non ha mai avuto coscienza o si è sentita obbligata a servire la propria patria collaborando coi Governi e cogli Stati Maggiori dei propri paesi ad ingannare l'opinione pubblica e a galvanizzare la forza di resistenza.

A lato di questi giornalisti che fanno la spola dalle birrerie al telegrafo va messa la seconda categoria di forestieri, la più numerosa, quella delle spie. Ci sono le spie della polizia segreta svizzera. Queste lavorano in casa loro e possono permettersi il lusso di prendere dei grandi fenomeni e di tirarsi addosso l'ira di Dio dei giornali. Ma ci sono, disseminate negli alberghi, nei ritrovi pubblici, sulle ridotti rive del lago numerose spie di altri paesi, che corrono di qua e di là durante in ogni pacifico borghese la preda, a si infiltrano nelle compagne, spacciandosi per giornalisti in missione, o più spesso, per profughi russi, polacchi, francesi, ucraini, cecchi.

Una parte ma piccola di queste cause d'indipendenza sono state istigate e vengono alimentate da Berlino e da Vienna, « hanno per scopo precipuo quello di creare negli Stati della quadruplice, e segnatamente i russi, agitazioni politiche, movimenti nazionali e disordini interni ».

E questi commessi viaggiatori che fra una cenetta e l'altra, vengono ad infastidire i loro piagnucoli sulla causa tale, e si fidano con citazioni storiche che fanno dormire i piedi, sono molte volte agenti tedeschi od austriaci espressamente incaricati di portare in giro la sizzaglia; e fra costoro non è raro trovare qualche leccapiedi stitificato per versare amare lacrime sulla triste sorte finita alle terre fedeli a S. M. I. R. dalla infamia Italia.

VITTORIO FRIGERIO

Emissione di biglietti di stato per centocinquanta milioni

ROMA, 6. sera. — Per provvedere ai bisogni della aumentata dislocazione e per rifornire i fondi di scorta occorrenti al cambio dei biglietti locori o locari che si ritirano dalla circolazione, il Ministero del Tesoro ha autorizzato la fabbricazione di un nuovo, quinquantamila di biglietti di Stato da 5 lire per 150 milioni di lire.

La polemica fra Enrico Ferri e l'« Idea Nazionale ».

ROMA, 6. sera. — Continua la polemica fra Enrico Ferri e l'« Idea Nazionale ». Il Ferri manda all'« Idea » la seguente lettera:

Roma 6 Settembre, 1915

« Signor Direttore, Valendomi del mio diritto La invito a pubblicare questa mia risposta al trattato di ieri sera, intitolato: « Enrico Ferri suicida ». Consolo che delle tre smentite da me date alla precedente pubblicazione contro di me, di due non si fa parola in questo trattato. Quanto alla terza, relativa alla ignobile parolaccia che io avrei detto al deputato di Milano, mi basti rilevare che il riferimento di tali parole è stato — secondo il codesto giornale — il signor Garzia Cassola, di cui è nota nel mondo giornalistico romano l'antica epatica lussuosità personale contro di me che non gli ho mai perdonata, e che non ho mai perdonata a lui, e la credibilità del racconto. Confermo quindi la mia smentita perché lo sono io, galantuomo della vita pubblica come della vita privata.

Enrico Ferri ».

L'« Idea » dal canto suo replica: « Enrico Ferri incomincia con un grido di profezia peggio. Si duole che non abbiamo fatto parola delle altre smentite da lui date alla nostra prima pubblicazione e cioè: 1) che a Montecitorio egli conversò quasi un'ora con quattro deputati e col Sindaco socialista di Bologna (mentre noi avevamo detto che era passato senza salutare nessuno); 2) che non ebbe mai un diretto e personale colloquio con il Bolow. Mentre confessiamo la nostra ingenuità per avere anche un istante solo immaginato che Enrico Ferri potesse passare da un qualunque luogo senza conversare almeno un'ora con qualcuno, non gli teniamo affatto per buona la seconda smentita da lui data alla nostra prima pubblicazione. Che Enrico Ferri avesse avuto rapporti personali e diretti col principe di Bolow, abbiamo invece sempre pensato e scritto che nei giorni del viaggio Enrico Ferri fece la spola fra l'anticamera di Giolitti e il ministero della Real Casa per i bassi servizi del momento. E questi bassi servizi di anticamera continuino ad affermare in un confronto anche oggi. Rejo dunque la frase che il deputato bolognese Giorgio Lorand rivela da lui data alla nostra prima pubblicazione non si battono, perché hanno paura della pallottola che bucano la pancia ». Enrico Ferri risponde smentendo. La smentita è facile: difficile è provare. Il Ferri infatti non ha mai parlato di Bolow. La smentita non si battono, perché hanno paura della pallottola che bucano la pancia ». Enrico Ferri risponde smentendo. La smentita è facile: difficile è provare. Il Ferri infatti non ha mai parlato di Bolow. La smentita non si battono, perché hanno paura della pallottola che bucano la pancia ».

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

## La polemica fra Enrico Ferri e l'« Idea Nazionale ».

ROMA, 6. sera. — Continua la polemica fra Enrico Ferri e l'« Idea Nazionale ». Il Ferri manda all'« Idea » la seguente lettera:

Roma 6 Settembre, 1915

« Signor Direttore, Valendomi del mio diritto La invito a pubblicare questa mia risposta al trattato di ieri sera, intitolato: « Enrico Ferri suicida ». Consolo che delle tre smentite da me date alla precedente pubblicazione contro di me, di due non si fa parola in questo trattato. Quanto alla terza, relativa alla ignobile parolaccia che io avrei detto al deputato di Milano, mi basti rilevare che il riferimento di tali parole è stato — secondo il codesto giornale — il signor Garzia Cassola, di cui è nota nel mondo giornalistico romano l'antica epatica lussuosità personale contro di me che non gli ho mai perdonata, e che non ho mai perdonata a lui, e la credibilità del racconto. Confermo quindi la mia smentita perché lo sono io, galantuomo della vita pubblica come della vita privata.

Enrico Ferri ».

L'« Idea » dal canto suo replica: « Enrico Ferri incomincia con un grido di profezia peggio. Si duole che non abbiamo fatto parola delle altre smentite da lui date alla nostra prima pubblicazione e cioè: 1) che a Montecitorio egli conversò quasi un'ora con quattro deputati e col Sindaco socialista di Bologna (mentre noi avevamo detto che era passato senza salutare nessuno); 2) che non ebbe mai un diretto e personale colloquio con il Bolow. Mentre confessiamo la nostra ingenuità per avere anche un istante solo immaginato che Enrico Ferri potesse passare da un qualunque luogo senza conversare almeno un'ora con qualcuno, non gli teniamo affatto per buona la seconda smentita da lui data alla nostra prima pubblicazione. Che Enrico Ferri avesse avuto rapporti personali e diretti col principe di Bolow, abbiamo invece sempre pensato e scritto che nei giorni del viaggio Enrico Ferri fece la spola fra l'anticamera di Giolitti e il ministero della Real Casa per i bassi servizi del momento. E questi bassi servizi di anticamera continuino ad affermare in un confronto anche oggi. Rejo dunque la frase che il deputato bolognese Giorgio Lorand rivela da lui data alla nostra prima pubblicazione non si battono, perché hanno paura della pallottola che bucano la pancia ». Enrico Ferri risponde smentendo. La smentita è facile: difficile è provare. Il Ferri infatti non ha mai parlato di Bolow. La smentita non si battono, perché hanno paura della pallottola che bucano la pancia ».

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

Un valoroso marinaio molese

## Saluti dal fronte

Nei fuochi bolognesi del... reggimento, sempre forti e coraggiosi, vigili, serbando la calma, inviamo alle nostre care famiglie, parenti e amici e desideriamo i nostri più affettuosi saluti e bacì.

Caporali: Taverio Raffaele, Tomaso Francesco, Natalino Francesco e Rinaldo Sobbia.

29 agosto 1915.

I sottoscritti appartenenti al... reggimento, compagna, della valenza e simpatica brigata, dalle trincee, mandano a mezzo del « Carlino », i saluti alle loro famiglie, parenti e amici, assicurando loro del perfetto stato di salute.

Caporali: Diego, Emilio, soldati: Francesco Rodolfo, Donato Garzone, Nobilio Stefano, Feliciano Massimo e Solito Agostino.

29 agosto 1915.

I sottoscritti, domiciliati nel distretto di Forlì, che da più di tre mesi si trovano nelle terre remote ed inclementi della prima linea, mandano a mezzo del « Carlino » affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici.







...che io ho fatto...

Quella voce non era ignota a Gotthard, cioè a Leonida Venidichello.

L'aveva tante volte udita, nella Francia meridionale, all'epoca della caccia alle streghe. E lui, Nicodemo, l'aveva di recente, vale a dire all'infernale dott. Pietro!

E l'aveva con tanta tenerezza invocata, invaso, durante l'indimenticabile corsa in aeroplano sulle montagne della Svizzera e della Savoia!

Il prodigio era sorprendente.

Ma, in quel momento, era sbalordito, che per un momento senti come un altissimo tuono bombargli nel cervello e bombardargli la cassa cranica.

Ma nel contempo il suo cuore sussultava di una gioia purissima.

Ma non aveva mai avuto l'idea di una allucinazione. Egli sentiva ancora abbastanza forte per potere aspettare che il suo intelletto, invaso dalla febbre oniragica, fosse lo simbolo di fantastiche deformazioni.

La donna, avventurosa, aspirovava una apostrofe acra, violenta, una esplosione di odio. La dolcezza con cui egli la chiamò le produsse una certa impressione di stupore: ma ella non aveva il tempo e la serenità di riflettere su così fatto particolare.

La disgraziata creatura che aveva operato ancora, sotto l'impulso del fascino maligno del dottor Pietro, rispose:

— Sì, sono io, Gianna, io, la vittoria. Il tuo fare era altero e sprezzante.

Ora ella aveva portato la lampiera all'altezza della sua faccia, e la sua faccia appariva marmorea e fissa. Era nel suo sembiante una espressione di odio, e di sdegno. Il suo viso per solito mansueto, soave, spirava una risolutezza sdegnosa ed era sovrammanente tragico.

Leonida ne fu fortemente colpito.

(Continua)



# ULTIME NOTIZIE

## Sfortunato "raid", di due idroplani nemici su Venezia: uno di essi viene catturato

### La guerra dei sottomarini e l' "Hesperian", - Il Giappone non interverrà in Europa

#### In America si prende con calma il caso dell' "Hesperian". La scusa del governo tedesco

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 6, ore 24 — L' "Hesperian" affondato all'alba di stamane in vista di Queens-town, il capitano, gli ufficiali e un manipolo di marinai che erano rimasti a bordo passarono sul rimorchiatore dove videro la loro nave inabissarsi. Essi furono poi sbarcati a Queens-town. La maggior parte dei giornali si affrettano oggi ai primi annunci forniti dalla agenzia londinese della Allan Line secondo i quali tutti i passeggeri e l'intero equipaggio della nave si salvarono. Le cifre raccolte dal Daily Chronicle e telegrafate stamane vengono però mantenute da questo giornale nell'edizione di stamane. Gli altri organi danno dati somiglianti. Evidentemente è mancato ancora il tempo per compilare statistiche definitive. Giungono intanto da New York i primi commenti americani. Alcuni organi new-yorkesi giudicano seria la situazione creata dal nuovo affondamento perpetrato secondo i vecchi sistemi, cioè senza preavviso, ed esprimono l'opinione che una disastrosa discrepanza corra tra gli impegni che il governo germanico si era assunto di fronte all'America e la procedura che sembra essere stata seguita nel situamento dell' "Hesperian". E' per altro importante notare che la vicenda delle proteste americane in quest'ultimo caso rimane finora assai relativa. E' quindi più che mai opportuno e urgente astenersi da pronostici affrettati sulle eventuali azioni di Wilson in seguito al situamento dell' "Hesperian". La probabilità maggiore è che questo nel riguard dell'America lascerà il tempo che trova. La Germania dal canto suo pare già profondarsi in nuove scuse giacché, secondo i cablogrammi inglesi, l'attacco militare dell'ambasciatore tedesco a Washington avrebbe dichiarato che se l' "Hesperian" non venne preavvisato è perché il sommergibile che lo affondò non aveva potuto ancora ricevere comunicazioni dell'indirizzo transatlantico adottato a Berlino.

#### L'ambasciatore austriaco a Washington domanda denaro al suo governo per arrestare il lavoro delle fabbriche americane

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, ore 24 (M. G.) — Martedì scorso arrivò a Falmouth il piroscafo Rotterdam, proveniente da New York. Le autorità inglesi arrestarono il capitano Archibald, membro del Press Club di Washington perché latore di lettere di un ambasciatore nemico. Il New York Herald riceve in proposito da New York: « Si crede che in seguito alla pubblicazione fatta dal World del contenuto delle lettere del capitano, von Papen, ambasciatore austriaco a Washington, verrà richiamato. In una di queste lettere l'ambasciatore austriaco informava i d' "Hesperian" e "Burian" che se la spesa veniva approvata si incaricherebbe di arrestare il lavoro nelle fabbriche di munizioni di Bethlehem e di Middletown durante mesi, privando così gli alleati del rifornimento. »

#### Il Papa intermediario fra Germania e Stati Uniti?

ROMA 6, ore 24 — E' stato sì o no il Papa intermediario fra la Germania e gli Stati Uniti?

E' una domanda che non ha avuto ancora esauriente risposta. In argomento mandando da Bologna alla Tribune: « Persona che altre volte mi fu precisa di informazioni italiane, e che senza dubbio ha in Vaticano libero accesso e le più alte aderenze, mi diceva: « Nell'intervento accordato tra la Germania e gli Stati Uniti fu senza dubbio intermediario il Pontefice. La Germania, che aveva sempre mostrato deferenza al Pontefice facendogli capire di niente desiderare più che di poter ridurre la guerra al minimo di orrore, ha ascoltato la parola del Papa. Gli Stati Uniti dal lato loro hanno sempre mostrato lo stesso desiderio di potere andare d'accordo col Vaticano: la massima potenza neutrale, la più alta potenza morale, hanno tutto il vantaggio di potere agire d'accordo. Del resto in Vaticano non si fa mistero di un avvenuto intervento del Pontefice, pur senza precisarne la forma. Per quanto, come vi dicevo, il mio informatore offre le massime garanzie di attendibilità, tuttavia per quanto mi riguarda la notizia sotto riserva. »

Il giornale romano commenta: « Questa notizia, che si riferisce ad una pretesa mediazione del Papa fra Germania e Stati Uniti per la questione dei sommergibili, potrebbe spiegare tutte le voci corse attorno all'altra e più grande mediazione, che si è detta proposta dal Papa a Wilson per la pace europea, notizia quest'oggi ufficialmente smentita. »

#### L'insuccesso tedesco colla guerra dei sottomarini Una lettera d. Balfour

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 6, ore 24 — Il lord dell'Ammiragliato Balfour ha diretto la lettera seguente ad uno dei suoi amici: « E' stato scritto molto sui metodi militari e sulle ambizioni della Germania per terra. Si sa meno dei suoi metodi e delle sue ambizioni sul mare: eppure sono due cose così intimamente collegate che l'una non può essere separata dall'altra. Fu nel 1909 che la Germania annunciò l'intenzione di costruire una flotta contro l'Inghilterra. Era una politica ragionevole dal punto di vista della ambizione della Germania, che mirava al dominio del mondo. Ma la flotta inglese, dall'epoca della regina Elisabetta fino ai giorni nostri, è stata sempre la protezione più sicura contro questo desiderio di dominio. Gli uomini di stato tedeschi erano troppo accorti per supporre di poter immediatamente mettere in mare una flotta eguale a quella della potenza che costituiva il più formidabile ostacolo ai loro progetti di aggressione, ma essi non mancavano affatto di dubbio, invece, i vantaggi immediati che una tale politica navale avrebbe loro recato. Essi calcolavano che una flotta potente, anche se numericamente inferiore a quella dell'Inghilterra, avrebbe tuttavia avuto di metterli al rischio di un conflitto che, pur potendo terminare vittoriosamente, avrebbe potuto lasciare alla fine l'Inghilterra con forze navali inferiori a quelle di una terza potenza qualsiasi. E' inutile l'aggiungere che la lega navale tedesca accarezzava progetti molto più ambiziosi. Fino a questo momento però non i piani del governo tedesco né quelli della lega navale tedesca hanno avuto un successo qualsiasi. La flotta militare britannica è divenuta relativamente più forte di quella che essa non fosse 13 mesi fa, e non c'è alcuna ragione di supporre che i suoi progressi possano arrestarsi durante la continuazione delle ostilità. E' un fatto evidente che l'ammiraglio von Tirpitz ed il suo governo sono giunti alla stessa conclusione. Dopo sei mesi di ostilità essi si sono resi conto che la loro antica politica sprofondava e che una nuova politica doveva essere inaugurata. I sottomarini, essi hanno pensato, potrebbero fare a riuscire dove non sono riusciti le corazzate e gli incrociatori. Certo questa politica non fu adottata senza ripugnanza e senza stringimento di cuore. Ammettere uno scacco è in se stessa cosa poco piacevole e sebbene nel non possiamo considerare il governo responsabile delle atrocità del Belgio come un governo umano e troppo scrupoloso, diciamo che anche il governo più diligente non desidera mai di commettere delitti inutili. Quanto a ciò che ha potuto pensare dei nuovi metodi il Ministro della marina tedesca, non possiamo che fare delle congetture, ma i marinai tedeschi sono coraggiosi, e gli uomini coraggiosi non amano di compiere opera di viltà. Non può neppure essere una riflessione molto gradevole per la lega navale tedesca sapere che la prima azione notevole della flotta tedesca, razionalità piuttosto ad una azione di pirati che ad un combattimento leale. Non possiamo dunque immaginare che una cosa sola, e cioè che la speranza di un successo decisivo abbia indotto i ministri tedeschi a infrangere al loro paese questo nuovo obbligo. Malgrado tutto però, questo successo decisivo non è ancora stato conseguito e non è neppure in vista. Io non pretendo di possedere il dono di una seconda vista e non emetterò alcun pronostico per l'avvenire, ma posso parlare con cognizione del passato. Ora vi interesserà forse sapere che mentre le perdite inflitte ai sottomarini tedeschi sono state enormi, il tonnellaggio della marina mercantile britannica è in questo momento più elevato che quando la guerra scoppiò. E' vero che numerose persone inoffensive, donne e fanciulli, come pure uomini dei paesi neutri e dei paesi belligeranti, sono stati svergati ed uccisi grazie ai nuovi metodi di guerra; ma non sono gli innocenti soli che ne hanno sofferto. Anche gli autori dei delitti hanno pagato il prezzo dei loro crimini. Alcuni sono stati fatti prigionieri di guerra, ma, a causa proprio della natura dei sottomarini, deve spesso accadere che i loro equipaggi siano trascinati ad una morte certa. Ecco ciò che spiega il mutamento della diplomazia tedesca di fronte agli Stati Uniti. Alcuni si chiedono perché la distruzione del Lusitania con la morte di più di 1200 donne, fanciulli ed uomini fu salutata nell'intera Germania con grida di trionfo, mentre la distruzione dell' "Arabia" è stata accolta da un silenzio melanconico. E' forse perché nell'intervento gli Stati Uniti sono divenuti più forti e la Germania più debole? E' forse perché l'attitudine di Wilson si è modificata? E' forse perché gli "argomenti" del segretario di Stato degli Stati Uniti si sono fatti più persuasivi? E' forse perché l'opinione tedesca si è finalmente rivolta contro crudeltà senza freno? No! La ragione è diversa, e la si trova-

rà nel fatto che gli autori responsabili della politica dei sottomarini hanno avuto il tempo di misurare le conseguenze e nel fatto che le imprese che noi qualificavamo semplicemente come delitti nel maggio, appaiono nel settembre come una grave colpa agli occhi del tedesco.

Firmato: Balfour. (Stefani)

#### Piroscafo inglese affondato Quarantotto annegati

LONDRA 6, ore 24 — Il piroscafo Cyrrus è stato affondato. Trentun uomini dell'equipaggio sono sbarcati: quarantotto sono morti e sei feriti.

#### Disparate opinioni tedesche nel riguardi dell'Inghilterra

La condizione per un accordo (Nostro servizio particolare)

LUGANO 6, ore 24 (D. B.) — La libertà del mare non è più il solo postulato tedesco; ora vogliono anche il dominio della terra. L'Inghilterra, dice il Berliner Tageblatt, deve rinunciare all'egemonia delle acque e agli stati neutrali. Amesso questo principio, sarà facile giungere a una pace duratura. Non vi è persona ragionevole né in Germania né in Austria né in Turchia che non desideri la fine rapida della guerra odierna, e non deve esser: una fine che ci garantisca per lungo tempo di non dover prendere più le armi. E' necessario che l'Inghilterra: « La fondazione della sua politica: quella che voleva «ettere la Germania sotto tutela. Questa direttiva dell'impero tedesco possono «ere qualificate nel Regno Unito mire tedesche al governo mondiale o altrimenti. Poco importa. L'importante è che soltanto adott. «le, l'Inghilterra e la Germania potranno vivere l'una a fianco dell'altra, senza antagonismi reciproci. Tutto il resto è cosa di seconda linea. Il consigliere intimo Flamm non è dello stesso parere. Vuole affermare e affermare il temuto rivale: l'Inghilterra. In un articolo sulla Deutsche Zeitung fa il bilancio delle conquiste e delle annessioni bugliesi durante la guerra attuale. «L'Inghilterra, dice, è impadronita di queste terre: Egitto, Africa occidentale tedesca, Kamerun, isole di Samo, Ci-pro e Lemno. La Germania in Francia ha invece occupato 190 mila Km. e 19 milioni di abitanti. L'Inghilterra si è impadronita di un territorio quattro volte maggiore di tutto l'Impero tedesco e 12 volte maggiore della Gran Bretagna. Noi — conclude lo scrittore — che abbiamo compiuto imprese così brillanti, dobbiamo ormai troncare del tutto il respiro al nostro avversario, affermando per la gola nell'Egitto. Gli stessi inglesi ci insegnano poi come «ebbono essere trattati i paesi conquistati e noi dobbiamo dimostrare che abbiamo dimenticato ogni sentimentalismo. »

#### Inviti tedeschi all'America di non occuparsi di pace

PARIGI 6, ore 24 — I giornali hanno da Colonia via Amsterdam: La Kölnische Zeitung, a proposito delle dichiarazioni della stampa nord-americana circa i pretesi «proposti di pace fatta dai tedeschi per il tramite del Pontefice, fa notare che gli americani farebbero bene a non occuparsi di queste cose. Finché essi faranno semplicemente i campioni dei nemici della Germania, nessuno li ricorderà come onesti mediatori. » (Stefani)

#### La falsa voce d'un intervento svizzero

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 6, ore 24 (D. B.) — L' "Agenzia Telegrafica Svizzera" pubblica il seguente comunicato: « Nel New York Times del 19 agosto è stato pubblicato un articolo contenente una relazione allarmante che il giornale dichiarava dell'invio degli Stati Uniti a Berna, Svezia, il quale avrebbe invitato a Washington, annunciando l'imminente partecipazione della Svizzera alla guerra. L'invio degli Stati Uniti si è recato personalmente al dipartimento politico svizzero e ha dichiarato che non ha mai inviato una relazione simile al suo governo, sicché le informazioni dell'articolo suddetto sono assolutamente infondate. »

#### 1964 uomini di legge morti nell'esercito tedesco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, ore 24 (M. G.) — Si riceve da Amsterdam: La Deutsche Juristen Zeitung annunzia che sino al 26 agosto scorso, 1964 uomini di legge tedeschi erano stati uccisi, 1176 professori di diritto, 414 giudici e altri funzionari della giustizia, 1176 giudici di minore importanza, e 384 avvocati.

#### Nietzsche messo in valore dalla guerra in Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, ore 24 (Vice R.) — E' stato affermato nei paesi della Quadruplice che Nietzsche rappresentava l'anima tedesca, che si è rivelata in questo grande scrittore. Scrittori germanici sono a protestare contro questa affermazione. Ora la signora Elisabeth Nietzsche protesta che gli scrittori dei paesi nemici non si ingannarono.

« Il pensiero tedesco dei nostri giorni — scrive la signora — reca l'impronta ineguale di Nietzsche. Fin quando egli era vivo, non si udi mai in Germania una parola di riconoscimento e di elogio per la sua opera. I suoi connazionali non gli diedero che amarezze e angosce col loro silenzio e sarcasmi. La guerra invece l'ha collocato nel suo vero posto. L'insieme dello scoppio della guerra la sua influenza è salita smisuratamente. Lo spirito di virilità e di forza di volontà che accompagna la sua opera fu come uno squillo di tromba per i nostri valorosi soldati. Si narra adesso che al fronte non si legge che Nietzsche e che il suo nome è stato pronunciato innumerevoli volte nelle trincee durante la battaglia, come nelle battaglie sono citate le sue frasi. »

La scrittrice prosegue poi nel suo articolo pubblicato dal Berliner Tageblatt: « Il disprezzo che Nietzsche ebbe per la Francia contemporanea di cui amava solo la cultura del passato e il suo pretezzare sulla grande guerra che avrebbe dato alla Germania ciò che nemmeno Napoleone seppe dare alla Francia, lo hanno reso ora popolare. Notarli, egli diceva, siamo sulla soglia di una guerra senza uguali, sulla soglia di un'epoca di conquiste, di una guerra di grande stile. I secoli futuri guarderanno ai nostri tempi con invidia e con venerazione. »

#### Colera e tifo esantematico inferiscono in Austria e in Germania

ROMA 6, ore 24 — Si annunzia ufficialmente che il colera e il tifo esantematico hanno assunto negli imperi centrali una sensibile diffusione. Secondo dati ufficiali, i casi di colera constatati nell'impero austro-ungarico negli ultimi venti giorni del decorso luglio ascendono a 7427 con 3265 decessi. Particolarmente colpita è la Galizia e casi della malattia si sono verificati anche nel territorio di Trieste, nella Carinzia e nella Carniola. Anche nella Germania, secondo risulta ufficialmente, si sono di recente accorti numerosi focolai di colera e di tifo esantematico. Nel periodo dal 4 luglio al 10 agosto furono denunciati nella sola Austria ben 1995 casi di tifo esantematico mentre in Germania la malattia risulta diffusa soprattutto nei campi di concentramento dei prigionieri di guerra.

#### La carestia a Costantinopoli per la mancata importazione bulgara

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, ore 24 (M. G.) — Dopo l'ultimo passo della Quadruplice presso gli stati balcanici, la Bulgaria seguendo lo esempio della Romania e probabilmente aspettando di orientarsi dell'istintivamente ha proibito qualunque esportazione per la Turchia. Secondo il corrispondente del Temps da Dede Agaz, i risultati di tale provvedimento sono gravi per la Turchia.

La vita rincara colà in proporzioni straordinarie, e rapidamente i principali articoli di alimentazione quadruplicano di prezzo. I combustibili sono introvabili come il carbone e il petrolio. Le masselle sono costrette ad adoperare la legna per la cucina. Le officine di stato mancano di altro combustibile adoperano legna anche esse. I prezzi del pane nel corrente mese sono saliti in proporzioni favolose. Gruppi di musulmani di ogni età e sesso si recano quotidianamente dinanzi al municipio a implorare sussidi e pane.

#### La Bulgaria penserà soltanto ai propri interessi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, ore 24 (Vice R.) — I giornali tedeschi non hanno oggi troppe informazioni su la situazione dei Balcani. Interessante un telegramma da Sofia alla Kölnische Zeitung il quale afferma che l'accordo turco-bulgaro non è ancora un fatto compiuto, ma un fatto che avverrà in questi giorni. La stampa bulgara incomincia, secondo il partito cui appartiene, ad occuparsi della possibilità della lotta bulgara contro la Turchia o contro la Serbia: tutti sono però d'accordo nel non parlare della Rumania e della Grecia. Tutti i partiti in Bulgaria mirano ad essere d'accordo con questi due paesi. Tutti i giornali sono anche concordi nell'affermare che la Bulgaria non deve entrare in carica e che per difendere gli interessi bulgari. Tutti ritengono che raggiunto il suo scopo politico la Bulgaria deve mettere il suo esercito in piedi di pace. In mezzo a questo caos il Governo si mantiene calmo ed ha la sicurezza su ciò che deve fare.

#### Il ministro degli esteri del Giappone smentisce ogni voce d'intervento

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, ore 24 — Il barone Ishii ministro degli esteri del Giappone è partito stamattina da Marsiglia per l'Estremo Oriente. Prima di lasciare Parigi ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore Tiltoni. Intervistato dal corrispondente parigino dell'Asahi di Tokio fece dichiarazioni che sembrano contraddire reciprocamente le voci di una prossima collaborazione delle armate giapponesi con gli alleati di Europa. Il ministro disse che la diplomazia giapponese dovrà come base della sua attività porre il principio della incoercibilità della alleanza anglo giapponese.

Circa l'alleanza russo giapponese sarebbe importantissima e desiderabilissima, ma essa deve soltanto riguardare le questioni asiatiche mirando alla conservazione dello status quo nell'Estremo Oriente. Tuttavia secondo informazioni dell' "Agenzia Fournier", il Giappone continua a provvedere alla fabbricazione intensiva del materiale per i bisogni del vicino occidente.

La Japon Celluloid Company consegnò la scorsa settimana 440 tonnellate di cotone fulminante alla Russia. Le fabbriche giapponesi di Stato lavorano giorno e notte alla fabbricazione dei fucili. Anche la Corea sotto l'impulso delle autorità giapponesi lavora con grande energia su commissioni della Russia. Questa ricevette 40.000 paia di scarpe, trentamila casse di munizioni e altro importante materiale fabbricato in Corea. I cannoni pesanti che stavano alla difesa delle fortificazioni della costa settentrionale del Giappone sono stati rimossi e inviati in Russia con i serventi e le munizioni necessarie. Il ministro della guerra giapponese ha deciso di aumentare le riserve dei fucili negli arsenali da cinquecentomila a un milione.

#### Navi turche poste in fuga dalle torpediniere russe

Trasporti di carbone affondati

PIETROGRADO 6, matt. — Sul Mar Nero le nostre torpediniere Pronzintzky e Bystry sotto il comando del capitano di fregata principe Troubetzkoy hanno attaccato oggi presso Zunguldaq l'incrociatore Hamidli e due torpediniere turche. Dopo due ore di combattimento la squadra nemica danneggiata ha preso la fuga verso il Bosforo inseguita dalle nostre torpediniere ed abbandonando quattro battelli carichi di carbone che essa doveva proteggere e che sono stati affondati. (Stefani)

#### I particolari dell'azione

PIETROGRADO 6, sera — Circa la notizia del felice scontro di due torpediniere russe con l'incrociatore Hamidli e due torpediniere turche, ci comunicano da fonte autorizzata i seguenti particolari.

E' noto che il sistema col quale si rifornisce di carbone Costantinopoli mediante velieri aveva avuto un completo insuccesso. Presentemente i turco-tedeschi avevano tentato di organizzare un altro sistema. Quattro grandi vapori e un barcone pieni di carbone si dirigevano verso il Bosforo protetti da una divisione di navi da guerra della quale facevano parte l'incrociatore Hamidli, di 3800 tonnellate, armato di due cannoni da 150 e di otto cannoni da 120, e due delle migliori e più moderne torpediniere di 620 tonnellate ciascuna. Il 5 settembre all'alba le due torpediniere russe Pronzintzky e Bystry, armate ciascuna di tre cannoni da 100, affrontarono il nemico nonostante la sua enorme superiorità e lo attaccarono senza esitazione. Il combattimento durò circa tre ore. Il nemico, dopo parecchie gravi cannonate, che avevano colpito l'Hamidli e che fra l'altra avarie gli avevano messo fuori combattimento un cannone da sei pollici, si diede a precipitosa fuga verso il Bosforo. La Pronzintzky e la Bystry, comandate dal capitano di fregata Troubetzkoy, inseguirono il nemico cannoneggiandolo furiosamente. Quando il nemico doppiando il capo di Kefken si avvicinava al Bosforo, le nostre torpediniere tornarono indietro dirigendosi verso i trasporti di carbone rimasti a Zunguldaq e lo colonarono a picco, compiendo una delle più brillanti azioni di questa guerra. (Stefani)

#### Grandi quantità di radio scoperte nel Colorado

Il prezzo del radio diminuirà

PARIGI 6, sera. — Il ministero degli Esteri invitò all'Accademia delle scienze una nota che segnalava la scoperta nel Colorado di giacimenti minerari contenenti il radio, che varrà ormai trentaseimila dollari al grammo anziché centosessantamila. I giacimenti sono così ricchi che potrebbero dare luogo all'estrazione industriale del radio precedentemente importato dall'Austria.

#### Un idrovolante austriaco abbattuto sulla laguna di Venezia

(Nostro servizio particolare)

ROMA 6, sera. — L' "Agenzia Stefani" comunica:

Due idrovolanti austriaci hanno ieri nel pomeriggio gettato bombe sulla laguna veneta senza produrre alcun danno. Uno di essi, colpito dalle nostre artiglierie, dovè posarsi sul mare. I due ufficiali che lo guidavano furono fatti prigionieri da nostre torpediniere. L'apparecchio affondò. (Stefani)

#### Nessuna debolezza nel trattamento dei prigionieri

ROMA 6, sera. — Corrispondenze apparse su alcuni giornali hanno potuto dare l'impressione che nel trattamento usato ai prigionieri di guerra si fosse, dalle nostre autorità, usata una eccessiva larghezza di concessione. Informazioni assunte presso le autorità militari hanno accertato che pochi casi isolati suscettibili di qualche critica si sono effettivamente verificati ma essi vanno attribuiti unicamente al poco esatto criterio, nella delicata e nuova mansione, di alcuni comandanti di reparto; ed i provvedimenti subito adottati affidano che incidenti simili non si ripeteranno.

Del resto le disposizioni, già emanate con apposita circolare, per regolare il trattamento da usarsi ai prigionieri sono state dettate sulla base di quanto è indicato sia nel regolamento annesso alla convenzione quarta dell'Aia, che come è noto contiene le norme generali per il trattamento dei prigionieri, sia nel nostro regolamento sul servizio in guerra, ed esse ispirate come sono ad alti sentimenti di umanità, non vanno disgiunte da quel giusto concetto di serietà e severità, che richiede la speciale posizione dei prigionieri di guerra. (Stefani)

#### Tentato omicidio d'una signora da parte d' un operaio innamorato

(Nostro servizio particolare)

AGOSTA 6, ore 22.30. — Un operaio badante Bertone Giovanni, ventiquenne oriundo del bergamasco aveva la strana pretesa di amareggiare con la ventenne signora Rosina moglie del cav. Dosio Andrea agiato presidente di Chafflin. La ripulsa della signora accrebbe i vespri i furori arditi del Bertone che meditò di ucciderla. Provveduto di un vecchio fucile lo caricò e pallottola e si pose in agguato nei pressi dell'abitato di quella che turba i suoi sonni. La signora Rosina non tardò a scendere in giardino. Lo spaurimento la prese di mira e sparò il proiettile che colpì la vittima alla schiena tra una scapola e l'altra. La povera donna gettò un grido disperato e cadde irrorata dal proprio sangue che sgorgava a fiotti dalla ferita. Soccorso e adagiata sul letto rivestito le prime cure del dott. Macchia. Egli accertò che una lama di ferro del busto della signora aveva attinto la vena del collo e che il proiettile di cui operò l'estrazione non si era addensato nel corpo né aveva offeso alcuna parte vitale.

Lo sparatore compiuto il misfatto si era dato alla fuga, ma venne poi arrestato dai carabinieri.

#### La morte del dott. G. F. Cremona Casoli a Reggio Emilia

REGGIO E. 6. — Dopo lunga e penosa malattia si è spento a N. U. dott. Gian Francesco Cremona Casoli padre del cav. avv. Antonio e prof. Giacomo ai quali inviamo le più sentite condoglianze.

#### Rimostranze polacche contro il contegno dei tedeschi

ZURIGO 6, sera. — Le Munchener Nachrichten hanno da Berlino: L'ex deputato polacco del Reichstag Kulerski ha telegrafato al cancelliere dell'impero che, benché un milione di polacchi negli eserciti alleati combattano, per gli interessi tedeschi, parte della popolazione è ostile ai polacchi più di prima. Appena si parla polacco pubblicamente si hanno delle noie.

Il cancelliere ha risposto che deplora quanto avviene, ed ha aggiunto che non se ne devono trarre conclusioni generali, tanto più che le autorità usano giustizia per i polacchi.

Kulerski ha replicato nel giornale, dichiarandosi insoddisfatto perché la risposta non promette provvedimenti che mettano fine all'inconveniente. (Stefani)

#### Quarta edizione

Alfonso Pizzi, gerente responsabile

**Il solo premiato**  
all'Esposizione Internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA  
**GRAND PRIX**

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**  
Preparazione esclusiva Dr. VITTALIO del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Prezzi soliti  
nessun aumento